

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1873, L. L. 6 e per ogni della GAZZETTA L. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angela, Calle Castiglione, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 GENNAIO

Il protocollo che regola le tariffe del nuovo trattato commerciale tra la Francia e l'Inghilterra, è stato firmato ieri l'altro a Parigi dal signor di Rémusat e da lord Lyons. Il trattato dovrebbe a quest'ora essere già firmato dal signor Thiers, dopo di che si doveva presentare immediatamente all'Assemblea. Conclusione il nuovo trattato di commercio coll'Inghilterra, e condotte già innanzi le trattative col Belgio e coll'Austria, esse dovrebbero incominciare in Italia. Era stato annunciato anzi da Parigi, che aveva avuto luogo a questo proposito un colloquio tra il signor di Rémusat e il sig. Nigra; ma non sembra però che le trattative siano ancora incominciate. Il Governo italiano aspetta di conoscere i risultati dell'inchiesta industriale, che ora si trova in Sicilia. Dopo soltanto le trattative cominceranno col sig. Osenne, il quale andrà a Roma, e poi a negoziare le modificazioni delle tariffe a Londra, a Bruxelles e a Vienna.

Un dispaccio di Parigi del 29 ci annuncia l'esito della discussione della causa del Principe Napoleone contro il ministro dell'interno e i suoi dipendenti, per lo sfratto intimistegli dalla Francia. Il sig. Victor Lefranc, ministro dell'interno nell'epoca dello sfratto del Principe Napoleone, assunse sopra di sé tutta la responsabilità, mettendo fuori di causa i dipendenti, che non fecero altro che eseguire i suoi ordini. La causa è stata rimandata alla seguente quindicina. Il sig. Lefranc non ha fatto certo un atto di grande coraggio assumendo sopra di sé innanzi al Tribunale quella responsabilità, che il signor Thiers prese intera anche sopra di sé innanzi all'Assemblea. Tanto l'uno che l'altro non hanno paura di dover personalmente rispondere del loro atto.

Quando s'invoca la ragione di Stato alle Assemblee e quando la politica si fa strada nei Tribunali, purché si sia nella direzione del vero che spira, non si temono seri pericoli. Il signor Lefranc e il sig. Thiers possono quindi dormire i loro sonni tranquilli, che la querela del Principe Napoleone non farà loro alcun male. La Commissione delle petizioni aveva infatti avuto qualche velleità d'indagare un biasimo al sig. Thiers, ma questi è venuto subito a confessare all'Assemblea che egli non poteva invocare alcuna legge in appoggio allo sfratto del Principe Napoleone, che pure egli ne assumeva tutta la responsabilità, e respingeva ogni biasimo, e ciò per una sola ragione... la ragione di Stato. La Commissione capì subito il gergo e la protesta del Principe Napoleone fu rimandata agli archivi.

Mentre i Principi d'Orléans hanno tanta esultanza nei loro colloqui privati, perché giornali indiscreti possano pubblicarli e farli pervenire alle orecchie del conte di Chambord, questi sarebbe sulla via di far qualche altro passo falso, come quello del suo Manifesto sulla bandiera, che fece naufragare la fusione precitata, mentre pareva già fatta. A questo proposito l'*Avenir National* ci reca le informazioni seguenti, che val la pena di riprodurre:
« Si parlò molto in un circolo legitimista ordinariamente ben informato, di una lettera che il conte di Chambord avrebbe diretto ad uno dei suoi fautori più influenti, per pregarlo di far sapere ai Principi che egli è sensibilissimo all'aver gli Orléans assistito al servizio funebre del 21 gennaio. Relativamente alla fusione, il signor Conte di Chambord ecciterebbe vivamente il deputato legitimista, al quale la lettera è diretta, e gli altri deputati di quel partito, a mostrarli riservati, e soprattutto a non far alcun passo verso i Principi d'Orléans, i quali, secondo il signor di Chambord, devono far essi i primi passi. Il signor conte di Chambord inviterebbe inoltre i deputati legitimisti a non prendere alcun impegno, né alcuna decisione importante senza averlo preventivamente consultato. Il tono di questa lettera indicherebbe d'altronde che il Conte di Chambord non si fa alcuna illusione sulla possibilità di una riconciliazione completa ed efficace, e che esso non si dà alcuna pena per giungervi ».

L'*Union* che dovrebbe essere bene informato, dice che queste notizie date dall'*Avenir National* potrebbero non essere senza fondamento. L'attitudine del conte di Chambord da una parte e dei Principi d'Orléans dall'altra, è molto bene definita dal signor Clemente Duvernois, ex ministro dell'Impero, il quale scriveva testè, per dimostrare che la fusione era impossibile:
« La parola fusione ha un senso assolutamente differente, secondo coloro che la pronunciano. Per gli uni è l'abdicazione del nipote di Carlo X in favore dei nipoti di Luigi Filippo; per gli altri è un biennio formato della condotta di Luigi Filippo. Gli uni vogliono che si rientri nel dovere e nel diritto con una restituzione; gli altri vogliono semplicemente che si sanzi un'usurpazione. Nessun accordo efficace è dunque possibile ». Il conte di Chambord difatti incutebbe ora ai suoi amici di non fare alcun passo presso i Principi d'Orléans, mentre questi pensano tanto le loro parole a doppio senso, per guadagnare, se sia possibile, l'amore di Enrico V, e la stima del partito liberale.

Un dispaccio di Nuova York annuncia che in un meeting, tenuto da proprietari di schiavi dell'Avana, essi si dichiararono favorevoli alla abolizione della schiavitù, purché sia modificato l'indennizzo.
Da Madrid si annuncia che la Regina di Spagna ha dato alle luce felicemente un Principe. Il neonato gode perfetta salute.

Il ministro dei lavori pubblici, con Decreto 1 ottobre 1871, prescriveva alle varie Amministrazioni da esso dipendenti l'obbligo di presentare annualmente il resoconto delle somme che, a datore dal 1871, vengono assegnate per provvedere ai diversi servizi alle stesse Amministrazioni affidati.

Affinché questi resoconti possano riuscire istruttivi e fornire una esatta idea del modo in cui saranno erogate le somme relative, il ministro prescrive inoltre di far precedere ai chiesti resoconti un riassunto di tutto quanto fu operato in precedenza, nel decennio dal 1860 al 1861.

Per ciò che si riferisce al servizio speciale dei Porti, venne in conseguenza presentata alla Camera una Relazione sulle leggi e sulla esecuzione delle opere che sono tuttora in corso, dachè, per quelle che sono compiute, esisteva la Relazione Jacini del 1867 e la Relazione Sella e De Vincenzi del 1871.

Prendendo in esame quella Relazione, vediamo che le spese per straordinaria costruzione o miglioramento dei porti e dell'estuario veneto, ammontarono:
Nell'anno 1867 a L. 42,267 40
» 1868 » 515,014 53
» 1869 » 629,609 67
» 1870 » 968,129 68

Totale L. 2,455,031 28

Queste spese si riferiscono al Progetto di massima pel compimento delle due Dighe Nord e Sud del porto di Malamocco, e per l'escavazione dei canali di grande navigazione nell'estuario di Venezia, in base alla Legge 15 agosto 1867, per la spesa di L. 3,225,000; e si riferiscono alla esecuzione delle escavazioni per la costruzione della Stazione ferroviaria marittima, in base alla Legge 25 aprile 1867, per la somma di L. 880,000.

La Relazione, che abbiamo sott'occhio, presenta lo stato dei lavori colle più minute indicazioni relativamente all'una e all'altra di queste opere importanti:

Rispetto alla prima, il progetto, sancito dalla Legge 15 agosto 1867, stabiliva i lavori da farsi nel modo seguente:

a) Costruzione di metri lineari 22 circa di opere murate, a compimento della grande Diga Nord al porto di Malamocco.
b) Ultimazione della gettata di sassi a difesa del piazzale che servir deve di imboccamento al faro.

c) Costruzione del nuovo faro e lanterna in punta della grande Diga Nord al porto di Malamocco.

d) Continuazione del lavoro di gettata di sasso per la rimonta della Diga Sud o contro diga del porto di Malamocco.

e) Costruzione dell'opera murata della Diga medesima.

f) Approntamento dei mezzi effossorii in istato di lavorazione, e nuova costruzione di alcune bette in legno per trasporto e scarico in mare delle materie risultanti dagli scavi del suddetto gran canale.

g) Approfondimento fino a metri 8 sotto il livello della comune alta marea di tutto il gran canale di militare e commerciale navigazione, dalla Porta Nuova del R. Arsenal al porto di Malamocco.

h) Escavo dei Canali di San Marco e Giudecca a metri 7 di profondità, sotto comune, pel libero passaggio dei bastimenti per lo scarico e carico delle merci alla nuova Stazione ferroviaria marittima.

i) Costruzione di nuove sacche in Laguna pel deposito delle materie da scavar.

Per quest'opera furono spese a tutto il 1870 L. 1,913,014,09; sono impegnate per contratti in corso L. 1,013,626,22; e restavano ancora da impegnarsi Lire 263,332,69 per raggiungere la somma di L. 3,225,000 assegnata dalla legge. I lavori eseguiti si riferiscono al compimento delle Dighe, all'acquisto, costruzione e ri-stauro dei mezzi effossorii, alle escavazioni, ai trasporti, scandagli ed altri lavori. Tutta la somma sarà esaurita nel corso dell'anno 1873.

Ma se la sistemazione dei grandi canali potrà trovarsi d'assai migliorata coi lavori già eseguiti e con quelli che ancora restano a farsi, non sarà però completa, giacchè resterà sempre a togliersi la sabbia presso il faro di Rocchetta, ed a spuntare il così detto Puntarolo, per rendere più sicuro e facile il tragitto delle navi dal Canale Orfano a quello di S. Marco.

I lavori per la Stazione marittima spettanti al Governo, consistono nelle escavazioni necessarie alla regolare sistemazione del Canale Scemenzera, per portarlo a 4 metri di profondità sotto la comune alta marea, ed alla formazione del bacino interno d'ancoraggio ad 8 metri di profondità, costituendo colle materie scavate i terrapieni da consegnarsi per l'esecuzione delle opere necessarie per la Stazione marittima.

Questi lavori furono intrapresi nel luglio 1869, ed a tutto il 1870 erano state spese L. 281,980,19 sulla somma delle L. 880,000 assegnate dalla legge. Occorreranno però altre vistose somme per supplire, non solo alle spese imprevedute eseguite fin qui a carico delle L. 880,000, ma per eseguire altresì le palificate marginali, riconosciute indispensabili, e provvedere agli scavi delle materie d'interrimento naturale sopraggiunte e di quelle scosse nel cavo dalle prossime paludi e bassi fondi.

I principali vantaggi che si erano ottenuti a tutt'oggi il 1870 coi ricordati lavori si riassumono dal ministro come segue:

I. Nell'erezione della Diga murata a Sud del porto di Malamocco per metri lineari 627,50, restando tuttora da eseguirsi di detta opera soli metri lineari 322,50.

II. Nell'aver ridotto i canali di grande navigazione suscettibili di essere percorsi dalla più grossa navi commerciali e da guerra.

III. Nell'aver in parte preparata l'area, sulla quale dovrà essere eretta la nuova Stazione ferroviaria, ed il bacino acqueo che deve ricorrere di fronte alla medesima.

Così erano le cose nel 1870 quando il ministro presentò la Relazione.

Ora invece a tutto il 1872 sono state ultimato le due Dighe a Nord e Sud del porto di Malamocco; fu compiuto l'approfondimento del gran canale di marittima e commerciale navigazione, dalla Rocchetta fino al Puntarolo di San Marco, e ridotto a metri 7,00 il Canale della Giudecca in una larghezza di metri 30, lungo l'asse assegnato pel passaggio dei grossi bastimenti.

E bene avanzato il lavoro di costruzione del nuovo faro in punta della Diga Nord al porto di Malamocco a guida dei naviganti, e così pure hanno progredito i lavori per la nuova Stazione ferroviaria marittima di fronte al Campo di Marte.

E infatti, nella grande Diga Nord al porto di Malamocco, fu eseguito l'ultimo breve tronco che restava a farsi per completare l'opera murata sopra comune; la qual Diga ebbe a risultare della complessiva lunghezza di metri 2433,33.

Nella Diga Sud o Controdiga, oltre al compimento della gettata, fu eseguita l'opera murata sopra comune, eguale a quella della grande Diga Nord. Questa controdiga è risultata della complessiva lunghezza di metri lineari 856,00.

Il faro in punta della Diga Nord, che servir deve di guida ai naviganti, nel dicembre 1872 si trovava già all'altezza di metri 4,50 sopra il livello della comune ordinaria alta marea; sicchè nel corrente anno 1873 potrà essere compiuto.

Il gran canale di navigazione fu completamente ridotto alla profondità di metri 8,00, e si continuano gli scavi con due draghe e relative bette per mantenerlo a detta profondità.

Gli scavi alla Stazione marittima vennero eseguiti in principalità lungo il gran Molo fino a metri 8,00 sotto comune, per dar campo alla Società dell'Alta Italia di eseguire la gettata di sasso e sovrapporvi poi i massi artificiali per la costruzione del muro di approdo a sostegno del terrapieno.

Le spese incontrate nei due anni 1871-72, secondo la legge 15 agosto 1867, sono le seguenti:

1. Compimento della Diga Nord L. 5,000 00
2. Gettata di sasso per la rimonta della Diga Sud 67,519 59
3. Compimento dell'opera murata della Diga Sud 325,409 97
4. Costruzione del nuovo faro in punta della Diga Nord a guida dei naviganti 46,725 90
5. Escavazione del gran canale di marittima e commerciale navigazione e della Giudecca 626,739 52

Spese negli anni 1871-1872 L. 974,394 98

Le spese poi incontrate nei due anni 1871-1872, secondo la legge 25 aprile 1867, sono le seguenti:

Per l'escavazione del Bacino per la nuova Stazione marittima, Canale Scemenzera, e marginamenti a mezzo di palafitta nella parte ultima della Saccia a Ponente del bacino, L. 607,785 33
E per conseguenza dal 1867 a tutto 1872, sarebbero state spese in forza della legge 15 agosto 1867 L. 2,831,436,60 ed in forza della legge 25 aprile 1867, Lire 889,765,52, essendo già stato contemplato, per tali spese, un fondo ulteriore a quello prima assegnato.

Sotto il titolo: *R. Conto del Tesoro, l'Opinione* ha il seguente articolo:

L'onor. ministro di finanza ha comunicato alla Camera i risultati del conto del Tesoro alla fine dell'anno 1872.

È questo un fatto soddisfacente in un paese che sinora trovava difficoltà quasi insuperabili a conoscere, nei mesi dopo finito l'esercizio, lo stato delle entrate e delle spese. Esso prova che in Italia non mancano l'intelligenza né l'energia, quanto volte abbiate già sapite stimolarle.

Veniamo ora al Conto del Tesoro al 31 dicembre 1872:

Attivo.
Fondo di cassa alla fine del 1871 L. 151,686,190 79
Riscossioni nel 1872 » 1,296,598,880 43
Dalla Banca Nazionale » 790,000,000 —
Stralci delle cessate Amministrazioni » 3,390,861 91
Crediti di Tesoreria fine 1871 » 113,101,237 05
Debiti di Tesoreria fine 1872 » 399,111,907 43
L. 2,632,798,086 61

Passivo.
Pagamenti nel 1872 L. 1,366,984,648 80
Stralci delle cessate Amministrazioni » 4,808 60
Liberazioni a favore di terzi » 43,778 51
Debiti di Tesoreria fine 1871 » 1,050,446,032 56
Crediti di Tesoreria fine 1872 » 142,080,579 63
L. 2,559,559,868 19
Fondo cassa fine 1872 » 91,238,218 42
Somma uguale L. 2,652,798,086 61

Questo prospetto indica delle differenze notevoli fra due anni e de' buoni risultati nel servizio del Tesoro, considerando le condizioni degli anni anteriori.

La riscossione fatta dal Tesoro ammonta a 1,296 milioni e mezzo. Le previsioni del bilancio dell'esercizio portavano le entrate a 1,293 milioni. Il vantaggio non è che di poco più d'un milione; ma è importante di non essersi sbagliati nelle previsioni.

I pagamenti, preveduti nel bilancio nella somma di 1,366 milioni, non furono che di 1,367 milioni; ne risulta una differenza in meno di milioni 181. Può darsi che stavi qualche risparmio di spesa, ma non potrebbe essere che lieve; laonde la differenza costituisce un debito che dal 1872 passa al 1873. Come servizio di cassa furono evitati de' sacrifici allo Stato.

Confrontando i versamenti co' pagamenti, appare che questi superano quelli di circa 70 milioni e mezzo.

D'altra parte, alla fine del 1871 erano stati emessi de' Buoni del Tesoro per 231 milioni e mezzo, mentre alla fine del 1872 non ce n'erano più in circolazione che per circa 137 milioni. Nel corso del 1872 se furono emessi per 94 milioni e mezzo.

Come ha il Tesoro provveduto ai maggiori pagamenti per 70 milioni e al rimborso de' Buoni per circa 93 milioni?

La spiegazione si trova con tutta evidenza nel prospetto del Conto del Tesoro.

1. Il fondo di cassa è disceso da 151 milioni alla fine del 1871, a 93 milioni alla fine del 1872.

2. I mutui fatti dalla Banca salirono da 679 milioni alla fine del 1871, a 790 milioni alla fine del 1872.

Vi fu quindi diminuzione del fondo di cassa di 58 milioni e aumento della circolazione dei biglietti di 111 milioni.

E in questa guisa che il ministro ha provveduto ai bisogni dell'erario nell'anno scorso.

Si può dire che ha fatto risparmio dei mezzi disponibili, e assicurato il servizio ampiamente pel nuovo anno, rimanendogli libera la scelta di essi, secondo le circostanze.

Di fatti al primo gennaio corrente lo Stato poteva ancora disporre:

1. Di 79 milioni di lire fornite dalle varie Banche, in conformità dei loro Statuti;
2. Di 210 milioni rimasanti de' 300 milioni della Banca nazionale;
3. Di 163 milioni di Buoni del Tesoro.

Questi mezzi ascendono alla somma rotonda di 450 milioni.

Si opporrà, che i pagamenti fatti essendo stati di 1,367 milioni in luogo di 1,348 previsti, si dovrà portare a carico del 1873 il debito rimasto aperto, e che tal somma va dedotta dai 450 milioni.

Che si debba portare a carico del 1873 il debito rimasto del 1872, è cosa indiscutibile, come è preveduto che alla fine dell'anno non si pagano tutte le passività.

Ma forse che lo Stato ha riscosse tutte le attività? È notevole che la somma delle riscossioni uguali le previsioni, attestando l'esattezza

de' calcoli del ministro e del relatore del bilancio dell'entrata e la formazione accurata del bilancio stesso; ma di somme da esigere ne rimangono, e queste compensano sicuramente quelle de' pagamenti.

Diamo ora il prospetto delle riscossioni fatte nell'anno scorso, in confronto di quelle del 1871, facendo avvertire che nel Conto del 1871 è compresa la prima Quindicina di gennaio 1872:

1872 **1871**
Fondazioni L. 216,938,045 06 L. 193,246,731 09
Ricchezza mobile » 189,113,221 08 » 144,980,308 35
Macchine » 58,483,636 43 » 43,912,308 97
Tasse sugli affari » 128,346,267 66 » 109,587,733 70
Tasse di fabbrico » 1,725,154 12 » 1,316,343 60
Dazi di consumo » 87,908,636 37 » 81,398,594 75
Dazi di consumo » 66,963,000 23 » 70,040,893 70
Privative » 149,371,142 08 » 147,539,506 67
Lotto » 77,360,552 09 » 80,741,189 19
Servizi pubblici » 44,242,500 39 » 43,726,206 21
Entrate varie » 7,569,917 17 » 10,563,976 20
Patr. dello Stato » 30,604,224 02 » 32,602,338 —
Rimborsi » 86,597,342 10 » 47,148,777 18
Entrate straordinarie » 81,195,316 27 » 129,683,586 46
Asse ecclesiastico » 70,170,284 82 » 62,340,841 74

L. 1,396,598,880 43 L. 1,193,548,034 77

Appare da questo specchio che si ebbe aumento di riscossioni:

Nella ricchezza mobile per L. 44,132,913; ne' rimborsi per L. 39,448,564; nell'imposta fondiaria per L. 23,691,913; nella tassa sugli affari per L. 18,988,533; nella tassa di macinazione per L. 14,571,447; nelle rendite del patrimonio dello Stato per L. 8,001,886; nell'asse ecclesiastico per L. 7,838,443; nelle dogane per L. 6,510,261; nelle privative per L. 1,331,635; nei proventi di servizi pubblici per L. 1,516,294, e nella tassa di fabbricazione per L. 408,811.

Vi fu invece diminuzione:

Nelle entrate straordinarie di Lire 48 milioni, 438,270; nel lotto di L. 9,380,637; ne' dazi di consumo di L. 3,077,893, e nelle entrate varie ed eventuali, di L. 2,993,050.

L'aumento che ne risulta a vantaggio del 1872 è di L. 103,050,843. Però bisogna osservare che nel 1871 è compresa la prima metà di gennaio del 1872, ciò che produce una differenza di circa 27 milioni, costerebbe l'aumento sarebbe di 130 milioni. Non si creda che rappresenti tutti questi 130 milioni un aumento effettivo di prodotti d'imposta; ci sono arretrati, ci sono regolamenti di conto per somma ragguardevole; ma d'altra parte l'estensione fu normale e alcune tasse diedero un effettivo aumento, come quella sugli affari, quella di macinazione, le dogane, ecc.

Esposte le riscossioni, concludiamo non tornerà discaro a' nostri lettori di conoscere anche il riparto de' pagamenti nei vari dicasteri:

Finanze L. 931,160,059 14
Giustizia » 19,368,750 63
Affari esteri » 4,948,738 58
Istruzione pubblica » 47,394,207 73
Interno » 50,420,975 16
Lavori pubblici » 131,161,198 42
Guerra » 161,682,158 58
Marina » 31,474,626 35
Agricoltura » 9,369,446 21
L. 1,366,984,648 80

Il solo Ministero di finanza entra nella somma totale de' pagamenti per oltre due terzi, ed è notevole che delle somme ancora da pagare forme un centinaio di milioni pesa sullo stesso Ministero. E però anche meritevole di attenzione la somma a cui sono salite le spese del Ministero dei lavori pubblici. Non crediamo che qui si arrestino, perchè il bisogno di lavori di pubblica utilità cresce col crescere dell'attività economica del paese.

In conclusione, l'andamento della finanza nell'anno scorso, paragonato allo stato anteriore, presenta un progressivo miglioramento sì nella speditezza del servizio, che ne' rapporti dell'entrata e della spesa. Se non v'era la scarsità dei raccolti e il malanno delle inondazioni e l'aggravamento dell'aggio della carta, i risultati sarebbero di certo stati ancor più soddisfacenti, poichè le tre cause sfavorevoli menzionate, sono, le prime e terza principalmente, e la seconda in modo ristretto, fonte di perturbazione come per privati affari, così per gli interessi del Tesoro.

Fra le particolarità della vita di Napoleone III, degne di esser notate, troviamo le seguenti nell'*Espresso Nazionale*, foglio bonapartista. Sotto il titolo: *Il martire di Sedan* l'*Espresso* pubblica un articolo di Jules Amigues, nel quale esso riferisce una conversazione avuta non ha guari coll'Imperatore stesso.

Come dice egli stesso, il sig. Amigues è autore di una narrazione della battaglia di Sedan, piena di citazioni e documenti che ne attestano la veridicità.

Son tre settimane circa — scrive il signor Amigues — io leggevo all'Imperatore, nel suo gabinetto di Chislehurst, la brochure che stavo per pubblicare col titolo: *L'uomo di Sedan e gli uomini del 4 settembre*.

Non andavo a chiedere all'Imperatore che mi desse il suo giudizio. Dopo aver verificato punto per punto, particolare per particolare, testimonianza per testimonianza, la storia della battaglia, andavo a chiedere all'Imperatore di compilare, co' suoi ricordi, tale o tal

altro incidente suo personale, e anche di restituire, se occorre, questa o quella insensatezza che aveva potuto commettere circa le idee, le intenzioni o lo stato dello spirito di lui.

Arrivato a questo punto:
La battaglia è impadronita su tutta la linea.
Le bombe piovano d'ogni parte. L'imperatore continua il suo cammino al passo, ora a cavallo, ora a piedi.

Io mi fermo e chiedo all'imperatore:
— E questo, Sire? È vero che voi eravate ora a cavallo ed ora a piedi?
— E vero, — mi risponde l'imperatore; — e più a piedi che a cavallo.

Io continuo:
— ... ora a cavallo, ora a piedi, avvolto in una di quelle infamie sigarette che sono, come si sa, la prova manifesta, e divenuta classica, della sua scelleratezza e della sua codardia.

Qui fu l'imperatore che m'interuppe.
— Come, — disse con dolce sorriso, — l'avete creduto anche voi?
— Che cosa, Sire?

— Che io fumavo sigarette?
— Non l'ho creduto, né negato, e nemmeno discusso, Sire. Ho udito assicurare che voi fumavate, ed io ho ripetuto che fumavate, senza attribuirvi altra importanza, sapendo bene che l'abitudine è più forte di tutte le impressioni e di tutte le situazioni. Anche io, — soggiunsi, — mi ricordo che il giorno che accompagnai al cimitero mio padre — e certo amavo mio padre! — mi avvenne, seguendo il foresto, di cavarvi distraitamente di tasca una sigaretta, ma il rispetto umano intervenne a tempo per impedirmi di accenderla. Per questo, Sire, ho accettato la stupida leggenda sparata a questo proposito dai vostri nemici, pensando che la cosa fosse di quelle che non hanno bisogno di confutazione.

— Avrete ragione se, difatti, avessi fumato, — rispose l'imperatore; — ma la verità è che non fumavo.

Risolto a non lasciar sussistere nel mio racconto nessun punto oscuro o discutibile, non esitai ad insistere nell'interrogare l'imperatore.

— Ciò che vi impediva di fumare, Sire, — gli chiesi, — era il sentimento di una catastrofe certa, o l'orrore doloroso del massacro che avveniva intorno a voi?

L'imperatore, con un gesto a lui familiare, passandosi le dita sui mustacchi, dopo un momento di silenzio che pareva esitazione:

— Era questo, — mi disse, — e qualcosa altro ancora... Il fatto è che non avevo voglia di fumare.

E scosse la testa in un modo che non capii bene.

Non potevo spingere l'indagine più lungi e mi contentai di rettificare, come segue, il passo del mio scritto:

... ora a cavallo, ora a piedi, sempre pensieroso, sempre tacito, e certo senza pensare e fumare alcuna di quelle infamie sigarette che sono, come si sa, la prova manifesta, e divenuta classica, della sua scelleratezza e della sua codardia.

Ora, quello scultore di capo che non comprendeva allora, è spiegato dalla morte dell'imperatore e dalle rivelazioni cagionate da essa.

Si sa ora, per testimonianze autentiche, che alla vigilia della guerra, l'imperatore, soffriva crudelmente tutte le volte che provava a montare a cavallo, che consultò i medici e che il loro parere fu esservi bisogno di operare un'aspirocazione.

Per cause che non ispetta a me investigare, questa aspirocazione non si fece, e l'imperatore partì per i campi di battaglia, portando seco il morbo che gli rodeva le viscere.

Ciò che dovette soffrire a cavallo in tutta la campagna, l'ha espresso uno dei medici che hanno fatto l'operazione all'imperatore, il dottor Gall, con una eloquente semplicità, esclamando dopo il primo esperimento di scavalcare:

« Che un uomo in simile stato abbia potuto resistere a cavallo cinque ore in un campo di battaglia, è cosa più che umana! »

E cosa ancora più che umana è che quest'uomo, dopo essere rimasto la mattina cinque ore sul campo di battaglia, abbia voluto tornarsela sera, non impedito che dalla impossibilità materiale di uscire dalla città.

E cosa ancora più che umana è che quest'uomo non si sia poi vantato mai della sua malattia, ed abbia delegato d'invocarla come scusa: e che a coloro che gli hanno rimproverato di essersi recato in vettura al castello di Bellevue, non abbia mai risposto:

— Ma, disgraziato, io non vi potevo andare a piedi: a cavallo ed io mi fermavo trascinare era tutto quello che io potevo.

E cosa ancor più che umana — soggiunge l'Amigues — è che, richiesto espressamente, da uno scrittore che voleva scoprire la verità, se andasse a piedi o a cavallo, quel martire rispondeva: più a piedi, senza aggiungere che non poteva andare a cavallo. Interrogato se fumasse, risponde che non ne aveva voglia, nascondendone la ragione.

Per incipiente, al mondo il segreto dei patimenti di questo stoico, si doveva necessariamente aprirsi le viscere.

Ed ora che queste viscere hanno parlato, apriti le vostre anche voi, signori del 4 settembre, e raccontateci le vostre eroiche giornate!

Leggesi nella Nazione in data del 29 gennaio: Nella seduta del gran Consiglio del Cantone Ticino, tenuta il 23 del corrente, fu approvato il progetto del Codice penale, coordinato agli ultimi progressi della scienza e contenente l'abolizione assoluta della pena di morte.

In questo progetto ha avuto parte grandissima il prof. Francesco Carrara, ed i lavori di lui su tale argomento furono già resi di pubblica ragione.

Siamo lieti di sapere che le proposte dell'illustre criminalista sono state tradotte in legge; suppliamo inoltre che il Consiglio del Governo cantonale gli attesti la viva sua riconoscenza per l'opera che egli ebbe in questo Codice penale.

E il Codice per l'Italia?

Preparato da una Giunta in cui era il fiore degli uomini di scienza e di pratica, ha dovuto subire tutte le modificazioni che nuovi commissari e meno autorevoli vi hanno introdotto, e dorme frattanto negli scaffali del Ministero.

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVATE.

Parigi 27 gennaio.

Se vi rammentate, quando la Francia fu condannata per le sue sventure a pagare alla Prussia cinque miliardi, una gran parte dei giornali fecero il conto quanta superficie questa somma coprirebbe, e quante leghe ci vorrebbero per farla di marci franchi al suo accoglimento.

Ma, disgraziato, io non vi potevo andare a piedi: a cavallo ed io mi fermavo trascinare era tutto quello che io potevo.

E cosa ancor più che umana — soggiunge l'Amigues — è che, richiesto espressamente, da uno scrittore che voleva scoprire la verità, se andasse a piedi o a cavallo, quel martire rispondeva: più a piedi, senza aggiungere che non poteva andare a cavallo. Interrogato se fumasse, risponde che non ne aveva voglia, nascondendone la ragione.

Per incipiente, al mondo il segreto dei patimenti di questo stoico, si doveva necessariamente aprirsi le viscere.

gli altri. Fecce meraviglia quando, nel 1867, all'Esposizione di Parigi, si vide una piramide dorata di cui rappresentava la quantità d'oro importata dall'Oceania; ma che direbbero ora le stesse persone, se fosse loro dato di vedere in realtà la piramide d'oro? ... E inutile che io vi cinque miliardi d'oro? ... E inutile che io vi cinque miliardi d'oro? ... E inutile che io vi cinque miliardi d'oro? ...

La battaglia è impadronita su tutta la linea. Le bombe piovano d'ogni parte. L'imperatore continua il suo cammino al passo, ora a cavallo, ora a piedi.

Io mi fermo e chiedo all'imperatore: — E questo, Sire? È vero che voi eravate ora a cavallo ed ora a piedi? — E vero, — mi risponde l'imperatore; — e più a piedi che a cavallo.

Io continuo: — ... ora a cavallo, ora a piedi, avvolto in una di quelle infamie sigarette che sono, come si sa, la prova manifesta, e divenuta classica, della sua scelleratezza e della sua codardia.

Qui fu l'imperatore che m'interuppe. — Come, — disse con dolce sorriso, — l'avete creduto anche voi? — Che cosa, Sire?

— Che io fumavo sigarette? — Non l'ho creduto, né negato, e nemmeno discusso, Sire. Ho udito assicurare che voi fumavate, ed io ho ripetuto che fumavate, senza attribuirvi altra importanza, sapendo bene che l'abitudine è più forte di tutte le impressioni e di tutte le situazioni. Anche io, — soggiunsi, — mi ricordo che il giorno che accompagnai al cimitero mio padre — e certo amavo mio padre! — mi avvenne, seguendo il foresto, di cavarvi distraitamente di tasca una sigaretta, ma il rispetto umano intervenne a tempo per impedirmi di accenderla. Per questo, Sire, ho accettato la stupida leggenda sparata a questo proposito dai vostri nemici, pensando che la cosa fosse di quelle che non hanno bisogno di confutazione.

— Avrete ragione se, difatti, avessi fumato, — rispose l'imperatore; — ma la verità è che non fumavo.

Risolto a non lasciar sussistere nel mio racconto nessun punto oscuro o discutibile, non esitai ad insistere nell'interrogare l'imperatore.

— Ciò che vi impediva di fumare, Sire, — gli chiesi, — era il sentimento di una catastrofe certa, o l'orrore doloroso del massacro che avveniva intorno a voi?

L'imperatore, con un gesto a lui familiare, passandosi le dita sui mustacchi, dopo un momento di silenzio che pareva esitazione:

— Era questo, — mi disse, — e qualcosa altro ancora... Il fatto è che non avevo voglia di fumare.

E scosse la testa in un modo che non capii bene.

Non potevo spingere l'indagine più lungi e mi contentai di rettificare, come segue, il passo del mio scritto:

... ora a cavallo, ora a piedi, sempre pensieroso, sempre tacito, e certo senza pensare e fumare alcuna di quelle infamie sigarette che sono, come si sa, la prova manifesta, e divenuta classica, della sua scelleratezza e della sua codardia.

Ora, quello scultore di capo che non comprendeva allora, è spiegato dalla morte dell'imperatore e dalle rivelazioni cagionate da essa.

Si sa ora, per testimonianze autentiche, che alla vigilia della guerra, l'imperatore, soffriva crudelmente tutte le volte che provava a montare a cavallo, che consultò i medici e che il loro parere fu esservi bisogno di operare un'aspirocazione.

Per cause che non ispetta a me investigare, questa aspirocazione non si fece, e l'imperatore partì per i campi di battaglia, portando seco il morbo che gli rodeva le viscere.

Ciò che dovette soffrire a cavallo in tutta la campagna, l'ha espresso uno dei medici che hanno fatto l'operazione all'imperatore, il dottor Gall, con una eloquente semplicità, esclamando dopo il primo esperimento di scavalcare:

« Che un uomo in simile stato abbia potuto resistere a cavallo cinque ore in un campo di battaglia, è cosa più che umana! »

E cosa ancora più che umana è che quest'uomo, dopo essere rimasto la mattina cinque ore sul campo di battaglia, abbia voluto tornarsela sera, non impedito che dalla impossibilità materiale di uscire dalla città.

E cosa ancora più che umana è che quest'uomo non si sia poi vantato mai della sua malattia, ed abbia delegato d'invocarla come scusa: e che a coloro che gli hanno rimproverato di essersi recato in vettura al castello di Bellevue, non abbia mai risposto:

— Ma, disgraziato, io non vi potevo andare a piedi: a cavallo ed io mi fermavo trascinare era tutto quello che io potevo.

E cosa ancor più che umana — soggiunge l'Amigues — è che, richiesto espressamente, da uno scrittore che voleva scoprire la verità, se andasse a piedi o a cavallo, quel martire rispondeva: più a piedi, senza aggiungere che non poteva andare a cavallo. Interrogato se fumasse, risponde che non ne aveva voglia, nascondendone la ragione.

Per incipiente, al mondo il segreto dei patimenti di questo stoico, si doveva necessariamente aprirsi le viscere.

Ed ora che queste viscere hanno parlato, apriti le vostre anche voi, signori del 4 settembre, e raccontateci le vostre eroiche giornate!

Leggesi nella Nazione in data del 29 gennaio: Nella seduta del gran Consiglio del Cantone Ticino, tenuta il 23 del corrente, fu approvato il progetto del Codice penale, coordinato agli ultimi progressi della scienza e contenente l'abolizione assoluta della pena di morte.

In questo progetto ha avuto parte grandissima il prof. Francesco Carrara, ed i lavori di lui su tale argomento furono già resi di pubblica ragione.

Siamo lieti di sapere che le proposte dell'illustre criminalista sono state tradotte in legge; suppliamo inoltre che il Consiglio del Governo cantonale gli attesti la viva sua riconoscenza per l'opera che egli ebbe in questo Codice penale.

E il Codice per l'Italia?

Preparato da una Giunta in cui era il fiore degli uomini di scienza e di pratica, ha dovuto subire tutte le modificazioni che nuovi commissari e meno autorevoli vi hanno introdotto, e dorme frattanto negli scaffali del Ministero.

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVATE.

Parigi 27 gennaio.

Se vi rammentate, quando la Francia fu condannata per le sue sventure a pagare alla Prussia cinque miliardi, una gran parte dei giornali fecero il conto quanta superficie questa somma coprirebbe, e quante leghe ci vorrebbero per farla di marci franchi al suo accoglimento.

Ma, disgraziato, io non vi potevo andare a piedi: a cavallo ed io mi fermavo trascinare era tutto quello che io potevo.

E cosa ancor più che umana — soggiunge l'Amigues — è che, richiesto espressamente, da uno scrittore che voleva scoprire la verità, se andasse a piedi o a cavallo, quel martire rispondeva: più a piedi, senza aggiungere che non poteva andare a cavallo. Interrogato se fumasse, risponde che non ne aveva voglia, nascondendone la ragione.

Per incipiente, al mondo il segreto dei patimenti di questo stoico, si doveva necessariamente aprirsi le viscere.

La Comune era sul punto di demolire la casa del signor Thiers, e cercava un acquirente di fiducia dei tesori letterari ed artistici che vi si trovavano. Senza dubbio, al sign. Thiers doveva importare molto di salvare, se non le sue collezioni, almeno certe carte e manoscritti. Bowles aveva avuto l'idea di presentarsi come compratore e di domandare il permesso di sottoporre ad un attento esame l'inventario della casa.

Gli si accorderebbe senza esitare questo permesso, e il signor Thiers non aveva altro a fare che indicargli gli oggetti cui annetteva maggior prezzo. Non sarebbe difficile a lui, Bowles, facendo la sua ispezione, di sottrarre il tale o il tal altro oggetto, nascondendolo in tasca e restituendolo al suo legittimo proprietario.

Questa proposta sembrava abbastanza appetibile; ma non si poteva allora mostrarsi troppo difficile nella scelta dei mezzi e non si arricchiva molto, poiché Bowles non domandava fondi per quell'impresa e la casa della piazza San Giorgio, con tutto ciò che conteneva, poteva essere già considerata siccome perduta. Frattanto fu risolto di fare una prova.

Si rispose a Bowles che il signor Thiers, o piuttosto sua moglie e sua suocera, desideravano anzitutto salvare certe carte di famiglia che si trovavano in un certo scrigno, che si indicò all'inglese, e di cui gli si poteva dare la chiave. Munito di questa chiave, Bowles si recò in tutta fretta a Parigi. Egli ottenne dalla Comune il permesso di visitare tutte le stanze del palazzo Thiers, e ricorse ad impostare le carte delle Commune. Qualche settimana fa, Bowles ebbe l'immensa gioia di scrivere al signor Thiers per ringraziarlo che egli si trovava (il sign. Thiers doveva sapere in quel modo) in possesso di carte che contenevano delle rivelazioni oltremodo compromettenti sugli affari di famiglia del Capo dello Stato. Bowles dichiarava esser pronto a cedere quelle carte verso una somma sufficiente.

Il primo segretario dell'Amiciata di Francia a Londra, signor Gavard, ebbe parecchi colloqui con Bowles, e trattò seriamente con lui per il riscatto delle carte. Questa trattativa fallì, in causa delle pretese esagerate di Bowles, che, a quanto si dice, ha l'intenzione di pubblicare quei documenti a Londra od a Lipsia.

Il Journal des Débats annuncia che il generale Trochu, che fece le campagne d'Africa, di Crimea e d'Italia, e che fu governatore militare di Parigi durante l'assedio dei Tedeschi nel 1870-71, venne collocato a riposo con sole 9000 lire di pensione, autorizzato inoltre a ricevere il trattamento del suo grado di grande ufficiale della Legion d'Onore.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Parigi 26.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Continua la discussione del bilancio. Il conte Teodoro Czaky è contrario ad un aumento delle imposte, e dice che il deficit degli anni successivi potrà essere tacitato dalla realizzazione degli attivi dello Stato. Lodovico Bortolotti dice, che se il Governo avesse osservato una politica nazionale, non esisterebbe oggi nessun deficit; dice, che essere bisimile che il Governo non abbia fatto alcun passo per risolvere la questione religiosa, ed aggiunge che sussiste la necessità di cambiare Governo. Daniele Franchi dichiara che non vorrebbe per questo bilancio, qualunque fosse il Governo, perché basato su principi falsi, ed insiste per l'introduzione delle imposte sul lusso e per la divisione dei beni demaniali in parcelle, non senza opporsi contemporaneamente al progetto del Regolamento boicottivo ed alla vendita delle ferrovie statali. Gustavo Tarnowsky invita il Governo a troncare le trattative colla Banca nazionale austriaca e ad istituire una Banca nazionale ungherese.

(Seduta della Camera dei deputati.) Olsh interpellò il ministro delle pubbliche costruzioni sulla circostanza che, in vista alla convenzione, non si abbia dato ancor principio all'esercizio della ferrovia Batavia-Lambrecht-Saarlaut.

INGHILTERRA

Londra 26.

Il Principe Luigi Napoleone ripartì oggi per Woolwich.

Il Daily Telegraph riferisce: Il Principe Girolamo Napoleone dichiara erroneo il recente programma bonapartista, in quanto si riferisce alla sua persona, aggiungendo che altrettanto più divi per ciò che riguarda la vedova di Luigi Napoleone. Il Principe dichiara inoltre di voler evitare ogni agitazione personale, non senza riconoscere però l'esistenza di due partiti bonapartisti.

SPAGNA

I carlisti spargono nel paese una quantità di proclami, con cui cercano intimidire chi non è loro partigiano. Pubblichiamo, come oggetto di curiosità, quello del curato carlista Santa Cruz.

« Ogni funzionario o persona che indicasse alla schiera nemica o ad altra superiore autorità i luoghi ove passano i carlisti, sarà immediatamente fucilato. Verranno sottoposti alla stessa pena tanto coloro che comandano, o che dirigono simili imprese. Così pure, tutte le spie e coloro che le costringessero a divenir tali. Ed intanto comando e ordino che ai pubblici quietudine edito in tutto il paese, e che tutti gli alcaidi facciano conoscere d'averlo ricevuto. »

« Campo dell'Onore. »

Questa graziosa circolare fu inviata ad alcuni alcaidi di Guipuzcoa ed è sormontata da una croce!

MONTENEGRO

Cattigne 26.

Il Principe Niccolò sta prendendo disposizioni per visitare agli pure l'Esposizione mondiale viennese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 14,917.56

Importo di colletta fatta a Burano 14. —

Suoi Angelo 5. —

De Paoli Domenico 5. —

Benvenuti Angelo, scultore 5. —

Gallico Giorgio 5. —

Bellavita Stefano, abruzzese 1. —

Belli Sante 1. —

Zani Arturo 1. —

Moro Gian Domenico 1. —

Givan Giuseppe 50. —

Dellaria Giuseppe 50. —

Alcalai Antonio 1. —

Garrone Ernesto 50. —

Collin Virginia 5. —

Totale Lire 11,960.06

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 8 pom. e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 9926.56.

Successi ai danneggiati delle inondazioni.

Il Consiglio comunale di S. Michele del Quarto volò la somma di L. 150 a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni, e quel signor Sindaco trasmise già a questa Prefettura la somma relativa.

Premi di presenza alle scuole serali.

Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Il desiderio che l'istruzione serale desse i migliori risultati, e i più estesi ai cittadini, che al momento della iscrizione annuale numerosi la chiedono, consiglia alla giunta di attivare per quest'anno dei premi mensili di presenza da lire due ciascuno, da accordarsi a quelli fra gli iscritti che frequentarono, e frequentano diligentemente la rispettiva scuola.

Comunicata già tale idea al Consiglio comunale, con riserva di protrarre la deliberazione per l'adozione della massima, quando l'esperienza l'abbia mostrata veramente profittevole, col assicurare la maggiore e continuata frequenza degli alunni, io rendo di pubblica ragione che dietro l'esame degli atti di presenza, procederò alla scelta della concessione dei premi agli scolari, che nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, a. e. calcolati con decorrenza dall'apertura delle scuole serali, a termini dell'art. 232 del Regolamento scolastico, avranno frequentato le lezioni senza interruzione, e con perfetta osservanza delle norme disciplinari vigenti.

Venezia, 19 gennaio 1873.

Il Sindaco, FOSCHI.

Notizie marittime. — Mercoledì 29 corrente è partito da Alessandria direttamente un piroscafo straordinario della Compagnia peninsulare ad orientale, il Nubia, col seguente carico: 1395 balle cotone, 100 balle canapa, 155 balle pelli, e quasi altri tremila colli fra caffè, pepe, grano, segno, stagno, indaco ecc.

È atteso qui lunedì 3 febbraio di mattina.

Associazione veneta d'utilità pubblica. — L'adunanza pubblica indetta per ieri sera nella gran sala del Ridotto riuscì numerosa. Vi prese parte anche una Deputazione del Municipio di Chioggia, venuta espressamente insieme ad alcuni Chioggiesi. Dopo una animata discussione fu votato il seguente ordine del giorno, proposto dai signori Galli, Battaglia, De Kiriaki e Quadri:

« I cittadini di Venezia e di Chioggia raccolti all'Associazione veneta di utilità pubblica, riproponendo le idee espresse alla Camera elettiva dagli onorevoli Broda e Cavallotto, disapprovano i ritardi frapposti nel bandire i fiumi della laguna, ed insistono colla maggiore energia perché essendo il Mar Adriatico in possesso di quanto occorre per risolvere la questione, si passi all'attuazione immediata dei provvedimenti necessari per l'estirpo dei fiumi; »

« Deliberano di sollecitare dai deputati di Venezia un più efficace e pronto concerto; »

« Invitano le Autorità cittadine ad associarsi a quelle di Chioggia, onde ottenere dal Governo che al più presto siano soddisfatti i legittimi desideri e riparata una grave ingiustizia che minaccia la sussistenza delle due città; »

« E promuovono la costituzione di un Comitato esecutivo composto di Veneziani e di Chioggiesi, al fine di dare attuazione a tutte quelle pratiche che si troveranno necessarie a raggiungere lo scopo. »

Quest'ordine del giorno fu subito spedito per telegrafo al presidente del Ministero, al ministro dei Lavori pubblici, ai sei deputati di Venezia, ed anche al Sindaco, cav. Fornoni, il quale attualmente trovasi in Roma per la questione delle Ferrovie venete.

Società di navigazione a vapore lagunare. Sappiamo che la nostra Deputazione provinciale, in seguito alle offerte di concorso, ha deliberato ieri di affidare a questa Società il servizio sovvenzionato della navigazione a vapore sulla linea Venezia-Chioggia e viceversa, e Chioggia-Cavarzere e viceversa.

Naturalmente da quando la Società assumerà il regolare servizio sulla linea Venezia-Chioggia col sussidio provinciale verrà a cessare quello che il Municipio di Chioggia corrispondeva finora all'Impresa Hasekist.

Per tal modo, alla nuova Società sono ormai assicurate tutte le linee di navigazione a vapore lagunare, con sovvenzioni fissate dal Sile, di Chioggia, di Cavarzere, e per servizio estivo del Lido s'appioppo volersi provvedere con nuovi comodi ed ottimi battelli a vapore, di cui già furono presentati progetti e disegni, ed è forse a quest'ora anche ordinata la costruzione; in modo da corrispondere a tutti i bisogni di quel servizio e procacciare alla Società tutto quell'utile, che ben si può attendere.

La nuova Società, dunque, costituitasi sotto i migliori auspici, e raggiunto già il suo ben dire l'intento di riunire in una sola mano, cioè nella sua, l'esercizio di tutte le linee di navigazione a vapore lagunare, ha la prospettiva più confortante di un sicuro buon andamento economico, e quelli che la promuovono e concorrono a formarla di un lucroso impiego del loro denaro, con vantaggio e decoro della nostra città.

Guida commerciale di Venezia. — Come avevamo già annunciato, oggi è uscita, coi tipi Antonelli e per cura del sig. Vittorio Mangiarotti, capo dell'Ufficio di statistica commerciale presso la Camera di commercio di Venezia, la Guida commerciale per l'anno 1873.

Notiamo con piacere che, oltre al distinguersi per una scrupolosa esattezza in tutto ciò che riguarda le indicazioni strettamente commerciali, la Guida contiene quest'anno una quantità di altre annotazioni giovevolissime, che, oltre ad essere utili per i negozianti, servono di comodo a tutti i cittadini. Tali sono gli elenchi di vari Uffici pubblici, col relativo personale e rispettivi domicili, come sarebbero la R. Prefettura, il Consiglio provinciale, la Deputazione provinciale, la Questura ed i vari Ispettorati, il Comando dei regii carabinieri, l'Istituto di scienze, lettere ed arti, la Biblioteca mercantile, l'Accademia di belle arti, il personale addetto al Palazzo reale, l'Economato dei benefici ecclesiastici, l'Ateneo veneto, l'Amministrazione dei pii Istituti riuniti, i Consorzi, la Congregazione di carità, la Corte d'appello e tutte le Magistrature giudiziarie di Venezia, l'Intendenza di finanza, l'Agenzia superiore delle imposte, la regia Dogana, l'Ufficio del contenzioso finanziario, la

Fabbrica del tabacchi, la Direzione del lotto, la Poste, i Telegrafi, gli Ospedali, tutte le Autorità militari, gli Istituti scolastici, ecc. ecc.

Insomma, nelle sue modeste proporzioni, la pubblicazione del sig. Mangiarotti è cosa utilissima, che fa onore a lui ed al paese.

Il libro non costa che L. 3.

Conferenza popolare. — Domenica 2 febbraio, nella sala della Società del Gaspare Gessi, palazzo Labia e S. Geremia, alle ore 2 pom., il prof. Luigi Recagni tratterà della Lega di Combray.

Congresso pedagogico. — Il presidente della XII. classe prega i signori giurati ad intervenire all'adunanza, che si terrà domenica 9 febbraio, alle ore 12 meridiane, nella solita sala del Palazzo municipale, per trattare di cose di molta importanza.

Il segretario B. GUARDAGNI.

Società del Carnevale. — XVIII. lista degli oblatori:

Conte Alessandro Zen, lire 40 — Cav. Cesare d'Almeida, 10 — Alessandro Sacerdoti, 10 — Eugenio Nodari, 10 — Antonio Nodari, 10 — Conte G. B. Albrizzi, 20 — Barera Anna, 3 — Tagliaterra Giacomo, 20 — Weiss, 1 — Zambelli e Barbiera, 3 — Conte Leonardo Labia, 10 — Cav. Ezio, 10 — Conte Carlo Cosselli (2a offerta), 20 — Cav. G. B. (2a offerta), 20 — Palazzo Domenico, 1 — Botto Costante, 2 — Volio Pietro, 4 — Scarpa Antonio, cent. 50 — Senna Luigi, lire 1 — Briccalini Teresa, 5 — Vianelli Giovanni, 2 — Vianelli Ferdinando, 2 — Pacci Giuseppe, 2 — Migliorini Marco, 2 — Paolo Felice, cent. 50 — Scarpa Alvise, cent. 25 — La baronessa Maria de' conti de' Bohnenwarth Gerhards, lire 25 — N. N., 20 — N. N., 5. — Totale L. 230.25.

Lista antecedenti L. 10138.32

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 febbraio.

Dalla sera del	Alla mattina del	Fine dell'operazione	Principio dello spegnimento
1	2	5 45	6 30
2	3	5 45	6 30
3	4	5 50	6 30
4	5	5 50	6 25
5	6	5 50	6 25
6	7	5 55	6 25
7	8	5 55	6 20
8	9	5 55	6 20
9	10	5 55	6 15
10	11	6	6 15
11	12	6	6 15
12	13	6	6 15
13	14	6 5	6 15
14	15	6 5	6 15

Teatro Malibran. — Domani andrà in scena la grande pantomima Messpe.

Bullettino della Questura del 31. — Avvenne ieri sera una rissa in una bottega da liquoreria a S. Polo, tra i due pregiudicati T. P. e D. A., i quali si ferirono reciprocamente con una tazza di vetro. Furono entrambi accompagnati al civico Spedale.

Messun fatto venne denunciato nell'ultima ora, e soltanto le Guardie di P. S. arrestarono un quattrozze.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIATORI.
Per VENEZIA, lt. L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1873, lt. L. 6 e poi soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, o di fuori, per lettera, offrendo il gruppo. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli della inserzione giudiziaria, cost. 25.
Nessun foglio cost. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INTERIEORI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha per giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte, inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1. FEBBRAIO

All'Assemblea di Versailles è incominciata la discussione del rapporto del signor Segur sui contratti conclusi a Lione. La questione rapporto il conte di Segur, che è uno dei membri dell'astiosa maggioranza di quell'Assemblea, ha dato sfogo alle sue passioni politiche, esagerando le accuse contro Garibaldi e coloro che lo seguirono, per prestare il loro aiuto alla Francia. Il conte di Segur non indietreggiò innanzi a nulla pur di sfuggire il suo odio contro i garibaldini, e non sapendo che cosa dire di meglio, si accinse a Garibaldi l'accusa di aver mangiato del pane francese. La accusa di questo genere non si sa ove termini la puerilità e cominci la bassesse. Ci pare ad ogni modo che il sig. Chatelet-Lacour ex Prefetto di Lione abbia convenientemente approssimato quel rapporto, dicendo il risultato delle passioni politiche di chi lo ha scritto. Il gusto si è che quelle stesse passioni sono sentite dalla maggior parte forse dei membri dell'Assemblea di Versailles.

Alta morte di Napoleone III, i pubblicisti si sono subito preoccupati delle due correnti contrarie che non avrebbero tardato a manifestarsi nella direzione del partito bonapartista. Due ordini d'idee affatto diversi sono infatti rappresentati dalla vedova di Napoleone III e dal Principe Napoleone. Non si sa, com'è naturale, che cosa sia stato deciso nei consigli di famiglia tenuti a Chiselhurst; ma pare ormai fuori di dubbio che il Principe Napoleone voglia seguire una linea di condotta diversa.

La Nota comparsa nel Daily Telegraph, la quale si attribuisce al Principe Napoleone, consta con una certa affettazione che il partito bonapartista è diviso « in due fazioni, le quali hanno viste differenti ». Dopo ciò la Nota continua: « I capi della prima si sono aggruppati intorno all'imperatrice; il Principe Napoleone è alla testa della seconda. Io credo che quest'ultimo rifiuti d'immediata a qualunque azione politica che gli facesse cambiare l'attitudine che egli ha preso verso il sig. Thiers. Egli desidera di ottenere dall'Assemblea e dai Tribunali francesi il riconoscimento completo dei suoi diritti di cittadino francese. Egli si crede per conseguenza impegnato da quelle ch'egli considera come tradizioni della famiglia, a subentrare lealmente a quella forma di Governo che la Francia approverà. Eletto consigliere generale sotto la Repubblica, egli intende di compiere i doveri che i suoi concittadini gli hanno imposto, conferendogli questa funzione, come egli farebbe per ogni altra funzione di cui volessero investirlo. »

La Nota conclude così: « Il linguaggio dei giornali bonapartisti di Parigi non può esser preso per l'espressione reale delle tendenze e dei voti del partito, e le associazioni che mischiano il nome del Principe Napoleone a quello di altra persona, impegnata in un movimento bonapartista qualsiasi, non meritano assolutamente alcuna fede. »

Così il Principe Napoleone vuol far sapere ch'egli è ben lontano dal voler seguire i consigli e la direzione dell'imperatrice Eugenia; che egli è, prima che bonapartista, francese, e si preoccupa meno delle sorti della sua dinastia, che delle sorti della patria. Quest'attitudine non desta però molta fiducia in Francia. Vediamo per esempio che il Journal des Débats teme che il Principe in questo modo tenti di tornare in Francia per fare la parte di salvatore della Francia come il suo prode zio Napoleone.

La Camera dei deputati di Berlino ha approvato con voti 263 contro 117, il progetto re-

lativo al cambiamento dell'art. 45 della Costituzione, il quale regola i diritti dello Stato verso la Chiesa.

Un dispiaccio di Madrid ci fa conoscere le disposizioni prese in seguito alla nascita del nuovo infante di Spagna. Il battesimo avrà luogo domani, e il Principe neonato porterà i nomi di Luigi, Amadeo, Giuseppe, Maria, Ferdinando, Francesco. Sagasta ed altri conservatori si fecero iscriver al Palazzo Reale.

Pare che la disfatta della banda del carato di Santacruz, la quale ebbe 47 morti, e da 80 a 100 feriti, abbia fatto una grande impressione in Spagna. Molte persone che i carlisti avevano condotto seco, sono tornate alle loro case.

Scrivono da Roma, alla Nazione:

Alcuni fra i ministri sono stati interpellati circa alle disposizioni del Governo dopo il rigetto dell'articolo secondo del disegno per le Corporazioni religiose. Sembra che il Governo non sarebbe alieno dal consentire una profonda modificazione dell'articolo stesso purché la Giunta dopo aver abolito la Casa generalizia, trovi modo di rispettare i generali, assicurando la libertà e l'integrità delle loro funzioni spirituali. Acquisita intanto nella Camera qualche adesione l'idea di accrescere la lista civile del Pontefice, onde lasciare a lui la cura di provvedere ai generali: si osserva che la legge non si fa per Pio IX, ma per il Papato, né quindi la Camera può occuparsi del rifiuto fatto già dal Pontefice della offerta di dotazione. Per ora il Governo si dichiara contrario a questa soluzione, non ritenendo che essa possa produrre buona impressione all'interno ed all'estero. Un altro gruppo parlamentare consiglierebbe il Gabinetto ad abbandonare l'articolo secondo, per assicurare senza grande contrasto il resto della legge: ma la maggioranza dei ministri non crede, almeno per ora, a scessa qualche manifestazione molto chiara della maggioranza, spingerà a tanto, e transigere fino a questo punto.

La Nazione scrive in data di Firenze 30 gennaio:

Abbiamo letto in alcuni giornali che il co. De Cambrey-Digny stava per recarsi a Vienna per trattare la questione della separazione delle rete ferroviaria austriaca dalla italiana. Ora, se non siamo male informati, il conte Digny, il quale aveva accettato un tale incarico e si era tenuto a disposizione del Governo per tutto il 1872, ha fatto sentire al Governo che gli impegni ad esso da lui assunti lo mettono nella necessità di declinare tale oneroso incarico.

ATTI UFFICIALI.

N. 100. (Serie II.) Gazz. uff. 27 gennaio.

Sono approvate alcune modificazioni allo Statuto della Società anonima di Credito genovese.

R. D. 22 dicembre 1872.

N. 1201. (Serie II.) Gazz. uff. 27 gennaio.

È approvato il Regolamento sugli Uffici di seggio facoltativo dell'oro e dell'argento.

R. D. 15 dicembre 1872.

Esclusione nel pagamento delle imposte dirette delle cedole prossime alla prescrizione.

N. 1230. (Serie II.) Gazz. uff. 27 gennaio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 37 della Legge del 30 aprile 1872, Numero 192;

Visto il Decreto ministeriale del 16 gennaio 1873, N. 1237, che dichiara quali siano i titoli del Debito pubblico le cui cedole scadute debbano riceversi in pagamento delle imposte dirette;

Visto l'art. 37 della Legge del 10 luglio 1861, N. 94, sul Debito Pubblico che dichiara prescritta la rata semestrale;

— Ora, posta da parte altre considerazioni, non è egli abbastanza nuovo che l'esercizio di un Governo costituito manifesti pubblicamente tali sentimenti di dolore per la morte di quell'imperatore, al quale questo stesso Governo ha strappato di mano lo scettro, che dichiarò decaduto e che discacciò come un malfattore dal territorio di tutta la Francia? La dimostrazione tenuta di simpatia all'esule Principe, non deve essere stata abbastanza estesa, se vi fu bisogno di uno speciale ordine, che si avrebbe dovuto avere tutto l'interesse di non emettere perché è una mazzola sul capo del ministro e della Repubblica? — Quasi giungo a credere che quei signori della stampa francese abbiano rincontrato la dose degli insulti e dei volgari dileggi unicamente nella speranza di buttare la polvere negli occhi alla gente di fuori, e dar a credere che Napoleone è ben morto nel sentimento e nel pensiero delle popolazioni.

Questa è una circostanza, di cui importa assai di tener conto. Aggiungiate a ciò lo slancio di entusiasmo o di commozione che ha sollevato questa morte in Europa, e le evidenti prove di simpatia da parte dei principali Sovrani al loro confratello, alla vedova ed al figlio di lui; e tutto ciò vi proverà quanto io fossi nel vero quando, mesi indietro, ragionando delle cose di Francia dicevo possibile la restaurazione dell'impero. Qui continuasi a credere nelle alte sfere e nelle borghesi, che non vi sia altra soluzione, per ora almeno; e tanto più ora che il giovane Principe ha dietro di sé la lucente atmosfera di quella leggenda napoleonica, che accompagna questa famiglia di Re nelle sue varie e fortunate vicende, e che è preceduto dalle gloriose memorie del padre suo, al quale la morte fu almeno occasione di tanta gloria.

La discussione del bilancio dei lavori pubblici come fu fatta, in questi giorni, alla Camera risulterà di nessuna pratica utilità, e fu un vero abito della parola. Ciò è possibile soltanto nello stato di stonca e d'indifferenza, in cui ora si

trova nel reclutamento per il corso di cinque anni continui della scuola dei pagamenti.

Ad evitare ogni controversia nel caso di presentazione di cedole prossime a prescrizione;

Determino quanto segue:

Articolo unico. L'esattore ed il ricevitore provinciale possono rifiutare le cedole ammissibili a pagamento delle imposte dirette, se alla prescrizione delle medesime non mancano più che cinquanta giorni per il primo e trenta per il secondo.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella raccolta ufficiale degli Atti del Governo.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1873.

Il Ministro: QUINTELLI SELLA.

Circolare del Ministro delle finanze sul ricevimento delle cedole del Debito Pubblico in pagamento delle imposte dirette.

Gen. uff. 27 gennaio.

Roma, 26 gennaio 1873.

Col'art. 37 della Legge 30 aprile 1871, N. 192, sulla riscossione delle imposte dirette, entrata in vigore col 1° gennaio 1873, giunta il Reale Decreto 19 luglio 1871, N. 354, fa stabilito che in pagamento delle imposte medesime dovute allo Stato saranno ricevute le cedole dei titoli di Debito Pubblico scadute, designate dal Ministro delle finanze, e quelle anche non scadute che fossero designate per Legge.

All'esecuzione delle disposizioni di Legge è stato ora provveduto.

1° Col Decreto ministeriale del 16 gennaio 1873, N. 1237, che determina i doveri ricevuti nei pagamenti di imposte dirette dovute allo Stato le cedole scadute dei consolidati 5 e 3 per cento;

2° Col Decreto ministeriale del 16 gennaio 1873, N. 1237, che determina i doveri ricevuti nei pagamenti di imposte dirette dovute allo Stato le cedole scadute dei consolidati 5 e 3 per cento;

3° Col Decreto ministeriale del 16 gennaio 1873, N. 1237, che determina i doveri ricevuti nei pagamenti di imposte dirette dovute allo Stato le cedole scadute dei consolidati 5 e 3 per cento;

Per effetto dei comandi provinciali pervenuti, o fermo postando il disposto dell'art. 11 del Decreto legislativo 28 luglio 1865, N. 3108, resta stabilito che in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato si ricevono:

a) Le cedole delle rate semestrali d'interesse e d'amortamento delle obbligazioni del Prestito Nazionale alla loro scadenza, ed anche nei tre mesi che la precedono;

b) Le cedole semestrali dei consolidati al portatore 5 e 3 per cento scadute, ed anche in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza.

Nel ricevere tali disposizioni agli uffici e contabili, cui sono interessate, il sottoscritto, mentre non lascia di far richiamo all'art. 31 del Regolamento per la riscossione delle imposte dirette, approvato col Reale Decreto 1° ottobre 1871, N. 452, il quale avverte che le cedole dei titoli di Debito Pubblico non si ricevono in pagamento che sotto l'autorizzazione della norma stabilita per la Cassa dello Stato, onde convenga di qui tracciare alcuni avvertimenti, affinché nella pratica applicazione le accennate disposizioni non sieno regolarmente e di irregolarità, allentando ogni ragione di dubbio o di irregolarità.

Forme e distinzioni delle cedole. — Il tenore che i titoli di Debito Pubblico, di cui si tratta, sono generalmente conosciuti dagli uffici e contabili che li presentano a diritto, il Ministero non si diffonderà a qui descrivere le forme e i distintivi delle cedole del Prestito Nazionale 1865 e dei consolidati 5 e 3 per cento, bastando all'uso riportarsi alle indicazioni contenute per le prime nel Decreto legislativo del 19 settembre 1864, N. 5230, e per le seconde nel Reale Decreto 16 luglio 1870, N. 3756.

Distinzione dei titoli. — Gli esattori delle imposte dirette ricevendo dai contribuenti le cedole di Debito Pubblico delle specie suddette in luogo di denaro, potranno richiederle che le cedole medesime siano accompagnate da tutti i documenti necessari per la loro presentazione alla Cassa dello Stato, e che separatamente per le cedole del Prestito Nazionale, per quelle dei consolidati, e secondo che le cedole siano scadute o non ancora scadute.

Così i ricevitori e i teorici provinciali, ricevendo le cedole rispettivamente dagli esattori e dai ricevitori le dette cedole, potranno esigere che le medesime siano accompagnate da documenti descrittivi delle distinzioni suddette.

Non occorre aggiungere che nella è innovato per quanto si riferisce all'obbligo dei teorici provinciali di accompagnare con appositi elenchi le cedole nelle spedizioni annuali che devono fare alla Direzione generale del Debito Pubblico, osservato le norme in vigore per la distinzione delle cedole.

Valore delle cedole. — Le cedole del Prestito Nazionale e dei consolidati devono essere ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato per il loro valore netto, cioè nella deduzione della ritenuta per tasse di riscossione mobile, accennato non inteso quale riferirsi a scadenza dell'anno 1868, le quali sono esenti da ritenuta e che perciò si devono ricevere per il loro valore nominale.

L'importo netto è stabilito dalla per cedole in base ai comandi seguenti, dati:

trova quella prima rappresentanza della nazione. Speriamo che tale pericoloso esempio non s'abbia a ripetere nelle prossime circostanze degli altri bilanci. Prestino un po' i deputati che dietro di questi bilanci stanno molte moltissime leggi di una reale ed urgente importanza, e si persuadano che il miglior sistema in questo riguardo è quello della Camera inglese. Il bilancio non è mai l'occasione per toccare a tutti gli interessi, a tutte le questioni possibili.

Intanto la Commissione per la legge delle Corporazioni religiose procede innanzi per la sua difficile via; ma il Mari è tale intelligente ed esperto nocchiere, che saprà toccare il porto senza naufragi. Finora difficoltà gravi, di quelle che mettono la riuscita nel filo di un rasoio, non ve ne sono state, ed io mi ostino a credere, e lo credo con me molli, che il quid medium della questione si troverà, e che non mostreteremo ancora al mondo di essere e di saper essere molto più moderati (e per conseguenza quindi più forti) di coloro che ci combattono.

Strane notizie, in tutti i sensi, si dicono e si propagano di tratto in tratto sul Vaticano; — credetene una metà, e ancora sarete fuori del vero. I partiti estremi si sbizzariscono nell'inventare ed esagerare; la gente, che facilmente crede, ed appiccica le frangie dei propri commenti; ed ecco spiegata la contraddizione, che si riscontra molte volte riguardo a qualche circostanza ed a qualche persona. Come sarebbero ben accetti i posteri dalla storia, se questa la si avesse a scrivere con tali elementi.

Alle Loggie con Cesare Rossi fece un vero furor (questa è la frase del gergo teatrale) la Vita Nuova, commedia, rappresentata ora per la prima volta, di quel vecchio ed illustre campione del teatro drammatico, ch'è Gherardi Del Testa. Ma tacito per moltissimo tempo, tanto che si riteneva da tutti con dispiacere che aveva voluto ritirarsi per sempre dalle scene,

percorre ora di preferenza da una folla di giovani e giovanetti scrittori; ma la vivacità naturale del suo elegante ingegno e l'amore dell'arte lo ricondussero ancora sulle tavole di quel palco, il quale è stato per esso nelle sei serate, in cui la detta commedia fu replicata, un palco di vero trionfo. Da molti anni non ricordo un successo eguale.

Ma dunque, domanderete voi, è proprio un capo lavoro costata Vita nuova? Sto per dirvi a rispondere. La mia può sembrare una nota stonata nel bell'accordo di lodi, che all'egregio scrittore vengono da tutte le parti; ma, mentre ammiriamo la bellezza spontanea del dialogo, la correttezza e lo splendore della forma, il brio che tutta investe questa commedia, la verità di alcuni caratteri, l'aria buona che vi si respira, credo un pochino esagerata questa febbre di applausi, da cui fu accompagnata dal principio alla fine. Il concetto, che ispirò la commedia, la tela su cui furono trapanate le scene, la tinta generale, alcuni episodi, sono tutt'altro che nuovi; l'ultimo degli atti è scadente; qualche ripiego è un meszcio di cattivo genere; insomma, se avessi tempo, vi analizzerei un po' tranquillamente il lavoro, e vi mostrerei che dei difetti ce ne sono, per cui concludo a dire che il nuovo lavoro del Del Testa è buonissimo, degno in tutto di lui, che tiene sì bel nome nell'arte, ma che l'applauso fu superiore al lavoro.

Piacque ieri sera al medesimo teatro, e si replica questa sera, una graziosa commedia in un atto, in versi martelliani, del giovane Tommaso Cambry-Digny, intitolata la Vita più cortese. È una commedia fina, benissimo colorita, nella quale c'è l'eco di una festività nazionale, di buon genere; c'è un profumo dell'eleganza e corretto ingegno del simpatico autore. La Campi, il Rossi ed il Leigh, contribuirono da pari loro alla eccellente riuscita.

Qui c'è un gran discorrere di una statua in gesso al naturale, rappresentante Nerone seduto da donna, che si prepara a recitare sulle

A. — Per le cedole delle obbligazioni del Prestito Nazionale.

VALORE della cedola	IMPORTO NETTO DELLE CEDOLE							
	al 1 aprile 1869	al 1 ottobre 1869	al 1 aprile 1870	al 1 ottobre 1870	al 1 aprile 1871	al 1 ottobre 1871	al 1 aprile 1872	al 1 ottobre 1872
	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876
1 50	2 39	2 38	2 38	2 38	2 38	2 38	2 38	2 38
5 50	4 78	4 56	4 56	4 56	4 56	4 56	4 56	4 56
6 74	6 18	6 14	6 14	6 14	6 14	6 14	6 14	6 14
7 50	7 17	6 84	6 84	6 84	6 84	6 84	6 84	6 84
10 50	9 56	9 12	9 12	9 12	9 12	9 12	9 12	9 12
12 50	11 06	11 40	11 40	11 40	11 40	11 40	11 40	11 40
12 50	12 36	12 28	12 28	12 28	12 28	12 28	12 28	12 28
19 20	18 54	18 41	18 29	18 34	18 38	18 42	18 46	18 46
25 50	24 90	24 80	24 78	24 78	24 78	24 78	24 78	24 78
32 50	31 78	31 55	31 55	31 55	31 55	31 55	31 55	31 55
50 50	47 80	45 00	45 00	45 00	45 00	45 00	45 00	45 00
61 50	58 11	56 01	56 01	56 01	56 01	56 01	56 01	56 01
125 50	119 50	115 50	115 50	115 50	115 50	115 50	115 50	115 50
125 50	123 63	122 75	122 75	122 75	122 75	122 75	122 75	122 75
250 50	249 50	248 50	248 50	248 50	248 50	248 50	248 50	248 50
250 50	249 07	248 07	248 07	248 07	248 07	248 07	248 07	248 07
500 50	498 50	496 50	496 50	496 50	496 50	496 50	496 50	496 50
640 50	638 13	637 74	637 74	637 74	637 74	637 74	637 74	637 74
1250 50	1249 50	1248 50	1248 50	1248 50	1248 50	1248 50	1248 50	1248 50
1250 50	1248 25	1247 48	1247 48	1247 48	1247 48	1247 48	1247 48	1247 48
2500 50	2499 50	2498 50	2498 50	2498 50	2498 50	2498 50	2498 50	2498 50
2500 50	2498 65	2497 69	2497 69	2497 69	2497 69	2497 69	2497 69	2497 69
6400 50	6398 29	6397 38	6397 38	6397 38	6397 38	6397 38	6397 38	6397 38

B. — Per le cedole delle cartelle del Consolidato 5 e 3 OpO.

VALORE della cedola	IMPORTO NETTO DELLE CEDOLE			
	al 1 aprile 1869	al 1 ottobre 1869	al 1 aprile 1870	al 1 ottobre 1870
	1869	1870	1871	1872
1 50	1 43	1 37	1 33	1 30
5 50	5 28	5 24	5 20	5 17
6 74	6 57	6 54	6 50	6 46
7 50	7 45	7 40	7 36	7 32
10 50	10 34	10 29	10 25	10 21
12 50	12 28	12 23	12 19	12 15
15 50	15 34	15 29	15 25	15 21
25 50	25 08	25 03	24 99	24 95
30 50	30 08	30 03	29 99	29 95
50 50	50 08	50 03	49 99	49 95
75 50	75 08	75 03	74 99	74 95
100 50	100 08	100 03	99 99	99 95
150 50	150 08	150 03	149 99	149 95
250 50	250 08	250 03	249 99	249 95
450 50	450 08	450 03	449 99	449 95
500 50	500 08	500 03	499 99	499 95

Provisione. — La Direzione generale del Debito Pubblico non rimborsando ai teorici provinciali il montare di cedole che fossero portate nei conti come pagate dopo trascorsi i cinque anni dalla scadenza, essendo tali comptoni presentati a forma dell'art. 37 della Legge 10 luglio 1861, N. 94, sarà mestieri che i detti teorici provinciali, e così per la loro parte i ricevitori provinciali e gli esattori e, risultino a ricevere cedole già colpite dalla prescrizione quinquennale.

Per le Cedole prossime a prescrizione il Decreto Ministeriale del 24 gennaio 1873 ha i limiti di tempo abbastanza larghi perché l'esattore ed il ricevitore possano in ogni caso procurarsi l'incasso nella Teorica provinciale prima che la loro scadenza sia avvenuta.

Quintanza di versamento. — Per il montare netto delle cedole presentate dai contribuenti gli esattori riscuotono le cedole dei modi stabiliti dal Regolamento 1° ottobre 1871, non altrimenti che fossero versamento, ed alla quale prescrizione ne faranno versamento come denaro ai ricevitori provinciali che ne daranno loro discarico mediante ricevuta a norma del ripetuto Regolamento.

I ricevitori provinciali a loro volta comprenderanno le dette cedole come denaro nei loro conti di versamenti che sono tenuti di fare ai rispettivi teorici provinciali, i quali

ne daranno discarico emettendo corrispondenti quietanze di versamento in conto entrate delle imposte dirette nei modi stabiliti dal vigente Regolamento di contabilità generale, e delle istruzioni generali del servizio del Tesoro, avvertendo che gli importi che si riferiscono alle cedole dei consolidati 5 e 3 per cento e del Prestito Nazionale versate dai ricevitori dovranno essere riportati separatamente nelle quietanze, aggiungendo a mano della specificazione dei valori un'altra rubrica intitolata: Cedole di Debito Pubblico.

Le cedole, che per tal modo affluiscono alla Teorica provinciale saranno dalle medesime contabilizzate fra i ricambi dei pagamenti fatti in ciascun mese per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico; epperò riguardo al loro incasso alla Direzione generale del Debito Pubblico, ed al modo con cui i teorici provinciali ne riceveranno rimborso a cura di questo Ministero sulla base degli accertamenti fatti dalla Direzione generale medesima, rimangono ferme le disposizioni attualmente in vigore.

Dimostrazione periodica. — I teorici provinciali dovranno tener conto delle cedole di Debito Pubblico loro versate come sopra dai ricevitori provinciali e delle medesime compilate alla scadenza di ogni decina una dimostrazione conforme al seguente modello:

Esaminerò anche a parte sette quadri di paesaggi e marine del pittore russo Aivazovsky, esposti nelle sale dell'Accademia. Non vi parlo ora dei pregi di questi dipinti; mi basta accennare che negli ultimi giorni la folla dei visitatori era tanta, da doverli tener chiusi i cancelli d'ingresso. Questo è il migliore venduto.

È morto qui, il 22 gennaio corrente, come già avete annunciato, l'egregio professore Luigi de Benedetti, nel vigore della gioventù e dell'ingegno, lasciando una memoria di sé in tutti coloro che lo hanno conosciuto, e lo stimavano come cittadino, e come scrittore. Perduto cultore del Fuoco, fu uno dei più forti esaltatori del trasporto in Santa Croce delle ossa di quel grande italiano; e voi al pari di me ricorderete certamente l'ardente parola del Benedetti, che in una sera (se

Tesoreria provinciale di

Prospetto delle cedole semestrali di Obbligazioni del Prestito Nazionale 1866, e di cartelle dei Con-

solidati S e 3 per cento versate come denaro dal ricevitore provinciale nei periodi sottoesposti.

EPOCHES	IMPORTI DELLE CEDOLE VERSATE AL NETTO				In compenso
	del Prestito Nazionale	del Consolidato S Op	del Consolidato 3 Op		
del					
PRECEDENTI					
del					

Vista: Il Controllore

Tale prospetto sarà firmato dal tesoriere provinciale e porterà inoltre il visto del controllore, ed a cura delle

R. COCCICCI (Serie II, parte suppl.)

Espropriazione, per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo, di immobili appartenenti a Corporazioni religiose.

VITTORIO EMANUELE II

Vista la Legge 3 febbraio 1874, N. 33, sul trasferi-

Vista la Legge 30 giugno 1865, N. 2339, sulla espro-

Art. 1. Sono espropriati per causa d'utilità pubblica e per servizio del Governo, di immobili di Corporazioni religiose, gli apposti descritti, e giunti gli stessi piani

1. La parte del Convento di Santa Maria sopra Mi-

2. L'area non fabbricata sita nel convento di Santa

3. Convento di S. Maria della Vittoria del PP. Carm-

4. Convento di S. Antonio di Padova del PP. delle

5. Casa dei Gesuiti a S. Eusebio in via di S. Bibiana;

6. Monastero di S. Maria dei Monti o della SS. An-

7. Monastero di S. Giacomo e S. Maria Maddalena

8. Monastero di S. Sisto in via Vent' Settembre

9. Monastero di S. Caterina da Siena in via Magna-

10. Parte del Monastero di S. Silvestro a Strada in

11. Parte del Monastero di S. Roberio in via delle

12. Monastero di S. Maria Addolorata (Monacho de-

I danni di questo accidente sono piuttosto gravi, non tanto per le merci trasportate, quanto per il guasto del materiale ferroviario.

La Direzione della Società dell'Alta Italia spedisce immediatamente sul luogo degli impiegati, per conoscere l'estensione e la causa del disastro.

Ci scrivono pure che sotto la Galleria del Cenio non di rado accade che cantonieri rimangano assillati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Per 29.

(Seduta della Camera dei deputati.)

L'oratore dice di scorgere la mancanza del credito, a cui l'Ungheria avrebbe diritto, nei mo-

Il comandante superiore delle truppe stan-

INGHILTERRA

London 29.

Il Principe Girolamo Napoleone riceve oggi

Il vapore Nila recò notizie dalla India oc-

Grande è l'agitazione nel Perù per l'atten-

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 29.

Il pirata Repubblicano giunto oggi da Rio

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° febbraio.

Secoursi ai danneggiati dalle inon-

Permessi alla Prefettura queste nuove of-

Dal Comune di S. Michele del Quarto Lire

10 della Giunta municipale di Barano.

Consiglio comunale. — Nella seduta

Camera di commercio. — Nella se-

1. Domanda di undici consiglieri della Ca-

Camera, colla quale, a termini dell'art. 69 del

Regolamento interno organico, chiedono la ri-

Associazione di utilità pubblica relativa all'i-

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI VENEZIA

Bullettino del 1.° febbraio 1873.

Nati: 5. — Femmine 1. — Denun-

Matrimoni: 1. Oliveri Gaetano, R. impiegato,

2. Narciso Giovanni, imp. al R. Arsenal, vedovo,

3. Fior Daniele tagliapietra, celibe, con Doro Ma-

4. Doro Maria, vedova, domestica.

5. Zorzi nob. Riccardo, di anni 34, vedovo, Riar-

6. De Ambrosi Giacomo, di anni 75, ve-

7. Zanier Do-

8. Vito d'Alto.

9. Sbarbati al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Collegio di Verona.

Il sig. Pietro Montagna, che aveva accettato

la candidatura, dopo che il cav. Francesco Cam-

postriani gli aveva dichiarato di non voler pre-

sentarsi, né volere assumere il carico di depu-

tato, dichiara all'Adige che, avendo saputo che

il cav. Campostriani ora non si oppone ad essere

proposto per quel Collegio, ritira la propria can-

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con R. Decreto 23 gennaio 1873, sono state

fatte le seguenti disposizioni nel personale dipen-

dente dal Ministero dell'Interno:

Lanza comm. conte Raffaele, Prefetto di 1.a

classe della Provincia di Pisa, nominato Prefetto

della Provincia di Catania;

Cornero comm. avv. Giuseppe, senatore del

Regno id. di 2.a id. di Siena, id. di Pisa;

Reggio march. comm. avv. Benedetto, id. di

3.a id. di Catania, id. di Siena;

Cammarota cav. Gaetano, id. di 3.a id. di

Porto Maurizio, id. di Udine;

Bon comm. avv. Carlo, id. di 2.a id. di

Aquila, id. di Rovigo;

SENATO DEL

Discussione

Rinvii alla Commissione

Borghesi e Mirab-

sera che i Com-

vevano accorda-

De Falcis dic-

cali e sono un

sto che il luogo

dono.

(Segue)

Pochi depu-

Si lasciano

il numero lega-

Presidente.

nanze mi ha fa-

col ministro di

cio, che accetta

terpellanza dell

strizione degli

zionale. Resta d

di questa interp

giorno per la s

Si riprende

ma previsione e

pubblica istruz

Guerzoni pro

nunziato dall'o

tedi; dice che

qualche cosa

a se, è dispo-

parte. Vuole c

ASSICURAZIONE.

Per Venezia, L. 27 all'anno, 1850
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 1.45 all'anno,
72.50 al semestre, 36.25 al trimestre.
La Raccolta della Legge, mensile 1870,
L. 1.50 e poi anche della Gazzetta
L. 1.50.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a
Sant'Angelo, Calle Corsetta, N. 3565,
e di fuori, per lettera, avanzando i
pagamenti. Un foglio separato vale a 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
dalle assicurazioni giudiziarie, cost. 25.
Nessun foglio cost. 2. Anche la lettera
di reclamo dev'essere consegnata;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbracciano.
Per pagamento deve farsi la Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 FEBBRAIO

L'esempio del Vescovo di Versailles, il quale ha lavorato l'aiuto del sig. Thiers in favore delle Case generaliste, minacciate a Roma, è stato seguito dalla maggior parte dei Vescovi francesi, secondo l'Univ. Sinora non si è visto se non il testo della lettera del Vescovo di Versailles, il quale, per verità, non può lusingarsi d'un gran successo in Italia, giacché l'offensiva Opinions si è servita di quella lettera per persuadere i suoi lettori che le Case generaliste dovevano essere abolite.

Non sappiamo se il Vescovo di Versailles e gli altri Vescovi francesi che l'hanno imitato, siano riusciti a persuadere colla loro eloquenza il sig. Thiers della necessità di far qualche passo per proteggere le Case generaliste.

È indubitato però che il sig. Thiers è beato quando dell'Italia non ha da occuparsi. Egli capisce che l'Assemblea di Versailles, la cui maggioranza è ostile all'Italia, non gli perdonerebbe se egli fosse amico dell'Italia; ma, dall'altra parte, egli guarda verso Berlino, egli può accorgersi sempre che c'è ivi una grande collezione di persone che gli italiani non hanno in migliore alleato della Germania, ed egli non vorrebbe quindi fare gli affari del principe di Bismarck.

Però il signor Thiers non è niente affatto riconoscente ai legittimisti, e gli ultramontani francesi, ogni volta che lo mettono nella necessità di spiegarsi sopra questo scontro argomento.

La Germania non lascia passar infatti occasione di mettere in rilievo la condotta, (così diversa dalla Francia) che essa tiene verso l'Italia. Precisamente quando si discorreva tanto della questione Bourgoing, e tutti si chiedevano se il sig. di Courcelles avesse accettato o no di sostituire il sig. Bourgoing, nel posto di ambasciatore della Francia al Vaticano, l'ufficio Gazzetta della Germania del Nord di Berlino, completava che l'Impero germanico non era rappresentato in alcun modo al Vaticano, colle seguenti parole:

« Il conte Arnim, ora accreditato presso la Santa Sede non solo come legato di Prussia, ma anche come legato della Confederazione della Germania del Nord. Quando il conte Arnim prese parte ai negoziati di pace colla Francia, senza però venir richiamato da Roma, la direzione degli affari della sua Legazione fu assunta dall'inviato bavarese conte Tauffkirchen. Questi, però, non ha mai rappresentato l'Impero germanico; ed il conte Arnim, nominato in seguito ambasciatore a Parigi, presentò al Papa la sua lettera di richiamo, il 21 di marzo 1872.

« In questo frattempo la Confederazione della Germania del Nord aveva cessato di esistere; una rappresentanza del nuovo Impero germanico presso la Curia non c'era ancora; ma, all'incanto, il carattere prussiano della Legazione presso la Santa Sede sussisteva e sussisterà sempre.

« C'è dunque una Legazione prussiana; a questa annessa una rappresentanza della Confederazione germanica del Nord, ma questa, cessata la Confederazione, cessò anch'essa col richiamo del conte Arnim, precisamente al 21 di marzo dell'anno scorso. Per qualche tempo il legato bavarese diresse gli affari dell'ambasciata della Confederazione; ma l'Impero germanico non è mai stato, finora, rappresentato presso la Santa Sede.

« E lo stesso giornale ufficiale si affrettava a togliere ogni significato utile al ritardo della nomina del successore del conte Brasser di Saint-Simon, nel posto di rappresentante della Germania al Quirinale. Ecco le sue parole:

« L'Opinione, la quale ripetutamente si occupa della domanda che venga coperto il posto d'inviato tedesco presso la Corte italiana, non è in ciò isolata; una grande parte della stampa, anche della tedesca, ha molto discusso circa la persona destinata a succedere del defunto conte Brasser di St. Simon.

« Tutte le combinazioni che si presentano devono sembrare premature, quando si riflette che non solamente questa, ma parecchie altre legazioni dell'Impero tedesco all'estero, attendono la nomina di un capo; che si tratta di un formale rimprovero del Corpo diplomatico, e che, quindi, non si dovrà obbligare una singola questione di persone.

« Questo disbrigo però è subordinato alla regolarizzazione dell'attività del segretario di Stato, la quale implica la promulgazione che il Reichstag avrà stanziato in bilancio le relative somme.

« Quest'ultimo punto sembra essere il più importante di questa questione tanto discussa e che non è ancora giunta a maturità, per le ragioni più sopra menzionate.

« Mentre a Berlino si tiene questa nota, il sig. Thiers non trova che sia nell'interesse della Francia di fare la corte al Papa, e d'importare invece il Governo del Re d'Italia; ma la rabbiosa destra di Versailles non se ne persuade altrettanto facilmente, e perciò torpa sempre alla carica, senza scontentarsi per le ripetute sconfitte.

Ieri abbiamo riprodotto in parte la Nota del Daily Telegraph, sull'attitudine del Principe Napoleone verso l'Imperatrice e il Principe imperiale. La Nota era stata attribuita al Principe Napoleone. Questi però si è affrettato a far pubblicare nei giornali inglesi, ch'egli « declinava ogni responsabilità delle apprezzazioni e dichiarazioni politiche che i giornali potevano attribuirgli e che non fossero da lui firmate.

Sulle missioni del conte Schouvaloff a Londra, la quale fece tanto parlare i pubblicisti di

Europa, e che fu in sì diversi modi spiegata, troviamo i seguenti particolari nel Nord di Bruxelles. Siccome quel giornale passa per essere ispirato dal Governo russo, le informazioni ch'esso pubblica in una corrispondenza da Pietroburgo, hanno un interesse speciale. La missione del conte Schouvaloff, sarebbe stata triplice, secondo il corrispondente del Nord, al quale lasciamo la parola:

« Il conte Schouvaloff è testè tornato a Pietroburgo dal suo viaggio in Inghilterra, ove la sua missione venne coronata d'un grande successo. Vi ho annunciato lo scopo principale del viaggio del conte relativamente alle misure progettate nel varil paese contro l'Internazionalismo, nonché in generale alle questioni relative alle situazioni degli operai nell'Europa occidentale. Il viaggio del conte Schouvaloff essendo avvenuto in un momento quando lo spirito pubblico in Inghilterra era preoccupato dalle voci relative alla sedizione russa contro i briganti di Chiva, sventatamente aiutati dal loro Governo, egli è naturale che si sia profitto di questa occasione onde incrinare il conte di fornire, al bisogno, al Governo inglese tutti i ragguagli che si potessero desiderare sullo scopo reale e sull'importanza di questa spedizione. Vengo attribuito al conte Schouvaloff una terza missione, e questa tutta di confidenza, poiché concerne progetti matrimoniali. La persistenza delle voci sparse a Pietroburgo su una a dovere di forse menzione, aggiungendo che la viva simpatia colla quale veniva accolto, prova, se non altro, le migliori disposizioni da parte della nazione russa per la nazione inglese, e si conferma tutto quello che il conte Schouvaloff ha avuto l'occasione di dichiarare a nome del nostro Governo rispettivamente ai nostri affari nell'Asia centrale.

« In tal modo avevano ragione tutti; tanto quelli che attribuivano al conte Schouvaloff una missione relativa all'Asia centrale, quanto quelli i quali dicevano invece che andava a fare della politica matrimoniale.

A proposito della importantissima questione sui danni derivati dalla immissione del Brenta in Laguna e sui necessari provvedimenti, intorno a che venne tenuta l'altra sera una grande adunanza, promossa dall'Associazione veneta di utilità pubblica, e venne approvato l'ordine del giorno che fu pubblicato nella Gazzetta di venerdì; ecco ciò che noi abbiamo scritto nella Gazzetta del 3 giugno dell'anno scorso:

« Sull'importantissimo ed urgente argomento della laguna di Chioggia, venne stampata la Relazione del cav. Lanciani, che fu approvata all'unanimità dalla Commissione lagunare e rimessa colle più vive istanze ai Ministri.

« Questa Relazione è corredata di due bellissime carte: la prima presenta la cartografia dell'attuale corso dei fiumi Brenta e Novissimo nella Laguna coi relativi scandagli, e il profilo del Brenta secondo il nuovo progetto; la seconda la mappa della Laguna compresa fra il porto di Brondolo e quello di Malamocco, colle indicazioni dell'odierno delta del Brenta e degli avanzamenti delle sabbie, e coll'indicazione dei lavori che si propongono per deviare il Brenta dalla laguna di Chioggia e gettarlo in mare, presso le fortificazioni di Brondolo.

« Il valente idraulico autore di questo progetto e relatore della Commissione, espone nella sua Relazione la storia dell'immissione del Brenta in Laguna, che venne fatta in relazione al gran progetto Fossombroni ed in via sperimentale dopo la gran rotta del 1839, dimostrandone i funesti effetti, allora non prevedibili, e che si verificarono in trenta anni e progredirono in modo così terribile da portare in altri 38 anni gl'interrimenti al punto di perdere il porto di Chioggia e di interrompere la navigazione lagunare e lombarda, con enorme danno alla pubblica igiene, e con rovina di Chioggia e dell'estuario non solo, ma anche dei paesi di terraferma finiti al Brenta, dacché, inascoltandosi questo nel proprio delta fino al porto di Chioggia, verrà a prolungare di nuovo il suo corso, e con ciò a perdere quel vantaggio di accorciamento che derivò dalla sua fatale immissione in Laguna.

« Tutto è calcolato minutamente o la Relazione colla logica inesorabile delle cifre è eloquente.

« Il cav. Lanciani, a impedire tanto pericolo e a frenare i danni già fin d'ora manifestati in modo veramente spaventevole, propone di espellere assolutamente il Brenta dalla Laguna per condurlo solitario a una nuova foce al mare, parte poi vecchio e parte per un nuovo alveo; e di ricondurre il Bacchiglione in Canale di Brondolo, colla spesa complessiva di sette milioni e mezzo.

Poi abbiamo parlato degli altri due progetti della Commissione lagunare, cioè di quello dal porto del Lido e di quello

per l'emissario del Businello, e quindi siamo venuti alla seguente conclusione:

« Nell'offrire questo breve cenno sui lavori d'importanza suprema che furono proposti dalla Commissione è inutile che apendiamo parola per dimostrare quanto sia indispensabile ed urgente il darvi mano; vogliamo soltanto esprimere i nostri ringraziamenti ai valenti idraulici che concretarono le misure atte a salvare non solo, ma a far rifiorire Venezia e l'estuario; e pregare i nostri deputati e le Rappresentanze cittadine a volerli prendere molto ma molto a cuore, affinché il Governo ed il Parlamento diano quei provvedimenti che sono reclamati per tanti eminenti riguardi.

« E successivamente nella Gazzetta del 1° agosto 1872, in un articolo intitolato: Interessi di primo ordine, abbiamo detto:

« L'argomento è d'importanza vitale, e merita la più seria attenzione delle nostre Rappresentanze cittadine, ed il più caldo appoggio dei nostri deputati.

« Come abbiamo detto altra volta, due sono i grandiosi progetti destinati a salvare la Laguna ed i porti, e diremo anzi le città di Chioggia e di Venezia.

« L'uno redatto dal cav. Lanciani, mira a salvare la laguna inferiore ed il porto di Chioggia, nonché quello di Malamocco, rimuovendo il Brenta dalla laguna; l'altro degli ingegneri Mati e Contin, mira a salvare la laguna media e la superiore colla città di Venezia, ridonandole il porto del Lido. Tanto il primo come il secondo progetto sono d'importanza suprema e di necessità assoluta per conservare la laguna ed i porti veneti.

« Sui danni della immissione del Brenta nella laguna, e sulla necessità di espellerlo intieramente e di gettarlo in mare al di là di Brondolo, abbiamo già altra volta intrattenuto i nostri lettori; però è necessario ripetere continuamente che gli esatti calcoli che vennero eseguiti, provano all'evidenza che in trent'otto anni, se non si libera la Laguna dal Brenta, la città, il porto di Chioggia e la laguna di Malamocco sono perduti, e il porto di Malamocco gravemente minacciato.

« Urge adunque che il Parlamento decreti la immediata espulsione del Brenta dalla laguna, cosa che non potrà trovare opposizione nelle Province vicine per le quali passa il Brenta, essendo comprovato, che tutto il vantaggio dell'accorciamento di quel fiume, mediante la sua immissione in Laguna, è già in gran parte, e fra breve sarà del tutto perduto.

« Spostiamo adunque che il Municipio, la Camera di commercio ed i nostri deputati non si stancheranno dal promuovere queste disposizioni di legge, le quali sono indispensabili ed urgenti a salvezza della laguna e dei porti di Venezia.

« Quanto noi scrivevamo fino dal giugno dell'anno scorso, e ripetevamo con maggiore insistenza nel successivo agosto, coincide appunto coi voti manifestati nella riunione dell'altra sera. E noi abbiamo voluto oggi ripeterlo, e per contribuire una volta di più a che si ottengano i provvedimenti che valgono a salvare l'estuario veneto da esiziale rovina; e per richiamare ancora una volta alla memoria dei nostri concittadini, come quando si tratta di tutelare gl'interessi del paese, tanto più se conformi all'interesse generale d'Italia, noi siamo stati e saremo sempre i primi, e fra i primi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 31 gennaio.

« Domani, sul principio della seduta, dovrebbe aver luogo l'interpellanza dell'on. Pescatore sulla restrizione degli sconti della Banca nazionale. L'on. ministro delle finanze, che a questa interpellanza dovrebbe rispondere, era oggi in letto con una forte febbre; e quindi per poco probabile che sia domani in grado di rispondere allo o agli onorevoli interpellanti. Ma quando ancor lo fosse, non è facile capire a che cosa possa condurre questa interpellanza.

« Alcuni immaginano che l'on. ministro delle finanze possa ordinare alla Banca di scontare un maggior numero di effetti commerciali. Essi non intendono punto che quando anche ciò fosse legalmente possibile, sarebbe la cosa più improvida che mai un ministro potesse fare, giacché lo condurrebbe ad assumere una responsabilità che non gli spetta e ch'è bene che non abbia.

« È accertato ormai che la Banca nell'ultimo trimestre del 1872, contandole che l'on. ministro delle finanze non le avrebbe domandato i 40 milioni, ha ecceduto negli sconti, e massime in quelli cost detti di comodo, e che hanno principalmente alle speculazioni di Borsa. Siccome però la Banca è la più interessata di tutte a

far sì che questi inconvenienti non si rinnovino, giacché altrimenti il suo credito, ora così fiorente, ne risentirebbe un danno, così non è punto mestieri dell'intervento del ministro delle finanze in questa questione. Grado a grado gli sconti torneranno ad una giusta misura, il commercio avrà quello che deve avere, e saranno evitate crisi molto maggiori di quella lieve per se stessa che abbiamo testè attraversata.

« Sono poi tutti ogni dire ridicoli (permettiamoci questo vocabolo poco parlamentare) coloro i quali continuano a mormorare a bassa voce che il ministro delle finanze fa una specie di commedia colla Banca nazionale, e che la commedia stessa finirà colla concessione alla Banca di aumentare la sua circolazione. Questi sapientissimi machiavellini non capiscono proprio nulla. L'on. Sella ha fatto delle dichiarazioni talmente esplicite, la sua lettera alla Direzione della Banca è talmente categorica, che niuna persona di buon senso può supporre ch'egli pensi per lontanamente all'aumento della circolazione. D'altra parte il concederle non importa a lui, bensì alla Camera e questa non è davvero di umore tale che se si possano fare domande al poco fondate.

« Alla Camera è terminata oggi la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica. In questa furono fatti davvero disorsi abbastanza notevoli, ma vaghi, indeterminati, senza costrutto pratico. È singolare la difficoltà che trovano i nostri deputati a comprendere che le discussioni che si fanno intorno ai bilanci sono puramente accademiche. Essi non possono dar luogo mai a deliberazioni concrete, e quindi potrebbero essere utilmente risparmiate. L'on. Scialoja, m'è parso, si è ispirato a questo concetto nel suo discorso d'oggi, giacché egli si è limitato a rispondere alle osservazioni che gli furono fatte senza entrare in nessuna tesi generale. I suoi progetti di legge li ha già presentati alla Camera o al Senato; su quelli si potrà discutere con frutto, ma per ora trattisi unicamente del bilancio.

« Se prevalessero queste idee, i capitoli del bilancio potrebbero essere discussi e approvati tutti quanti domani; massime se non ha luogo l'interpellanza Pescatore. E sarebbe un gran bene, giacché ormai tutti veggono che il tempo vola e che il lavoro anziché scemare va crescendo ogni giorno. Entriamo in febbraio ed i bilanci non sono ancora discussi tutti; arriveremo alle vacanze del carnevale senza che ne anche le leggi militari sieno approvate.

« Roma vide ieri sera una delle dimostrazioni più curiose. Sono da lungo tempo in lotta due giornali che pur si valgono uno coll'altro: il Don Pirioncino e la Capitale. Il primo, già è qualche tempo, acrisce corsa del Sonzogno; questi se l'è legata al dito; ed ora che la condotta del Don Pirioncino, e massime di chi lo dirige, ha attirato su di sé le universali censure, ha ribadito il chiodo delle pubbliche accuse. Don Pirioncino ha risposto, e n'è nato un pettegolezzo di cui lancio a voi immaginare il frasario. Pochi giorni fa il direttore del Don Pirioncino fu legato di santa ragione; poi gli fu fatta una serenata sotto le finestre; ieri sera, nientemeno che una dimostrazione di più che 300 persone ha petteggiato sul Corso, gridando: Abbasso il Don Pirioncino, abbasso Chauvet. E la Capitale oggi se ne fa un festa, senza aver l'aria di aspettare che qualche cosa di simile può capitare un bel giorno anche a lei.

« Gran gente accorre in questi giorni alla Corte d'Assise, ove si discute la causa del mancato assassinio Torlonia. La causa non ha veramente nulla di straordinario; ma la curiosità del pubblico fu attratta dalla presenza del vecchio principe di Torlonia e della giovane duchessa, sua figlia, come testimoni, o, meglio, come querelanti.

« La Deputazione della vostra città, venuta qui per trattare delle ferrovie venete, è stata già presentata al ministro dei lavori pubblici dal deputato Maurogato. Questi doveva oggi condurla dal Sella; ma poiché, come vi ho detto di sopra, il ministro è ammalato, la visita è rimasta ad un altro giorno.

« E con questo termine la mia odierna corrispondenza. Non so per altro informarvi a mezzanotte della busta, senza pensare, non senza rammarico, che è l'ultima che io mando alla Gazzetta. Poiché ha da essere tale, consentitemi, di grazia, di toglier commiato dai vostri lettori, e di ringraziarli della cortese benevolenza, con la quale, durante 5 anni, ascoltero le mie lettere.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1°

Si discute l'ordinamento giudiziario. Dopo breve discussione si approva nella forma primitiva l'art. 259; si approvano pure gli art. 265 e 267, nonché gli art. 155, 156 e 159 restati ieri sospesi. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Segue la seduta del 31.)

Cantoni cita il bello esempio dato da Firenze, raccomandando la lodevole e coraggiosa iniziativa presa da questa città per il suo Istituto superiore.

« Estima le condizioni dell'insegnamento secondario; fa varie raccomandazioni dirette a conseguire il miglioramento, particolarmente circa gli esami liceali; propone che per le materie generali si faccia l'esame al termine del secondo anno, per quelle scientifiche dopo il terzo.

« Entra in molti particolari sull'insegnamento. (Disastensione.)

« Parla dell'influenza del clero mediante l'insegnamento religioso; sostiene bastare nelle Scuole l'insegnamento della morale; modo di impartirlo deve essere la storia.

« Griffla consiglia di togliere ai Consigli comunali le nomine dei maestri rurali, affidandola

ai Consigli provinciali scolastici; dimostra come ciò sia conveniente, onde sottrarre gl'insegnanti all'arbitrio di alcuni individui talora mancanti di ogni cultura.

Pissavini rivolge al ministro della pubblica istruzione le due domande seguenti: Intende il ministro di presentare il progetto promesso per l'abolizione dei direttori spirituali?

Perché ancora non furono pagati agli insegnanti delle Scuole operaie domenicali i sussidi accordati dal Parlamento?

Sciaccia (ministro della pubblica istruzione). (Segni di attenzione.)

« Comincia dicendo che gli oratori che presero parte a questa discussione, hanno percorso tutto il vasto campo dell'insegnamento; rispondendo a tutte le loro osservazioni, studiandosi di farlo con la maggior brevità possibile.

« Principia dagli studi superiori; richiamandosi alle osservazioni dei proporzionati. Retifica il parallelo istituito dall'onorevole Guersoni fra la Germania e l'Italia sul tema della Università. Prova colle cifre alla mano che la Germania ha, relativamente alla popolazione, meno Università dell'Italia.

« Infatti in Germania ve ne sono venti; in Italia, che ha la metà di estensione, se ne contano diciassette governative, e tre libere.

« La Germania vi sono meno professori; l'Università di Berlino, con 3000 alunni, ha otto professori per la facoltà giuridica, undici per quella medica; quelle di filosofia, di matematica e di lettere ne hanno in tutto diciassette.

« In Italia le Università non mancano di alunni, né di professori, mancano di vita: ad ottenere questa si richiedono più requisiti. È necessario principalmente un'organizzazione ben concepita ed informata ad uno spirito di bene intesa libertà; non già quella libertà secondaria che demandava l'onorevole Chiapparo, ma una libertà conforme allo scopo che si cerca di conseguire. (Bravo!)

« Io ho cercato questa libertà col progetto che ho già presentato al Senato. Lasciare ai Comuni e alle Province alcune Università sarebbe adesso un mezzo pericoloso; per giungere fino a questo punto occorre che preceda la riforma universitaria; non sarebbe conveniente il pregiudicare oggi tal questione gravissima.

« Il mio progetto, presentato all'altro ramo del Parlamento, è ispirato al concetto liberale della legge del 1859. Passa a parlare dell'insegnamento secondario.

« Si è accennato alla diminuzione degli allievi nei Licei. Lo concordò per il periodo dal 1866 al 1869. Ma quanto al presente, dal confronto delle cifre del 1866 colle attuali, risulta un aumento. Nel 1866 i Licei ebbero 3811 alunni; nel 1872 furono 3983, e nell'anno corrente sono 4034. Fra il 1866 e il 1872 vi ha invece una lieve diminuzione nel numero degli alunni dei Ginnasii.

« Nota che dopo il 1866 furono introdotti alcuni insegnamenti speciali, che sono frequentati da un numero ragguardevole di alunni.

« Deplorea l'andamento degli studi classici. È d'avviso che il miglioramento accademico dipenda dai buoni organizzamenti, e dai professori.

« Quanto all'inchiesta ordinata, dice che ne fu franteso lo scopo dall'opinione pubblica. Ne spiega il concetto, e dice di sperarne buoni risultati.

« Potrebbe arrestarsi qui, col dire che l'inchiesta è pendente, ma preferisce di rispondere, e risponde alle speciali osservazioni.

« Difende la circolare che si riferisce ai Seminarii, dimostrandole conforme alle leggi del 1859 e del 1861.

« Parla sulle importanze della questione degli studi clericali e degli insegnamenti religiosi; fa rilevare la necessità di studiarla e maturarla bene; ritiene che l'inchiesta aiuterà a risolverla.

« Si dichiara disposto a seguire la Camera nella via della libertà.

« Spiega i motivi del ritardo nel pagamento dei sussidi agli insegnanti delle Scuole operaie. Manifesta il proponimento di migliorare le condizioni degli insegnanti, particolarmente quelle dei maestri rurali.

« Quanto ad altre osservazioni speciali darà schiarimenti nella discussione sui relativi capitoli.

« L'oratore conclude il suo discorso dicendo: Si potrà sospettare della mia capacità, non del mio affetto e della mia fede nel progresso della libertà, che fu e sarà sempre eguale in tutta la mia vita. (Bene!)

Basso (nuovo deputato) presta giuramento. (Siode all'estrema sinistra.)

Guersoni, Fiorentino e Pissavini parlano per fatti personali. (Disastensione generale.)

Presidente. La parola spetta al relatore. Voci. A domani.

Bonghi (relatore). È già tardi. Voci. A domani! A domani!

Presidente. Onorevole Bonghi, la invito a parlare, l'ora non è tanto tarda da dover levare la seduta.

Bonghi (relatore) riassume la discussione, parlando a voce inintelligibile. La seduta è sciolta a ore 6 45.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1°

(Presidenza Bianchini.)

La seduta è aperta a ore 3.

Carcano chiede che venga dichiarato d'urgenza il progetto di legge per la costruzione di una galleria nella ferrovia da Parma alla Spessa.

Urgenza è ammessa.

Presidente. L'ordine del giorno reciterebbe l'interpellanza dell'on. Pescatore, ma dei due ministri ai quali si riferisce non vedo presenti

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2
leri, 26, ed oggi, 27, il Consiglio di ag
oltura, a Sezione riunita, ha dato termine
ai lavori,

Ieri ha dato un voto favorevole al progetto di aprire dei concorsi regolari, a cominciare dal 1874, per animali, macchine ed aziende a-
grarie.

Intorno all'indirizzo da dare, per quanto spetta al Governo allo stabilimento civile, il Consiglio è stato di avviso che le condizioni della nostra pastorizia e quelle agrarie del Regno non consentano che si possa avere riguardo esclusivamente alla produzione della carne, e che in molti casi bisogna avere riguardo anche a quella della lana.

Questa mossa ha dato un avviso favorevole alle proposte dei modi coi quali la industria agraria dovrebbe essere condotta, e quali proposte si riducono ad applicare nella maggior parte per la industria agraria il sistema adottato per quella industriale.

Tutti i comitati di Bologna ha dato lettera di una sua Relazione, con la quale ha reso conto dell'indirizzo dato ai lavori empio-grafici, e dello stato attuale di essi.

La Sezione di agricoltura si è riunita per discutere intorno a diversi argomenti specialmente demandati all'azione.

Il Ministero di Bologna ha da Ferrara:
Erano le 6 circa della sera di lunedì 27 corrente; scendeva fitta la nebbia, quando da circa 15 persone, coperte la maggior parte di mantelli neri e scuri, molti dei quali imberbi, quattro o cinque mascherati con corti, appaiono in una corte della postazione Appollonia sulla via Cattedrale, luogo quasi deserto.

Le colle freddezza dell'atmosfera attendevano che si aprisse una porta onde introdurre nella casa, della quale è proprietaria la signora Marianna Poltronieri.

Così dimora una famiglia composta di padre e madre senegani, di cognome Padovani (abusivamente Guzzanti), di due figli, Luigi di 34 anni, Giovanni di 29, ambidue con moglie, l'una delle quali gravida con tre figli.

La buona famiglia, che viveva nella parsimonia e nella quiete domestica, era per condurre al riposo, e a quel padre e a quei figli stavano da poco in letto. Non rimanevano che le tre donne e due ragazzi, che mettevano per condurre alla stalla o verso i soliti di dormire.

Aperta dal garzone Benfanti, di anni 18, la porta, presentandosi su quella soglia una figura inaspettata, alla qual vista il Benfanti chiudendo il cancello, trovò l'attacco d'un bastone fra i battenti, per cui fu facile agli assalitori di respingere, ferendo il Benfanti allo scudo ed all'ingegno, pur tuttavia fu abbastanza fortunato di dar la fuga; l'altro garzone, di anni 13, si salvò illeso.

La vecchia madre, presa da spavento, diede a metter disperato grida, che furono ascoltate mediante i vicini che gli posero sulla testa a rischio di soffocarla.

In tale frattempo, il vecchio padre riuscì di fuggire la sola camera e portarsi a molta distanza, ove ebbe asilo.

Gli assalitori, fatto tacere le donne, l'una delle quali si era assediata, desolano l'uso dei fratelli che dormiva al piano terreno, e portandolo nella camera superiore, ove dormiva l'altro, lo battono a colpi di coltello ed atrocemente vi bruci, che molte ferite li trapassano da una parte all'altra.

La misera madre, alla quale non reggeva il cuore al presagio funesto, divorciava e tentava di gridare non curante delle percosse mortali onde era crudelmente colpita.

Alle grida, i piani della giovane sposa onde ad essa ed a suoi figli lasciavano illesa la vita, con sorriso beffardo un assassinio rispondeva che se voleva dare sfogo alla lagrime, si fosse portata a contemplare il marito ed il cognato che stavano per essere.

Le feroci grida a tanto, che uno di quei tristi progetti di uccidere insieme ai figli: Solo alle preghiere della infelice, che almeno avessero pietà della creatura di cui era gravida, uno meno insieme degli altri si oppose, ed essa fu salva.

Non così la povera vecchia che, confusa e panta, straziava il cuore al piano superiore, e contemplando quell'altro spettacolo, imparando sopra i di lei figli atrocemente in un lago di sangue la materna benedizione, miseramente spirava.

Gli assassini, s'embravano assai prafati del luogo, quasi famigliari, perchè la vittima d'una casa stava sopra un asilo infuso al muro e dentro un castello, e la mano rapace frantumava di quella imprudenza.

Frustate le lingue sperse, mentre in quella casa non rimanevano che 6 eredi, si invocarono proclami dalle tenebre, meno tenebre di sangue tanto nero e feroci.

La famiglia Padovani, il crudelmente colpita della sanguinaria catastrofe, era addeita da 15 anni alla possessione della signora Marianna Poltronieri, e vivendo con molta economia, riusciva alla fine d'ogni anno a risparmiare circa sessanta scudi, che aveva la precauzione di riporre in questa Casa di risparmio nel lodere intendimento di porvi con questa persona a mezzadria.

Ecco e che mirava la buona e morale famiglia, ed ecco il perché nel concetto degli assassini, credevano di fare un ricco bottino.

La forte del giorno diciottenne Benfanti non sembrava mortali, tuttavia assai pericolosa. Il R. Prefetto, appena avuto avviso del deplorevole fatto, fu sollecito di portarsi sul luogo onde sulla sua presenza la P. S. intendeva a tutte le informazioni possibili che possono condurre a scoprire questa infame banda di giovani, che nella più verde età danno prove di animo infero, commettendo un assassinio con tanto sangue freddo.

Non sarebbe a farsi gran caso se oggi al trasporto al Cimitero della povera madre e dei due infelici fratelli assassinati, alla vista di quei tre feroci sanguinari, a quel corteo funebre, a quel generale co impanto, assistessero coloro che commettevano l'atroce misfatto.

Supponendo che a capo di costoro siano trovati qualche vecchio soggetto, o forse per informazioni ricevute, questa notte si sono operati in luogo diversi arresti.

Speriamo che tanta colpa non debba rimanere impunita.

INCHIESTA

Leggieri nel Corriere di Milano:
La scorsa settimana vi fu a Leeds un Congresso, che durò parecchi giorni, di delegati di tutte le Trade Unions dell'Inghilterra. Penzava fossero gli umori che regnavano in quell'adunanza. E il tono generale dei discorsi (così scrive il Times) è quello di uomini che non sperano più simpatia o giustizia da quelli che danno loro lavoro, né dal Governo, né dai capitalisti, insomma da nessuno fuorché da se medesimi. I rappresentanti di 700.000 uomini si riunirono, come essi dicono, per formare una compatta ed irresistibile falange contro tutti gli altri uomini, la falange delle classi produttive contro quelle non produttive, della parte utile contro la parte inutile della specie umana.

Oggetto di violenti attacchi fu specialmente, nell'adunanza di Leeds, quella legge inglese tendente ad imporre che gli operai vengano dai loro compagni obbligati a fare sciopero contro la loro volontà. Questa legge punisce severamente non solo gli atti di violenza diretta a costringere gli operai allo sciopero, ma anche il cost del picketing — cioè il radunarsi di operai accorati dinanzi alla porta di uno stabilimento industriale, per invitare quelli che lavorano ad unirsi allo sciopero. — Non fu meno furiosamente attaccata la legge che in Inghilterra punisce colla prigione quegli operai o domestici, che, dopo essersi obbligati a non lasciare i loro padroni se non dopo il preavviso di un numero determinato di giorni, abbandonano improvvisamente il servizio o il lavoro.

Ma l'argomento che più riscaldò l'adunanza fu quello delle sentenze tassate pronunciate a Londra contro parecchi operai delle fabbriche del gas, condannati tanto in base ad una delle leggi accennate (per non aver dato il preavviso prima di abbandonare il lavoro), quanto per delitto di « coazione ». Questo delitto di « coazione », cioè di accordo fra gli operai per obbligare i padroni ad un aumento di mercede — punito da un'antica legge, caduta in disuso, e che si credeva virtualmente abrogata dalla legge posteriore, — altro non è in sostanza che il moderno sciopero. E se i Tribunali inglesi avessero ad applicare quella legge, gli scioperi sarebbero puniti, quant'anche accompagnati da violenza. Non è quindi a meravigliarsi se i delegati delle Trade Unions si accaglionano contro una sentenza, che, se venisse adottata come norma giuridica, toglierebbe di mezzo agli operai quell'arma formidabile che mano si spesso a loro tanto successo.

Non potersi non venir toccato nella riunione di Leeds il tema favorito degli operai di tutto il mondo. Tutto il lavoro degli operai ridotto a sistema cooperativo, di modo che il guadagno vada interamente a favore degli operai, anziché impagare i capitalisti, i proprietari di fabbriche, gli amministratori, insomma la classe che non lavora, secondo il linguaggio degli operai. A ciò risponde il Times: « Come sterano le cose in qualche società, né vogliamo, ma possiamo congetturare; per il presente non vediamo alcun indizio che gli operai possano far senza l'aiuto di quegli uomini utilissimi, che sanno come risparmiare denaro e dirigere gli affari. E d'opopo che le classi operaie siano molto più progredite del presente, per poter condurre le fabbriche ed il commercio delle manifatture che con producono. »

NOTIZIE CITTADINE

in via 3 febbraio.

Notificazione per il monumento a Napoleone III.
Ecco la offerta oggi pervenute:

Lista precedente L. 11,960.08
Importo di collette fatte spontaneamente al Caffè grande di Edo, e risultate dalle seguenti offerte: Murandi Vincenzo, lire 1 — Goffredo dott. Pietro, 4 — Angeli Giovanni, 1 — Sartori Angelo, 1 — Tullio Antonio, 4.15 — Sartori Natale, 1 — Moreschini dott. Gaetano, 3 — Negri Evangelista, 1 — Nazzari Francesco, 3 — Mammi Giacomo, 1 — Prudenziotti Antonio, 3 — Fabro Angelo, cont. 50 — Felissina Vincenzo, lire 4 — Benedetto Uffano, cont. 50 — Apostoli G., cont. 50 — Rovere G., lire 1 — G. Contre, 1 — Saraceni Augusto, 1 — Rovelli Pietro, 3 — Cappello Antonio, 3 — Trettoli G., 1 — Zago M. Ant., 2 — Ventura Antonio, 3 — Totale. 35.65
Da S. R. M. comm. Francesco Pinelli, consigliere legale di S. A. il Re dei d' Egitto. 300. —

Totale Lire 12,495.71
La offerta al ricevimento del nostro Ufficio delle ore 10 ant. alle 3 pom., e saranno giornalmente versati alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 9955.06.
L'offerta del nostro illustre concittadino Pinelli, di cui ho accompagnata colla seguente lettera: « Cairo 26 gennaio 1873. »

« Signor cov. Zoj. M. Direttore della Gazzetta di Venezia. »

« Mio figlio Filippo le rimetterà 500 lire italiane, che le prego aggiungere a quelle che sta raccogliendo allo scopo di erigere a Milano un monumento alla memoria dell'imperatore Napoleone III. A quel Grande, uomo e soldo sempre riconoscente come italiano per il bene che ha fatto all'Italia, e come privato per la protezione che mi accordò quando l'Austria me lo rifiutò per aver servito Venezia nel 1848-49, e perché poi mi premiava insignendo della Legion d'Oro per aver introdotto in Francia, prima d'ogni altro, con perseveranza e sagacità, il seme di coltura agraria, con immenso vantaggio dell'industria e marino francese. »

« Colgo quest'occasione per offrirle, signor cavaliere, l'assicurazione della mia perfetta stima nel professamento. »

« Dev. Servitore, »
« FRANCESCO PINELLI. »

Seccoreni al danneggiati delle inondazioni.
La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Dal Consiglio comunale di S. Michele al Tagliamento, lire 60. Raccolta dei privati per cura del Comitato, preceduto dal sig. Costantino Angelo in detto Comune, lire 234.70.
Dal Consiglio comunale di Concordia Sagittaria, lire 50.

L'Associazione veneta di pubblica utilità ha convocato in adunanza generale per martedì 4 corr. alle ore 8 pom. precise, onde procedere alle elezioni del Comitato esecutivo, che in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea del 30 p. p. dovrà attuare tutte le pratiche opportune per ottenere al più presto possibile il bando dei Suoi della Leguna.

Legione di Chiozia. — Il Sindaco cav. Fornoni ha indirizzato al presidente dell'Associazione di pubblica utilità la seguente lettera, della quale richiamiamo ai lettori ogni apprezzamento.

Roma 1° febbraio 1873.
Onorevole signore.

Ho ricevuto il telegramma da lei formato, e dai signori Santello e de Kiriaki. Prese informazioni dai deputati Maurugnoto e Maldini sullo stato della questione, eppoi da quel come nella Commissione del bilancio sia stata sollevata, e come il ministro abbia dichiarato, che

prima di poter fare una proposta al Parlamento fosse necessario il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale era stato trasmesso per esame il progetto Lanciani.

Se il signor ministro della sua linea tende indirettamente ad avrebbe ogni risposta. Non avrei la tal cosa comune di aggi. ere la sua da bole parola di esultamento alle tante, che vengono al Ministero, e ben più indotti affibbiò me preso un provvedimento decisa sull'rallo dei Suoi della Leguna lo lascio Roma quanto prima, dove, credo, non posso esser utile. Voglio però assicurare lei e gli onorevoli colleghi, che i nostri rappresentanti Maurugnoto e Maldini, cui quali un trovar spensimo in questi giorni, non tralasciano certo di adoperarsi sempre colla massima premura per una causa, che tanto interesse Chiozia e Venezia. Da parte mia, quale rappresentante il Municipio di Venezia, sarò sempre pronto ad associarmi a Chiozia in tutti quegli atti, che si riferiranno validi ad accelerare lo scioglimento della questione, e a secondare i voti espressi da rispettabili Associazioni, quale quella presieduta da lei, egregio signore.

Mi premeva a lei, ed agli onorevoli Santello e de Kiriaki.

Dev.
ANTONIO FORNONI.

Commercio delle Indie. — Domani sarà trattata nuovamente presso la nostra Camera di commercio, la proposta d'istituire concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie, e dall'ordine del giorno scorgiamo con piacere esservi indicato che tale proposta è suscettibile di eventuali modificazioni. Abbiamo piacere che sia già ammessa preventivamente la possibilità della modificazione della primitiva proposta, perchè, mentre ciò ci dimostra una serietà di pensiero dei proponenti a sacrificare le loro opinioni ad un particolare purché trionfi la massima, ci è in pari tempo una assicurazione che la proposta in nessuna verrà finalmente attuata. Noi siamo tanto volte raccomandando l'accettazione di tale idea, che crediamo salutarissimo per commercio di Venezia, sicché è superfluo, che ci diffondiamo ulteriormente in proposito. Noi faremo ogni cosa a noi possibile. Ma è il riconoscimento universalmente che solo dal commercio Venezia può ritirare il suo risorgimento economico, e mentre per vedremo lodevoli esempi di iniziativa privata, che cosa si è fatto finora dal Comune, dalla Camera di commercio o da altri istituti pubblici a pro del commercio? Non sarebbe ora che allo spreco improduttivo, si facesse subentrare le produttive? Non è doloroso il vedere che mentre tanto si parla del commercio delle Indie, nessuna Casa commerciale di Venezia abbia una filiale, la dove hanno precisamente la fonte del maggiore commercio veneziano? E il modo di agevolare l'azione di Case di commercio filiali nelle Indie, non è quello d'inviare una a spese pubbliche giovani del nostro paese bene istruiti, i quali s'impraticano del paese di commercio, e divengono così atti a rappresentare col tempo colla gli interessi veneziani?

Anche per noi, i particolari sono nulla a confronto dell'importanza del scopo finale. Si faccia dunque tutto quello che si può, e si accetti alle maggioranze, ma si faccia finalmente qualche cosa che sia a pro del commercio!

Beni principali. — La merce da trasportarsi sulla linea da Alessandria a Venezia hanno preso negli ultimi tempi un tale incremento, che, come fu già annunciato, per iniziativa del sig. Meloni, rappresentante in Venezia la Compagnia peninsulare ed orientale, fu ordinato ad Alessandro di caricare in via straordinaria il piroscafo Nubia direttamente per Venezia, e di più fu destinato il piroscafo Sarsi di 1000 tonnellate di registro inglese, quale piroscafo consisterà della nostra linea per tutta la stagione del lavoro attivo.

Torrebbero adesso al nostro commercio di corrispondere a questi lodevoli sforzi della Compagnia peninsulare ed orientale, col cercare, mediante spirito d'intraprendenza e sviluppo di maggiore attività, di fornire ai bastimenti di quella Compagnia, se non lo tutto (che sarebbe preterire troppo), almeno in parte i carichi per ritorno da qui ad Alessandria, sicché all'azienda della Compagnia riuscissero meno gravosi questi supplementi di viaggio.

In attesa di ciò, noi non possiamo che encomiare la Compagnia per questo aumento di attività in pro del nostro commercio, ed i sigg. Meloni per la loro loro iniziativa.

Nominazione. — Il Consolato ellenico ci prepa di dar pubblicità all'opera eminentemente filantropica di gran parte degli abitanti di San Pietro in Volta, che con vera abnegazione rischiarano a salvare da certa morte, i due marziali superstiti del mar-romata naufragato bri il greco Calliope, fra i quali si distinguono: Pietro Vianello, Gio. Maria Bellini, Tommaso Vianello, e Gio. Bellaria Roma, questi mettendo a repentinamente la loro vite; il sig. Giacomo Cava, luogotenente delle guardie di Sanza di S. Pietro in Volta, dirigendo ed incoraggiando; e finalmente lo stimatissimo sig. Alessandro Strabo, Sindaco di Pellistrina, che nulla risparmiò pel bene dei due naufraghi superstiti.

Bambini italiani. — La benedica istituzione del Ricovero ed allattamento dei bambini, andò di mano in mano scemando di forze, per cui, in luogo di quattro Ricoveri che si avevano, ora ne abbiamo uno soltanto con 25 bambini e le condizioni economiche deplorabili. Sentiamo che i benemeriti padroni danno opera alla ricostituzione della Società, e si sono già rivolti a gentili signore colla preghiera che vogliano nominare il caritatevole comitato di presedere all'istituto. Speriamo che troveranno quell'adesione che è desiderata da questi tanti: viatore di pietà per poveri bambini, e sentirebbero un dolore che tale istituto, il quale altrove fiorisce, avesse a mancare a Venezia.

Bullettino dell'Ispezione delle Scuole municipali. — Venivano consegnati agli Uffici di Questura di Caseregio, Castello e S. Polo parecchi individui corpi mentre giocavano sulla pubblica via, o insolentivano contro i passanti. Alla Questura di Castello venne consegnato O. C. per ufficio e via di fatto contro due militari del 76° reggimento; alla Questura di S. Marco due questuranti, ed alla Questura centrale C. D. per violenza in un'osteria a S. Lu. dove con rovere pagare lo scotto, e constatarono 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 3 febbraio 1873.

Nati: 4 Maschi 4 — Femmine 5. — Morti: 2. — Nati in altri Comuni: —. — Totale 9.
Matrimoni: 1. Ceroti Benedetto, secondo marciatista della R. Marina, colibe, con Tania Anna, civile, nubila.
N. 1. Almondo, furcolo, colibe, con Girardi, civile, nubila.

3. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.
4. Mari Antonio, oste, vedovo, con Ongaro Maria, domestica.

5. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia. — 2. Benincio Italia, di anni 5, nubila.
3. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia. — 4. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli. — 5. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia. — 6. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

7. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

8. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

9. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

10. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

11. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

12. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

13. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

14. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

15. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

16. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

17. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

18. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

19. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

20. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

21. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

22. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

23. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

24. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

25. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

26. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

27. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

28. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

29. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

30. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

31. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

32. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

33. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

34. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

35. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

36. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

37. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

38. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

39. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

40. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

41. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

42. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

43. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

44. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

45. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

46. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

47. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

48. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

49. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

50. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

51. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

52. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

53. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

54. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

55. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

56. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

57. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

58. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

59. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

60. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

61. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

62. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

63. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

64. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

65. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

66. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

67. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

68. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

69. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

70. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

71. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

72. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

73. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

74. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

75. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

76. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

77. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

78. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

79. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

80. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

81. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

82. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

83. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

84. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

85. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

86. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

87. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

88. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

89. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

90. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

91. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

92. Cecovacci I. Colli Paolo, di anni 73, nubila, domestica, di Venezia.

93. Chiozzato Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia.

94. Luzzi Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli.

95. Zane Pietro di anni 61, ammogliato, droghiere, di Venezia.

96. Binger Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

97. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Piloni Margherita, cucitrice, nubila.

100

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 4 FEBBRAIO

La stampa inglese fu piena di benevolenza per Napoleone III. Non v'è stato che un pezzo in cui la stampa abbia rivaleggiato colla francese, nell'insultare l'imperatore morto, e questo paese è l'Austria. La inghilterra invece i giornali lo giudicavano con simpatia, quasi quanto all'Italia. Lo Standard, che fu sempre favorevole all'impero, ora pubblica un articolo notevolissimo sulla sottoscrizione italiana per un monumento a Napoleone III. Il giornale inglese approva naturalmente l'idea del monumento, e con molta franchezza analizza il dispendio che ne hanno risentito i Francesi.

Il brano dell'articolo in cui lo Standard esamina il contegno dei Francesi e degli Italiani verso Napoleone III, è felicissimo. « È indubitato, dice il giornale inglese, che il Governo di Napoleone III non fu del tutto vantaggioso alla Francia, ma fu anche tale verso l'Italia. Vi è tuttavia questa differenza di molto rilievo nei due casi — che sebbene Napoleone sia tutto quello che fece non fosse ispirato da semplice amore per l'Italia — gli Italiani amano ricordare ciò, in cui il suo Regno fu loro benefico, mentre, al contrario, sebbene l'amore della Francia fosse il principale motivo della sua politica, e il bene della Francia, sotto molti rispetti, l'obiettivo tangibile che produceva, i Francesi sono vaghi di parlare del suo Regno come di un male, senza alcuna attenuante. Senza dubbio nei due casi si ebbe una diversa riuscita. Ma perché? Non fu perché gli Italiani ricevettero i benefici dell'imperatore, ma mai gli concessero di nuocere ai loro interessi, mentre i Francesi aspettavano che egli facesse tutto e mai presero a correggere i suoi errori col loro proprio giudizio, ora sembrava opportuno? Gli Italiani ebbero una volta a lagnarsi molto della politica adottata alle Tuileries, da cui pure era venuto il giro che incominciò la loro indipendenza, ed essi si lagnarono, e senza riguardo. Ma non aspettarono a semplici querimonde. Ora operano, ora aspettano, ora appellandosi caldamente all'Europa, ora con arti di diplomazia senza mai sperare, oppure una resistenza formidabile ai voleri imperiali. Non concessero all'uomo che aveva liberati dall'Austria, i diritti e i beni al Papa o al suo proprio dominio. Furono molto temperati, ma si mantennero fermi nei loro propositi. I preliminari di Villafranca furono firmati senza il loro consenso ed essi gli riguardarono come carta scappata. Era stato l'imperatore che aveva liberati dall'Austria; non dai Granduchi e dalle Granduchesse e dagli insopportabili Borboni. Tuttavia, se egli non avesse scolti da quella prima potenza, non sarebbero riusciti a liberarsi dalle altre. »

Lo Standard ricorda quindi l'intervento di Napoleone III nei preliminari di Nikolsburg, il secondo intervento a Roma, la battaglia di Mentana, e riconosce quanto tutti fatti debbano aver onorato il cuore degli Italiani. « Adesso, prosegue lo Standard, che i conti sono decisamente chiusi fra Napoleone III e l'Italia, gli Italiani fanno vedere di saper comprendere i diritti della giustizia e gli slanci della generosità. Infine, l'Italia è tutto per gli Italiani, ma non è proprio tutto per il resto del mondo sociale e non era tutto per Napoleone III, sebbene molto gli fosse a cuore. E fu perché egli molto se ne curò nelle sue combinazioni politiche, mentre i Francesi non se ne sarebbero curati punto, che gli Italiani si sentono spinti a dare una testimonianza nazionale di questa distinzione, che meno è stato tanto sollecito e premuroso di tracciare come i Francesi stessi. Conformemente al signor Lanza nella Camera dei deputati, il Governo Italiano non si associa direttamente alla pubblica sottoscrizione per il monumento di Milano, ma comprende, rispetta ed anche partecipa il sentimento che lo ha ispirato. Non vi è niente di « politico » in ciò, egli aggiunge; e la parola è molto opportuna. Fu Napoleone III, l'individuo, che, sulla sua responsabilità e senza alcun incoraggiamento.

APPENDICE.

Edmondo De Amicis e la sua Novella (1).

Si soffrono talora dei momenti di noia così intensa, senza preciso motivo, che la cosa d'ogni giorno ci sembrano insopportabili. Tutto è opaco d'intorno e dentro di noi: la vita è languida, e ogni desiderio è spento, ogni ricordo offuscato: il pensiero non guizza più, non erompe biondo, ma muore: si direbbe che l'anima si sia smarrita. Tuttavia, v'ha una forza che ci può sollevare dall'atrabile più profondo. La forza di che? — D'un sorriso.

Venga colto sorriso da una donna, da un amico, o dall'arte, — e il tedio volgerà in fuga sconfitto come (è vecchia), una opportuna immagine quel pigrò polveroso di nebulosa montana che dilaga in un raggio di sole.

I libri del giovane Edmondo De Amicis chiudono la magia. Hanno un piccolo mondo così simpatico di pensieri, una dolcezza di sentimenti si acquista e profonda, che noi dite: ecco finalmente un giovane che ama e che fa amare la vita! Perché, anzi tutto, è da osservarsi nella nuova letteratura italiana una tendenza decisa alla malinconia desolata del povero Leopardi, un desiderio di farla finita con se e con il mondo, un addormentarsi vagando nel proprio

to per parte dei suoi sudditi, sedò in Italia e non capaci gli Italiani di compiere la loro unità; e dopo che egli è caduto, i Francesi concordati al tributo la rovina della Francia all'aver emancipato l'Italia. È una meraviglia che gli Italiani siano riconoscenti all'imperatore?... Il dualismo della loro gratitudine è quello che la rende oggi ammirabile. Non vi può essere adesso speranza di futuri benefici; è parso invece che il monumento che si vuole innalzare a Milano debba riguardarsi come un'offerta alla Francia. Forse può esser tale, ma in questo senso, ogni omaggio reso all'imperatore è implicitamente un rimprovero alla leggerezza, con cui la Francia si è sciolta da ogni obbligazione, anche di decenza, verso il defunto Monarca. Il monumento di Milano vuol dire « la gratitudine italiana sostenuta dall'approvazione di tutta l'Europa ».

Ci pare che è facilmente si potrebbe apprezzare con maggiore convenienza e verità la sottoscrizione italiana per un monumento a Napoleone III. I meriti di Napoleone e i suoi demeriti, la condotta dell'Italia e quella della Francia sono apprezzati al loro giusto valore. Lo Standard ha voluto dare un saggio novello dell'imparzialità, con cui la stampa inglese sa giudicare gli avvenimenti del continente.

Il telegramma ci lascia oggi senza notizia. Sino al momento in cui scriviamo, non abbiamo ricevuto se non un dispaccio in data di Cristiana 3 corrente. Il quale annuncia l'apertura del Parlamento. Il discorso del Re promette il progetto relativo alla convenzione monetaria scandinava, domanda un credito per nuove fortificazioni, e per complemento di linee ferroviarie, e promette pure la soppressione dell'arresto personale per debiti.

CIRCOLARE

del ministro dell'interno ai signori Prefetti del Regno sull'emigrazione per l'America.

Roma, addì 13 gennaio 1873.

Da qualche tempo va più che mai estendendosi nello Stato la riprovevole speculazione di promuovere, per trarne il maggior lucro, l'emigrazione dei cittadini, massime per l'America meridionale; e a tal uopo numerosi agenti percorrono particolarmente le Province ove gli agricoltori sono più ignoranti e più poveri, per recitarli ad abbandonare i loro luoghi patri, con la lusinga di facile fortuna nel nuovo mondo.

Molte famiglie di contadini modesti in tal modo da promesse ingannevoli, vendono le loro sostanze e persino parte dei loro indumenti per pagare il prezzo del viaggio a speculatori, che poi li imbarcano presso a poco a somiglianza di mandre, e quando non li abbiano abbandonati in qualche porto intermedio, li sbarcano in America, ove, per magro subseguenza, quei disgraziati cadono in balia di altri speculatori che ne traggono il miglior partito per sé, togliendo ad essi ogni libertà, e lasciandoli nella miseria.

Tale è generalmente la dura condizione della maggior parte dei nostri emigranti; e affinché una serie di infortunio non venga dall'estero, d'infortuni narrati da reduci, non s'era levato dalle menti dei contadini la illusione che scelti emigranti vi sarebbero insinuati, molte saranno ancora per troppo le vittime di questo disonesto traffico.

I Regii consoli hanno rappresentato al Governo la sorte lamentevole cui vanno incontro migliaia d'Italiani che lasciano in tal guisa la patria, e il Governo è in dovere di mettere in opera tutti i mezzi che sono in lui per impedire quest'immorale commercio della Agente, e la emigrazione illegale.

Tutto impone di provvedere energicamente nel proposito: la legge, la prima legge, che deve mantenere in osservanza, la frode che vuol essere punita, e oltre ciò la commiserazione dovuta a una classe tanto sventurata di cittadini, il decoro del paese da serbare, i reclami della pubblica opinione da soddisfare; in fine, i gravi imbarazzi che reca ai Regii agenti consulari la tutela degli emigranti poveri, abbandonati ed oppressi, e le rilevanti spese che costa al-

guasciati bagliati di lacrime. Guardate un po', ignio Ug. Tarchetti; non l'uomo, che per troppo è sepolto da qualche tempo, ma l'ingegno suo, che serve alla matassa. Com'è mai! E Bernardino Zandrin? — Al modo di Enrico Hain, sorride fra le lagrime: Mario Raparutti? — corre dietro ad un sogno. E l'Andrèotti? — si agita lamentoso nella lotta che la sua uggia fra il reale e l'ideale. Leopoldo Marengo? — la pargole da un idillio campese ed alla mesta leggenda del medio evo. Un altro giovane, Achille Torelli, il riempio il capo di malinconie colla Tristezza, coll'Uomo Maledico. Paolo Ferrari stesso si strugge il cuore col realismo più angustioso (specialmente per il cuore d'una madre) del IV atto delle Ceneri ed effetti? — Un ingegno sano, che mata la vita, che ne comprende l'importanza, che se ne vanta con sé stesso e fra gli uomini, è intralciato davvero in tal guisa d'addolorati. Confortiamoci però: il De Amicis è una di queste eccezioni. E chi la vicia umana con la speranza ardente nell'animo e con un sorriso sulle labbra, il quale non cessa di esercitare un fascino caro nella turba ingrognata dei vecchi, nella frastuono pieno di fiamme e di lacrime, nella gioventù frastuono e deluso?

L'ingegno di Edmondo De Amicis non è si gagliardo da poter navigare la fiera affollata d'un popolo com'è l'italiano e come potrebbe? non si ferma (per troppo) ora associato a Giovanni Prati. E un ingegno agitato e simpatico, il quale tende al formidabile senza smancare, con propinqui allarmanti gentili, e che talora vagano accompagnati dal più vivo entusiasmo per ciò che

l'Erario il curare la sussistenza ed il ritorno in patria.

Il Ministero si rivolge pertanto ai signori Prefetti, raccomandando loro di dare istruzioni precise e rigorose per impedire e denunciare all'uso all'Autorità competente l'emigrazione illegale, e per infrenarla se locale, tenendo presente le seguenti norme:

1. Esigere che la disposizione dell'art. 64 della legge sulla P. S. e degli articoli 73, 74, 75, 76 e 77 del Regolamento sono fermamente applicate alle Agenzie di speculatori marittime; e disporre che sia cancellata dalla tabella delle operazioni, prescritta col citato articolo 76, quella che ha per oggetto di procurare imbarco ad emigranti.

2. Far sorvegliare i corrispondenti e gli emigranti delle Agenzie estere di emigrazione per denunciare all'Autorità giudiziaria, quando risultasse che favorivano la emigrazione illegale, e la recitazione, o la desertione, procurando imbarco a giovani vincolati da obblighi di leva, o a militari privi di congedo assoluto.

3. Raccomandare agli uffici di sicurezza pubblica degli scali di mare, di sorvegliare al tentare la emigrazione, e di denunciare all'Autorità giudiziaria i capitani di bastimento che imbarcassero individui privi di passaporto, con trasgressione di quel che prescrive l'articolo 130 della legge speciale per la marina mercantile (art. 118. Patenti 13 gennaio 1872, pubblicata in tutto il Regno col R. Decreto 22 dicembre 1861).

4. Prescrivere ai signori Sindaci, e particolarmente a quelli dei Comuni che danno maggior contingente all'emigrazione, di disuadare i loro amministrati dallo sparlare, rappresentando loro il pericolo di cadere nelle mani di astuti speculatori in regioni lontane dalle città, e dove talvolta resterebbero esposti ai danni degli indigeni, senza potere per le circostanze locali ottenere quel aiuto e quella protezione che loro occorrerebbero.

5. Prescrivere ai Sindaci stessi che quando non riescano a distinguere i loro amministrati dal proposito di emigrare, neghino il nulla esse ai giovani che non abbiano ancora soddisfatto agli obblighi di leva, ai militari che non abbiano il congedo assoluto, a coloro che per imperfezioni fisiche o morali non siano in grado di fare un lavoro proficuo, e a coloro infine i quali non provino di avere i mezzi per fare il viaggio, per provvedere alla propria sussistenza durante il tempo che può presumersi necessario e non breve per trovar lavoro nel luogo dove intendono recarsi, e che non presentino persona solvente, la quale si obblighi per iscritto a pagare, occorrendo, il viaggio di ritorno.

6. Prescrivere ai signori sotto-Prefetti e agli uffici di sicurezza pubblica di osservare ed eseguire rigorosamente le disposizioni vigenti, nel concedere il passaporto agli emigranti, e particolarmente le seguenti:

a) L'art. 2 del R. Decreto 13 novembre 1857 e le Circolari 21 aprile, 20 novembre 1861 e 28 maggio 1870, NN. 22631, 22807 e 12850-12, che prescrivono di compiere esattamente il passaporto, di indicare in modo chiaro ed esatto i consenzienti, di farvi apporre la firma del richiedente; allo scopo d'impedire che vengano facilmente ceduti;

b) L'art. 4.º del R. Decreto suddetto e l'articolo 4.º delle istruzioni, che non più, essendo i richiedenti dell'obbligo di ritirare personalmente il passaporto, se non per gravi motivi;

c) L'art. 10 del R. Decreto citato e l'articolo corrispondente delle istruzioni, e le Circolari 4 settembre 1860, 21 agosto e 1.º novembre 1861, 24 giugno 1862, 31 agosto 1869, e 26 dicembre 1871, NN. 61, 59, 81, 60, 3113, 11900 18, che prescrivono di non concedere il passaporto alle persone prive di mezzi sufficienti;

d) L'art. 29 del Regolamento per la marina mercantile del 16 gennaio 1857, e l'art. 12 del R. Decreto 17 settembre 1843, pubblicati col R. Decreto 22 dicembre 1861, e ricordati colla Circolare 26 gennaio 1865, N. 34, secondo i quali non si devono concedere passaporti alla gente di mare senza permesso dell'Autorità marittima;

e) Non concedere il passaporto ai giovani i quali non abbiano ancora soddisfatto agli obblighi di leva, se non quando vi sia la morale certezza che non abbiano il colpevole proposito di sottrarsi all'obbligo militare, e che anzi siano pienamente disposti a ripatriare alla prima chiamata.

f) Prescrivere all'arma dei carabinieri Reali e agli uffici di sicurezza pubblica negli scali di imbarco e sulle strade verso la frontiera, di impedire la partenza degli emigranti privi di passaporto, o di quelli che hanno un passaporto, non proprio, o irregolare, o conseguito irregolarmente.

g) Prescrivere agli uffici di sicurezza pubblica di provvedere a termini dell'art. 65 della legge 30 marzo 1863, rispetto agli emigranti, ai quali viene impedita la partenza, rimandandoli alle case loro con foglio di via obbligatorio, o, secondo le circostanze, facendoli anche accompagnare dalla forza.

Potrà giovare aggiungendo che i signori Prefetti procurino di far pubblicare nei giornali locali gli articoli e le corrispondenze relative alla sorte degli emigranti italiani, affinché si veda come una dolorosa esperienza conferma i consigli dell'Autorità nel distinguere dall'emigrazione i cittadini, massime se privi di mezzi.

Il Ministero spera che per tal modo si riuscirà a reprimere l'industria malefica degli agenti per l'emigrazione, e si fronerà la crescente tendenza ad abbandonare la terra natia, da tanti cittadini incoerenti dei piccoli che corrono col pretesto cieco fede alle fallaci promesse di avidi speculatori.

I signori Prefetti faranno inserire questa Circolare nel Bollettino della Prefettura, ne trasmetteranno due esemplari ai signori sotto-Prefetti e questori, uno ai signori commissari distrettuali, ispettori e delegati capi d'Ufficio, e ne accuseranno ricevuta.

Il ministro G. LANZA.

L'Italia

e la morte di Napoleone III.

La Gazzetta di Spiner ha il seguente articolo.

Da otto giorni i fogli italiani vanno tessendo il panegirico del moribondo di Chislehurst. I giornali clericali e radicali soltanto non uniscono le loro voci a quel coro d'entusiasti. Un foglio radicale domanda, e non senza ragione, se Mazzini, al tutto dimenticato, fosse meno benemerito dell'Italia che Napoleone III, cui sarà inalberato un grande monumento a Milano. I clericali assicurano colla solita unzione che il Papa fu delle prove per l'anima di Napoleone, benché egli sia l'autore di tutti i mali che hanno colpito l'Italia e la Chiesa; è ben vero, vanno continuando, e qui diventa chiara l'illusione, che l'ex imperatore non usò violenza aperta contro la Chiesa.

I rapporti di noi altri Tedeschi col bonapartismo e col vizio di Séjan sono tanto diversi, che la venerazione, della quale la grande maggioranza del popolo italiano onora le memorie del defunto sovrano, ha per noi un che di strano. Ma dobbiamo ricordarci che il vizio di Séjan fu già il vincitore di Megasta, che il prigioniero di Wilhelmshöhe era entrato a Milano un secolo e mezzo fa, come liberatore della Lombardia, e che, mentre la Germania s'era acquistata col prezzo del suo sangue il continente nazionale e poi il suo diritto nazionale nella sua lotta gigantesca contro il primo ed il secondo impero francese, gli Italiani avevano già combattuto le battaglie del loro grande compatriota, del primo Napoleone, e vanno oltracciati debitori alla loro alleanza con Napoleone III dal principio della loro indipendenza. Sarebbero parole sprecate se si volesse disputare con loro se Napoleone III abbia veramente avuto quella grande parte nella loro rigenerazione nazionale, ch'essi gli attribuiscono oggi, rammentar loro Villafranca, Gastei, il generale Lebuouf a Venezia, ed i miracoli del generale Fialy e Montan. Gli Italiani risponderebbero, le battaglie che Napoleone ha combattuto per noi contro l'Austria, la protezione diplomatica che ci accordò negli anni, quando nessun'altra Potenza del continente ci voleva riconoscere; la sua tacita acquiescenza alle annessioni; la rievocazione delle truppe francesi da Roma nel 1866: ecco i fatti che spiegano le vere simpatie

scritte, parlando per quartieri, forse dimenticherà una stretta di mano ed un amico o un bacio ed un parente, ma non mai il bellissimo volume della Vita militare, quello stesso che per lui termina di esser libro di svago e comincia a diventare, quasi direi, vangelo d'invocato conforto nelle asprezze del dovere.

Anche nella Novella testè pubblicata dal De Amicis tutto ch'egli tocca, rende simpatico. Sviluppo ed allegria con grazia le questioni psicologiche, che, altrimenti trattate, concilierebbero allo sberleffo i molli lettori d'oggi, e renderebbero certo più tormentoso l'esame di quelli che lo volevano veramente studiare da sé. Per De Amicis posso dunque ripetere col mio elegante

Tibello: *Ulam quidquid apud, quoque vestigia vestis Comp. ad furtum, subintravitque Decur.* ed è per lui ben meritato complimento.

Nel De Amicis, non altrimenti che nel compianto Ippolito Nievo, v'ha dell'indole del Manzoni. Ma questo non già per servile imitazione (già esplicitamente degli ingegneri) sibbene per indole nata. Quella continua serenità senza ostentazione, quella calma senza sfarzo, sono origine di consolazione per ognuno e di provvido ammonimento per chi, ombroso di talto, di tanto si querela. Alla fine, Edmondo De Amicis, non si rimandi che nel Barilli, (novelliere forse più gagliardo di lui), e nel giovane Torelli, lo noto un senso pratico delle cose, un giusto realismo nel concepire e nel rendere l'idea, un amore di osservazioni squisito, un moralizzare merco la narrazione dei fatti amichevoli col rigido

precetti, una sferza di giudizio che persuade, che incanta. E codesti non pregi che dei declamatori, anche di grossa portata, tu non vedi nemmeno per ombra, perché fuori dell'arte, non rimbombi dall'aristocrazia.

Ed ora cominciamo la Novella.

Gli amici di Collegio, pubblicata dapprima nel promettente periodico di Padova, l'Eco dei Giovani, non è, a dir vero, una novella, ma piuttosto un ricordo. L'autore, con gentile ispirazione, evoca i giorni passati nel collegio militare di Modena, rammenta i compagni di studio e ne segue le possibili avventure. Quindi vorrebbe piegar lo sguardo su sé stesso, si ravviava e si conforta considerando il nobile compito d'italiano e di scrittore che ha cominciato e che gli resta da fornire. Infine, con impeto di poeta, sull'ali della fantasia si slancia nel secolo venturo, raffigurando qua e là dei, eredi e circondati da curiosi spunti, e gli amici d'un giorno già sfioriti, adolescenti ed allora uomini dai capelli bianchi, eppure gloriosi e contenti.

In qualche tratto, il pensiero mi parve annacquato nella frase. Perciò, codesto lavoro mi sembra partecipa del genere dei Ricordi del 1870-1871, dallo stesso De Amicis pubblicati l'anno scorso, nei quali appunto aleggiava più l'aura dei vari giornali cui venivano destinati, che dell'artista.

Camillo è un racconto pietoso. Eccone il breve argomento: — Carlo, sollecitato da un gio-

per Napoleone. Tutti gli altri suoi atti, che potrebbero far apparire questo simpatico meno sincero, o meno disinteressato, o far credere ch'egli non abbia mai voluto l'indipendenza, e non ancora l'unità d'Italia, la fermata politica a Villafranca, l'annessione di Nizza, e tutto il resto sino al Jemais, di Rouher, tutti questi fatti non ci provano altro, se non che l'antico affettoso d'Italia era nell'intento tempo il Sovrano d'una Nazione, che non divideva in nulla i suoi sentimenti. Napoleone doveva dei riguardi al Francese, fra i quali ve n'erano pochi che non s'accordassero colle idee del sig. Thiers sulla politica estera. L'imperatore non poteva dimenticare che egli era il successore della Monarchia di luglio, la quale aveva avversato gli sforzi d'Italia nel 1847, e della Repubblica che nel 1848 aveva negato ai Veneziani l'aiuto ch'essi domandavano, e rovesciata la Repubblica romana nel 1849. Napoleone sapeva che, tranne pochi liberali, tutti i Francesi, e qualunque partito essi appartenessero, legittimisti, orleanisti e repubblicani, non volevano sentir parlare d'un Regno d'Italia già mai per bigottismo o papista, gli altri per radicalismo democratico, ma la maggior parte perché, amici al sig. Thiers, consideravano come una condizione della grandezza e della prosperità della Francia, ch'essa fosse circondata da molti piccoli Stati.

La politica amichevole di Napoleone III verso l'Italia non era perciò né desiderata, né ben vista; e gli la seguitava contro, non colla volontà della Nazione da lui governata, ed è naturale e non accusabile che avesse i più giusti riguardi per i sentimenti dei Francesi, che preludevano la parte del Papa, che intese sull'annessione di Nizza e cercasse di dare ai rapporti franco-italiani l'apparenza d'una certa sovranità della Francia sull'Italia. Tale è il linguaggio dei panegiristi italiani di Napoleone III, e se esso fa più onore al defunto imperatore di quanto egli può concedere uno studio storico imparziale, esso prova con incontestabile certezza una cosa: Gli Italiani considerano Napoleone III come loro benefattore, ma non la Francia, la loro gratitudine e la loro pietà appartiene al Monarca, non alla Nazione. Un foglio italiano ha terminato in questi giorni un libro sul defunto colle parole seguenti: « La morte di Napoleone ha speso uno dei più forti vincoli tra l'Italia e la Francia. Mai ci dimenticheremo che gli dobbiamo quasi più che alla Francia l'unità » (Gazzetta d'Italia 11 gennaio).

Gli elogi e la gratitudine di cui l'Italia offre gli omaggi sulla tomba di colui che fu già suo alleato, lungi dal provare la cordialità dei rapporti tra la Francia e l'Italia, mostrano anzi la grande differenza che esiste tra i sentimenti delle due Nazioni. L'Italia benedice l'addio maledice la Francia. Se gli Italiani rendono immortale la loro gratitudine verso Napoleone III con un monumento di bronzo e di marmo, la Francia sarebbe forse tentata di domandare, se non avessero potuto dare alla loro riconoscenza una espressione più efficace in quell'anno 1870, quando l'impero crollante stava invece attendendo degli alleati? Ma gli Italiani troveranno facilmente una risposta, e diranno: Noi siamo grati all'imperatore perché ha macchiato la Francia recalcitrante alla lotta per il buon diritto dell'Italia contro gli oppressori della sua nazionalità. Ma noi non potevamo seguire l'imperatore in una guerra, alla quale l'avevano aperto l'ambizione e l'avidità delle conquiste della Francia contro il buon diritto, per opprimere una Nazione che vuole esser libera e una come noi stessi.

Lo Czar ed il generale Ledeb.

Dall'edizione serale della Neue freie Presse di Vienna del 22, togliamo quanto segue.

Riferimento alla posizione dello Czar Alessandro verso la Francia, esiste una corrispondenza di Berlino, che, quantunque derivata dall'ambasciata francese presso la Corte prussiana, Gustav Buros, di cui si conoscono le relazioni colla Gazzetta di Franco, è però meritevole della pubblica attenzione.

Vi ricorderete, dice quello scritto, delle parole benedite che lo Czar disse al signor Constant Buros durante il convegno del Re Sultano a Berlino e delle contemporanee premure dei

precetti, una sferza di giudizio che persuade, che incanta. E codesti non pregi che dei declamatori, anche di grossa portata, tu non vedi nemmeno per ombra, perché fuori dell'arte, non rimbombi dall'aristocrazia.

Ed ora cominciamo la Novella.

Gli amici di Collegio, pubblicata dapprima nel promettente periodico di Padova, l'Eco dei Giovani, non è, a dir vero, una novella, ma piuttosto un ricordo. L'autore, con gentile ispirazione, evoca i giorni passati nel collegio militare di Modena, rammenta i compagni di studio e ne segue le possibili avventure. Quindi vorrebbe piegar lo sguardo su sé stesso, si ravviava e si conforta considerando il nobile compito d'italiano e di scrittore che ha cominciato e che gli resta da fornire. Infine, con impeto di poeta, sull'ali della fantasia si slancia nel secolo venturo, raffigurando qua e là dei, eredi e circondati da curiosi spunti, e gli amici d'un giorno già sfioriti, adolescenti ed allora uomini dai capelli bianchi, eppure gloriosi e contenti.

In qualche tratto, il pensiero mi parve annacquato nella frase. Perciò, codesto lavoro mi sembra partecipa del genere dei Ricordi del 1870-1871, dallo stesso De Amicis pubblicati l'anno scorso, nei quali appunto aleggiava più l'aura dei vari giornali cui venivano destinati, che dell'artista.

Camillo è un racconto pietoso. Eccone il breve argomento: — Carlo, sollecitato da un gio-

per Napoleone. Tutti gli altri suoi atti, che potrebbero far apparire questo simpatico meno sincero, o meno disinteressato, o far credere ch'egli non abbia mai voluto l'indipendenza, e non ancora l'unità d'Italia, la fermata politica a Villafranca, l'annessione di Nizza, e tutto il resto sino al Jemais, di Rouher, tutti questi fatti non ci provano altro, se non che l'antico affettoso d'Italia era nell'intento tempo il Sovrano d'una Nazione, che non divideva in nulla i suoi sentimenti. Napoleone doveva dei riguardi al Francese, fra i quali ve n'erano pochi che non s'accordassero colle idee del sig. Thiers sulla politica estera. L'imperatore non poteva dimenticare che egli era il successore della Monarchia di luglio, la quale aveva avversato gli sforzi d'Italia nel 1847, e della Repubblica che nel 1848 aveva negato ai Veneziani l'aiuto ch'essi domandavano, e rovesciata la Repubblica romana nel 1849. Napoleone sapeva che, tranne pochi liberali, tutti i Francesi, e qualunque partito essi appartenessero, legittimisti, orleanisti e repubblicani, non volevano sentir parlare d'un Regno d'Italia già mai per bigottismo o papista, gli altri per radicalismo democratico, ma la maggior parte perché, amici al sig. Thiers, consideravano come una condizione della grandezza e della prosperità della Francia, ch'essa fosse circondata da molti piccoli Stati.

La politica amichevole di Napoleone III verso l'Italia non era perciò né desiderata, né ben vista; e gli la seguitava contro, non colla volontà della Nazione da lui governata, ed è naturale e non accusabile che avesse i più giusti riguardi per i sentimenti dei Francesi, che preludevano la parte del Papa, che intese sull'annessione di Nizza e cercasse di dare ai rapporti franco-italiani l'apparenza d'una certa sovranità della Francia sull'Italia. Tale è il linguaggio dei panegiristi italiani di Napoleone III, e se esso fa più onore al defunto imperatore di quanto egli può concedere uno studio storico imparziale, esso prova con incontestabile certezza una cosa: Gli Italiani considerano Napoleone III come loro benefattore, ma non la Francia, la loro gratitudine e la loro pietà appartiene al Monarca, non alla Nazione. Un foglio italiano ha terminato in questi giorni un libro sul defunto colle parole seguenti: « La morte di Napoleone ha speso uno dei più forti vincoli tra l'Italia e la Francia. Mai ci dimenticheremo che gli dobbiamo quasi più che alla Francia l'unità » (Gazzetta d'Italia 11 gennaio).

Gli elogi e la gratitudine di cui l'Italia offre gli omaggi sulla tomba di colui che fu già suo alleato, lungi dal provare la cordialità dei rapporti tra la Francia e l'Italia, mostrano anzi la grande differenza che esiste tra i sentimenti delle due Nazioni. L'Italia benedice l'addio maledice la Francia. Se gli Italiani rendono immortale la loro gratitudine verso Napoleone III con un monumento di bronzo e di marmo, la Francia sarebbe forse tentata di domandare, se non avessero potuto dare alla loro riconoscenza una espressione più efficace in quell'anno 1870, quando l'impero crollante stava invece attendendo degli alleati? Ma gli Italiani troveranno facilmente una risposta, e diranno: Noi siamo grati all'imperatore perché ha macchiato la Francia recalcitrante alla lotta per il buon diritto dell'Italia contro gli oppressori della sua nazionalità. Ma noi non potevamo seguire l'imperatore in una guerra, alla quale l'avevano aperto l'ambizione e l'avidità delle conquiste della Francia contro il buon diritto, per opprimere una Nazione che vuole esser libera e una come noi stessi.

Lo Czar ed il generale Ledeb.

Dall'edizione serale della Neue freie Presse di Vienna del 22, togliamo quanto segue.

Riferimento alla posizione dello Czar Alessandro verso la Francia, esiste una corrispondenza di Berlino, che, quantunque derivata dall'ambasciata francese presso la Corte prussiana, Gustav Buros, di cui si conoscono le relazioni colla Gazzetta di Franco, è però meritevole della pubblica attenzione.

Vi ricorderete, dice quello scritto, delle parole benedite che lo Czar disse al signor Constant Buros durante il convegno del Re Sultano a Berlino e delle contemporanee premure dei

dogli prussiani di avvisare quelle parole e toglier loro il giusto significato. Comunque sia, è innegabile che quelle spontanee offerte avessero la complicità di cui gode il nostro paese per parte della famiglia imperiale russa, in vista a tutti gli abbagli emanati dal Governo di Napoleone III. Questa manifestazione non isolata, come comprovato da varie dichiarazioni, e che per darvi le autentiche particolarità di non di meno.

Lo zar si dichiarò per la pace a Berlino solamente dopo i ripetuti laviti della Corte prussiana, e ciò basta a comprovare che l'intervista non aveva stessa importanza politica, ed ancor meno una tendenza ostile verso la Francia. Due giorni dopo la repentina decisione presa dallo zar, il conte Schuvaloff disse alla presenza del comandante in capo della guarnigione russa e d'un fedele confidente di Alessandro: « Questo viaggio è privo di qualsiasi significato politico ed è nulla più che una semplice visita di cortesia ».

Il nostro ambasciatore a Pietroburgo, generale Ledo, ammette poco dopo, a fianco dell'imperatore Alessandro, alle grandi evoluzioni militari presso il castello di Zaraisk-Selo, e fu invitato a partecipare alla refezione multitudinaria del Casar e dei membri della Casa imperiale. In quel momento però che stava sciogliendo la sua commedia, e che il generale Ledo stava cercando il suo equipaggio, vennero annunciati da un ufficiale d'ordinanza che lo zar desiderava parlargli.

Il generale trovò l'imperatore molto commosso, e gli occhi ancora gonfi di lagrime, imperocché, dopo le usanze, non appena terminata la refezione si fu l'atto di congedo dei figli, di cui ognuno prendeva una direzione diversa, ed al quale il sovrano, secondo il patriarcale costume russo, impartiva seri suggerimenti accompagnati dalla benedizione paterna.

L'abbronzamento dell'imperatore sul generale si limitò in quel momento a poche gentili parole, ma nell'insieme manifestava il fatto che lo zar non voleva allontanarsi senza prima esprimere al generale la particolare sua benevolenza.

L'imperatore Alessandro non fece però alcun cenno della progettata gita a Berlino, e questo suo silenzio riuscì di stupore al nostro ambasciatore.

Sulla fine di settembre, lo zar, facendo la solita sua cavalcata, incontrò verso il palazzo estivo l'ambasciatore nostro, e subito gli mosse la parola, dicendogli:

« Generale! sono ben contento d'incontrarvi e più di tutto di poter fare le mie scuse... Sarebbe impossibile! la verità non la comprendo... Sì, sì, caro generale, dove scusatemi per silenzio osservato intorno la mia partenza per Berlino. Come ho visto, vi feci pregare di recarvi da me poco dopo essete le evoluzioni militari. Era mia intenzione allora di comunicarvi il mio piano di viaggio, ma la commissione per la partenza dei miei figli mi fece dimenticare lo scopo pre-preso della chiamata. Avevo motivo di ritenere che in noi volevo fare un mistero; vi assicuro però che non assai lontano da questo pensiero, e godendo assai d'aver occasione di farvi le mie scuse, non senza dirvi, ora che sono ritornato da Berlino, che nulla si parlò o cambiò a danno della Francia ».

Il corrispondente berlinese continua dicendo: « Parmi d'avervi spiegati abbastanza distintamente questo colloquio caratteristico; ma posso dirvi per di più che se lo zar ama e venera quale sia l'imperatore Guglielmo, non è per nulla vero che egli abbia una cieca predilezione per la Germania o un'antipatia per la Francia. I diplomatici russi non si astengono dal dire al nostro ambasciatore, che l'imperatore russo è assai lontano dal concludere adesso un'alleanza colla Francia, ed uno di essi arrivò a dire che una Francia repubblicana, quasi anche rappresentata dalla firma: « Repubblica conservativa », non potrà mai ispirare fiducia per stringere patti di alleanza. Gli ufficiali superiori, che a Berlino formavano il seguito dello zar, distesero presso l'ufficialità tedesca ben poca favorevole impressione, e nell'esercito russo regna il generale convincimento, essere indubbio che in epoca non prevedibile, vi sarà un urto dei due imperi, e che frattanto conviene approfittare del tempo per riorganizzare l'armata, che, quantunque completa di eccellente materiale, abbisogna però di grandi riforme ».

Il Corriere di Parigi pubblica il testo del progetto di legge elaborato dalla Commissione dei trenta:

L'Assemblea nazionale, riservando nella sua integrità il potere costituente che le appartiene, ma volendo recare migliori alle attribuzioni dei pubblici poteri, decreta:

Art. 1. L'art. 4 della legge del 31 agosto 1875 è modificato come segue: Il Presidente della Repubblica comunicerà coll'Assemblea mediante Messaggi che si leggeranno alla tribuna da un ministro.

Così non ostante, il sig. Thiers sarà ascoltato nella discussione delle leggi e delle questioni che si riferiscono alle relazioni colle Potenze straniere.

La discussione, in occasione della quale il Presidente verrà prendere la parola, sarà sospesa.

vinastro, vuol tagliarsi un dito per non andar soldato, ma fallisce la mira e si offende gravemente la mano. E nota, ed ad udire il colpo suonare, Camilla, di lei fidanzata, cade svenuta. Da quell'istante, la poveretta è presa da soprassalti nervosi ad ogni strepito improvviso; vive di melanconia, poi ne muore. — Nulla di più semplice e di più vero la condotta esposta, nel quale gli accessori non colgono accrescono interesse armonizzandosi al colorito generale.

Furio, il capolavoro del De Amicis, pubblicato per la prima volta con Camilla e i racconti che seguono, nella Nuova Antologia di Firenze, è più uno studio psicologico che avrà limitati, anziché una novella. L'autore non ha suo criterio e ritorna coll'età magica dello stile l'età dell'adolescenza, quell'età che ha più di ogni altra bisogno di amori e di affetti che si agita ora febbrile ed ora mesta tra l'infanzia che dilaga e la virilità che si avvicina. La pagina nella quale il De Amicis parla dilettevolmente dell'adolescenza, merita di venir meditata. I caratteri tratti e i suoi piani di vita: quei tocchi non rapidi, gettati con grazia originale. Ad ogni riga spazia un concetto che armonizza col tutto e ogni mezza linea, ogni sfumatura ha una ragione di essere. Molte scene sono indovinate a meraviglia: anzi ne basterebbe una sola per salutare nel De Amicis un vero artista. Veggasi, ad esempio, quella di Furio trascinata dalla burbera zia al cospetto della sospirata, bella ed elegantissima cognata Iride. Voi lo vedete là,

dopo ammansimento del Messaggio. Il sig. Presidente sarà ascoltato l'indomani, a meno che un voto speciale non decida che lo sia in quello stesso giorno. La seduta sarà levata dopo che avrà parlato, e la discussione si riprenderà in una seduta ulteriore. La deliberazione avrà luogo fuori della presenza del Presidente della Repubblica.

Art. 2. Il Presidente della Repubblica promulgherà le leggi d'urgenza entro tre giorni, e le metterà in vigore entro il mese dopo il voto dell'Assemblea. Entro il termine di tre giorni, quando sembrerà, si tratterà d'una legge solenne e tre letture si tratterà d'una legge ordinaria. Il diritto di domandare in un Messaggio motivato una nuova deliberazione.

Per le leggi sottoposte alla formalità dell'art. 1. ure, il Presidente della Repubblica avrà il diritto, dopo la seconda, di domandare che la terza deliberazione venga messa all'ordine del giorno entro il termine d'un mese.

Art. 3. La interpellanza devono rivolgersi ai ministri e non al Presidente della Repubblica.

Nulla di meno, se il ministro interpellato pensa che, allegando la natura e la gravità dei dibattimenti, sia opportuno che il Presidente della Repubblica s'assolva, può farne la proposta all'Assemblea, che deciderà, senza che per ciò sia cangiata nulla al paragrafo secondo dell'articolo primo, e la deliberazione avrà luogo fuori della presenza del Presidente della Repubblica.

Art. 4. La Commissione dei poteri pubblici resta incaricata di preparare e di presentare all'Assemblea un progetto di legge, col quale si provvederà all'istituzione d'una seconda Camera che entrerà in funzione dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale.

Il progetto di legge sull'elezione dei deputati, preparato dalla Commissione elettorale, sarà, dopo depositato, rinviato alla Commissione dei poteri pubblici per essere messo in rapporto col progetto di legge sull'elezione e sulle competenze della seconda Camera.

Il progetto di legge sull'elezione dei deputati, preparato dalla Commissione elettorale, sarà, dopo depositato, rinviato alla Commissione dei poteri pubblici per essere messo in rapporto col progetto di legge sull'elezione e sulle competenze della seconda Camera.

Il progetto di legge sull'elezione dei deputati, preparato dalla Commissione elettorale, sarà, dopo depositato, rinviato alla Commissione dei poteri pubblici per essere messo in rapporto col progetto di legge sull'elezione e sulle competenze della seconda Camera.

Il progetto di legge sull'elezione dei deputati, preparato dalla Commissione elettorale, sarà, dopo depositato, rinviato alla Commissione dei poteri pubblici per essere messo in rapporto col progetto di legge sull'elezione e sulle competenze della seconda Camera.

ATTI UFFICIALI.

N. 1000000 (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 febbraio.

Il capitale della Banca dell'Unità di azione presso e accreditato dalla Banca d'Italia 1000000 lire, mediante emissione di 1000000 azioni nominali di lire 100 ciascuna.

R. D. 28 dicembre 1875.

CIRCOLARE

del Ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori Prefetti del Regno per gli esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Roma, addì 20 gennaio 1876.

Al 4° marzo venturo saranno aperti gli esami di ammissione in qualità di alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallombrosa, quali esami si terranno in Palazzo del locale di quell'Istituto, dove saranno addebiati Commissioni nominate da questo Ministero ed in base al tutto programma.

Le norme d'esecuzione sono V. S. e le prove di rendimento di pubblica ragione di colla. Provveduto, avvertendo che le domande di ammissione al detto esame debbono essere trasmesse a questo Ministero via posta per tardi il 15 febbraio e a tutti i disegni debbono essere uniti i seguenti documenti:

1° Atto di nascita, comprovante che l'aspirante abbia compiuto i 18 anni e non oltrepassati i 22;

2° Certificato di parzialità elementare e corrente;

3° Certificato medico, comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico;

4° Atto di appartenenza a termini dell'articolo 1006 e seguenti del Codice civile di una persona solvibile e tale dichiarato dall'autorità municipale, che garantisce il pagamento di somme lire 700 per tre anni.

Nei casi in cui la Provveduta ed il Comune nominano per loro incarico il mantenimento di uno o più alunni, si esibirà un certificato della Provveduta provinciale e della Giunta municipale, della loro iscrizione in bilancio dell'anno corrente.

Trovo la S. V. di necessari ricevuta della presente.

Il Ministro: CATTOLICA.

Programma delle prove di ammissione in qualità di alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Lingua Italiana,
Lingua Francese,
Elementi di geografia,
Elementi di storia naturale,
Aritmetica.

Algebra fino alle equazioni di 3° grado,
Elementi di geometria piana e solida,
Elementi di fisica e di chimica organica ed inorganica.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse:

Per Diritto Reale 29 dicembre 1875:

Ughe Giuseppe, ricevitore del registro (atti civili) ad Udine, sospeso dal servizio, destituito dall'impiego.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto Reale del 21 novembre 1875:

Cortese Domenico, nominato conciliatore nel Comune di Valli (Vicenza);

Vicentini Antonio, id. di Melma (Trevino);

Dainese dott. Luigi, id. di Cittadella (Padova);

Pavanelli Luigi, id. di Brugine (Padova);

Furza dott. Antonio, id. di Corbòla (Rovigo);

Montovani Davide, id. di Quinto Valpurga (Verona);

Rosson Giacomo, id. di Lavello (Basilicata);

Andreola Alberto, id. di Portofino (Cognigliano);

Piva Giorgio, conciliatore nel Comune di

rimproverito dagli insulti della sua, scarmigliato, col rimproverito d'un cellone nel viso, e con una vecchia cacciatore indosso. Bellissima scena è per l'altra di Furio stesso, quando questi si addormenta al chiaro di luna sotto il verone fiorito dell'adorabile Iride. Mentre il primo è un bozzetto domestico, codesto è un idillio originale del tutto. Quelle fughe della vita e dei fiori che stormiscono rendendo il suono d'un bisbiglio concitato, tenero supplicativo, che per che dice all'orecchio: — Iride, Iride, Iride, mentre tutta la campagna tace e la luna splende, ti rinovano nell'animo la gemuta armonia delle notti estive alla campagna! Edmondo De Amicis, anima eletta, comprende l'arcano linguaggio della natura, ne ripiene di volti gli accenti e li ripete con ingenua semplicità nella sua prosa tutta poesia. Anzi, per regalarne una prova, ecco un breve frammento del Furio che ricorda la Vita solitaria di Leopardi, e che merita l'alta fantasia di trasportare ai secoli meravigliosi dei Greci, quando credevano che nelle viscere del mezzo giorno la campagna risuonasse visitate dalle vergini dee: « Era mezzo giorno e splendeva un sole ardentissimo. Furio stava seduto nel giardino. Non stridore di cicale, non canto d'uccello, non volo di farfalla, non voce, non moto né vicino, né lontano; ogni cosa quieta; pareva che la natura dormisse. Allora la campagna si animò d'una vita fantastica, come di notte. Si sentono suoni indefiniti come di lunge grida lontane; soffi, frangi, bisbigli, ora e molto distanti, ora nell'orecchio, qui, là, non

Portofino, dispenato dalla carica a sua domanda.

ITALIA

Leggendo nel Monitor dei Strade Ferrate intorno ai lavori della Galleria dei Giovi, sappiamo che a tutto ieri erano già messi a posto 12 quadri d'armatori sui 17 che occorrono per traversare tutta la frana. E siccome, in media, se ne mette a posto uno al giorno, così in 5 giorni da oggi si ritenga saranno a posto i rimanenti, e che fra 6 giorni potrà esser libero il passaggio i detti quadri sono alla distanza di metri 1 e 1/2 l'uno dall'altro, e tutti 17 occupano una lunghezza di circa 94 metri.

Tutto ciò prova quanto fossero esagerate e fallaci le informazioni e le previsioni di alcuni giornali, e quanto sia deplorevole il vanto di coloro che, ad ogni più piccolo accidente ferroviario, si affrettano a spargere nel pubblico vizio allarmismi, le quali, non appurate subito, acquistano allora enormi proporzioni anche all'estero, e finiscono a riescra di gravissimo danno al paese, tenendo lontani i molti forestieri che vorrebbero recarsi in Italia per affari o per diletto.

Basta citare, a questo proposito, il Times, il quale, sulla fede di qualche giornale italiano, annunciò che la Galleria dei Giovi era caduta piepiamente che per 300 metri!... Ed anche testi si diffusero di taluni voci di pericoli affatto insistenti nella galleria d'Enfitea, che noi ci siamo affrettati a smentire con apposite informazioni.

Codesta estrema facilità e leggerezza nell'annunciare disastri talora immensurabili, e nell'accusare d'incredibile imprevidenza ed incuria, per non dir di peggio, le Amministrazioni pubbliche e private, non è certo il modo di conservare la fiducia ed il credito del paese e di favorire le nostre transazioni coll'estero; e ben dovrebbe apprendere dalle altre nazioni ad usare, anche nella realtà di certi fatti, quel prudente riserbo, che è imposto dagli interessi generali, facendo tacere le passioni partigiane e le prevenzioni personali.

Leggendo nel Journal de Rome in data del 1° Il Re partirà nei primi giorni della prossima settimana, per Napoli. S. M. sarà di ritorno a Roma per la domenica 23 febbraio, assisterà al corso di gala e darà la sera il quarto ed ultimo grande pranzo della stagione.

GERMANIA

L'Osservatore Tricolore ha il seguente dispaccio:

Berlino 29. — A quanto scrive la Presse, le recenti dichiarazioni di Bismarck nella Camera dei deputati formeranno il punto di partenza d'una nuova sistemazione dell'amministrazione interna dell'Impero. In questo riguardo il cambiamento nella presidenza del Ministero avrà, a quanto si prevede, un'importanza importante nello sviluppo degli affari dello Stato.

Berlino 1.°

Sono infondate le notizie, secondo cui l'imperatore Guglielmo si recerà a Pietroburgo soltanto in maggio. La partenza dell'imperatore è fissata per il 29 aprile, natalizio dello zar. Per ora non esiste disposizione alcuna che lo zar si rechi a Vienna assieme all'imperatore; questi ritornerà a Berlino dopo la visita a Pietroburgo, e si recerà quindi a Vienna all'Esposizione mondiale. L'epoca della gita non è precisata, è però assai probabile che essa coincida coll'arrivo dello zar nella capitale austriaca.

Strasburgo 1.°

La Gazzetta di Strasburgo ha per corso che l'intesa avanzata del Consiglio comunale per ottenere maggiori riguardi circa l'istruzione in lingua francese nelle Scuole elementari, fu respinta negativamente per parte del Cancelliere imperiale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Parigi 1.°

(Seduta della Camera dei deputati.) I transi dichiara urgente la presentazione dei progetti relativi alla libertà di culto ed al matrimonio civile. Adama Laxas interpellò il ministro della pubblica istruzione per ciò che concerne la questione delle ferrovie orientali e le voci poco tranquillanti che corrono in proposito. Il ministro di giustizia risponde alla interpellanza di Kerman Perby e Kuntio, e le sue dichiarazioni furono soddisfacenti.

SVIZZERA

Berna 1.°

Il Consiglio federale proporrà all'Assemblea generale la modifica zione della legge per le attribuzioni dipartimentali, secondo le quali si dovrebbero abolire le Senesi del commercio e dei dazi, cedendo invece un Dipartimento per le ferrovie ed un Dipartimento per il commercio.

INGHILTERRA

Londra 1.°

Il vapore Murillo fu riconosciuto di cessione proprietà spagnola, e quindi accolto da punizioni inflitte dal Codice inglese. La relativa investigazione ufficiale hanno principio martedì.

Un mare si sviluppò un incendio nello stabile dell'Accademia militare di Woolwich. Il dan-

no che ne derivò, quantunque il fuoco si sia spento con tutta sollecitudine, importò per lo meno 50 000 lire sterline.

TURCHIA

Tutto le notizie diffuse dai giornali austriaci ed inglesi riferibili all'ambasciatore ottomano a Vienna, Asif B. A., sono prive di fondamento. Il giornale turco Had ha è stato sospeso per l'epoca di due mesi.

NOTIZIE CITTADINE

Stazione della Laguna. — La Depulazione provinciale, in seguito agli studi già da tempo intrapresi sulla importante questione della sistemazione della Laguna veneta, si è oggi raccolta in seduta straordinaria, e sulla proposta del deputato relatore, ha adottato la deliberazione seguente:

La Depulazione, riconoscendo la necessità di appoggiare in modo attivo e permanente le pratiche intraprese dai Comuni di Venezia e di Chioggia, all'istituto di ottenere che sia provveduto sollecitamente e radicalmente alla sistemazione della Laguna veneta, coll'ausilio della stessa del Ducato Veneto, delibera:

I. Di nominare una Commissione speciale composta dei signori deputati Alvisi, Colletta, Muldini, questi due ultimi consiglieri provinciali, perché abbiano a caldamente adoperarsi allo scopo, non trascurando alcun mezzo, per far trionfare il giusto diritto di questa Provincia, e per preghiare agli stessi di far conoscere tutte le ingiustizie, alle quali si rendono necessario porre energico e pronto riparo, onde d'una comunicazione al Consiglio, per attuare dello stesso la forza morale, e provocare le deliberazioni che fossero del caso.

II. Di far istanza al monarca. Prefetto, quale supremo magistrato della Provincia, affinché voglia rappresentare al Governo del Re le ragioni tutte politico-economiche, per le quali si rende indispensabile l'attuare provvedimenti radicali per la Laguna, con riguardo pure ai diritti da altri acquistati, e che non si vuole qui discostare.

In tale deliberazione venne data partecipazione ai Comuni di Venezia e Chioggia per dimostrare e la solidarietà delle idee, e la partecipazione da questa Depulazione, e per norma dei medesimi nei loro rapporti coi propri rappresentanti al Parlamento.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 3 corr., alle ore 12 1/2 p.m. precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

1. Nomina ai posti di sindaco e concetto con i adunati e gratuali

2. Nomina al posto di direttore e direttrici, mestieri e mestiere, sistemazione ed amministrazione agli eventuali di risulta delle Scuole comunali giusta l'arrivo di concorso 12 ottobre 1875. N. 41210.

Patriotica Commissione. — Il commercio presidente della Società di Salsine e S. Martino, ha dato commissione al nostro valente pittore Carlini di dipingere due gran quadri ad olio rappresentanti, al vero ed a cavalli, Vittorio Emanuele II e Napoleone III, da collocarsi nella gran sala Museo della torre di Salsine.

Annunciamo con piacere e con gratitudine questa nobilissima commissione del senatore Turelli, che ha voluto anche in questa circostanza ricordarsi degli artisti veneziani, e siamo sicuri che il nostro bravo Carlini, ispirato al concetto ed al luogo dove saranno collocati quei due quadri, avrà occasione di lavorare sempre più, e meglio, e l'arte nostra e gli artisti venetiani, fra i quali egli occupa un posto sì eminente.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 6 febbraio, alle ore 3 p.m., il sig. Mariano Quercia leggerà: Necrologia e notizie intorno alle opere ed ai lavori scientifici del prof. Guglielmo Gio. Macquarini Reubini.

Nell'adunanza serale di venerdì 7 corr., alle ore 8 p.m., il prof. Elio Milnesovich terrà lezi oni orali sui progressi dell'astronomia, spe cialmente foca nei nostri tempi. Lez. II.

Penitenziario. — Il processo della Compagnia penitenziaria ed orientale Piva, partito da Alessandria il giorno 3 febbraio, alle ore 10 ant., è atteso qui domenica mattina, 9.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e spezialmente, nelle Provincie venete. — Non essendo stati esauriti nella seduta 29 gennaio tutti gli articoli posti all'ordine del giorno, i soci sono invitati ad intervenire alla seduta, che avrà luogo mercoledì 5 febbraio alle ore 8 p.m. nella sala del Palazzo municipale gentilmente concessa, per la trattazione dei due ultimi articoli posti nell'ordine del giorno, prevedendosi che occorra la presenza di 31 soci per la trattazione dell'art. 20. h. a.

Venezia, 30 gennaio 1876.

Il Presidente, B. LUCIANI.

Il Segretario, Vittorio Bellini.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. — Per rispondere all'appello del Comitato

l'anno de' fanciulli genovesi, poi delle donne, poi dei soldati, viene espresso con verità singolare. Finalmente una fiamma del Vaticano adagio adagio si riapre... ecco la bandiera tricolore apparire da quella... Ma è un sogno! Un sogno però, direbbe lord Byron, che non è tutto sogno, un sogno che può esser vero... Ma non pensiamoci più: dovrà essere una chimera, o forse dovrà maturare in seno all'avvenire per realizzarsi in giorni lontani lontani, quando noi tutti saremo un ricordo, e il nome di Edmondo De Amicis sarà ripetuto come da un'eco con quella stessa affezione e gratitudine colla quale noi lo pronunciamo.

Il racconto Alberto interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un noanulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero servano di studio incolpato a torto, e l'amore vero di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo smettono in noi affetti diversi, e per tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che su di piano, ed un'esclamazione: « è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgerei... » Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi fa pace di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscosso nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: e me, ripeto, non piace.

no che ne derivò, quantunque il fuoco si sia spento con tutta sollecitudine, importò per lo meno 50 000 lire sterline.

ITALIA

Leggendo nel Monitor dei Strade Ferrate intorno ai lavori della Galleria dei Giovi, sappiamo che a tutto ieri erano già messi a posto 12 quadri d'armatori sui 17 che occorrono per traversare tutta la frana. E siccome, in media, se ne mette a posto uno al giorno, così in 5 giorni da oggi si ritenga saranno a posto i rimanenti, e che fra 6 giorni potrà esser libero il passaggio i detti quadri sono alla distanza di metri 1 e 1/2 l'uno dall'altro, e tutti 17 occupano una lunghezza di circa 94 metri.

Tutto ciò prova quanto fossero esagerate e fallaci le informazioni e le previsioni di alcuni giornali, e quanto sia deplorevole il vanto di coloro che, ad ogni più piccolo accidente ferroviario, si affrettano a spargere nel pubblico vizio allarmismi, le quali, non appurate subito, acquistano allora enormi proporzioni anche all'estero, e finiscono a riescra di gravissimo danno al paese, tenendo lontani i molti forestieri che vorrebbero recarsi in Italia per affari o per diletto.

Basta citare, a questo proposito, il Times, il quale, sulla fede di qualche giornale italiano, annunciò che la Galleria dei Giovi era caduta piepiamente che per 300 metri!... Ed anche testi si diffusero di taluni voci di pericoli affatto insistenti nella galleria d'Enfitea, che noi ci siamo affrettati a smentire con apposite informazioni.

Codesta estrema facilità e leggerezza nell'annunciare disastri talora immensurabili, e nell'accusare d'incredibile imprevidenza ed incuria, per non dir di peggio, le Amministrazioni pubbliche e private, non è certo il modo di conservare la fiducia ed il credito del paese e di favorire le nostre transazioni coll'estero; e ben dovrebbe apprendere dalle altre nazioni ad usare, anche nella realtà di certi fatti, quel prudente riserbo, che è imposto dagli interessi generali, facendo tacere le passioni partigiane e le prevenzioni personali.

Leggendo nel Journal de Rome in data del 1° Il Re partirà nei primi giorni della prossima settimana, per Napoli. S. M. sarà di ritorno a Roma per la domenica 23 febbraio, assisterà al corso di gala e darà la sera il quarto ed ultimo grande pranzo della stagione.

GERMANIA

L'Osservatore Tricolore ha il seguente dispaccio:

Berlino 29. — A quanto scrive la Presse, le recenti dichiarazioni di Bismarck nella Camera dei deputati formeranno il punto di partenza d'una nuova sistemazione dell'amministrazione interna dell'Impero. In questo riguardo il cambiamento nella presidenza del Ministero avrà, a quanto si prevede, un'importanza importante nello sviluppo degli affari dello Stato.

Berlino 1.°

Sono infondate le notizie, secondo cui l'imperatore Guglielmo si recerà a Pietroburgo soltanto in maggio. La partenza dell'imperatore è fissata per il 29 aprile, natalizio dello zar. Per ora non esiste disposizione alcuna che lo zar si rechi a Vienna assieme all'imperatore; questi ritornerà a Berlino dopo la visita a Pietroburgo, e si recerà quindi a Vienna all'Esposizione mondiale. L'epoca della gita non è precisata, è però assai probabile che essa coincida coll'arrivo dello zar nella capitale austriaca.

Strasburgo 1.°

La Gazzetta di Strasburgo ha per corso che l'intesa avanzata del Consiglio comunale per ottenere maggiori riguardi circa l'istruzione in lingua francese nelle Scuole elementari, fu respinta negativamente per parte del Cancelliere imperiale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Parigi 1.°

(Seduta della Camera dei deputati.) I transi dichiara urgente la presentazione dei progetti relativi alla libertà di culto ed al matrimonio civile. Adama Laxas interpellò il ministro della pubblica istruzione per ciò che concerne la questione delle ferrovie orientali e le voci poco tranquillanti che corrono in proposito. Il ministro di giustizia risponde alla interpellanza di Kerman Perby e Kuntio, e le sue dichiarazioni furono soddisfacenti.

SVIZZERA

Berna 1.°

Il Consiglio federale proporrà all'Assemblea generale la modifica zione della legge per le attribuzioni dipartimentali, secondo le quali si dovrebbero abolire le Senesi del commercio e dei dazi, cedendo invece un Dipartimento per le ferrovie ed un Dipartimento per il commercio.

INGHILTERRA

Londra 1.°

Il vapore Murillo fu riconosciuto di cessione proprietà spagnola, e quindi accolto da punizioni inflitte dal Codice inglese. La relativa investigazione ufficiale hanno principio martedì.

Un mare si sviluppò un incendio nello stabile dell'Accademia militare di Woolwich. Il dan-

no che ne derivò, quantunque il fuoco si sia spento con tutta sollecitudine, importò per lo meno 50 000 lire sterline.

TURCHIA

Tutto le notizie diffuse dai giornali austriaci ed inglesi riferibili all'ambasciatore ottomano a Vienna, Asif B. A., sono prive di fondamento. Il giornale turco Had ha è stato sospeso per l'epoca di due mesi.

NOTIZIE CITTADINE

Stazione della Laguna. — La Depulazione provinciale, in seguito agli studi già da tempo intrapresi sulla importante questione della sistemazione della Laguna veneta, si è oggi raccolta in seduta straordinaria, e sulla proposta del deputato relatore, ha adottato la deliberazione seguente:

La Depulazione, riconoscendo la necessità di appoggiare in modo attivo e permanente le pratiche intraprese dai Comuni di Venezia e di Chioggia, all'istituto di ottenere che sia provveduto sollecitamente e radicalmente alla sistemazione della Laguna veneta, coll'ausilio della stessa del Ducato Veneto, delibera:

I. Di nominare una Commissione speciale composta dei signori deputati Alvisi, Colletta, Muldini, questi due ultimi consiglieri provinciali, perché abbiano a caldamente adoperarsi allo scopo, non trascurando alcun mezzo, per far trionfare il giusto diritto di questa Provincia, e per preghiare agli stessi di far conoscere tutte le ingiustizie, alle quali si rendono necessario porre energico e pronto riparo, onde d'una comunicazione al Consiglio, per attuare dello stesso la forza morale, e provocare le deliberazioni che fossero del caso.

II. Di far istanza al monarca. Prefetto, quale supremo magistrato della Provincia, affinché voglia rappresentare al Governo del Re le ragioni tutte politico-economiche, per le quali si rende indispensabile l'attuare provvedimenti radicali per la Laguna, con riguardo pure ai diritti da altri acquistati, e che non si vuole qui discostare.

In tale deliberazione venne data partecipazione ai Comuni di Venezia e Chioggia per dimostrare e la solidarietà delle idee, e la partecipazione da questa Depulazione, e per norma dei medesimi nei loro rapporti coi propri rappresentanti al Parlamento.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 3 corr., alle ore 12 1/2 p.m. precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

1. Nomina ai posti di sindaco e concetto con i adunati e gratuali

2. Nomina al posto di direttore e direttrici, mestieri e mestiere, sistemazione ed amministrazione agli eventuali di risulta delle Scuole comunali giusta l'arrivo di concorso 12 ottobre 1875. N. 41210.

Patriotica Commissione. — Il commercio presidente della Società di Salsine e S. Martino, ha dato commissione al nostro valente pittore Carlini di dipingere due gran quadri ad olio rappresentanti, al vero ed a cavalli, Vittorio Emanuele II e Napoleone III, da collocarsi nella gran sala Museo della torre di Salsine.

Annunciamo con piacere e con gratitudine questa nobilissima commissione del senatore Turelli, che ha voluto anche in questa circostanza ricordarsi degli artisti veneziani, e siamo sicuri che il nostro bravo Carlini, ispirato al concetto ed al luogo dove saranno collocati quei due quadri, avrà occasione di lavorare sempre più, e meglio, e l'arte nostra e gli artisti venetiani, fra i quali egli occupa un posto sì eminente.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 6 febbraio, alle ore 3 p.m., il sig. Mariano Quercia leggerà: Necrologia e notizie intorno alle opere ed ai lavori scientifici del prof. Guglielmo Gio. Macquarini Reubini.

Nell'adunanza serale di venerdì 7 corr., alle ore 8 p.m., il prof. Elio Milnesovich terrà lezi oni orali sui progressi dell'astronomia, spe cialmente foca nei nostri tempi. Lez. II.

Penitenziario. — Il processo della Compagnia penitenziaria ed orientale Piva, partito da Alessandria il giorno 3 febbraio, alle ore 10 ant., è atteso qui domenica mattina, 9.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e spezialmente, nelle Provincie venete. — Non essendo stati esauriti nella seduta 29 gennaio tutti gli articoli posti all'ordine del giorno, i soci sono invitati ad intervenire alla seduta, che avrà luogo mercoledì 5 febbraio alle ore 8 p.m. nella sala del Palazzo municipale gentilmente concessa, per la trattazione dei due ultimi articoli posti nell'ordine del giorno, prevedendosi che occorra la presenza di 31 soci per la trattazione dell'art. 20. h. a.

Venezia, 30 gennaio 1876.

Il Presidente, B. LUCIANI.

Il Segretario, Vittorio Bellini.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. — Per rispondere all'appello del Comitato

l'anno de' fanciulli genovesi, poi delle donne, poi dei soldati, viene espresso con verità singolare. Finalmente una fiamma del Vaticano adagio adagio si riapre... ecco la bandiera tricolore apparire da quella... Ma è un sogno! Un sogno però, direbbe lord Byron, che non è tutto sogno, un sogno che può esser vero... Ma non pensiamoci più: dovrà essere una chimera, o forse dovrà maturare in seno all'avvenire per realizzarsi in giorni lontani lontani, quando noi tutti saremo un ricordo, e il nome di Edmondo De Amicis sarà ripetuto come da un'eco con quella stessa affezione e gratitudine colla quale noi lo pronunciamo.

Il racconto Alberto interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un noanulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero servano di studio incolpato a torto, e l'amore vero di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo smettono in noi affetti diversi, e per tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che su di piano, ed un'esclamazione: « è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgerei... » Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi fa pace di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscosso nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: e me, ripeto, non piace.

nazionale, residente in Ferrara, presso quell'Accademia drammatico-drammatica, e diretto a tutti i cultori della musica e della drammatica, onde con obbligazioni e con pubblici divolgamenti si adoperasse a sollievo dell'agro ferrarese, cui toccò la triste preferenza di essere due volte devastato dalle rotte del Po nello scorso anno, l'Unione. Società di canto ed orchestra, di Mestre, diede ogni giorno una pubblica accademia, il cui prodotto in lire 113.15 venne versato alla nostra Prefettura, che già lo spedì al Comitato nazionale di Ferrara.

Auguriamo che altri seguano l'esempio prima dato dalla Società drammatica di Venezia, da questa Banda musicale, diretta dal maestro Cagnoni, e dal Casino di società di Portogruaro, ed ora dall'Unione di Mestre, approfittando della presente stagione propizia per tal genere di spettacoli.

La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti nuove offerte:

Raccolte dal benemerito Comitato di Mestre oltre L. 275.87, come del seguente Elenco:

De Marchi Angelo, lire 2 — Zennaro Giuseppe, 2 — Ballo Luigi detto Monarotto, 10 — Pasquali Antonio, cent. 50 — Marchini Pietro, lire 1 — Barbaro nob. Andrea, 4 — Rizzi Domenico, 5 — Longo (stamperia), 2 50 — Pantanelli Andrea, 5 — Tonolo Pietro 5 — De Franceschi Ermenegildo, 5 — Renti Francesco, cent. 50 — Tiziani Cesare, lire 15 — Zacheo B. Luigi, 2 — Trenta Giuseppe, cent. 50 — Mazzetta Angela, cent. 50 — Ruggia Giovanni, lire 2 — Moggiato Natale, cent. 50 — Bonetti Antonio, cent. 30 — Trenta Giuseppe, lire 1.50 — Bellonzo Giovanni 1 — Solari Elena, 2 — Berna Pietro, 3 — Berna (scuola), 3 — Dalla Giuda D. Luigi, 2 — Marzetti Giuseppe, 1 — Ciconcini Giuseppe, 2 — Pomo Paolo, cent. 50 — Rocca Luigi, lire 1.50 — Gialini Teresa, 1 50 — Battistella Casimiro, 1 — Pullin Andrea, 1 — Gori Luigi, 2 — Barozzi Giovanni, 2 — Zacheo Antonio, 2 — Zoppetti Bernardo, 2 — De Re Giuseppe, 15 — Commissione incaricata per le offerte, 10 — Società drammatica di Mestre-Moggiato, 48.42 — Società di canto in Mestre, 113.15 — Totale lire 275.87.

Da quello di Dolo, nuovamente raccolte dalle carità cittadine, L. 122.47, come del Elenco seguente:

Bragato dott. Carlo, lire 10 — Gottardi Carlo, 5 — Bertolin G. B., 4 — Bassaglia Michele, 2 — Gambillara Carlo, 2 — Verga Giacomo, 2 — Menin Giovanni 2 — Garb Antonio, 2 — Marchiori Luigi, 2 — Barbatto Agostino, 1 — Piantoni Pietro 1 — Bassan Antonio, 1 — Moggiato Domenico, 1 — Bellonzo Giovanni, 1 — Panfili Carlo, 1 — Gatti (scuola), 1 — Mariotto Eugenio, cent. 50 — Ambrosi cent. 70 — Scatena, cent. 50 — Valsano Fortunato, cent. 50 — Guad. Escote, cent. 50 — Lazzarini Giovanni, cent. 50 — Granello Antonio, cent. 50 — Castin Maria Angela, cent. 50 — C. realista Giuseppe maestro comunale di Dolo lire 1 — Bigoni Giacomo di S. Brion, cent. 40 — Scuole maschili di Dolo e S. Bruson, lire 17.06 — Scuole femminili di Dolo e S. Bruson, 10.07 — Previtali Ferdinando, maestro del carabinieri, 1 — Liso Leverio, carabinieri, 1 — Liachi Carlo, 1 — Magrin Sante, 1 — Vaccaro Gioia M., 4 — Rizzi Francesco, 3 — Bresciani (no Battista, 2 — Castellani Antonio, 2 — Verga Giuseppe, 2 — Sibilato Arturo, cent. 50 — Crocetta Girolamo, lire 1 — Carraro Marco, 1 — Maria Pasquale, cent. 50 — Gardello Domenico, cent. 25 — Manetti dott. Girolamo, lire 5 — Alimori Bortolo, 3 — Nardin Gio Battista, 2 — Scatoloni Gio. Battista, 1 — Ballo Antonio, 1 — De Bellato Angelo, 1 — Fiori Fortunato, cent. 50 — Lorenzi Pietro, cent. 50 — Piondi Carlo, cent. 50 — Pravallo Don Fidenzio, lire 3 — Benazzi Gio. Maria, Bettini Don Giovanni, 5 — Tesari Don Gaetano, 2 — Stola Giuseppe, 2 — Vicario Francesco, 2 — Totale, lire 122.47.

Società del Carnevale

142 *Nel giorno 1.º febbraio.*
Albergo Reale Danicli. — Trayrou, d

ASSOCIATIONI.

Per Venezia, L. 1. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
L. RACCOLTA DELLE LEGGI, posta 1870, L. 1. 8 e poi tutti della Gazzetta L. 1. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Correr, N. 3568, e di fuori, per lettera, affrancato i fogli. Un foglio separato vale 15; i fogli inseriti a giudizio, cost. 35. Masso foglio cost. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Il progetto di legge ieri da noi pubblicato, della Commissione dei trenta dell'Assemblea di Venezia, ha avuto un successo poco lusinghiero. La Commissione dei trenta, a furia di transazioni, di emendamenti e di sottoemendamenti, è riuscita a non contentare nessuno. Non ha soddisfatto i giornali liberali, né quelli della destra pura, ed ha accontentato il sig. Thiers, per il quale la Commissione ha fatto pur tanti sacrifici.

Un giornale francese ha detto che il signor Thiers ha incoraggiato la Commissione a compiere l'opera sua in questo modo, nella convinzione che egli avrebbe saputo tanto più facilmente distruggere innanzi all'Assemblea. Fatto sta che nel discorso da lui pronunciato presso la Commissione dei trenta, egli ha combattuto il progetto di legge senza molti riguardi.

Egli si è speso di molto cose e fece le sue riserve sulle altre. Il progetto di legge della Commissione obbliga il Presidente della Repubblica a promulgare le leggi urgenti entro 3 giorni, e le non urgenti entro un mese dopo il voto dell'Assemblea. Ora questi termini sembrano al signor Thiers troppo angusti. Egli domanda che il diritto di veto gli sia prolungato a due mesi.

Quanto alle interpellanze e alle petizioni, egli ha respinto gli emendamenti architettati con tanta cura dal sig. Brunet e Duchatel, e propone un articolo speciale, secondo il quale, nelle interpellanze e nelle petizioni relative alla pubblica istruzione, dovrebbe essere udito il Presidente, e in quelle relative agli affari interni, il Presidente dovrebbe essere udito nel caso soltanto che il Consiglio dei ministri riconosca, che quelle interpellanze, o quelle petizioni, riguardano la direzione generale del Governo.

In complesso, il signor Thiers continuerebbe ad avere la libertà di tribù, che ha attualmente; gli resterebbe la restrizione di dover annunciare prima e quali discussioni vuol pigliar parte, e di andarsene dalla sala, appena pronunciato il suo discorso. Ma forse questa è una di quelle restrizioni, sulle quali ha fatto le sue riserve, e che egli potrebbe più tardi combattere all'Assemblea.

Il sig. Thiers ha fatto quindi un caldo appello alla conciliazione. Disse che desiderava di presentarsi all'Assemblea d'accordo colla Commissione, e aggiunse che i diplomatici e i giuristi d'affari danno tutti un gran peso a questa unione del signor Thiers colla Commissione dei trenta. Su questa però si scatenò una opposizione che fu incontrastabile. Il signor Thiers non avrebbe difficoltà di presentarsi all'Assemblea.

Un dispaccio giunto in ritardo da Madrid annuncia che il battesimo dell'infante ebbe luogo il 2 corrente, in presenza del Corpo diplomatico, degli alti funzionari e dei ministri, eccetto il ministro della guerra, assente.

Quanto ai caristi, siamo oggi senza notizie dirette da Madrid; le notizie ci vengono invece da Francia, e sono contraddittorie.

L'Univers, infatti, famoso giornale clericale, pretende che due bande cariste, comandate da Odo e Linares, si siano incontrate, e che abbiano interrotto le comunicazioni sulla ferrovia.

APPENDICE.

Cassa di Risparmio di Venezia.

Sulle condizioni della Cassa di risparmio di Venezia ci vennero favorevoli le seguenti notizie, cui diamo luogo volentieri, tenendo ad onore del nostro istituto, senza che perciò esse abbiano alcunamente ad alterare le conclusioni cui siamo venuti nella Gazzetta di lunedì, riguardo cioè alle convenienze che, come Istituto fondiario, ci sono fornite dalla Cassa di risparmio di Milano, per quanto sia il credito e la buona amministrazione della nostra, della quale anzi auguriamo la fusione con quella potente di Milano.

Fra le istituzioni dirette a migliorare le condizioni materiali, specialmente delle classi operarie, dovono per certo annoverare la Cassa di risparmio, per la quale l'operaio, nel mentre si abbatte all'economia previdente, trova di poter custodire facilmente e con lucro i suoi risparmi che, per essere tenuti, andrebbero d'opera a danno del capitale produttivo della nazione.

Fino dal 1853 anche Venezia possiede una Cassa di risparmio, promossa dal Comune, e da questo amministrata e diretta. La forma del suo Regolamento di fondazione, la Cassa fu annessa al Monte civico di Pietà, e a questo doveva versare tutte le restanze superiori alle 2000 lire.

Questo legame della Cassa con l'altro Pio Istituto era tutt'altro che favorevole all'estensione dei suoi affari, poiché grandi capitali, in luogo di versarsi nel commercio con maggiore utile, erano obbligati di tenerli presso il Monte di Pietà ricevendo un interesse relativamente meschino (3 p. 0/0).

Nel 1867, epoca in cui la Cassa aveva un credito verso il Monte di 1,900,000 lire, volle ad ogni costo rendersi indipendente ed il Comune assecondò questo desiderio col nominare una Commissione, che studiasse tale questione.

Oggi la Cassa, sebbene colpita ad aver rotta dal Regolamento 1853, che la teneva legata al Monte di fatto, è indipendente; e nel mentre ritira dal Monte il capitale prestatogli, aumenta la sua operosità di conto e di prestiti, sicché comincia ad acquistare il carattere di un Istituto di credito.

del Nord, in modo da impedire al generale Morosini che riceva rinforzi. Secondo l'Univiers dunque le condizioni del generale Morosini sarebbero gravissime. Il Montevideo invece dice che le bande cariste, recentemente sconfitte al Nord della Spagna, si sono rifugiate sul territorio francese. Probabilmente i caristi non hanno ottenuto i successi, che regala loro l'Univiers per simpatie politiche e religiose; ma è un fatto però che da qualche tempo il carlismo ha acquistato un vigore, che prima non si sarebbe sospettato.

Il Giornale di Pietroburgo annuncia che la trattativa, che continuava da tre anni fra l'Impero austriaco e la Russia, a proposito dei confini nell'Asia centrale, sono finite in modo soddisfacente, e che la politica della Russia in Asia è la stessa da lei seguita in Europa, quella cioè di mantenere ed assicurare la pace. Se così è, il Times, e gli altri giornali inglesi, che avevano cominciato a minacciare la guerra alla Russia, possono rimettere a migliore momento il loro ardore bellico.

Un dispaccio di Londra annuncia poi i movimenti offensivi che il Sirdar Abdul Rahman avrebbe operati nell'Afghanistan, contro i tagicisti della Russia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ufficio centrale
per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873.

Oggetto.

Trasporto degli oggetti a Vienna.

N. 2115.

Questo Ministero ha stipulato colla ditta Buonocorno e Simonetti di Napoli un contratto per il trasporto a Vienna degli oggetti di belle arti e di quelli delle Amministrazioni comunali. La medesima ditta nel contratto, di cui si trasmette copia colla presente Circolare, si obbliga ad assumere i trasporti per conto di quelle Giunte e di quegli espositori che vorranno valersi dell'opera sua, e ciò a condizioni vantaggiose. In conseguenza del sistema adottato col suddetto contratto non si numereranno le Giunte di spedizione, ma rimarranno a ciascuna Giunta speciale di provvedere come credetterà meglio ai trasporti degli oggetti a Vienna.

Esprimi però il desiderio che si dia la preferenza alla ditta Buonocorno e Simonetti per le spedizioni a Vienna, in quanto che le spedizioni a Vienna abbiano luogo nel minor numero possibile, come è richiesto dall'art. 26 del Regolamento austriaco, per la partecipazione dell'estero all'Esposizione.

Come è detto nel contratto, la ditta Buonocorno e Simonetti avrà un corrispondente in ciascuna delle città ove ha sede la Giunta.

Roma, 23 gennaio 1873.

Il ministro. CASTIGLIONE.

Contratto fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Ditta Buonocorno Simonetti, di Napoli relativo al trasporto per l'Esposizione universale di Vienna del 1873.

Premesso che il Governo ha deliberato provvedere a sue spese al dimballeggio degli oggetti inviati all'Esposizione di Vienna del 1873, al loro collocamento, alla conservazione delle casse d'imballaggio, e al rimballeggio dopo chiusa la Mostra, che ha pure assunto alla spesa del trasporto all'andata e al ritorno in Italia degli oggetti di belle arti destinati all'Esposizione universale del 1873, e che gli spetta erando di

provvedere al trasporto di quelli inviati alla Mostra delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Premesso come sia opportuno fornire alle Giunte locali ed ai singoli espositori le maggiori agevolazioni per il trasporto degli affari prodotti dell'Esposizione che resta a loro carico.

Art. I. La Ditta Buonocorno e Simonetti si obbliga: 1. di ricevere e ritirare dalle 72 Giunte locali per l'Esposizione, dalle RR. Accademie di belle arti incaricate dell'Ufficio di Giunta speciale per la Mostra, e da tutti i luoghi che saranno indicati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, gli oggetti destinati alla Mostra; 2. di verificare che questi siano provvisti degli opportuni recapiti prescritti dal Regolamento dell'Esposizione e delle istruzioni delle Autorità doganali; 3. di trasportare gli oggetti di cui si tratta sino alla Stazione ferroviaria per i viaggi della consegna, provvedendo per le domande di spedizione e il pagamento dei porti e tutelando il carico nei vagoni; 4. di assicurare il trasporto degli oggetti per quali sia fatta dagli espositori analoga domanda e sia indicato il valore, presso una Società di Assicurazione gradita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; 5. di ricevere gli oggetti al loro arrivo a Vienna, curando lo scarico dei vagoni, l'adempimento delle formalità doganali e delle altre che possono occorrere; 6. di scassare gli oggetti medesimi, trasportati nei luoghi destinati alla Mostra e collocarli a posto sotto la direzione del Governo italiano, subendo le spese per riduzioni e migliore aspetto dei pinconi, vettori, scalfi, ecc., tranne il caso di collocamenti speciali di cui la ditta fosse incaricata dagli espositori; 7. di far costruire sul terreno, concesso gratuitamente dalla Commissione imperiale, una baracca capace di contenere e conservare i vagoni da ogni danno gli oggetti d'imballaggio vuoti per tutta la durata dell'Esposizione; 8. di provvedere che sia chiusura dell'Esposizione gli oggetti esposti vengano levati dalla Mostra, imballati con ogni cura nelle stesse casse in cui erano prima contenuti, e, previo l'adempimento delle varie formalità doganali e ferroviarie, prescritte dai Regolamenti, e il pagamento dei porti rispettivi in Italia per essere consegnati alle Giunte ed ai Corpi già indicati, mediante l'anticipazione per parte della Ditta di tutte le spese occorrenti.

Art. II. La Ditta si obbliga di avere a sua disposizione a Vienna con all'arrivo degli oggetti e finché essi siano definitivamente collocati, come dal giorno della chiusura della Mostra sino alla completa ripulitura degli oggetti, un personale sufficiente e capace di adempire con sollecitudine ed esattezza tutti gli impegni assunti, e per lo scassamento, collocamento, e rimballeggio delle opere di belle arti, degli altri oggetti fragili e delicati, si obbliga di avere un personale speciale, gradito dalla Commissione Reale.

Art. III. La Ditta si obbliga di ordinare le spedizioni di tutti gli oggetti italiani, in guisa che giungano a Vienna nei termini che sono e saranno prescritti dalla Commissione imperiale di Vienna e dalla Commissione Reale italiana.

Art. IV. La Ditta si obbliga di avere un corrispondente in ognuna delle città ove sono stabilite Giunte locali per l'Esposizione, e eleggere a Vienna presso G. A. Fornerio, Via S. Marcello, N. 7, e si obbliga pure di aprire a Vienna nel mese di gennaio 1873 una Casa succursale e tenerla aperta fino alla computa ripulitura degli oggetti della Mostra in Italia.

Art. V. La Ditta dichiara di conoscere ed accettare tutte le disposizioni regolamentari pubblicate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

biacate tanto dalla Commissione imperiale su-

Quelle parole del Chalmel Lecour furono vivamente applaudite dalla sinistra.

ITALIA

Leggasi nel *Diritto* in data di Roma 3 cor-

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito sta ora studiando il modo d'introdurre in Italia il sistema di coesistenza in vigore in Prussia, in Ungheria ed in altri paesi. Questo sistema, come ogni sa, ha per scopo di assicurare all'esercito, nel momento in cui sta per entrare in campagna, il numero di cavalli che gli occorrono, sia per la cavalleria, che per l'artiglieria e per il treno.

Si tratta di stabilire per ogni Provincia, quindi per ogni Comune, secondo le sue proprie risorse, un dato numero di cavalli, che si debbono fornire in caso di guerra, e che saranno pagati dallo Stato. Si è d'accordo quando al principio ed al modo di reclutamento; ma il disegno esiste ancora circa alla fissazione del prezzo da pagarsi dallo Stato, poiché alcuni vorrebbero che fosse stabilito un dato prezzo indistintamente per ogni cavallo, altri vorrebbero invece che ogni cavallo fosse pagato secondo il suo proprio valore, come si pratica per ogni altra sorta di appropriazioni, determinandosi sempre però un valore massimo da non oltrepassarsi. Questa seconda opinione, come la più ragionevole, sembra aver a trionfare.

Il *Fanfulla* ci informa che il capitano di vascello commendatore Raccchia, che appunto di questi giorni scambierà coll'imperatore di Birmania la ratifica del trattato di commercio, compiuta la sua missione, si recerà a Singapore, dove deve incontrare la procuratore Guicardo e Velluto, partite sulla fine dello scorso anno dirette per Borneo.

Il commendatore Raccchia imbarcherà nella *Guicardo*, e dopo avere eseguita la presa di possesso del paese acquistato dal Governo italiano, ritornerà in Italia, d'onde partirà poi per andare ad assumere la carica di governatore della Colonia, che il Governo intende stabilire in quelle lontane regioni.

FRANCIA

Leggasi nella *Gazzetta* di Ginevra in data del 27.

La legge sull'ubriachezza sottoposta avanti l'ultima lettura inaspettata all'Assemblea venne finalmente votata.

Alfredo Naquet, deputato di Valenciennes, conchiuse all'ultima lettura la legge, giacché il suo avviso non vi hanno che due mezzi per combattere il vizio dell'ubriachezza, vale a dire la educazione e la soppressione della metier.

Laboulaye rispose a Naquet nel modo seguente: Tutta la vita che si attace a un vizio sociale, come il gioco, il libereggismo e l'ubriachezza, riesce evidente che non vi ha un mezzo unico, una panacea per liberarsene di questo vizio. La religione dice: lo renderò moderato l'uomo, e gli insegnerà la saggia. Essa ha ragione. L'educazione dice: lo gli darò dei migliori, dei desiderii più elevati. Essa ha ragione. L'economia politica dice: lo organizzerò una società di temperanza. Essa ha ragione. L'igiene dice: Conviene dare migliori alimenti, conviene mettere in commercio buoni vini ed abolire il dazio. Essa ha ragione.

Laboulaye aggiunge, e noi dividiamo gli da lungo tempo la sua opinione, che la legge non toglierà di mezzo l'ubriachezza, ma che potrà trattenere un buon numero di giovani pronti ad incamminarsi sul malvagio sentiero, e che volentieri, i deputati avranno fatto il loro dovere; dovere limitato, dovere debito chiamando in loro soccorso la religione, l'educazione, l'igiene e l'economia politica.

Non si potrebbe dir cose migliori a questo riguardo, e la Camera diede la sua approvazione all'eloquente deputato delle Senna volando una legge, che gli amici della classe operaia, gli amici del paese e tutti i buoni cittadini ardentemente desideravano.

NOTIZIE CITTADINE

Firenze 5 febbraio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 12,495.71
Offerta raccolta a Murano:	
Car. Antonio Coliccioli, Sindaco	5. —
Angelo Santi, conciatore	4. —
Giovanni Ongaro, assessore	4. —
Francesco Torcellan, assessore	4. —
Giovanni Huchkofler, consigliere	2. —
Antonio Ongaro	1. —
Luigi Fuga	1. —
Car. Ulisse Olivo	25. —

Totale Lire 12,545.71

Le offerte si ricevono nell'Ufficio dalla ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 10,490.71.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta segreta il Consiglio nominava: Alunni di concetto retribuiti, Luigi dott. Santello ed Angelo Revers.

Ministro elementare inferiore, Poli Luigi.

Sistemazione della Legione. — L'Associazione veneta di utilità pubblica, in relazione al voto dell'Assemblea del 30 gennaio, ha nominato, nella sua seduta del 4 corr., il Comitato esecutivo che dovrà dare attuazione a tutte le pratiche necessarie relative al più sollecito bando dei fiumi della legione.

Questo Comitato risultò composto dei signori:

1. Ballo cav. Carlo di Chioggia;
2. Giustinian comm. G. R., senatore e com. provinciale;
3. Colliccioli cav. Antonio, Sindaco di Murano e com. prov.;
4. Padova dott. Antonio, di Chioggia;
5. Manzoni ing. Vincenzo;
6. Paulovich cav. Gio., assessore muniz. e com. prov.;
7. Ponso dott. Vincenzo, di Chioggia

ai quali vennero accordati i più ampi poteri e la facoltà di aggregarsi con voto consultivo quanti credessero necessari, coll'obbligo però di riferire ogni 15 giorni.

Commissione lagunare. — La voce corsa che sia già stato nominato il presidente della Commissione lagunare, è, a quanto sappiamo, per ora, immatura.

Associazione marittima italiana.

A termini dell'art. 8 dello Statuto, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno di giovedì 27 febbraio corr., alle ore 11 ant., nella sala dell'Avvocato in Palazzo Ducale, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Nomina dei tre censori giusta l'art. 33.
3. Sottogio di tre consiglieri esecutivi: due dimissionari e completamento del Consiglio.
4. Deliberazione sopra il compenso da destinare ai direttori.
5. Proposta di rilasciare i titoli delle Azioni al portatore anche prima del versamento delle residue rate, fermo l'obbligo dei sottoscrittori primitivi.

Venezia, 6 febbraio 1873.

La Direzione.

Stratto dello Statuto.

Art. 11. Il possesso di tre Azioni dà diritto ad un voto, quello di nove Azioni a due voti, quello di diciotto Azioni a tre voti, quello di trentasei Azioni a quattro voti, quello di settantadue Azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti. La procura debitamente depositata alla Direzione dell'adunanza dà diritto ad un solo voto di farsi rappresentare da un altro.

A tale effetto nel giorno 25 e 26 corrente nella sala delle Bande in Palazzo Ducale, dalle ore 4 alle ore 6 pom., appositamente incaricato ritirò la procura che saranno presentate. Nel luogo stesso e nelle stesse ore del 12 corrente gli azionisti potranno vedere lo stato dell'amministrazione a tutto l'anno 1872.

Art. 12. Anche i soci non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali.

Commissione per il riordinamento delle Opere pie. — Sapete che il nostro Prefetto, desiderando che l'importante lavoro cui è chiamata la Commissione per il riordinamento delle Opere pie, abbia sollecito compimento, ha convocato i membri della Commissione stessa in una straordinaria adunanza, nella quale vennero fissati gli studi definitivi da presentarsi quanto prima a deliberazione. La Commissione ha poi pregato il Prefetto di volere assumere la presidenza per giovare col suo autorevole e proficuo intervento. Egli avrebbe risposto che ben volentieri prenderebbe parte alla adunanza ed alle discussioni della Commissione, ma senza voto. Vogliamo però sperare che nelle occasioni più importanti, egli vorrà giovare la Commissione non solo del suo parere, ma anche del suo voto, e che ne affida il sommo interessamento che egli presta anche per questo importante argomento. E dunque una buona notizia che diamo ai nostri lettori.

Successi ai danneggiati delle inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Raccolte dal Comitato istituito nel Comune di Mira, in aggiunta ad altre già prima inviate. L. 12.63, come dal seguente elenco:

Griggio Giovanni, lire 1.50 — Poletto Liberale, 1.50 — Menegazzo Giovanni, 1.50 — Rebraccioli Giacomo, 1.50 — Serio Pasquale, 1.75 — Cavalli Antonio, 1.50 — Groppi Gio. Battista, 1.50 — Pandolfi Angelo, 1.50 — Simonato Antonio, cont. 25 — Zebellini Giuseppe, lire 1. — Totale, lire 12.63.

Prodotto di una recita data dal giornale della Società filodrammatica di San Brancato, L. 6.30.

Archivio veneto. — Dispensa 5. Venezia, Venezia, 1872. — Questa dispensa ora è pubblicata e che compie la Parte II del tomo IV, contiene:

Memorie originali.

La Industria in Venezia nel secolo XIII (B. Cecchetti). — Bibliografia analitica della legislazione della Repubblica di Venezia (Costantini) (dott. Antonio Valsecchi).

Documenti illustrati.

Lettere di Luca Contile tratte dagli autografi che si conservano a Parma nell'Archivio governativo (Costantini e Sini) (A. Roschini).

Saggio del Catalogo dei Codici di Emanuele A. Cecchi (Costantini e Sini) (R. F.).

Rassegna bibliografica.

Studi di pueri popolari del prof. G. Pitta (F. Brunetti). — Elementi di bibliografia, ossia regole per la compilazione del catalogo alfabetico di una pubblica biblioteca, scritto da Ignazio Zenti, sec., vicebibliotecario della comunale di Verona (G. Valentini). — *Novelles provenes de l'Histoire de Chypre par M. L. De Mas Latrie* (nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*) (R. Fulia). — Giornali storici italiani e stranieri.

Varietà.

Relazione dei lavori della Sezione di Archeologia artistica, letta nell'adunanza generale del Congresso di Milano il 10 settembre 1872 (G. Cantù). — Dello studio delle lettere postiche (G. Nascetti).

Cronaca.

Cronaca del Grande Archivio di Palermo (G. Silvestri). — Cronaca dell'Archivio di Venezia. — Il *Liber Communis* dello stesso *Pignorum* del R. Archivio generale di Venezia. Regali di R. Pedrelli. — *Bullettino di bibliografia veneziana*, N. 2.

Cosmo economista. — La presidenza della Società della Vita veneziana invita i signori soci, ed i contribuenti a favore delle cause economiche, ed a contribuire alle sedute dell'Assemblea generale che avrà luogo nella sala della Società il giorno di venerdì 7 corr. mese, alle ore 8 1/2 pom., nella quale sarà data relazione del bilancio biennale delle cause economiche, decorso, e verrà nominato il nuovo amministratore in luogo del rinunciatario, sig. Adolfo Genovesi.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 100; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sta in campo S. Benedetto, N. 3367, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 6 febbraio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Cella. Marcia — 2. Coccon. Mazurka Elogica — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco* — 4. Dall'Argine. Pot-pourri *La Greca*.

4. Adalberto. — 5. Caris. Polka. — 6. Pedrotti. Carina nell'opera *Tutti in maschera*. — 7. Gio. Wals *Un'adunanza di carnevale*. — 8. Panizza. Galop nel ballo Faust.

Bullettino della Quotidiana del 5. — Ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero la scorsa notte in casa di S. D. a S. Polo, e lo derubarono di alcune vesti e di biancheria pel denotato valore di L. 250.

Dalla Guardia di P. S. v. nero arrestato nelle decore 24 ore tre contravventori all'ammonizione, e un imputato del furto di un fazzoletto, e due altri in affidamento sospetto.

Bullettino dell'Impostore delle Guardie municipali. — Venivano consegnati alla Quotidiana di S. Marco due quesiti, a carico Z. G. R. per furto di un lume in un negozio a S. Lucia. La Guardia prestò assistenza al sig. R. R., impiegato della S. Intendenza, colpito da male della pubblica via.

La detta Guardia denunciò 23 contravventori.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 febbraio 1873.

Matrimoni: Maschi 5 — Femmine 4. — Denunciazioni morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 9.

Matrimoni: 1. Fulvio Giorgio, possidente, colibe, con Baldanello Terra, civile, nubile.

2. Corrado, Colibello dell'Autore Rosa, di anni 71, coniugato di Venezia. — 2. Vianello Bolla Elisabetta, di anni 63, coniug. cucitrice, id. — 3. Singa-Cora Con S. Erdio Rosa, di anni 58, coniugata, stracchiola, di Mantova. — 4. Vio Nicolai Elisabetta, di anni 62, coniugata, di Venezia.

5. Pironese Sante, di anni 60, ammogliato, pescatore, di Venezia. — 6. Romano Giovanni, di anni 47, ammogliato, muratore, id. — 7. Leonardi Luigi, di anni 30, celibe, farmacia, di Cavalese (Trento).

8. Fol Camillo di anni 79, ammogliato, pollaio, di Venezia. — 9. Craviera Domenico, di anni 33, celibe, agricoltore, di Busa (Canoe). — 10. Michi Giorgio, di anni 54, ammogliato, negos. e possid., di Trieste.

Piu 8 bambini al di sotto di anni 5.

L'Esposizione universale di Vienna e la *New Free Press*.

Vienna 31 gennaio.

Nell'anno 1857, due vasti ingegni, due martiri della libertà, due grandi pubblicisti, Maximilian Friedlander e Michele Etienne, lasciando la redazione dell'antica *Presse* di Vienna, concepirono il disegno di fondare un nuovo giornale liberale, affatto indipendente, da servire come guida al principio democratico, nella sfera dell'ordine e del progresso.

Ad essi si associò Adolfo Werthmer, il quale apportò tanta attività amministrativa nell'arduo e sommo impresa, quanto capacità politica, giuridico-letteraria vi arrecarono i suoi due compagni ed amici.

La *New Free Press* fu quindi fondata, ed il suo primo Numero fu pubblicato il 1° settembre del suddetto anno.

Questo alto lavoro si fece in pochi anni questo giornale-modello, è noto a tutto il mondo civilizzato, nel quale sono, acclamato dall'una, temuto dall'altro, fu rispettato dai diversi partiti, qual vero campione della libertà, basato sopra i principi della verità e del diritto delle genti.

La *Parca* crudele recò improvvisamente antitipo la vita dell'insalvabile dott. Friedlander la notte del 19 aprile dell'anno ora scorso. La perdita fu grave per la redazione del foglio liberale, ma Michele Etienne, raddoppiando di zelo e fatica, ha saputo colmare l'immenso lacuna, sorta dalla morte del suo amato compagno.

Sicché la *New Free Press*, progredendo sempre, conta oggi più di 27,000 abbonati, i quali ricevono ogni giorno un foglio di 16 pagine gran formato la mattina (non compreso le pagine degli annunci), ed un altro, variante tra le quattro ed otto pagine la sera.

Oltre l'importanza politica di questo foglio, esso dedica ad ogni specialità letteraria, scientifica, commerciale, artistica, ecc., spazio e cura, essendo munito di corrispondenti e collaboratori di primissimo ordine.

La redazione interna della *New Free Press* è composta di 30 individui, divisi in speciali ripartimenti di collaboratori per le diverse materie.

Alla testa di questi presiede Etienne, direttore-proprietario in capo, il quale scrive regolarmente l'articolo di fondo del giornale.

Gli impiegati per la parte amministrativa sono 15, ed in capo a loro sta il direttore-proprietario Werthmer.

Il personale della vasta tipografia conta 150 individui, fra compositori, stampatori, macchinisti, servi, facchini, ecc. La stamperia lavora a vapore.

All'occasione della prossima Esposizione universale a Vienna, un giornale fondato da tali uomini, e su tali basi, non poteva mancare di dar prova del suo alto scopo programmatico umanitario.

La *New Free Press* quindi, spendendo 150,000 fiorini, ha fatto costruire un padiglione nel recinto dell'Esposizione internazionale. In esso sarà esposto al pubblico, con entrata libera, tutto il meccanismo, con solo della parte tecnico-tipografica di un gran giornale, ma anche della redazione dello stesso.

A questo scopo, un direttore in capo, il celebre professore di economia politica, Francesco Severi Neumann, ed un personale speciale, sono stati arroliati senza risparmio di spese.

Questa seconda redazione del rinomato giornale si occupa unicamente dello studio minuzioso dei lavori di scienze, industrie, arti, ecc. depositati nell'empireo mondiale del 1873, e pubblicherà ogni giorno un foglio della stessa grandezza e allo stesso formato della *New Free Press*, come aggiunto a questa, onde distribuirlo gratis a suoi abbonati durante i sei mesi della Esposizione.

Una delle importantissime novità tecnico-industriali che la *New Free Press* esporti al pubblico come padiglione in quell'occasione sarà il sistema idraulico Elva Marioni il quale rimpiazzerà il motore a vapore nell'attuazione della stampa, e farà palei con i grandi vantaggi offerti da questa innovazione, tanto salutare per gli operai quanto ottima per l'estrema pulizia del lavoro.

Questo nuovo motore, già provato altrove in piccolo con successo, sarà fornito dalla rinomata fabbrica Segi.

Un'altra novità tipografica importante, e apposta nel padiglione della *New Free Press*, sarà la così detta carta continua, la quale assicura l'invariabile simmetrica pittura della composizione su tutte le copie, e risparmia del tempo.

Ecco adunque il solo giornale in Europa, il quale, dalla Esposizione del 1851 a quella del 1873, abbia concepito per primo la vasta e nobile idea di utilizzare un tale convegno universale, onde propagare, a costo di grandi sacrifici di denaro e lavoro, il perfezionamento della scrittura umana, concentrandone la guida analitica sotto una e la Direzione. Ed ecco anche offerta l'occasione al mondo civilizzato di poter studiare l'organizzazione tecnico-meccanica dei grandi giornali liberali unici, e vera orma potente del progresso e della libertà umana.

Il complesso delle pubblicazioni di questa *New Free Press* del 1873, tesoro unico per la civilizzazione, sarà una forza vera, non esauribile, alla quale ogni causa della società moderna e le future generazioni potranno attingere nuove ed utili idee.

S. de Castro Marchesi.

sotto una e la Direzione. Ed ecco anche offerta l'occasione al mondo civilizzato di poter studiare l'organizzazione tecnico-meccanica dei grandi giornali liberali unici, e vera orma potente del progresso e della libertà umana.

Il complesso delle pubblicazioni di questa *New Free Press* del 1873, tesoro unico per la civilizzazione, sarà una forza vera, non esauribile, alla quale ogni causa della società moderna e le future generazioni potranno attingere nuove ed utili idee.

S. de Castro Marchesi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario, fatte con Decreto Reale del 30 dicembre 1872:

Alberghetti dott. Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di S. Vito al Tagliamento (Pordenone).

Leonardi dottor Angelo, id. di Gressano (Verona).

Trevisan Angelo, id. di Alonte (Vicenza).

De Luca Francesco, id. di Pirovano (Verona).

Turati Ferdinando, id. di Terrazzo (Lecco).

Devilacqua Cesare, id. di S. Sisto di Livorno (Venezia).

Zanon Luigi, id. di Pansa (Este).

Zampieri Giuseppe, id. di Meolo (Venezia).

Velluto Antonio, id. di Anzio (Trevi).

Rampini Luigi, id. di S. Michele del Quarto (Venezia).

Roucai Pietro, conciliatore nel Comune di S. Vito al Tagliamento, dispensato a sua domanda da ulteriore servizio.

Mompiani Luigi, id. di San Sisto di Livorno, id.

Bortoluzzi Aurelio, id. di Meolo (Venezia), idem.

B. Ramini Benedetto, id. di Anzio, id.

Pakar Francesco, id. di S. Michele del Quarto, id.

L'elenco 5 febbraio.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 febbraio.

(B) — L'adunanza tenuta ieri sera dalla neonata Associazione progressista nella sala Dante, residenza ordinaria del Circolo romano, potè essere anche tenuta con pienissima libertà in questa o quell'altra sala del palazzo di Montecitorio. Dico ciò a riguardo della qualità e della quantità delle persone che sono intervenute e che si sarebbero trovate in un ambiente più naturale in vicinanza dell'aula parlamentare. Erano una sessantina, quasi tutti deputati di sinistra. L'onor. Rattazzi, che era del numero, fece uno dei suoi discorsi di circostanza, al suo solito pubblico, per dire di questa grande importanza possa riuscire la costituzione della nuova Società politica nella capitale del Regno, e per esprimere speranza che lo svolgimento del programma della sinistra ne sarà grandemente avvantaggiato. Ioh si procedette alla votazione per la nomina del presidente, ma l'ora essendo inoltrata, fu convenuto di rinviare lo spoglio delle schede a altra seduta. E Roma è Roma, che lo ha veduto non commuoversi, ne muoversi, neppure allo schianto delle faccende e dei colpi di revolver, non mi pare che sian commossi neppure in questa occasione. Posso ingannarmi, ma credo che benché all'onorevole Rattazzi ed ai suoi, avrò già di trovare maggior seguito di quello che fu trovato da altri. *Abbiamo mai fatto anche le Associazioni politiche.*

Vedo scrivere che ancora non si conosce quale candidato voglia portarsi al V Collegio di Roma in concorrenza col duca di Seraponte, che taluni elettori si ostinano a voler rieleggere. Questa informazione non è esatta. Il candidato designato c'è ed è il com. Fr. Grispigni, quegli che tiene già il posto di S. di Sindaco di Roma, dopo che il principe Pallavicini ebbe rassegnato le sue dimissioni da tale carica, e che ne ebbe a patire tante delusioni e tante amare conseguenze. Di qui al giorno della elezione, può darsi che sboccino altre candidature; io però ho motivo di credere che quella del signor Grispigni non sia d'ora sopra solide basi.

Il brutto che fa la maggioranza dei Vescovi francesi serve di alimento alle aspettative impudenti dei nostri reazionari. Pare ad esorcismo che l'estrema destra parlamentare ed extraparlamentare di Francia sarà per averla vista sul signor Thiers e sopra i suoi amici. Dopo di che, la restaurazione del potere temporale avrebbe da essere opera immane e non immediata. Tutto ciò che si osserva da quanti hanno fatto di senso; tutto quello che si scrive dalla stampa; la eloquenza degli stessi fatti, non sono sufficienti a far che costoro si ricordino. Essi pensano di vedere ad ogni tratto sull'orizzonte la loro stella, e non sanno rimuovere gli occhi da quella parte per guardarsi intanto e d'intorno. E una allucinazione di nuovo genere che merita d'essere notata, se non altro per gli annali patologici.

Ne credete che questo nuovo effetto di miraggio duri soltanto nella base sfera dei reazionari. Tutti al contrario. Essi li ammorbano tutti o press'a poco.

A riprova di ciò potrei narrarvi un aneddoto curioso di certi padri Scolopi, i quali, avendo rinunziato il costume barocco della divisa, usata da immemorabile, dei loro allievi ed avendo poi condotti al Vaticano nella nuova foglia di vestimento, ne ebbero acerbi rimproveri come di spesa fatta inutilmente e peggio; l'usando dei buzzurri da Roma non essendo oramai che questione di giorni. Vi garantisco il fatto.

E anche potrei narrarvi di monsign. Gestaldi, Arcivescovo di Torino, il quale essendo venuto qui espressamente per indagare se ci potesse essere modo per cui i suoi Vescovi chiedessero dalla potestà civile, e nelle forme volute dalle leggi, la immunità nel possesso delle temporali senza però in diritto della Curia apostolica, dovette ripartire con una risposta, dopo essersi sentito dire che, avendo i Vescovi aspettato il più, si rassegnano ad aspettare anche il meno. Le temporali li avrebbero avute tutti, e solennemente, in seguito ai gran fatti che si aspettano e che non possono a meno di accadere. Mons. Gestaldi lasciò Roma ieri e sera.

Sono semplici episodi, ma non cessano già di esprimere chiaro le condizioni d'animo dei clericali.

Quest'altra è toccata al vostro corrispondente in persona. Avendo rivolto la parola a certo suo padrone di casa, che potrebbe anche essere un prete, ed avendo domandato in quali relazioni e con quali modi la Curia si tenga col sig. Corbelli, ed i rispondenti: che il signor Corbelli non è beavviso; ma che lo si tollera per il merito che ha di volere anch'egli male.

all'Italia, e perchè non può più andare molto che le cose mutino e che egli venga sostituito da un Belcastel o da un Veillut qualunque. E di questo basta.

Nel Comitato della Camera la nuova legge è ancora in gestazione. La si discute da vari giorni, ma finora non si è riuscito ad approvare che 13 articoli. Prima che si arrivi al 95°, che è l'ultimo, si vuol altro. Sento parecchi dei patiti che non si fanno i complimenti nel modo meccanico come è proceduto finora l'esame di questa legge, la quale tuttavia si consetta ai più vitali e delicati interessi della Società e della famiglia.

Il principio del servizio obbligatorio personale è stato accettato, ma ora si ha a deliberare sui temporamenti proposti dal ministro della guerra e questo principio, e che, secondo le varie informazioni, sarebbero i cinque seguenti: 1.° Esenzioni in tempo di pace per motivi di famiglia; 2.° Rinvii per ragioni di studi, di professioni, ecc.; 3.° Sostituzione fra fratelli; 4.° Congedi anticipati; 5.° Volontariato di un anno. Un'altra grave questione si riferisce alla durata della ferma ridotta a tre anni, la quale da molti uomini competenti si giudica insufficiente se non si eleva il contingente annuo ad 80,000 uomini. Poi ci sono le disposizioni concernenti le rafferme, che una volta si chiamavano ingaggi, poi affidamenti, poi riassestamenti ed ora rafferme, le quali disposizioni minacciano anch'esse lunghi e complicati dibattimenti.

Ieri sera, secondo che vi annunziavo, ebbe luogo al Quirinale il pranzo che S. M. il Re vuol dare annualmente alle Autorità militari. Vi assistevano il ministro della guerra, gli ufficiali superiori dell'esercito e gli ufficiali comandanti di corpo. Vi esisteva anche il Principe Arturo di Salaparuta col suo seguito.

S. M. il Re partì oggi alle ore 4 pomeridiane alla volta di Napoli.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 4.

Discussione sull'ordinamento giudiziario. Finalmente vuole ristabilire l'art. 6; Chiesi vorrebbe riservata la questione della soppressione delle Sezioni delle Corti d'Appello; propone un ordine del giorno in questo senso. De Falco non si oppose a questo ordine che è approvato. Approvato dopo breve discussione gli art. 7, 8, 9 e 10. Nella presente il bilancio dei lavori pubblici. (Agonista Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 3.)

Catagnolo ricorda che il ministro delle Finanze aveva consigliato la Banca ad aumentare il prezzo dello sconto per far diminuire la domanda; ma la Banca, come fu già detto, rifiutò. Nota che compensativamente gli accoli annuali di tutti gli istituti seguono al miliardo. 192 milioni di credito ne fanno per 419 milioni. E dunque ingiusto di accusare la sola Banca nazionale della limitazione degli sconti, mentre per la metà vi partecipano gli altri istituti.

Pescatore insiste esortando il ministro a scacciare i suoi accollamenti; si riserva di presentare una mozione.

Loda il ministro delle finanze per avere consigliato alla Banca l'aumento del prezzo di sconto.

Ammette che gli Statuti della Banca sieno efficaci in tempo normale; ma in tempi difficili sono insufficienti.

Le attribuzioni del commissario regio sono difettose, e non corrispondono a quel controllo efficace da lui voluto.

Riconosce l'impossibilità che il Governo assuma il controllo dei singoli sconti.

Sprege meglio ciò che ha detto circa la parzialità delle Banche. A questa rimprovera che sopra 60 istituti di credito che a lei ricorrono abbia dato l'88 per cento dei suoi sconti a cinque, e il 44 per cento al solo Credito mobiliare.

Deplorea la troppa potenza della Banca, ed insiste sulla necessità di contenerla.

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno.

La Camera invita il Ministero a prendere in maturo esame, dal punto di vista dell'articolo 11 della legge primo gennaio 1866, le operazioni della Banca nazionale, perchè provida in modo equo, prudente e leale alla circolazione, nell'interesse del commercio, provocando le necessarie disposizioni legislative.

Presidenti interruge la Camera quando intendeva discutere quest'ordine del giorno.

Voci. Dumani.

Sella (ministro delle finanze) propone che si discuta lunedì venturo; non ci vede tanta urgenza.

Bertini avrebbe anch'esso da rivolgere un'interpellanza sullo stesso argomento.

Sella (ministro delle finanze). Potrà farlo lunedì.

Bertini si limita a raccomandare

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. L. 27 all'anno, 1830
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, N. L. 46 all'anno,
23.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, emanate 1870,
N. L. 6 e più pezzi della Gazzetta
N. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di Sant'Angelo, Calle Cordera, N. 2563,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale c. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cost. 20.
Mezza foglio cost. 10. Anche la lettera
di reclamo deve essere affrancata;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono, si abbracciano.
I più pagamenti dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Ieri il sig. Thiers doveva essere nuovamente udito dalla Commissione dei trattati sulla legge elettorale. I giornali attribuivano grande importanza alle spiegazioni che il sig. Thiers doveva dare sopra questo argomento. Si credeva che esse avrebbero compensato la concessione chiesta dal sig. Thiers alla Commissione nella seduta del 3 corrente, e che avrebbero servito di base di conciliazione. Sino al momento in cui scrivevamo, il telegramma non ci ha fatto conoscere il nuovo discorso del sig. Thiers. Non sappiamo quindi se le speranze di cui abbiamo fatto cenno fossero fondate. Quello che appare sempre più evidente è che il progetto elaborato dalla Commissione dei trattati ha fatto la più triste impressione, e che l'opinione pubblica in Francia gli si è manifestata contraria.

Il sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri, ha presentato all'Assemblea di Versailles nella seduta d'ieri l'altro, il progetto di legge per la ratifica del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. La discussione offrirà occasione ai deputati nonpartitici di rompere ancora una lancia in favore del libero scambio, ma essi però non hanno alcuna probabilità di vittoria.

Nei circoli ufficiali e ufficiosi di Berlino vi è una grande agitazione per la rielezione del socialista Babel a deputato al Parlamento tedesco. Il sig. Babel fu, com'è noto, condannato per le sue opinioni politiche dal Tribunale prussiano, ed ora gli elettori lo mandano al Parlamento protestando contro la sua condanna. Questo fatto ha dato, come dicemmo, un'impressione molto viva a Berlino. Secondo la Gazzetta di Stettino, la conseguenza sarebbe quella di affrettare gli studi sulle questioni sociali, cui attende la Prussia d'accordo coll'Austria e colla Russia. Questi tre Governi lavorano per programmi dell'Internazionale, nei rispettivi paesi, e specialmente in Germania, hanno cercato infatti d'intendersi sulle misure da prendere.

Si dovevano tenere anche conferenze delle tre Potenze, ma non se n'ebbe alcun risultato. La Comune di Parigi aveva deplorato l'espulsione di un poco tutti i Governi d'Europa, i quali parevano convinti della necessità che si dovesse far qualche cosa. La Germania, l'Austria e la Russia avevano stabilito, come dicemmo, di tenere conferenze. La Spagna invitò tutti i Governi d'Europa ad occuparsi della questione, con una circolare. Ma intanto l'Internazionale divenne uno spettro lontano, e perciò fece meno paura. Ora la nomina di Babel a deputato al Parlamento tedesco ricorda al Governo prussiano, che il partito socialista in Germania è molto forte, e perciò si rimette allo studio la questione, secondo la Gazzetta di Stettino, per venire, se possibile, ad un risultato. Non è improbabile però che, cessata l'impressione disgiunta della rielezione di Babel, non si pensi più all'Internazionale, e ai modi di paralizzarla.

Le relazioni del Santo Padre colla Svizzera sono forse più tese in questo momento delle relazioni del Santo Padre colla Germania. Si tratta sempre della creazione di un Vescovato a Ginevra, cui la Svizzera non vuol assolutamente consentire. Ora vediamo che il Consiglio federale non ha voluto riconoscere nemmeno il Breve del Papa, che istituiva a Ginevra un Vescovato apostolico.

Alla Camera dei rappresentanti di Washington ha presentato una proposta, la quale è un nuovo indizio del gran desiderio degli Stati Uniti di intrattenere nelle seconde di Cuba.

Un generale, del quale l'Agenzia Stefani si è dimenticata di darci il nome, ha presentato una proposta, che invita il Governo ad avviare trattative coi Governi esteri per proteggere i non combattenti di Cuba, per applicare a quest'isola la legge dell'emancipazione degli schiavi, per indurre il Governo e i ribelli a seguire le regole della buona guerra, e per ristabilire la pace. Della sorte della Spagna il generale americano non si occupa né punto, né poco. La proposta è certo molto strana, ma è più strana ancora che la Camera dei rappresentanti l'abbia riavuta al Comitato degli affari esteri. Simili proposte si respingono puramente e semplicemente, se non si ha l'intenzione di fare la guerra allo Stato di cui è disconosciuta la sovranità, come nella proposta in questione.

Sistemazione della Laguna.

Su questo importante argomento l'onorevole deputato Breda ci invia la seguente lettera, che noi ci affrettiamo a pubblicare, nella speranza che non valga a dissipare sfavorevoli impressioni, destinate più ch'altre da una frase, che l'on. Breda mostra tutta la premura di voler giustificare. Del resto siamo ben lieti di vedere che, anche qui, l'onorevole deputato riconosce l'assoluta bisogno di salvar Chioggia, naturalmente senza rinviare altre Province.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore.

Roma 3 febbraio 1873.

La Società d'utilità pubblica di Venezia ha adottato un ordine del giorno che riprova alcune idee che ho esternate alla Camera quando discusse il capitolo del bilancio per lavori pubblici relativi a spese per fiumi Brenta e Bichigione. Parecchi giornali commentano a modo loro una mia frase, ne deducono ch'io auguri quasi e desidero a Venezia e Chioggia la sorte di Greda e di Eretria, dalla cui sorte contro a me passano a quella contro ad altri, ed acrimonia improvvisano agli onorevoli rappresentanti di Venezia di non aver chiesta la parola per rispondere.

Spero ch'ella voglia accordare ad un pro-

tema colpevole il diritto della difesa, e lo prego quindi a pubblicare in risposta alle deliberazioni della Società di utilità pubblica ed agli articoli più o meno scortici di alcuni periodici, questa mia lettera.

Cominciamo dallo stabilire i fatti. Al capitolo della spesa straordinaria per le sistemazioni del Brenta e Bichigione, venuto in discussione alla Camera nel fine della seduta del 17 gennaio, l'onorevole Alvisi presentava questa formula di risoluzione:

« La Camera confida che il Ministero, accendendo il voto della Commissione generale del bilancio, presenterà al più presto possibile un progetto di legge per far cessare i danni alla laguna di Chioggia, e passa all'ordine del giorno. »

Immediatamente prese a parlare l'on. Depretis a nome della Commissione del bilancio, la quale per bocca sua ha dichiarato di non voler punto entrare nella questione tecnica, di non voler punto dire al ministro che gli studi del Lanciani fossero quelli da prendersi per base delle risoluzioni, d'invitarlo anzi a fare tutti gli altri che credesse necessari, e circondarli dei maggiori lumi possibili, ed a presentare un progetto di legge quando questi studi fossero completi.

La risoluzione proposta dall'onorevole Alvisi non era né identica né in tutto conforme a questa dichiarazione della Commissione. Il primo chiamava il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge e non domandava altri studi, si appoggiava quindi ai già fatti, e chiaramente alludeva a quelli del Lanciani, mentre la Commissione del bilancio rifiutava che base unica dovessero essere gli studi fatti, e rimandava la presentazione della legge a quando fossero completi tutti gli studi ai quali lo invitava.

L'ordine del giorno dell'on. Alvisi tendeva unicamente a salvare gli interessi della laguna, senza preoccuparsi di quelli della terraferma, mentre la Commissione non dimenticava che qualora nella risoluzione del quesito gravissimo della sistemazione del Brenta e Bichigione si fosse mirato ad un solo obiettivo, potremmo commetterci gravissimi errori. E ormai riconosciuto che l'esecuzione del piano Fosombrone-Palcoscopio, migliorando le condizioni della terraferma, avrebbe danni alla laguna di Chioggia, ma se null'altro fine si dovesse ora avere in mente che di provvedere alla salute della laguna, potrebbero essere invertite le parti e rimandarsi i mali della terraferma.

Se l'on. Alvisi non si fosse ristretto agli interessi della sola Chioggia, e il suo ordine del giorno avesse incluso una frase che alludesse alla necessità di non aggravare la terraferma per salvare la laguna, io mi sarei tacuto, ma poiché la risoluzione da lui presentata, egli, se ammette, la avrebbe fatta considerare come fine unico e portante esclusione di ogni temperamento rispetto agli interessi dei terzi, ho creduto dover mio di rammentare che anche ad altri interessi conveniva per mensa. E l'on. Alvisi stesso conveniva con bene la ragionevolezza che stesso conveniva con bene la ragionevolezza che negli studi, e nella legge nessuno degli interessi fosse trascurato, che, dopo le mie parole, dichiarò di ritirare il suo ordine del giorno, accettando le dichiarazioni della Commissione del bilancio.

Ora mi si permette di chiedere: Ho mancato io in modo alcuno ai debiti miei di rappresentante della nazione, oltreché di eletto da un Collegio di Padova, colle mie raccomandazioni alla Camera?

Erao contrario le mie raccomandazioni agli interessi, o potevano le parole che ho adoperato offendere le suscettività di Chioggia e di Venezia, così che dovevo i deputati di questa rievocare e rispondere?

Ho alterato fatti, ed ho contraddetto a leggi di scienza, affin d'indurre la Camera, poi variegando particolare di Padova, in deliberazioni contrarie al bene generale del paese o a quelli particolari di Venezia e di Chioggia?

Non bisogna dimenticare che la foga del Brenta era nel bacino lagunare di Venezia, e precisamente a Fiumana; che di là fu, mediante canali artificiali, trasportata nel bacino di Malamocco, poi in quello di Chioggia e finalmente nella cuna di Brondolo; che le successive deviazioni furono cause di mali infiniti a tutti i territori attraversati; che i mali prodotti dall'ultima deviazione furono così estesi e profondi da consigliare appunto l'adozione del progetto Fosombrone-Palcoscopio, la riammissione, cioè, del Brenta nella laguna di Chioggia. Prolungare nuovamente il corso del Brenta, già tanto prolungato anche adesso la confusione del suo stato e andamento, non significa forse rinviare la cura definitiva, e particolarmente la Provincia di Padova, nello stato miserando, in cui trovavasi quando appunto si volle, quale sistemazione di Brenta e Bichigione chiamarla e nuova vita?

I danni d'una Provincia ormai fabbrica a ricca, non potrebbero considerarsi da alcuno come un bene nazionale, e il deputato di Padova adempie al dover suo di rappresentante della nazione, se raccomanda di studiare che siano evitati. E nulla più ho fatto che mettere le raccomandazioni mie in riga colle altrui; mi sono posto per Padova nella posizione identica a quella in cui per Chioggia si era posto l'on. Alvisi. Fatto cessare i danni alla laguna di Chioggia, direvo alla Camera l'on. Alvisi. Ed io, tanto nell'interesse del mio Collegio, quanto in quello di tutta la nazione, soggiungevo: « fare a fine con tutti i debiti riguardi per Chioggia, ma non trascurando il modo le torbide apparenze che si vogliono col primo risultato fare al mare. Ma una tale disamina non può essere compresa nei limiti di una lettera, e meno ancora in quelli della difesa di questo d'una alla Camera, unico obiettivo ch'io mi sia oggi proposto. »

Mi basta constatare che sopra di un punto è impossibile il disaccordo, su questo cioè che l'e-

Se io mi fossi spinto più in là, se avessi avuto creduto impossibile di raggiungere questo fine, e quindi inutile ogni cura ed ogni spesa, non mi sarei limitato ad aggiungere una raccomandazione a quella formulata dall'on. Alvisi; ma avrei in nome degli interessi di tutto il paese, che non può, non deve spendere, quando sia sicuro che la spesa non apporti nessun vantaggio, combattuto che si dovesse pensare ad opera alcuna. Convinto che coll'andare dei secoli la laguna debba scomparire, sono pure convinto che l'arte possa apportare validi rimedi ai danni dei quali Venezia e Chioggia sono minacciate; sono convinto che a tanto si possa giungere senza tornare indietro — ripeto anche qui parole dette alla Camera — e creare di nuovo uno stato di cose che con tanti dispendii fu distrutto perché insopportabilmente dannoso.

Ecco dette francamente le mie ragioni; non d'una parola, non di una virgola debbo pentirmi di quanto abbia detto alla Camera. Ora chi vuole giudicare, mi giudichi guardando alle parole mie, non al senso che altri abbia potuto o voluto intravedere.

La ringrazio dell'ospitalità, e mi creda con perfetta stima

Dedotto: suo

VINCENTO STEFANO BADA,

deputato.

Scrivono da Roma 2, alla Gazzetta del po-

plo di Firenze:

Non è ancora troppo tardi per darvi un qualche interessante ragguaglio sulla venuta a Roma del signor Edmondo About, il quale ha fatto parlare di sé tutta la stampa italiana e straniera. La politica della Francia è così mutevole e fino ad un certo punto enigmistica da che dovette piegare il capo sotto il peso delle sue asserzioni, che val bene la pena di tener dietro anche al viaggio di Edmondo About, come che il Governo del signor Thiers tenga qualche speranza di riavvicinare con questi espedienti la Francia all'Italia. Il Presidente della Repubblica francese cade in grandissimo errore, poiché gli italiani non attribuiscono alle missioni ufficiali come quelle compiute dal signor About, un carattere diverso da quello che hanno e che non potrebbero non avere, cioè dire un modo qualunque per prolungare una situazione, la quale non è peranco matura per una soluzione.

Ma ecco senz'altro la genesi di questo viaggio diplomatico, quale mi venne raccontata da persona assai addentro nelle cose della nostra politica e principalmente della nostra diplomazia. L'amicizia del signor Thiers per Edmondo About è di vecchia data, ed ha tale un carattere d'intimità, che lo storico del Consolato e dell'Impero, venendo al potere, non ha potuto fare a meno di prometter qualche cosa anche al lui. Ma come gli si dà?

Un bel malinteso il signor Thiers si svegliò, stropicciandosi le mani, credette di aver trovato senz'altro l'ufficio da darsi a Edmondo About: questi doveva andare ambasciatore in Portogallo, posto ambito da molti, e che questo solo giornalista e romanziere doveva accettare con grande riconoscenza. Ma voi sapete come vadano le cose in Francia, e come il Presidente della Repubblica sia padrone di far tutto, eccetto che la sua più piccola volontà. Aspiranti delusi, ultramariti arrabbiati ed amici poco felici, appena subodorarono la nomina che stava per comparire nel Journal Officiel, si diedero tanto moto, che il signor Thiers, spaventato, dovette recedere dalle sue deliberazioni.

Ma che si fa dell'amico About? Se non va in Portogallo, in qualche posto deve bene andare; mandiamolo dunque in Italia, e la cerca di scandagliare il terreno e di controbilanciare con qualche dichiarazione poco compromettente l'effetto delle proteste dei Venezioli sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

E così fu che il signor About venne in Italia e si adoperò a tutt'uno per giustificare la fiducia che il signor Thiers collocò in lui. Una volta in Roma, avvicinato i nostri uomini politici; fu a pranzo dal ministro degli esteri, si trovò a Villa Medici con Minghetti, coi Mancini e con altri più o meno conosciuti per fautori dell'alleanza francese, e non trascorsero nemmeno d'intervento ad una riunione monarchico-democratico-repubblicana alla quale presero parte il Ferrari, il Nicotera e qualche altro di sinistra. In questa riunione, ch'ebbe luogo nella casa di una nobilissima persona di Roma, si volle proporre al signor Edmondo About, come espressione dell'amicizia che deve unire l'Italia alla Francia. Il Nicotera non restò soddisfatto di questa formula, e ridendo soggiunse: In quanto il signor About saprà tener lontano dai conchili, il giornalismo francese, fedele alla sua missione, di non comprometterci con alcuno, disse di essere dolente di non poter fare questa dichiarazione, poiché non aveva alcuna intenzione di giudicare l'opera o la condotta di questo o quel partito, lui straniero e di tutt'altro desiderio che dell'aspirazione delle due Nazioni. Allora un altro oratore, come accade in tutti i casi simili, propinquo alla scienza, la quale riesce sempre a conciliare le non i partiti, almeno i brividi.

Ma qual è veramente l'opinione di questo signor About sull'Italia e sull'avvenire delle sue relazioni colla Francia?

A questo proposito non in grado di fornirvi un curioso particolare, anche a costo di commettere una piccola indiscrezione. Il sig. About, da buon giornalista e romanziere francese, termina che di rado si possono distinguere, dice una convinzione che la maggiore non si potrebbe immaginare: Voi avete la guerra colla Francia e sarete battuti. Su questo punto i Francesi sono assai espliciti. Ma, qui c'è una per nostra fortuna, e l'adducere volentieri in vostro soccorso e se la guerra avrà un risultato favorevole per un v. prendete Meringia.

Il signor About è stato questa volta assai esplicito ed ha franchezza, come dicono i suoi compatrioti, la questione. Potenza dell'immaginazione, fino dove può giungere la facoltà di un giornalista! Vi ho riferito questo particolare non già perché abbia importanza alcuna, ma per dimostrare quanta poca serietà vi sia al fondo di certe missioni. Un nostro diplomatico al quale si rammentava ciò che io sono venuto ora scrivendo, e che lo si voleva persuadere della probabilità di una guerra tra l'Italia e la Francia, diede in uno scoppio di risa, ed esclamò: About è un romanziere! Ma per concludere a nostri che vi aggiunga come la venuta dell'About a Roma non ha lasciato dietro di sé traccia alcuna, se non la convinzione che la politica che ricorre ad espedienti di questo genere per ottenere dei risultati, non è tale da rassicurare coloro che, in un modo o nell'altro, sono costretti a far calcolo su di essa.

La Prussia si vuol modificare la Costituzione in due articoli che concernono i recenti progetti del ministro del culto. La proposta è così concepita:

« Noi Guglielmo, ecc., ordiniamo, dietro l'approvazione di ambo le Camere della nostra Monarchia, quanto segue:

« Articolo unico. — Gli articoli 15 e 16 della Carta costituzionale del 31 gennaio 1850 sono abrogati. Al loro posto sostituiranno le seguenti disposizioni:

« Art. 15. — La Chiesa evangelica e la cattolica-romana, nonché ogni altra Società religiosa, ordina ed amministra i suoi affari indipendentemente; resta però sottoposta alla legge dello Stato ed alla sorveglianza dello Stato ordinata per legge.

« La eguale misura ciascuna Società religiosa rimane nel possesso e nel godimento degli istituti, fondazioni e fondi destinati a scopi di culto, istruzione e beneficenza.

« Art. 16. — Il diritto di nomina, proposta, elezione e conferma nell'occupazione delle cariche ecclesiastiche è abolito, in quanto appartiene allo Stato e non al patronato od ai titoli di diritto particolari.

« Questa disposizione non è applicabile alla nomina di ecclesiastici nell'esercito e negli istituti pubblici.

« Nel resto la legge regola i diritti dello Stato relativamente all'educazione, nomina, sostituzione degli ecclesiastici e inserzioni alla religione, e linea i limiti del potere disciplinare ecclesiastico. »

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVEE.

Trieste 4 febbraio.

(B) Le condizioni economiche e commerciali di Trieste si vanno tristemente offuscando, ed è con dolore che oggi ci siamo indotti a farvene un cenno in proposito.

Com'era da prevedersi, e come in diverse occasioni, con risultate di linguaggio, ve ne tenemmo conto, l'abolizione del portofranco è cosa decisa dal Governo per un'epoca, la quale non sarà molto lontana. — Noi non contrattiamo mai tale disposizione, anzi, perché conforme ai moderni principi della legislazione commerciale, ovunque adottata, l'abbiamo francamente appoggiata, poco curandoci delle solite osservazioni benedite e insufficienti. Abbiamo scritto in lavoro, esprimendo però l'assoluta condizione, che pria di addentrare a siffatti radicali mutamenti, si avessero da prendere misure tali da compensare largamente il commercio di quanto gli si toglieva.

Insistiamo fin d'allora per l'impulsione delle ferrovie, da costruirsi possibilmente in varie linee di concorrenza, che dovevano mettere Trieste in relazione coi punti più importanti del commercio europeo; insistiamo per vedere emancipata la popolazione triestina dal monopolio della ferrovia meridionale, la quale, perseverando con rigida ostinazione, guadagnerà forse la partita restando vincitrice sul terreno, e preparando così giorni angosciosi all'avvenire commerciale della trascurata città.

Una delle cause deplorabili, che portò lo scorporamento dell'opinione pubblica, si è quella di vedere lo scerzoso insorto nelle due principali Autorità cittadine, vogliamo dire la Rappresentanza civica e la Camera di commercio. Colla comunanza di vedute patriottiche, propugnata da codeste due assemblee con vigoroso tenore ad effetto, forse avremmo potuto attraversare la potente ed accorta consuetudine del Predil, la quale si sarebbe trovata paralizzata vedendosi di fronte il mobile accordo di siffatta Rappresentanza, ma i funesti temporeggiamenti, le inutili gare ed i dannosi dispetti, concretarono la gravità della situazione attuale, di cui, su ogni, non si appella alcuna positiva speranza feconda di solidi miglioramenti.

Conosciamo per troppo, lo confessiamo con dolore, gli istinti motivi, gli artifizii e le create difficoltà che arrestarono il progetto ferroviario Laib, e dubitiamo che si possa tener testa alla crociata prediliana, la quale, senza raggiungere l'obiettivo delle proprie mire, appropinquerebbe al triste compito d'attraversare gli sforzi dell'impresa suntuosa.

Di chi la colpa? Sarà di coloro che credettero giocare al paese colle dichiarazioni soltanto, diffidando perciò la situazione colla sfacchezza e indebolimento delle idee e dell'azione opportuna alla prosperità avvenire di Trieste.

E quali speranze rimangono ancora? Noi non vogliamo atteggiarci a Cassandra, ma delle nostre rielencenze pesose e doletti al potrà inferire che le sorti future dell'emporio sono gravemente compromesse. Mentre la nuova ed incalzante espansione del commercio europeo allarga le sue braccia, noi ci trasciniamo innanzi

di Velletri, che chiede al Governo gli siano pagate le commissioni fatte al garibaldini nel 1867; propone che invii alla Giunta per il progetto di legge sulle indennità dei danni di guerra.

Nicola propone che invii al Governo. Lanza accetta la proposta Nicotera, che è approvata.

Ferrero propone che invii agli Archivi la petizione dei segretari del Municipio del Circondario di Mirandola, che domandano disposizioni legislative onde migliorare la posizione degli impiegati comunali.

La Camera approva.

Del Giudice riferisce un'istanza degli impiegati dell'ex-tenuta reale di Portici, che chiedono la conservazione dei loro emolumenti e dell'alloggio; propone l'invio al ministro delle Finanze.

È approvato.

Propone l'ordine del giorno sulla petizione del Municipio di Santa Arunza, che chiede provvedimenti che sollevino la popolazione dai danni sofferti dai mancati raccolti.

Morici si oppone, appoggiato da Asproni. Parla sul suo stato d'animo.

Lanza osserva che per dare seguito a tali petizioni bisognerebbe inscrivere nel bilancio centinaia di milioni.

Morici insiste, dicendo che quando si verificano questi mali il Governo deve intervenire.

Asproni dichiara che domandava soltanto la presa in considerazione.

Il Presidente fa osservare che esiste una legge.

Si approva l'ordine del giorno.

La Camera accetta le conclusioni della Commissione sopra altre sette petizioni di cittadini. Il Presidente sospende la seduta.

(Disposizione particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta cui seguono brani del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

È ripresa la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, occupandosi dei capitoli del materiale universitario, degli istituti superiori e degli Archivi di Stato. Approvati capitoli fino al 18.

L'Opinione scrive in data del 4:

Questa mattina (4) il Comitato privato della Camera dei deputati ha discusso ed approvato altri cinque articoli (dal 13 al 17 inclusive) dell'ordine del giorno di legge sul reclutamento dell'esercito.

La discussione intorno all'articolo 13, che tratta dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva, ha occupato parecchie volte la tornata.

Vi hanno parlato contro i deputati Botta, Salari e il deputato Eglen, che ne ha proposta la soppressione; furono presentate raccomandazioni dei deputati Siano, Del Giudice G., Caruso ed Ercoli per deferire ai Tribunali civili l'esame dei ricorsi; la difesa del medesimo ha respinto il deputato Farini siccome necessario, se si vuole mantenere un esercito, e sostenendo che le disposizioni di questo progetto di legge sono le più larghe d'ogni altra legge esistente in Europa. Il ministro della guerra è sorto egli pure per dimostrare l'utilità di questo articolo; non dissentendo che venga esaminato dalla Giunta e dal Tribunale meglio convenga deferire i ricorsi, non può però ammettere gli effetti sospensivi dei medesimi, ed ha detto che, in quanto ai ricorsi per questioni di riforma, non può esservi appello ai Tribunali perché occorrerebbe che i giudici così fossero determinati per legge, ciò che non crede possibile, venendo questi a seconda delle circostanze modificati.

Dopo l'approvazione dell'art. 17, succedendo al deputato Farini che si addormenta senza altro alla nomina della Giunta, rimettendo alla medesima l'esame dei rimanenti articoli, il Comitato ha accettato la mozione del suo presidente, di limitare la discussione ad alcuni dei punti principali del progetto.

Quindi il deputato Rouchev, avendo proposto d'interrompere la discussione dell'attuale progetto per passare all'esame della proposta d'inchiesta presentata dal deputato Ghinoli, il ministro della guerra, nell'opporvi recisamente ad ogni sospensione, dichiara che, ove la discussione venisse interrotta, per cui non gli fosse possibile di dare attuazione nell'anno in corso a questa legge, egli sarebbe obbligato a ritirarla, e si vedrebbe costretto a dimettersi, non volendo esser chiamato responsabile delle conseguenze, qualunque l'Italia sia in perfetta pace con tutte le Potenze.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì, ed è stabilito per venerdì una seduta straordinaria per l'esame della proposta del deputato Ghinoli.

L'Opinione scrive in data del 4:

La Sottocommissione, nominata dalla Giunta della legge per la Corporazione religiosa, per esaminare in tutte le loro particolarità i vari articoli del progetto, è presso al compimento del suo lavoro.

La Commissione sarà quindi convocata per riprendere in esame la legge e risolvere le questioni controverse. Essa non ha finora preso alcuna deliberazione definitiva intorno ad alcuna questione.

Leggesi nel Giornale di Padova in data del 3:

Ieri una Commissione composta della maggior parte dei Sindaci del Distretto di Pieve, e del Presidente di quel Comitato agrario, si presentò al nostro R. Prefetto della Provincia, comm. Bruni, per annunciarli che le popolazioni di quel Circondario sono allarmatissime dell'agitazione manifestata a Chioggia e a Venezia relativamente alla sistemazione delle foci del Brenta, del Bacchiglione e del Nuovissimo; e per esprimergli come le popolazioni di quelle due città, non aspirano ad altro che a vederli conciliati cogli interessi della terraferma, minacciati dal ritorno puro e semplice alla condizione di cose anteriore al 1836.

La Commissione, avendo quindi pregato il R. Prefetto a voler essere interprete di questi sentimenti presso il Ministero, il comm. Bruni diede nei termini più cortesi l'assicurazione che non avrebbe mancato di farlo.

Siamo assicurati che le rappresentanze dei Comuni del Distretto di Pieve intenzionalmente alla nostra Deputazione provinciale un indirizzo per esortarla ad effettuare presso il Ministero le pratiche opportune nell'interesse di quel territorio dipendentemente dalla questione del Brenta.

Una petizione nello stesso senso va coprendosi di firme nei Comuni del Distretto per essere presentata a Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici a Roma.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 4:

Ieri sera il R. Principe ha dato un pranzo in onore del Principe Arturo d'Inghilterra. Erano invitati gli ufficiali del seguito del Principe inglese, il principe di Reuss ed altri distinti personaggi.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:

Messina 4. — La Commissione d'inchiesta industriale dovrebbe ratificare a causa del cattivo stato delle strade fra Reggio di Calabria e Catanzaro.

Oggi parte per Napoli.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Berna 4. — Il Nunzio presentò al Consiglio federale un'autografia del Papa col quale, in vista dei bisogni della causa cattolica nel Cantone di Ginevra, accorda a monsignor Merillon l'amministrazione e giurisdizione ecclesiastica, quale vicario apostolico, col diritto ordinario d'un vescovo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Serino 3. — Austriaci 203 1/2; Lombardi 120 3/8; Azioni 205 1/4; Italiano 65 3/4.

Parigi 3. — Prussia (1872) 89 9/2; Francia 55 05; Belgio 35; Lom. 458; Banca di Francia 4480; Bourse 115 —; Obbligazioni 173 —; Ferr. V. E. 198; Merid. 304; Cambio Italia 10 3/8; Obblig. tabacchi —; Azioni 878; Prussia (1871) 86 85; Londra vista 25 48 —; Angio oro per mille 6 1/4; Inglese 92 3/8.

Parigi 3. — La Commissione dei trenta intese Thiers sulla seconda Camera e sulla legge elettorale. Thiers disse che non bisogna attaccare il suffragio universale, ma cercare invece le garanzie d'identità e di moralità almeno col dominio di un anno, localizzando l'elezione. Propose la seguente nuova redazione dell'art. 3, adottato dal Consiglio dei ministri:

Sarà stabilito entro breve tempo con legge speciale: 1° sulla composizione e modo di eleggere dell'Assemblea nazionale che surrogherà l'Assemblea attuale; 2° sulla composizione, modo di elezione ed attribuzioni della seconda Camera; 3° sulla organizzazione del potere esecutivo durante l'intervallo fra lo scioglimento dell'Assemblea attuale e la costituzione della medesima che la succederà. Dopo diverse osservazioni scambiate, la seduta è levata. La Commissione delibererà venerdì.

Parigi 3. — La Liberté dice che Gavini domanderà domani all'Assemblea che si ponga all'ordine del giorno di voto la Relazione sulla protesta del Principe Napoleone e sulla petizione di 1400 elettori della Corsica contro l'espulsione del Principe.

Torino 3. — Militare 333 —; Lombardi 195 25; Azioni 333 —; Banca nazionale 386; Napoleoni 56 1/2; Azioni 45 65; Cambio Londra 109 10; Austriaci 72 10.

Londra 3. — Ieri i rappresentanti delle classi operarie tennero un meeting che decise di formare un'Associazione nazionale. Condannò formalmente il Bill relativo ai pubblici parchi. Ne domandò l'abrogazione.

Londra 3. — Una lettera del console di S. Domingo dice che finora un ricreante del suo Governo comunicava utile circa la bala di Sanson. Soggiunge che il presidente Bazot sottoporrà, conformemente al Decreto 4 gennaio, la questione alla nazione che si pronuncerà con un plebiscito.

Madrid 3. — La ferrovia del Nord è ristabilita. È falso che Lisaraga ed Ollo pensino ad attaccare Morion. Due bande intere caddero in potere delle truppe. La pacificazione della Navarra e delle Provincie basche progredisce rapidamente.

Nuova York 4. — Il generale (7) presentò alla Camera dei rappresentanti una proposta che raccomandava al Presidente di aprire trattative con Governi esteri, allo scopo di trovare i mezzi di proteggere i non combattenti di Cuba, di farvi applicare la legge dell'emancipazione e le regole della guerra fra genti incivilite, nonché stabilire la pace. La proposta è rinviata al Comitato degli affari esteri.

Oro 113 3/8.

Nuova York 3. — Oro 113 3/4.

Milano 3. — Il vapore Casada è partito con 1.117.000 once d'oro per l'Europa.

Singapore 4. — Il cordone sottomarino con Nagasaki è ristabilito.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 3. — Il Monitor delle Strade Ferrate dice che la galleria del Giovi sarà ristabilita alla fine della settimana. Ecco la sopravvenienza di nuovi incidenti non si aprirà lunedì al servizio delle merci. Lo stesso giornale dice che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il voto che la Stazione internazionale delle linee del Gottardo da costruirsi sul territorio italiano venga stabilita a Luino, anziché a Como.

Londra 3. — Il console inglese a Cadice, domandò il sequestro del Marilla. Il capitano è prigioniero a bordo d'un vascello da guerra. L'equipaggio è custodito a bordo del Marilla.

Il Morning Post annunzia che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono partiti per la Svizzera.

Nuova York 3. — L'Assemblea delle isole Sandwich proclamò a Re il Principe Lunapilo. Il discorso della Corona dichiarò i suoi sentimenti di amicizia e d'imparzialità verso tutte le nazioni. La maggior parte dei membri del Gabinetto è americana.

Bollettino bibliografico.

Dell'origine dei conti San Bonifazio. Venezia, Cecchini, 1873. — È una dotta scrittura del cav. Federico Stefani, pubblicata da alcuni amici in occasione della morte di Francesco Bonifazio.

Moralià nelle cronache, per T. E. Costanzi. Treviso 1872. — È un piccolo Galateo ad uso dei giovanetti, il quale venne pubblicato nella tipografia del Pio Istituto Turinese.

L'Italia nel 1900, profetia di un ex-ministro, pubblicata dal dott. Carlo Peverara, giurista, consulto in Firenze, Firenze, Perotti, 1873.

Antologia didattica dell'arte della parola, offerta alle giovanette italiane da Raffaele Romi. Parte I, fascicolo IV, a beneficio del Collegio convitto d'Anni. Firenze, Tosani, 1873.

Furto al Museo nazionale di Firenze. — La data del 3 la Gazzetta di Firenze reca:

Un furto audace, ma che per fortuna non ha prodotto danni troppo rilevanti, è stato commesso stanotte nel nostro Museo nazionale. Alcuni ladri, approfittando del tempo orribile e del

l'oscurità, sono riusciti a giungere ad un tesoro del Palazzo Pretorio che su Via della Vigna Vecchia ed illustra la gran sala d'armi al piano terreno. Colosso di bronzo invece d'incassato in un'incassatura di ferro e dei piccoli vetri rotondi tenuti fermi col piombo.

I ladri per mezzo d'un diamante hanno tagliato una fila di cristalli, rimossi il piombo, praticato un'apertura sufficiente al passaggio d'un uomo e poi assicurata una fusa sponda al telaio di ferro. Con questa fusa che hanno poi rivoltata dalla parte interna sono scesi nella gran sala terrena dove sono: armature pregevolissime, una sceltissima e ricca collezione di armi antiche da taglio e da fuoco, armeni da guerra, qualche avanzo degli strumenti dell'ingegneria, e quel che è più importante diversi scudi figurati a rilievo e un elmo, opere inespugnabili, alcune delle quali attribuite al Bramante Cellini.

I ladri non si sono curati né di questi né di altri piccoli oggetti manovrati che si trovavano in una vetrina: hanno traversato il salone e sono penetrati in una piccola sala accanto alla torre. Sopra ad un'antica tavola, stavano in una vetrina fissata a quella, una sella ed un finimento completo da cavallo, dopo del Viceré d'Egitto al Granduca di Toscana.

I finimenti appartenevano d'oro tempestati di gemme e per conseguenza di gran valore, quindi i ladri, praticata col diamante un'apertura nel cristallo, hanno portato via la briglia, la testiera col frontone ed il posatoio della sella. Compiuto il furto sono ripassati dalla stessa finestra lasciando la corda che stamattina è valsa a dar l'allarme all'Antiochia.

La briglia e gli altri finimenti rubati, sono di nostro d'argento dorato come son d'argento i diversi pezzi in metallo, ed ornati di topazi e di perle di cristallo di monte sacro, che i ladri avevano presi per diamanti. Ora non sappiamo precisamente dare il valore degli oggetti derubati, ma dev'esser poco rilevante.

La Autorità si son recati sul luogo e già sono cominciate le opportune ricerche per veder di rintracciare i ladri.

— Altre notizie dicono che il valore degli oggetti involati non supera le 300 Lire.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel Fanfulla di Milano in data del 3:

Il Torrelli parte oggi per Bologna, contentissimo del successo avuto, e della esecuzione complessiva, gratissimo al pubblico ed alla critica.

Egli ha intenzione di pubblicare in un volume le sue principali commedie, e le raccoglierà sotto il titolo complessivo: La Donna.

La Fanciulla ne formerà la prima parte. Seguirà l'Amenità (Mistione di Donna). La terza parte sarebbe l'Amata della Moglie e del Marito sotto il titolo di Moglie Seguebre; la sedotta (Triste realtà). Quindi la Madre, un lavoro inedito del Torrelli non destinato alle scene. Ultima sarebbe la Nonna (Nonna scellerata).

Sarà la epopea drammatica della donna scritta da un vero poeta che ha studiato, e studia la vera donna, nel vero.

Intanto il simpatico autore ha già pronto un proverbio: Chiudo scena, chiudo, che opera riamo di udire nella corrente stagione.

Prendite Saint-Gemini. — Nell'edizione del 1° febbraio visto per 50.000 il N. 64.032; per 5.000 il N. 44.327; per 2000 il N. 48.503; per 1000 il N. 16.415. Vissaro per 500 il N. 18.196 e 55.425; per 250 il N. 53.316; 63.059, 63.817 e 69.943; Vissaro per 200 il N. 33.771, 33.772, 34.341, 37.713, 47.467, e 78.008; per 100 il N. 16.077, 16.311, 25.400, 30.499, 31.304, 34.404, 37.396, 38.532, 40.444, 40.615, 41.512, 42.011, 43.669, 48.381, 49.539, 53.333, 64.190, 66.420, 68.339, 69.948, 70.841, 73.736 e 76.749.

Turcomani poi per 65 a ciascuno del N. 94.001, 94.002, 94.003, 94.004, 94.005, 94.006, 94.007, 94.008, 94.009, 94.010, 94.011, 94.012, 94.013, 94.014, 94.015, 94.016, 94.017, 94.018, 94.019, 94.020, 94.021, 94.022, 94.023, 94.024, 94.025, 94.026, 94.027, 94.028, 94.029, 94.030, 94.031, 94.032, 94.033, 94.034, 94.035, 94.036, 94.037, 94.038, 94.039, 94.040, 94.041, 94.042, 94.043, 94.044, 94.045, 94.046, 94.047, 94.048, 94.049, 94.050, 94.051, 94.052, 94.053, 94.054, 94.055, 94.056, 94.057, 94.058, 94.059, 94.060, 94.061, 94.062, 94.063, 94.064, 94.065, 94.066, 94.067, 94.068, 94.069, 94.070, 94.071, 94.072, 94.073, 94.074, 94.075, 94.076, 94.077, 94.078, 94.079, 94.080, 94.081, 94.082, 94.083, 94.084, 94.085, 94.086, 94.087, 94.088, 94.089, 94.090, 94.091, 94.092, 94.093, 94.094, 94.095, 94.096, 94.097, 94.098, 94.099, 94.100, 94.101, 94.102, 94.103, 94.104, 94.105, 94.106, 94.107, 94.108, 94.109, 94.110, 94.111, 94.112, 94.113, 94.114, 94.115, 94.116, 94.117, 94.118, 94.119, 94.120, 94.121, 94.122, 94.123, 94.124, 94.125, 94.126, 94.127, 94.128, 94.129, 94.130, 94.131, 94.132, 94.133, 94.134, 94.135, 94.136, 94.137, 94.138, 94.139, 94.140, 94.141, 94.142, 94.143, 94.144, 94.145, 94.146, 94.147, 94.148, 94.149, 94.150, 94.151, 94.152, 94.153, 94.154, 94.155, 94.156, 94.157, 94.158, 94.159, 94.160, 94.161, 94.162, 94.163, 94.164, 94.165, 94.166, 94.167, 94.168, 94.169, 94.170, 94.171, 94.172, 94.173, 94.174, 94.175, 94.176, 94.177, 94.178, 94.179, 94.180, 94.181, 94.182, 94.183, 94.184, 94.185, 94.186, 94.187, 94.188, 94.189, 94.190, 94.191, 94.192, 94.193, 94.194, 94.195, 94.196, 94.197, 94.198, 94.199, 94.200, 94.201, 94.202, 94.203, 94.204, 94.205, 94.206, 94.207, 94.208, 94.209, 94.210, 94.211, 94.212, 94.213, 94.214, 94.215, 94.216, 94.217, 94.218, 94.219, 94.220, 94.221, 94.222, 94.223, 94.224, 94.225, 94.226, 94.227, 94.228, 94.229, 94.230, 94.231, 94.232, 94.233, 94.234, 94.235, 94.236, 94.237, 94.238, 94.239, 94.240, 94.241, 94.242, 94.243, 94.244, 94.245, 94.246, 94.247, 94.248, 94.249, 94.250, 94.251, 94.252, 94.253, 94.254, 94.255, 94.256, 94.257, 94.258, 94.259, 94.260, 94.261, 94.262, 94.263, 94.264, 94.265, 94.266, 94.267, 94.268, 94.269, 94.270, 94.271, 94.272, 94.273, 94.274, 94.275, 94.276, 94.277, 94.278, 94.279, 94.280, 94.281, 94.282, 94.283, 94.284, 94.285, 94.286, 94.287, 94.288, 94.289, 94.290, 94.291, 94.292, 94.293, 94.294, 94.295, 94.296, 94.297, 94.298, 94.299, 94.300, 94.301, 94.302, 94.303, 94.304, 94.305, 94.306, 94.307, 94.308, 94.309, 94.310, 94.311, 94.312, 94.313, 94.314, 94.315, 94.316, 94.317, 94.318, 94.319, 94.320, 94.321, 94.322, 94.323, 94.324, 94.325, 94.326, 94.327, 94.328, 94.329, 94.330, 94.331, 94.332, 94.333, 94.334, 94.335, 94.336, 94.337, 94.338, 94.339, 94.340, 94.341, 94.342, 94.343, 94.344, 94.345, 94.346, 94.347, 94.348, 94.349, 94.350, 94.351, 94.352, 94.353, 94.354, 94.355, 94.356, 94.357, 94.358, 94.359, 94.360, 94.361, 94.362, 94.363, 94.364, 94.365, 94.366, 94.367, 94.368, 94.369, 94.370, 94.371, 94.372, 94.373, 94.374, 94.375, 94.376, 94.377, 94.378, 94.379, 94.380, 94.381, 94.382, 94.383, 94.384, 94.385, 94.386, 94.387, 94.388, 94.389, 94.390, 94.391, 94.392, 94.393, 94.394, 94.395, 94.396, 94.397, 94.398, 94.399, 94.400, 94.401, 94.402, 94.403, 94.404, 94.405, 94.406, 94.407, 94.408, 94.409, 94.410, 94.411, 94.412, 94.413, 94.414, 94.415, 94.416, 94.417, 94.418, 94.419, 94.420, 94.421, 94.422, 94.423, 94.424, 94.425, 94.426, 94.427, 94.428, 94.429, 94.430, 94.431, 94.432, 94.433, 94.434, 94.435, 94.436, 94.437, 94.438, 94.439, 94.440, 94.441, 94.442, 94.443, 94.444, 94.445, 94.446, 94.447, 94.448, 94.449, 94.450, 94.451, 94.452, 94.453, 94.454, 94.455, 94.456, 94.457, 94.458, 94.459, 94.460, 94.461, 94.462, 94.463, 94.464, 94.465, 94.466, 94.467, 94.468, 94.469, 94.470, 94.471, 94.472, 94.473, 94.474, 94.475, 94.476, 94.477, 94.478, 94.479, 94.480, 94.481, 94.482, 94.483, 94.484, 94.485, 94.486, 94.487, 94.488, 94.489, 94.490, 94.491, 94.492, 94.493, 94.494, 94.495, 94.496, 94.497, 94.498, 94.499, 94.500, 94.501, 94.502, 94.503, 94.504, 94.505, 94.506, 94.507, 94.508, 94.509, 94.510, 94.511, 94.512, 94.513, 94.514, 94.515, 94.516, 94.517, 94.518, 94.519, 94.520, 94.521, 94.522, 94.523, 94.524, 94.525, 94.526, 94.527, 94.528, 94.529, 94.530, 94.531, 94.532, 94.533, 94.534, 94.535, 94.536, 94.537, 94.538, 94.539, 94.540, 94.541, 94.542, 94.543, 94.544, 94.545, 94.546, 94.547, 94.548, 94.549, 94.550, 94.551, 94.552, 94.553, 94.554, 94.555, 94.556, 94.557, 94.558, 94.559, 94.560, 94.561, 94.562, 94.563, 94.564, 94.565, 94.566, 94.567, 94.568, 94.569, 94.570, 94.571, 94.572, 94.573, 94.574, 94.575, 94.576, 94.577, 94.578, 94.579, 94.580, 94.581, 94.582, 94.583, 94.584, 94.585, 94.586, 94.587, 94.588, 94.589, 94.590, 94.591, 94.592, 94.593, 94.594, 94.595, 94.596, 94.597, 94.598, 94.599, 94.600, 94.601, 94.602, 94.603, 94.604, 94.605, 94.606, 94.607, 94.608, 94.609, 94.610, 94.611, 94.612, 94.613, 94.614, 94.615, 94.616, 94.617, 94.618, 94.619, 94.620, 94.621, 94.622, 94.623, 94.624, 94.625, 94.626, 94.627, 94.628, 94.629, 94.630, 94.631, 94.632, 94.633, 94.634, 94.635, 94.636, 94.637, 94.638, 94.639, 94.640, 94.641, 94.642, 94.643, 94.644, 94.645, 94.646, 94.647, 94.648, 94.649, 94.650, 94.651, 94.652, 94.653, 94.654, 94.655, 94.656, 94.657, 94.658, 94.659, 94.660, 94.661, 94.662, 94.663, 94.664, 94.665, 94.666, 94.667, 94.668, 94.669, 94.670, 94.671, 94.672, 94.673, 94.674, 94.675, 94.676, 94.677, 94.678, 94.679, 94.680, 94.681, 94.682, 94.683, 94.684, 94.685, 94.686, 94.687, 94.688, 94.689, 94.690, 94.691, 94.692, 94.693, 94.694, 94.695, 94.696, 94.697, 94.698, 94.699, 94.700, 94.701, 94.702, 94.703, 94.704, 94.705, 94.706, 94.707, 94.708, 94.709, 94.710, 94.711, 94.712, 94.713, 94.714, 94.715, 94.716, 94.717, 94.718, 94.719, 94.720, 94.721, 94.722, 94.723, 94.724, 94.725, 94.726, 94.727, 94.728, 94.729, 94.730, 94.731, 94.732, 94.733, 94.734, 94.735, 94.736, 94.737, 94.738, 94.739, 94.740, 94.741, 94.742, 94.743, 94.744, 94.745, 94.746, 94.747, 94.748, 94.749, 94.750, 94.751, 94.752, 94.753, 94.754, 94.755, 94.756, 94.757, 94.758, 94.759, 94.760, 94.761, 94.762, 94.763, 94.764, 94.765, 94.766, 94.767, 94.768, 94.769, 94.770, 94.771, 94.772, 94.773, 94.774, 94.775, 94.776, 94.777, 94.778, 94.779, 94.780, 94.781, 94.782, 94.783, 94.784, 94.785, 94.786, 94.787, 94.788, 94.789, 94.790, 94.791, 94.792, 94.793, 94.794, 94.795, 94.796, 94.797, 94.798, 94.799, 94.800, 94.801, 94.802, 94.803, 94.804, 94.805, 94.806, 94.807, 94.808, 94.809, 94.810, 94.811, 94.812, 94.813, 94.814, 94.815, 94.816, 94.817, 94.818, 94.819, 94.820, 94.821, 94.822, 94.823, 94.824, 94.825, 94.826, 94.827, 94.828, 94.829, 94.830, 94.831, 94.832, 94.833, 94.834, 94.835, 94.836, 94.837, 94.838, 94.839, 94.840, 94.841, 94.842, 94.843, 94.844, 94.845, 94.846, 94.847, 94.848, 94.849, 94.850, 94.851, 94.852, 94.853, 94.854, 94.855, 94.856, 94.857, 94.858, 94.859, 94.860, 94.861, 94.862, 94.863, 94.864, 94.865, 94.866, 94.867, 94.868, 94.869, 94.870, 94.871, 94.872, 94.873, 94.874, 94.875, 94.876, 94.877, 94.878, 94.879, 94.880, 94.881, 94.882, 94.883, 94.884, 94.885, 94.886, 94.887, 94.888, 94.889, 94.890, 94.891, 94.892, 94.893, 94.894, 94.895, 94.896, 94.897, 94.898, 94.899, 94.900, 94.901, 94.902, 94.903, 94.904, 94.905, 94.906, 94.907, 94.908, 94.909, 94.910, 94.911, 94.912, 94.913, 94.914, 94.915, 94.916, 94.917, 94.918, 94.919, 94.920, 94.921, 94.922, 94.923, 94.924, 94.925, 94.926, 94.927, 94.928, 94.929, 94.930, 94.931, 94.932, 94.933, 94.934, 94.935, 94.936, 94.937, 94.938, 94.939, 94.940, 94.941, 94.942, 94.943, 94.944, 94.945, 94.946, 94.947, 94.948, 94.949, 94.950, 94.951, 94.952, 94.953, 94.954, 94.955, 94.956, 94.957, 94.958, 94.959, 94.960, 94.961, 94.962, 94.963, 94.964, 94.965, 94.966, 94.967, 94.968, 94.969, 94.970, 94.971, 94.972, 94.973, 94.974, 94.975, 94.976, 94.977, 94.978,

Banco Tabacchi	---	---	---
Banco di Napoli	---	---	---
Banco di Sicilia	---	---	---
Banco di Venezia	---	---	---
Banco di Roma	---	---	---
Banco di Firenze	---	---	---
Banco di Genova	---	---	---
Banco di Milano	---	---	---
Banco di Torino	---	---	---
Banco di Livorno	---	---	---
Banco di Ancona	---	---	---
Banco di Brindisi	---	---	---
Banco di Bari	---	---	---
Banco di Trani	---	---	---
Banco di Foggia	---	---	---
Banco di Benevento	---	---	---
Banco di Caserta	---	---	---
Banco di Avellino	---	---	---
Banco di Salerno	---	---	---
Banco di Reggio Calabria	---	---	---
Banco di Catanzaro	---	---	---
Banco di Cosenza	---	---	---
Banco di Crotona	---	---	---
Banco di Gerace	---	---	---
Banco di Oppido	---	---	---
Banco di Squillace	---	---	---
Banco di Tropea	---	---	---
Banco di Bova	---	---	---
Banco di Castrolibero	---	---	---
Banco di Lamezia Terme	---	---	---
Banco di Reggio Emilia	---	---	---
Banco di Parma	---	---	---
Banco di Piacenza	---	---	---
Banco di Mantova	---	---	---
Banco di Verona	---	---	---
Banco di Padova	---	---	---
Banco di Venezia	---	---	---

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

BOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume IX, di pag. 488.

Questo volume, diviso in tre parti, Contiene, Crisi e Apoteosi, è il quarto della nuova Serie, che si segue al quarto volume già pubblicato nel 1837, nel tipo del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di R. L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

N. 201 151

Il Sindaco di Pace di S. Marco.

AVVISO

Che a tutto il giorno 20 febbraio p. v. venne prelevato il termine utile per la presentazione a questo Municipio delle istanze di concorso al posto di Brigadiere c. n. la paga giornaliera di L. 2, e di due guardie municipali col soldo di L. 2 al giorno oltre l'alloggio in natura, il sussidio e l'arredamento, di cui l'Avviso 20 dicembre p. p. N. 2000.

AVV. S. DESE.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

BOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume IX, di pag. 488.

Questo volume, diviso in tre parti, Contiene, Crisi e Apoteosi, è il quarto della nuova Serie, che si segue al quarto volume già pubblicato nel 1837, nel tipo del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di R. L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

N. 201 151

Il Sindaco di Pace di S. Marco.

AVVISO

Che a tutto il giorno 20 febbraio p. v. venne prelevato il termine utile per la presentazione a questo Municipio delle istanze di concorso al posto di Brigadiere c. n. la paga giornaliera di L. 2, e di due guardie municipali col soldo di L. 2 al giorno oltre l'alloggio in natura, il sussidio e l'arredamento, di cui l'Avviso 20 dicembre p. p. N. 2000.

AVV. S. DESE.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

LA DITTA F. ARBOLIN DI BERGAMO

Tiene in vendita Cartoni originali giapponesi, veri originali delle migliori qualità e provenienti dalle più famose fabbriche di cartoni giapponesi.

Tiene pure Cartoni di prima riproduzione annuale, e di stampe in bianco e nero.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di L. 100 per ogni Cartone originale.

• • • • •

Cinquant'anni di esperienza.

Dirigete alla Ditta suddetta in Bergamo.

(Privativa per 15 anni)



BENEDICTINE

LIQUORE DEI PADRI BENEDITTINI DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP

Questo celebre liquore, così apprezzato dal pubblico che si trova sopra tutte le buone tavole, tanto nei ristoranti che ai primi di famiglia, nei grandi alberghi come nei piccoli principati, è l'oggetto di ammirazione e di stima per tutti coloro che lo bevono. È il liquore che riveste il suo nome di benedizione.

Allo scopo di mettere in guardia i consumatori, che vogliono bere un liquore puro, squisito, e che ha l'istintivamente igienico, contro le falsificazioni, noi diamo qui unito il modello della bottiglia e più sopra quello dei sigilli e delle etichette che rivestono il suo liquore benedittino.

Deposito generale: A. LEBLANC, a Parigi (Francia).

Trovate a Venezia presso i sign. Campana e Monacheschi, Neg. 838, Via del Dal.

Circulari del sig. A. E. Roselli.

Londra 20 gennaio 1873.

Sardegna. — Il mio più caro e fedele amico, e delle amicizie che vanno a completare le epistolari della nostra corrispondenza.

Sardegna. — Il mio più caro e fedele amico, e delle amicizie che vanno a completare le epistolari della nostra corrispondenza.

Sardegna. — Il mio più caro e fedele amico, e delle amicizie che vanno a completare le epistolari della nostra corrispondenza.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 6 febbraio 1873.

Venti fra Transilvania e Grecia; alquanto forti nel mare Adriatico; forti fra Gesso e Salorno nell'Adriatico.

Mare grosso e agitato in molti punti della costa del mare Adriatico; calmo o poco agitato.

Cielo sereno in molte parti del Nord e del centro della Penisola; coperto e piovoso nel Sud e in Sicilia.

Barometro alito fino a 5 mm. nelle Provincie settentrionali, sceso fino a 12 mm. in Sicilia; costante nel resto d'Italia.

Continua il tempo variabile, con venti freschi e forti in varie direzioni.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 6 febbraio 1873.

Venti fra Transilvania e Grecia; alquanto forti nel mare Adriatico; forti fra Gesso e Salorno nell'Adriatico.

Mare grosso e agitato in molti punti della costa del mare Adriatico; calmo o poco agitato.

Cielo sereno in molte parti del Nord e del centro della Penisola; coperto e piovoso nel Sud e in Sicilia.

Barometro alito fino a 5 mm. nelle Provincie settentrionali, sceso fino a 12 mm. in Sicilia; costante nel resto d'Italia.

Continua il tempo variabile, con venti freschi e forti in varie direzioni.

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi un solo modo di catturare i pesci è permesso.

Mediante un'arma, brevettata, che si chiama "la Revalenta".

La scuola di "la Revalenta" ha inventato un'arma, che si chiama "la Revalenta".

La scuola di "la Revalenta" ha inventato un'arma, che si chiama "la Revalenta".

La scuola di "la Revalenta" ha inventato un'arma, che si chiama "la Revalenta".

PORTATA.

Da S. Marco, partito il 4 dicembre, brig. gen. Ben. Spadaro, di tua. 184, cap. Castelletti, con 12,340 libbre di grano, grano, grano.

Da S. Marco, partito il 4 dicembre, brig. gen. Ben. Spadaro, di tua. 184, cap. Castelletti, con 12,340 libbre di grano, grano, grano.

Da S. Marco, partito il 4 dicembre, brig. gen. Ben. Spadaro, di tua. 184, cap. Castelletti, con 12,340 libbre di grano, grano, grano.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 febbraio.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Don Juan*, del M. P. Marchetti. — Dopo il 3.° atto dell'opera, avrà luogo il ballo grande, con musica di S. Marco, e 4 ott. comparsa e 4 ott. comparsa.

TEATRO MASCHERA. — Comparsa di S. Marco, con 4 ott. comparsa e 4 ott. comparsa.

TEATRO MASCHERA. — Comparsa di S. Marco, con 4 ott. comparsa e 4 ott. comparsa.

Tosse e malattie di petto

garantite radicalmente

MECHANIE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON

New York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffè, 3589

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MECHANIE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON

New York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffè, 3589

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

Nel giorno 19 febbraio corrente, alle ore dieci di mattina, presso il R. Tribunale civile e criminale di qui, si procederà, ad istanza della signora Regina Tranquillina vedova Bonomi e Comp., ad un giudizio di nozze, in cui il signor Giuseppe Di Stefano, di cui si è parlato nel numero 1700 del 17 gennaio 1873.

Yvesse 3 febbraio 1873.

AVV. CESARE SAGGIOLINI.

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

Nel giorno 19 febbraio corrente, alle ore dieci di mattina, presso il R. Tribunale civile e criminale di qui, si procederà, ad istanza della signora Regina Tranquillina vedova Bonomi e Comp., ad un giudizio di nozze, in cui il signor Giuseppe Di Stefano, di cui si è parlato nel numero 1700 del 17 gennaio 1873.

Yvesse 3 febbraio 1873.

AVV. CESARE SAGGIOLINI.

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

Nel giorno 19 febbraio corrente, alle ore dieci di mattina, presso il R. Tribunale civile e criminale di qui, si procederà, ad istanza della signora Regina Tranquillina vedova Bonomi e Comp., ad un giudizio di nozze, in cui il signor Giuseppe Di Stefano, di cui si è parlato nel numero 1700 del 17 gennaio 1873.

Yvesse 3 febbraio 1873.

AVV. CESARE SAGGIOLINI.

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

Nel giorno 19 febbraio corrente, alle ore dieci di mattina, presso il R. Tribunale civile e criminale di qui, si procederà, ad istanza della signora Regina Tranquillina vedova Bonomi e Comp., ad un giudizio di nozze, in cui il signor Giuseppe Di Stefano, di cui si è parlato nel numero 1700 del 17 gennaio 1873.

Yvesse 3 febbraio 1873.

AVV. CESARE SAGGIOLINI.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. L. 45 all'anno, 23.50 al semestre, 11.75 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, emessa 1870, L. L. 6 e per ogni copia della Gazzetta L. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Costanza, N. 2568, e di fuori, per lettera, indirizzando i gruppi. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati a. di prova, con 25. Messaggio con L. L. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
I pagamenti devono farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 FEBBRAIO

Il Presidente della Repubblica francese ha esposto le sue idee sulle riforme alla legge elettorale. In una parte dell'Assemblea, si sarebbe stata qualche volta di limitare il suffragio universale, ma questa misura potrebbe destare un'agitazione troppo seria. Il sig. Thiers disse presso la Commissione dei tre, che il suffragio universale non si doveva toccare; che bensì si dovrebbe cercare alcune garanzie di moralità e d'identità, stabilendo il domicilio di un anno in un dato luogo per poter votare, e localizzando così l'elettorato. Egli propose una nuova redazione dell'art. 3, che è così concepito:
« Sarà stabilito entro breve tempo con legge speciale: 1.° sulla composizione e modo di elezione dell'Assemblea nazionale che surrognerà l'Assemblea attuale; 2.° sulla composizione, modo di elezione ed attribuzioni della seconda Camera; 3.° sulla organizzazione del potere esecutivo durante l'intervallo fra lo scioglimento dell'Assemblea attuale e la costituzione della nuova Assemblea che le succederà ».

Su questo nuovo articolo la Commissione doveva deliberare oggi stesso.

I giornali della destra sono però inviperiti contro il sig. Thiers, perché, stando l'aria di far sempre qualche concessione, vuole in sostanza quello che vuole. Il *Moniteur* sfoga la sua rabbia, pubblicando il seguente progetto di legge immaginario, che quel giornale dice il progetto di costituzione ideale del sig. Thiers:

- 1.° L'Assemblea nazionale;
- 2.° Considerando che nelle circostanze attuali ciò che più importa alla Francia è di redigere una costituzione in vista di un uomo;
- 3.° Decreta:
- 4.° Thiers non parlerà più innanzi alla Camera.

« 2. Thiers parlerà qualche volta.
« 3. Thiers parlerà ogni qualvolta se ne sentirà il bisogno.
« 4. Thiers avrà il diritto di voto sulle leggi che non gli converranno.
« 5. Thiers sarà armato di fronte all'Assemblea del diritto di scaglionamento ».

Ci pare tuttavia che il *Moniteur* si sdegni a torto, e che il sig. Thiers abbia tutte le ragioni. Dal momento che l'Assemblea dichiara ogni volta che è forata a dare un voto politico, che il signor Thiers è la sola persona di salvezza che resti alla Francia, è strano che essa poi faccia continuamente opposizione, e tenga al Capo del Governo un braccio che è affatto inutile e ridicolo. I giornali che biasimano il signor Thiers di voler essere Washington e Pitt ad un tempo, cioè il Capo del Governo, e il leader dell'Assemblea, dimenticano che la posizione del sig. Thiers è difatti eccezionale. Il signor Thiers potrebbe essere stato il presidente del Consiglio di Luigi Filippo II, come lo fu di Luigi Filippo I; ma dal momento che il Conte di Parigi è rimasto Conte di Parigi, e non fu proclamato Re, il signor Thiers non può essere né non il presidente del Consiglio di re medesimo. Se non potesse essere una cosa e l'altra, cioè Capo del Governo e difensore delle proprie idee all'Assemblea, egli rinuncerebbe più facilmente ad essere Capo del Governo, che alla tribuna. Ora la Commissione dei tre ha voluto limitare il suo intervento alla tribuna, e il sig. Thiers si sforza in tutti i modi di trovare eccezioni, nelle quali il suo intervento alla tribuna sia giustificato. Da ultimo le eccezioni divennero la regola. La destra lo capisce, e si adira, ma lo irruole della destra saranno sempre impotenti, finché non avrà un uomo che possa essere accettato dall'Assemblea, come successore del sig. Thiers.

La Regina d'Inghilterra ha aperto ieri il Parlamento, con un discorso, del quale il telegrafo

ci ha trasmesso il testo. Il discorso parla del trattato di commercio colla Francia, e si augura che esso possa restringere sempre più i legami politici tra le due nazioni.

Nel discorso reale, dopo aver constatato le relazioni amichevoli con tutte le Potenze, si parla pure delle trattative avviate tra la Russia e l'Inghilterra a proposito dell'Asia centrale. Il discorso della Regina non aggiunge però che queste trattative abbiano avuto un esito favorevole, come dice il *Giornale di Pietroburgo*, la qual cosa fa credere che le trattative stesse ancora pendenti.

Le notizie di Madrid sono oggi rassicuranti. La ferrovia del Nord è ristabilita. La banda Otto e Lissaraga, che, secondo i giornali clericali di Parigi, si erano congiunti e minacciavano di attaccare Moroson, sarebbero scappati invece respinti da Moroson nelle Scaglie. Due altre bande carliste sarebbero cadute poi nelle mani delle truppe di Amedeo. I dispetti di Madrid aggiungono che la pacificazione nella Navarra e nelle Provincie basche progredisce bene.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 5:

Ieri sera, 4, la Compagnia di Alessandro Mo li dove recitare al teatro Nuovo la Principessa Giorgio di Dumas figlio. Alzato il telone, un grido solo proruppe dal resto di centinaia di persone, rimbombò nel teatro: No, vogliamo re da italiana, abbasso Dumas, e fischio e risa e un baccano d'inferno. E siccome quanto è impossibile arrestare il fulmine, altrettanto è vano il fare contro un re messo da un pubblico in pieno teatro, la Principessa Giorgio, sorpresa da fiero morbo, cominciò a scembarci come un'invasata, e credo a quest'ora sia morta e sepolta.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 5:

Un lagrimevole caso accadde l'altra sera nella sala della Lega per l'istituzione del popolo. Il giovane sig. Ave. Guido Guerrini faceva lezione di letteratura. Il padre, la madre ed una sorella di lui si trovavano presenti. A metà circa della lezione, alla quale assisteva un pubblico numeroso, si udì un rumor sordo come di corpo caduto a terra. Nel pubblico si sollevò un forte bisbiglio; e l'insegnante si adoperava per rimettere la calma, quando la di lei sorella desolata gli corse innanzi gridando: *Uccide il babbo moro...* E, per troppo, il fatto era vero, il signor Guerrini colpito da fulminante apoplezia cessò di vivere dopo brevi istanti, e sulla scena venne la pronta cura prodigiale.

GERMANIA

Scrivono da Berlino:

La sera del 28 gennaio ebbe luogo nelle sale dell'Arminio Hotel la festa di uno che la Società italiana residente in Berlino da ogni anno, all'oggetto di solennizzare l'anniversario della sua fondazione. Era quest'anno il trentaseiesimo anniversario che si celebrava.

Il presidente della Società essendo indisposto, la presidenza fu assunta dal sig. Wiese, consigliere intimo al Ministero del culto e dell'istruzione pubblica.

Si trovarono presenti molti signori e signore fra cui il console italiano Kumbier, colla sua moglie, il professor Morke e Wolf, non che il deputato Eberly. Dopo la solita lettura, tutti si poterono a tavola. Molte persone parlarono durante la cena e furono fatti non pochi brindisi. Diminuito soltanto una cosa, che crediamo meritorie di attenzione. Il deputato Eberly, dopo aver parlato della letteratura italiana, scese nel campo politico, e ricordando anche Garibaldi, terminò facendo un brindisi all'alleanza della Germania e dell'Italia. Il signor Morke (francese), il quale è

Enni però che sono grato per bene, e che dimostrano di aver dello spirito coll'essere adoperati, prima che di ogni altra questione, a farla restituirsi, ne hanno tutti le ragioni di chiamare tiranno, devoto ridere di solito i balli scendendo tutto questo bucheito di commenti per una frase usata di gola ad uno di loro, e per essere stati all'ufficio funebre, commemorativo della morte ingusta di un loro astenuto. Come sono bellissimi certi politici, che tirano argomentazioni da un parolo ad una proposizione, lo si può dire, e c'è del rammarico da fare per arrivarvi, vorrei una legge che provvedesse a questo scoglio di tener responsabile un povero diavolo, quando meno c'è la pena, di una osservazione detta, sta a vedere in che modo, in quale occasione, in che condizione. Un discorso qualunque, un pensiero buttato lì tra una parola ed un'altra diventato affetto una cosa diversa, per poco che meno ripetuti; bastano tre o quattro persone. Le meno invettive ed originali, quando si tratti di cose d'altri, hanno il mallo pascere di mettersi sempre qualche cosa del proprio. Un tantino adesso, un tantino più tardi, la idea è cambiata.

Ritornando ai Principi d'Orléans dico dunque che, secondo me, essi non hanno da aver molta fretta; prima di tutto, perché quell'ottimo conte di Chambord si è incaricato lui di sciogliere la questione della legittimità col non aver proferito un'erede; poi i sette Principi sono persone, dal più al meno, che sanno tenere molto bene in su i piedi per capire che ora, dico ora per non compromettermi con l'avvenire, il quale in Francia è più incerto che altrove, la brava politica non spira molto favorevole ad essi. Un vecchio signore francese, molto a modo e molto serio, diceva testé, che nelle presenti condizioni tutto è possibile nel suo paese, persino il Gambetta, ed è tutto dire; meno gli Orléans. Quel benedetto Re borghese ha scostato la Francia così, che tutti se lo ricordano.

pur membro di questa Società, sorse per ricordare all'Eberly che la Società italiana è esclusivamente letteraria e non politica, per cui non intendeva lo scopo del suo discorso, e facendo presentare che l'alleanza invocata da Eberly non poteva essere diretta che contro la Francia, terminò dicendo: *Viva l'Italia, ma l'Italia di tutto il mondo*; aggiungendo poi che avrebbe sperato che l'Italia, in mezzo a tanti adoratori, si risvegliasse in sé medesima, non cedendo ad alcuno, e ricordandosi per prima cosa di amare la virtù.

Gli abitanti del principato lillipuziano di Lichtenstein sono stati testé in questione col loro Sovrano.

Questo principato non apprezza abbastanza l'onore di regnare sopra di essi, forse perché è un paese che gli tocca di pagare. E solo, infatti, che questo Stato in miniatura, il quale conta una popolazione di 8320 anime, non è gravato che da un bilancio di 60.000 fiorini. Esso non pensa di a spese militari né a lista civile. Il suo principe, che è oggi, dal più ricco proprietario dell'Austria, e che da Vienna, ora rivede, governa i suoi Stati mercé un ministro intendente, provvede al mantenimento della sua microscopica armata ed a ben altri carichi pubblici.

Ma ciò non basta ai Lichtensteines.

Non contenti di pagar pochissime imposte, essi avevano ancora formato il progetto di procurarsi delle rendite nello Stabilmorav d'un caso di gioco, e di consacrare queste rendite alla costruzione di dighe contro l'invasione delle acque. E il successo della combinazione era tanto più assicurato perché la soppressione delle case di gioco in Germania aveva moltiplicato delle offerte brillantissime di alcuni speculatori.

Ora non avendo voluto il principe arricchire in questo modo i suoi sudditi, essi l'hanno messo nel bivio: o di cedere immediatamente alla loro domanda o di accendere loro, sulla sua fortuna privata, una sovversione d'un milione per il lavoro d'utilità pubblica che deve proteggere i loro campi contro le invasioni del fiume.

La risposta del principe non è stata meno categorica: egli non vuole assolutamente saperne di case di gioco. Qualche anno sovversivo, egli acconsente ad imprestare ai suoi sudditi, oltre 25.000 fiorini che egli ha già loro avanzati, 125.000 fiorini senza interesse durante dieci anni. Di più ha fatto capire che se ciò non poteva bastare, egli era pronto a rinunziare al principato di Lichtenstein ed a cederlo immediatamente al suo paese.

Di qui grande emozione nel paese.

Ricordandosi della nota favola, la Ditta si è dichiarata pronta ad accettare la proposta del principe. E così, dice l'*Independance belge*, in quel modo si avrà una rivoluzione di meno in Europa.

Berlino 4.

La Commissione istituita per la commissione delle imposte valdotti per tutto l'impero, riprese ieri la sua seduta sotto la presidenza del consigliere intimo di Prussia, signor de Barchard. Essi avranno quanto prima la legge per la tassa del tabacco, onde presentarlo all'Ufficio del cancelliere dell'impero, e subito dopo s'occuperà dell'imposta per gli affari di Borsa, che corrisponde pienamente al progetto di legge speciale presentato nel 1869 al Reichstag della Germania elettorale.

Gli stati meridionali sostengono che la nuova tassa del tabacco è rovinosa per l'industria di questo articolo. L'imposta per gli affari di Borsa incuteva poco favore.

Berlino 4.

Il bullettino di questa mese annuncia non esservi nessun cambiamento nello stato della

Fuor di cella, e senza voler fare pronostici, perché è difficile raccapezzarsi in quel caos morale e politico, si può affermare, senza paura di essere smentiti, che riaccesa in un domani non molto lontano l'uomo o il presidente, che porterà tradizioni di potenza, di grandezza, e soprattutto, tradimento di novità. Thiers, perché al posto non ha quel potere e quella influenza, che certamente meriterebbero il suo alto ingegno e la onestà del suo proposito? E precisò come uomo di Stato, come capo d'una grande azione; ma è più piccolo ancora perché, per cause ormai troppo note, l'autorità gli si sciupa nelle mani. È un potere discusso, e quando un potere è tale, si può dire che non è metà esaurito.

Qui, dove hanno stabile stanza, come impetuosa, molti dei più influenti uomini politici, e cito ad esempio, Lamarmora, Cambry-Digby, Peruzzi, si continua a ritenere che il Ministero riuscirà a mettere d'accordo con la Commissione presieduta dal Mili; la quale, da quanto ho sentito dire, è tutt'altro che disposta a creare imbarazzi su questa difficile legge delle Corporazioni religiose di Roma; e riuscirà parimenti, con qualche leggera modificazione, vincitore alla Camera, dove lo spirito della discordia, per fortuna, non è mai così ostinato né così potente, come desidererebbero taluni di fare strepito, ma non trovano, con loro dispiacere, aderenti che bastino.

La questione romana (prendo il nome complessivo per accennare a tutte insieme le cose che la riguardano) è di quelle che il tempo matura, e la moderazione le scioglie. Colui che merita della temperanza e dell'aspettare, che nessuno può di certo negare all'attuale Ministero, a meno che le passioni di partito non rendano ingiusti, è quello che lo salverà anche nella presente circostanza. Si griderà molto, si parlerà molto, ci sarà un subbuglio di accese, aspirazioni; tutto ciò; ma ogni giorno che passa diffonde una maggior luce, e parlando che il meglio a fare

Regina. La notte fu alquanto inquietata da impeti di tosse. La febbre va diminuendo. Lo stato generale è soddisfacente.

MANFRANCIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel Corriere di Milano:

Mentre i Polacchi della Galizia si oppongono alla legge sulle elezioni dirette, le altre nazioni di quel paese si mostrano favorevoli a quel progetto. I Ruteni ed i Galiziani mandarono al Reichstag una petizione che chiede le elezioni dirette. Anche gli ebrei galiziani in Polonia (gli ebrei vengono riguardati e riguardano se medesimi come una nazione a parte) inviarono un indirizzo all'imperatore, pronunciando a favore della proposta del Ministero Auerperg. Il giornale *Scienzer Israel* (il custode d'Israele), che si stampa a Leopoli, pubblica quell'indirizzo, dal quale si scorge chiaramente in quale stato di oppressione si trovano ancora nella Galizia i seguaci della legge mosaica. Benché gli israeliti, che sono 600.000, formino la sesta parte della popolazione totale di quel paese, essi non riescono a far sì che a far nominare uno solo della loro religione a deputato nel Reichstag, eletto a Brody. Ma in Leopoli essi riuscirono, di fronte al pregiudizio della popolazione, tutti gli sforzi per far eleggere un israelita, benché due terzi della popolazione di quella città appartengano al culto moscovico. Gli ebrei galiziani chiedono che insieme alle elezioni dirette venga introdotto un nuovo sistema di Collegi elettorali, mediante il quale riuscirebbe ad essi più facile di far valere i loro voti, e di essere più convenientemente rappresentati nella Camera dei deputati di Vienna.

Grande agitazione regna in Boemia contro la legge sulle elezioni dirette. Ovunque si tengono dei meeting per protestare contro quella legge, e si firmano numerosissime petizioni all'imperatore per supplicarlo di negare la sua sanzione alla proposta ministeriale. Simili petizioni erano state inviate in tutti i caffè e in tutti i luoghi pubblici, ed in ciascuno di questi aveva presenziato un Comitato che invitava tutti quelli che entravano in quegli stabilimenti ad apporre il loro nome alle petizioni. Ma la polizia austriaca, ad imitazione di ciò che fece poco anzi il Governo francese per le petizioni a favore dello scioglimento dell'Assemblea nazionale, proibì agli alberghi, caffè, ecc., di prestare i locali a quell'uso.

Da ciò si vede che il ministero Auerperg persiste nel volere le elezioni dirette. Ma che ne pensa l'imperatore Francesco Giuseppe? Già da più giorni si trova nel suo Gabinetto particolare il progetto ministeriale, quale fu modificato dal Ministero d'accordo coi deputati liberali delle singole regioni. Ogni giorno si dice che l'imperatore ha dato la sua approvazione al progetto, e che questo verrà presentato l'indomani alla Camera dei deputati. Ma fino ad ora quell'indomani non è venuto. Ciò fece nascere il dubbio che la camera clericale feudale, contraria alle elezioni dirette, possa indurre Francesco Giuseppe a negare alle medesime la sua sanzione. La *New free Press* non crede però che questo dubbio possa avere il minimo fondamento.

RUSSIA

Notizie da Pietroburgo alla Presse di Parigi fanno prevedere una soluzione prossima ed amichevole della controversia sorta tra la Russia e l'Inghilterra a proposito dell'Asia centrale. In un Consiglio di ministri, cui assisteva il conte Schouvaloff, lo zar avrebbe accettato le basi d'un accordo, di cui ecco i punti principali: 1.° L'Afganistan deve essere considerato come una neutra fra i possedimenti russi e quelli inglesi; 2.° deve essere incaricata una Commissione anglo-russa di stabilire le frontiere attualmente mal definite tra i paesi in questione;

è governarsi con quella fermezza e serietà moderazione, che solo può spazzare le armi degli avversari ostinati.

Il gran bravo uomo che è Gherardi Del Testa, ieri sera lo ho battuto le mani, e assai volentieri. Venerando nell'esercito militante degli scrittori teatrali, non si lasciò ad ardere né abbagliare da quello strepitoso successo, ottenuto dalla sua vita nuova, di cui vi ho scritto l'ultima volta. Accettò qualche osservazione, bisbigliata tra un pisano ed un altro; vide da lui stesso qualche menda nel suo lavoro; e si diede tosto per la senta volta la sua commedia con alcune variazioni corruzioni. E così che uno scrittore mostra di essere veramente un uomo d'ingegno, che sa e che può fare; non con l'impermeabilità della critica savia, rispettosa, onesta; non con dispettismi, che sono talvolta per uno ridicoli. Anche ieri sera il teatro era affollato di gente della miglior società, e quest'oggi la commedia si replica. Lettore, batti anche le mani perché Gherardi Del Testa lo meriti.

E poiché mi trovo a parlarvi del teatro delle Loggie, vi aggiungerò che Cesare Rossi vi ha eccellenti affari. Ha replicato otto volte il *Rebago*, che egli rappresenta perfettamente, completo in ogni sua parte, con decorazioni di lusso, e con buona intenzione ed accordo di tutti gli attori. La Campi, la Berneri, la Zettri-Grassi, Cerusa e Legheb condurranno egregiamente il bravissimo loro direttore. E i quattro provano nella commedia senza difficoltà.

Abbiamo avuta in questi giorni una questione Barzellotti-Mantegazza, più importante del *Giobbe* e del *Laurion*, perché spazia per un campo ben più vasto, — la metafisica e il materialismo. Non vi starò qui a raccontare le vicende diverse di questo affare, osservo soltanto che l'aver ragione non è una buona ragione per dire delle insolenze, specialmente ad un uomo del merito di Mantegazza; deplorando però con moltissimi altri le dottrine di materialismo,

3.° Terminati i lavori di tale Commissione, i due Governi, con un documento formale, riconfermano reciprocamente i loro possedimenti nell'Asia centrale. Tale componimento non impedirà alla Russia di fare la sua spedizione contro Chiva per castigare il khan e liberare i prigionieri russi. Anche la *Correspondance universelle* afferma che il conflitto tra la Russia e l'Inghilterra non presenta pericolo, ma la stampa inglese persiste ad ingrossare la voce: il Times dice che, se l'Inghilterra sarà controllata e agguerrita la spada, lo sarà senza ostentazione, poiché non trovarsi forte più di quanto lo sia mai stata finora.

INCENDI

Londra 4.

Si ha notizia da Woolwich che il danno cagionato dall'incendio nell'Accademia militare secondo l'indagine ufficiale ammonta appena a 20.000 lire sterline.

TURCHIA

Costantinopoli 3.

Il Sultano espresso in via telegrafica, alla famiglia imperiale russa, le sue condoglianze per la morte della Granduchessa Elena.

AMERICA

Troviamo nella *Nation*, giornale americano, un articolo sulle condizioni interne degli Stati Uniti, secondo cui viene considerata dai vari partiti politici.

I fogli dell'opposizione pensano che le cose vengano al peggio, mentre quelli del Governo sono tutti in ansia per la prosperità presente e le felici promesse dell'avvenire, questa differenza di vedute può dirsi prevalere in tutto il paese; la nazione è divisa in pessimisti e ottimisti; gli ultimi hanno grande vantaggio nel numero; gli altri in esperienza e riflessione.

Ecco un saggio di ciò che pensa uno di questi, il dott. C. P. Clark, sulle condizioni attuali degli Stati Uniti.

Gli Americani intelligenti convengono che il presente stato degli affari in questa Repubblica è causa di grande ansietà e inquietudine; la grande capacità e i caratteri intellettuali sono quasi sconosciuti nelle regioni governative, la realtà e l'incompetenza avendo preso il loro posto. Noi siamo governati da comitologie politiche. Il popolo è in realtà senza voce e senza potere; i suoi interessi sono o male intesi o scontenti o sacrificati. L'uile privato è il motore principale della vita pubblica. Le Assemblee legislative sono inette e corrotte; i deputati del potere legislativo spesso sono incapaci e mercenari, e neppure il Corpo giudiziario è al di sopra del sospetto.

La legislazione federale e degli Stati è un ammasso di confusione che non indica punto l'opera dell'intelligenza. Non hanno alcun mezzo di tutela per gli interessi pubblici e privati. La contabilità è divenuta un gioco di prestigio, la responsabilità una derisione, la inchiesta una commedia. Le innumerevoli investigazioni nella condotta di pubblici funzionari in ogni parte del paese, colle quali la curiosità del pubblico è stata accitata e alimentata, da la misura delle prevaricazioni ufficiali, mentre l'immunità dei colpevoli è l'indice della debolezza della giustizia. Tutte le anime a cui si attiene la fede popolare nella Repubblica, vanno perdendo terreno, ed una profonda ansietà preoccupa ogni uomo intelligente che prende parte ai pericoli e alle speranze del paese.

Questo triste aspetto degli affari si fa sempre più tetreo; nessuno pretendere che il pubblico servizio sia oggi puro come trent'anni or sono. Qualche cosa sappiamo di questo aumento di venalità e di frodi dalla stampa; ma la maggior parte di esse non viene mai alla luce, perché rubare al popolo ed al tesoro delle forme legali in proporzione alle attribuzioni del potere,

e di quel che segue, insegnate senza attenuanti dall'iniziativa professore in questo Istituto di studi superiori.

Che la scienza non abbia da avere preconcette opinioni; che la fede abbia nulla da fare col chimico, che persegue la vita dei corpi nelle più riposte manifestazioni, e nel filosofo che investiga la ragion delle cose, sia benissimo. Ma la scienza non ha detta ancora l'ultima parola; ha analizzato il fenomeno, non ha compiuto la sintesi. Poi avete ancora provato che Dio, anima, virtù, sentimento del bene e del bello sono parole vuote di senso? Sono fantasie delle molecole corporee, che, disposte in un certo modo, danno il pensiero e la vita? Se tutto ciò non è provato, è utile ufficio avviare le lezioni a questo indirizzo? Lezioni, molate bene, doppiamente pericolose, perché esposte con la vivacità poetica e immaginosa della parola, non con la severa monotonia della scienza; esposte non a scienziati, che possono, o accettabili, con cognizione di causa, o combatterle; ma a giovani, che, inesperti, mettono i primi passi nell'aperto tempio della scienza; e frequentatori, che sono certamente persone coltissime, ma che non possono vedere e giudicare il lato imperioso o debole di quelle opinioni, e che restano soltanto abbagliati dallo scintillare continuo di un brillante discorso.

Mi metto i guanti, e mi levo il cappello; ma una cosa ho la voglia ancora dire, e poi ho finito. Le gentili signore e signorine che vanno a sentire il Mantegazza, come mai non si avvedono d'essere speso in una posizione assai alta? Mi ricordo di avere assistito l'anno scorso ad una lezione di lui sull'*amor sessuale*. Taluna più modesta ha calato il velo sugli occhi. Tentate di sciogliere certi problemi della società e della vita col materialismo. O, dove si va a finire?

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 5 febbraio 1873.

(?) O lo devo avere scritto la mia ultima lettera con un carattere molto stortato, o il prolo di stamperia deve aver avuto un tantino di onore, forse in causa del divertimento di Gerardo; e se gli è stato questo il motivo, lo benedico e lo associo: — ma ho fatto il dilemma, sapete perché? perché quella mia povera lettera è chissà di quattr' o cinque errori così madornali, che se il lettore se la prende con me, avrebbe tutte le ragioni del mondo. Per non dar noia ne rammento due sole: la commedia del Dugay ha per titolo la *Strada* più lunga non già la più corta, e la cosa non c'è l'eco di una frottata nazionale (una piccola bagattella) bensì naturale (!).

E a proposito di questo lavorio del giovane autore, mantengo la mia opinione, sebbene qualche confratello di stampa l'abbia giudicata una cosa sbiadita, poverina, un gioglio non ben riuscito. Intendiamo bene, lo non dispiace che non sia un sonaglio; ma è un sonaglio elegante, fino; è una galanteria letteraria.

Ora, esaurito il fatto personale, vengo ad altro argomento. I sette Principi (adesso si chiamano così, quantunque abbiano punto a che fare con i sette candelabri ardenti di quella più visionaria che tutti conosciute) la tant' aspettata funzione la suggeriano o no con poco di famiglia?

Il prolo confessandosi umilmente la sua distrazione nell'aver lasciato correre nazionale la luogo di *nazionale*, ci ha portato l'originale del chiarissimo nostro corrispondente, nel quale è scritto a lettere di scatola precisamente. La via più corta, come appunto fu stampo. Egli vorrebbe che ritornassimo sull'egregio corrispondente l'accusa di subdolezza, ma noi ci accontentiamo di registrare la rettifica.

(N. la della Redazione.)

SPESA
ICA

OLATTE.

no Federi; Zan-
no, — deluso;
no, L. Giusti;
no, — Por-
no, — For-
no, — Vi-
no, — G. Piro-
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de

no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de

no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de

no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de

no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de
no, — G. de

di quan-
difficile
Parla-
con-
sue in
sina di
nostra
sentenza
troppo,
guo di
che non
estrema
il no-
della
è in-
ge qual-
ludi, il
può riu-
di inutili
ali, per
sia altri,
alere nel-
occuparsi

Visconti-
necessaria-
di questo
vero ve-
correlle, e
ntinuo al-
sione som-
di questi
di dei Ve-
a anet-
i corri-
mostrano
mostrano
pressione,
ers inter-
guale che
siente as-
sità come
chi, ch'è
anismo e
Resta che
overno del
batero e
questi all'a-
lega il l'a-
novi fran-
ntiera e di
duno venuti
nel fondo
in altri fal-
della bal-
provarsi ad

ai è fatto
na è stata
ale senso e
ramentare
a? Non fu
ruo tutti i
i adoperati
spetti scia-
na fu colla
zare le colla-
sionisti del
mo non fu

Governo ha
ero per be-
gi il loro
ampo col-
Governo ha
sociali o di
paura della
stituita di
Rattazzi.
che è man-
risposto per
terti a sera
d'io non ho
questa eser-
per non aver
i, non ha mai
che neppure
purché dalla
cizio di smel-
delle sue at-
tute ripetute-
al suo avver-
biario di pau-
modo come
ere che se ne
ira volte fran-
i; ma anche
del Ministero
mente agli in-
si appresta
sul progetto
ioni, lo staret-
uo ed il paro-
o di che sarà
forma l'inven-
bbiano pure i
i Campagna
rendente della
condo taluno,
principe Al-

del Grillo è
re della Prin-
scutore gene-
S. E. il Car-
questo rimes-
autenticità ed
bblicando per
del Vangelo,
principio della
Ma quando
Cardinale, dote
ad un foglio,
a primo-Ro-
Caifa, il procu-
e in Cella per
Ponzio Pilato,
spitale, un gio-
a Gerusalemme,
altro luogo, ne

ta del 6.
ta giudiziario.
all'art. 2. De
a. Finati. — De
parte dell'e-
proposto; l'art.
del ministro
Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Seguito della seduta del 5.)
La seduta è ripresa alle 3.30.
Biancheri (presidente). Comunica che la
Giunta per le elezioni, ha convalidato l'elezione
dell'onorevole Achille Arco sul Collegio di Ca-
salmaggiore.
Arco presta giuramento e siede a destra.
L'esaltati sollecita la discussione del pro-
getto di legge per la sanatoria dell'incendio.
Rocchi dice che la Commissione si pone
d'accordo col ministro delle finanze: propone
di discutere il progetto dopo l'interpellanza Po-
scatore.
Menghi sollecita la discussione del Re-
golamento della Camera.
Presidente fa osservare che esiste anche un'a-
nalogia proposta dell'on. Rudini.
Rocchi obbietta l'argenza; è accordata.
Si passa alla discussione del bilancio dell'I-
struzione pubblica.
Presidente raccomanda brevità. (Ritard.)
Corradi parla sul capitolo 8. Accenna agli
inconvenienti dell'Università di Roma per la
ristrettezza dei locali; vorrebbe per la Scuola
degli ingegneri un solo locale in Roma come
altrove.
Salari e Cantoni fanno delle osservazioni.
Rocchi fa spiegazioni; ricorda che fu stan-
ziata in bilancio una somma di 60.000 lire per
la Scuola d'applicazione in Roma. Non crede che
questa debba togliersi.
Rocchi osserva che dalla Relazione risulta
diversamente; ne legge un brano.
Scalio (ministro) assicura che si provvede
all'ordinamento della Scuola predetta.
Si prosegue la discussione del bilancio della
pubblica istruzione sul capitolo 8.
Tassano raccomanda il gabinetto di fisica e
chimica di Messina, dice che esistono i profes-
sori, ma manca il gabinetto.
Scalio propone un emendamento di spesa
per 75 mila lire.
Parla a osservare che la Italia si spende
più che in Francia, perché si spende male.
Rocchi lo nega; dice che l'Italia ha mag-
gior numero d'Università.
Sull'ipotesi la sospensione sull'aumento
ministeriale.
Sua vuole che il ministro dichiari se senza
l'aumento domandato i servizi universitari non
vengano a soffrire.
Scalio risponde che in fatti non soffrireb-
bero.
Sulla ritira la sua proposta.
Approvato l'aumento a oro con i capitoli
8 e 9.
Si legge il capitolo 10 delle raccomandazioni.
Rocchi pure raccomanda la scuola d'appli-
cazione degli ingegneri a Roma.
Si approvano i seguenti capitoli dello stesso
titolo.
Si passa al capitolo sugli Archivi.
Zuccato e Miceli criticano alcune dispo-
sizioni relative agli Archivi di Roma.
Scalio risponde che il Governo non ci ha
nulla a che veder col Palazzo della Cancelleria.
Miceli osserva che esiste un Archivio di
Stato quando si venne a Roma; domanda che
cosa abbia fatto il Governo per garantirlo.
Lanza (ministro) risponde che il detto Ar-
chivio esiste in altro palazzo; che fu trasferito
al palazzo Mignanelli.
Miceli insiste, dicendo che la Cancelleria
possiede documenti d'interesse italiano; sollecita
la verificazione dell'Archivio Mignanelli.
Crampi propone la riunione degli Archivi.
Lanza (ministro) dà spiegazione agli studi
della relativa Commissione.
Zuccato propone il seguente ordine del giorno:
«La Camera, intesa le dichiarazioni dei mi-
nistri Scialoja e Lanza circa la presentazione
d'un progetto per il riordinamento degli Archivi,
pone all'ordine del giorno».
È approvato.
Sono approvati i capitoli 14 e 15.
Sino parla sul capitolo 16, vuole a Roma
una grande accademia scientifica morale.
Parla in proposito Umanò, Bonchi, Scia-
loja; è approvato lo stanziamento ministeriale.
È approvato pure il capitolo 17 in L. 918.407.
La seduta è sciolta a ore 6.
(Disp. parl. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 6.
(Presidenza Biancheri.)
La seduta è aperta a ore 3 e 30.
Sen. Donato domanda la parola per una
mozione d'ordine.
Presidente. Ha la parola.
Sen. Donato come presidente della Giunta
per le petizioni, chiede quando la Camera in-
tenda di tenere una seduta straordinaria per di-
scutere quelle petizioni sulle quali è già pronta
la Relazione.
Presidente. Per ora mancano i relatori, se
arriveranno, si terrà una seduta nella settimana
ventura.
Sen. Donato aderisce.
Continua la discussione dello stato di prima
previsione per il Ministero della Istruzione pu-
blica.
Corradi parla sul capitolo 18 (Biblioteca
nazionale ed universitaria, personale). Ricorda
che la Camera s'interessò sempre moltissimo
delle condizioni della Biblioteca.
Lamenta che il Regio Decreto 25 novembre
1899, che approvò un riordinamento dell'istru-
zione della Biblioteca governativa del Regno, non ab-
bia conseguito un effetto completo.
L'oratore continua il suo discorso, parlando
in favore della Biblioteca dell'Università di Pa-
via; vuole che sia considerata come di prima
categoria.
Parla della Biblioteca di Roma, insistendo
sulle necessità di prendere delle precauzioni con-
tro le Corporazioni religiose, le quali vedendosi
alla vigilia della loro soppressione possono ri-
fugiarsi all'Italia tesori pregevolissimi; e che ab-
biano già cominciato a farlo è cosa notoria.
Scalio (ministro dell'Istruzione pubblica)
fa spiegazioni circa la classificazione delle Uni-
versità e il ruolo degli impiegati; dichiara che
lo specechio stampato non è definitivo, e si ri-
serba di modificarlo.
Quanto alle sottrazioni commesse e danno
della Biblioteca di Roma, si dice in grado di
assicurare che vi è stata molta esagerazione. Non
ostante il Governo se ne è preoccupato, con-
sultando anche in proposito il Consiglio di Stato.
Assicura che il Governo sorreggerà attivamente,
pertanto, il ministro guardasigilli cui spetta
per legge questa vigilanza.
La seduta continua.
(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)
Completiamo il racconto di questa seduta
col seguente brano del dispaccio dell'Agente
Stefani:
Si approva il voto motivato di Miceli per

che si provveda efficacemente alla con-
servazione delle Biblioteche, Musei ed Archivi, e
al ricupero dei libri, e dei documenti che siano
stati sottratti, procedendo contro gli autori di
tali sottrazioni.
Miceli eccita ad aumentare il fondo della
Biblioteca di Roma Scialoja e Bonchi danno ri-
sposte favorevoli. Parecchi deputati ragunano
sopra altri capitoli, specialmente sopra quello
degli Istituti d'istruzione museale e secondaria.
La Gazzetta d'Italia ha il seguente di-
spaccio:
Roma 6. — Sul principio della seduta d'oggi
della Camera è avvenuto un curioso incidente.
Mentre parlava l'on. Corradi nella discussione
del bilancio della pubblica istruzione, si sente ad
un tratto una voce dalla tribuna pubblica gri-
dare: «Gracia! Gracia!» — Convulsionariamente
vengono gettate nella sala alcune lettere. — Que-
sto fatto naturalmente ha suscitato la più grande
maraviglia. — Il presidente ordina che venga
immediatamente agitata la tribuna pubblica.
— Alcune Guardie nazionali arrestano l'individuo
che ha gridato e gettato le lettere. Esso è un
uomo sulla trentina, piuttosto magro, porta oc-
chiali assai, ed ha un aspetto sofferente.
— Gli uscieri provvedono allo sgombramento della tri-
buna. — Una delle lettere gettate è raccolta e
portata al presidente, ma il presidente rifiuta di
aprirlo. — Il presidente, essendosi riconosciuto
l'autore dell'atto d'imprudenza, consegna
verso la Camera, ordina che la tribuna pubblica
sia nuovamente aperta. — Più tardi si viene a
sapere che l'individuo arrestato fu riconosciuto
essere una ex guardia di finanza; nelle lettere
gettate esso reclamava vivamente contro il mi-
nistro Sella.
Leggiamo nell'Italia in data del 4:
L'onorevole Torricelli, senatore ha sviluppato,
in una conferenza privata del Senato, un pro-
getto di legge da lui formulato e che ha per
oggetto la vendita obbligatoria, nello spazio di
3 anni, dei beni comunali, non coltivati, situati
sopra montagne o colline. Egli presenta questa
disposizione come un mezzo per arrivare all'im-
boscamento.
Questo progetto è stato preso in conside-
razione, e sarà avuto in seduta pubblica non ap-
pena il Senato avrà terminato la discussione del
la legge sull'organizzazione giudiziaria.
Crediamo sapere che, svolgendo le comode
razioni che motivano la legge che egli propone,
l'onorevole Torricelli cercherà di mettere in evi-
denza le cause che danno luogo all'accredi-
mento dei corsi d'acqua e di adattare i mezzi
da impiegare per combatterli. Il principale di
questi mezzi consisterebbe precisamente nel fare
delle facilitazioni ai proprietari privati che sa-
rebbero disposti a fare dei lavori d'imboscamento
nei terreni non coltivati appartenenti attual-
mente ai Comuni, e che non possiedono ri-
sorse sufficienti per far fronte a queste spese.
La Gazzetta di Torino ha il seguente di-
spaccio particolare:
Praga 4. — Il Comune di Znojmo, per aver
partecipato all'agitazione in favore del meeting,
è stato occupato da tre compagnie di fanteria
e da una squadra di cavalleria. Gli agi-
tatori principali ebbero ciascuno un acquietta-
mento di 12 uomini.
Lipina 4. — I compositori tipografici sospe-
sano il lavoro. I proprietari delle tipografie in-
tendono il licenziamento a tutti i membri ap-
partenenti all'Associazione tipografica.
Kopenaghen 4. — Il Folketing con 40 voti
contro 24 ha espulso dalla Camera elettiva il
ministro Fayde, che era stato condannato dal su-
premo Tribunale per calunnia e falsa denuncia.
La Gazzetta di Trieste ha il seguente di-
spaccio:
Venezia 5. — Nella Camera dei deputati,
trattando dell'abolizione della tassa d'inscri-
zione, il presidente Hopfen dichiarò che in con-
formità al Regolamento interno, la discussione
della proposta era impossibile in questa sessione.
Il deputato Dumba propose una risoluzione,
secondo la quale il Governo viene invitato ad
aver riguardo nella riforma della legge sulle
imposte, all'abolizione del bollo dei giornali e
alla tassa d'iscrizione. Il ministro delle finanze
dichiarò che come stanno le cose attualmente è
desiderabile un aggiornamento, affinché il Go-
verno si ponga d'accordo nella questione.

Telegrammi dell'Agente Stefani.
Ginevra 6. — Il Presidente della Confede-
razione, ricevendo monsignore Agnazzi, gli di-
chiarò che il Consiglio federale non poteva ac-
cettare il Breve, che separa il Cantone di Ginevra
dalla Diocesi di Losanna, e non riconosceva al Va-
ticano il diritto di determinare o cambiare i
limiti delle Diocesi svizzere, senza accordo coi
Cantoni interessati e col Consiglio federale, che
è il solo che abbia il diritto di trattare colle
Poteranze estere.
Il Presidente disse che il Breve si dichiarerà
nullo. Il Consiglio federale deciderà sulle misure
da prendersi in proposito.
Londra 6. — Il discorso della Regina al-
l'apertura del Parlamento dirà che il Governo
riceverà assicurazioni di amicizia da tutte le par-
ti; che siamo in pace con tutti; che riceveremo
dalle Potenze la promessa che coopereranno con
noi ad abolire la tratta degli schiavi sulla costa
d'Africa; che si intratteranno trattative col Ru-
ma circa i rapporti reciproci dell'Asia, che Scho-
waroff assicurò la Regina dei sentimenti amiche-
voli della Corte di Pietroburgo verso l'Inghilterra;
che il trattato di commercio colla Francia
tenderà a mantenere l'amicizia fra i due paesi;
che Thiers accennò ad essere arbitro fra il
Portogallo e l'Inghilterra nella questione dei loro
possedimenti coloniali.
Nel discorso si parlò pure delle questioni
dell'Albania e di San Juan, si farà cenno dei pro-
getti da presentarsi, fra cui d'uno per riorganizza-
re le Scuole in Irlanda. — Il Times ha un di-
spaccio da Berlino, che annunzia che il Duca En-
guelmo di Leuchtenberg e il Granduca Nicola, por-
tati fra breve da Pietroburgo per recarsi a
Tschikend.
Madrid 6. — La notizia pubblicata da al-
cuni giornali circa le bande carliste di Ocho e
Lisarraga furono male interpretate. Al contrario
è il generale Moriones che preparasi ad attac-
carle e che di già riesce a respingerle nella Bi-
scaglia. Le notizie sono soddisfacenti.
Berlino 6. — Austriaci 303 1/2; Lombar-
di 119 1/2; Azzoni 294 7/8; Italiano 65 1/8
ferma.
Parigi 6. — Prestito (1872) 90 60; Francese
55 72; Ital 66 45; Lomb. 462, Banca di Francia
4475; R-mance — — — — —
Ferr. V. E. 198, Nord. 265; Cambio Italia 10 3/8;
Obbligaz. tabacchi 480 — — — — —
Obbligaz. tabacchi 480 — — — — —
Argento — — — — —

Il 20 franchi
Zacchini imp. austr.
6 68 — 6 67 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
raddoppiatore e gerente responsabile.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

Padova-Venezia

La Banca sconta cambiali fino alla scadenza di QUATTRO mesi a 5 per cento e da QUATTRO a SEI mesi a 6 per cento. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi e valori della Stato e da esse direttamente garantiti a 5 e mezzo per cento. Per le anticipazioni sopra altri valori il tasso d'interesse è del 6 per cento. Venezia, 6 febbraio 1873.

LA DIREZIONE.

175

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1873

della due sedi di
PADOVA e VENEZIA.

ATTIVO	
Azionisti saldo azioni	L. 4.500.000 —
Debiti diversi fuori piazza	8.274.073 57
Debiti in conto disponibile	22.838 52
Debiti categorie diverse	2.812.314 58
Debiti conti correnti con depositi ga-	
rantiti	5.080.086 76
Anticipazioni fatte con polizza	204.783 70
Portafoglio per effetti scontati	5.401.074 40
Effetti pubblici	1.613.815 53
Debiti in solvenza	429.403 35
Partecipazioni affari diversi	370.092 48
Numero in Cassa carta e oro	1.038.070 —
Depositi liberi	7.338.213 20
Debiti a causione	247.300 —
Esercizio 1872 per interessi azioni	192.038 33
Idem per spese diverse a liquidarsi	29.971 26
Valori mobili esistenti nelle due sedi	30.221 65
Spese imputate delle due sedi	8.818 15
Delle generali	Id
	L. 38.096.135 46
PASSIVO	
Capitale sociale	L. 10.000.000 —
Crediti in conto corrente per capitale	7.379.623 99
Interessi	9.021.891 54
Debiti diversi fuori piazza	2.837 28
Debiti in conto corr. disponibile	3.895 14
Debiti Id. non disponibili	2.367 61 52
Debiti Id. categorie diverse	(600 —)
Conto Azionisti Stabilim. Mercantile	80.252 84
Crediti per partecipazioni diverse	38.042 29
Idem per dividendi ar-	
retrati Stabilimento Mercantile	2.592 —
Valori in circolazione dello Stabilimen-	
to Mercantile	51.264 30
Effetti e pagari	43.408 —
Depositi per depositi liberi	1.038.070 —
Debiti a causione	7.338.213 20
Rendite esercizio 1872	784.020 16
Utile, riacconto esercizio 1872	57.517 50
Utile 1° anno corrente	33.206 83
	L. 38.096.135 46

Venezia, 6 febbraio 1873
Il Presidente,
Principe GIUSEPPE GIOVANELLI.
Il Gerente,
Dor. C. TAVETTES DEL BONTÀ.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondenti all'interesse del 3 1/2 e 4 p. 0/0, secondo se disponibili o vincolati.
Riceve versamenti in oro corrispondenti all'interesse del 4 p. 0/0 con vincolo di 45 giorni o più, restando in deposito, alle stesse condizioni.
Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.
Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi a 5 p. 0/0 e 6 mesi a 6 p. 0/0.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche e valori industriali da 5 1/2 a 6 p. 0/0.
Apri conti correnti garantiti sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 p. 0/0.
Riceve valori in semplice custodia.
Fa il servizio di Cassa di correntisti gratuitamente.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
Acquista e vende effetti cambiari sull'estero al corso di giornata.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'estero.
S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.
Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, Cina e Giappone.

Banca di credito romano

Situazione al 31 dicembre 1872.

Attivo	
Azioni in essere	L. 400.000 —
Azionisti per saldo azioni emesse	7.062 50
Numero in Cassa	663.999 56
Anticipazioni contro depositi valori pubblici	85.032 80
Valori pubblici in essere ed Obbligaz.	3.264.545 —
Emmissioni Società di Monte Mario	1.101.965 14
Debiti diversi	7.095 58
Spese generali e di primo impianto	5.507 2 9 1/8
Spese ordinarie di quindici mesi	116.790 66
Coupon nostre azioni 1° e 2° semestre lire 15 per azione	105.554 78
Dividendo 1872 1° 2° 3° semestre	06.000 —
L. 30 per azione	126.000 —
	11.667.271 97
Passivo	
Capitale	L. 2.000.000 —
Conti correnti passivi	2.753.940 18
Crediti diversi	5.893.144 52
Emmissione Banca agricola romana	99.150 —
Coupon nostre azioni di 1° e 2° semestre di lire 15 non ancora pagati.	26.767 50
Dividendo 1872 di lire 20 per azione, resto non ancora ritirato	9.602 50
Utile dell'esercizio 1872	897.827 37
	11.667.271 97

Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito che fra interessi e dividendo siano pagate lire 35 per azione, cioè equivalente al 14 per cento sulle somme versate da ciascun azionista; ha inoltre deciso che siano fatte tutte le spese di primo impianto, che siano portate lire 50.000 al fondo di riserva e L. 200.000 a utili dell'esercizio 1873.

Il Direttore generale,
R. PESCANI.
Il Contabile capo,
N. Novellotto.

Questo versamento sarà ricevuto:
a Padova presso la Sede della Banca Ve-
neziana) neto
a Milano presso la Banca Lombarda di depo-
siti e conti correnti.

All'atto dell'effettuazione del versamento saranno consegnati i titoli definitivi in sostituzi-
one dei Certificati provvisori.

Padova, 4° febbraio 1873

Art. 14 dello Statuto. — Il ritardo dei pa-
gamenti farà decorrere di pieno diritto l'inter-
esse del 6 per cento in ragione d'anno a ca-
ricco dell'azionista tardatario dal giorno della
scadenza indicato come è stabilito dell'articolo
precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta
giorni, la Società rimane espressamente autoriz-
zata a far vendere senza bisogno di qualsiasi
formalità giudiziaria, costituzione in mora ed atto
qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior
ragione verso il Azionista non pagate per conto, rischio
e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli
articoli 153, 154 del vigente Codice di com-
mercio.

Perfetta salute ed energia restituita
a tutti senza mediche, mediante la de-
licata *Revivente Arabica Barry Du*
Barry di Londra.

8) Nuova malattia restata alla dolce *Revivente*
Arabica Barry Du Barry di Londra, la quale guarisce
senza mediche né purghe né asse le dispiacevoli
gastrici, gastralgie, acridità, pituita, nausea, vomiti,
dispnoea, diarree, tosse, asma, vertigini, tutti i disordi-
ni del petto, delle gola, del fegato, della vescova, dei bron-
chi, male alle vertebre, al reumatismo, al tifo, a tutti i
malesseri, curvelli e del sangue N. 72.000 cure, com-
plessive quelle di molti medici, del duca di Plushow,
di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 54.911

Barr (Bar-Rhin) 4 giugno 1861

Signore — La *Revivente* ha agito sopra di me in
modo meraviglioso, mi ritornano le forze e mi anima
una nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi
è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazio-
ne nervosa al capo che si erano da quaranta anni fa-
sate allo stato cronico, non mi tormentano più.

Davide Rive, proprietario.

In scalo di latte 1/4 di lib. 2 fr. 50 c., 1/2 lib.
4 fr. 50 c., 3/4 lib. 6 fr. 50 c., 1 lib. 8 fr. 50 c., 2 lib. 16
fr. 50 c., 3 lib. 24 fr. 50 c., 4 lib. 32 fr. 50 c., 5 lib. 40
fr. 50 c., 6 lib. 48 fr. 50 c., 7 lib. 56 fr. 50 c., 8 lib. 64
fr. 50 c., 9 lib. 72 fr. 50 c., 10 lib. 80 fr. 50 c., 11 lib. 88
fr. 50 c., 12 lib. 96 fr. 50 c., 13 lib. 104 fr. 50 c., 14 lib. 112
fr. 50 c., 15 lib. 120 fr. 50 c., 16 lib. 128 fr. 50 c., 17 lib. 136
fr. 50 c., 18 lib. 144 fr. 50 c., 19 lib. 152 fr. 50 c., 20 lib. 160
fr. 50 c., 21 lib. 168 fr. 50 c., 22 lib. 176 fr. 50 c., 23 lib. 184
fr. 50 c., 24 lib. 192 fr. 50 c., 25 lib. 200 fr. 50 c., 26 lib. 208
fr. 50 c., 27 lib. 216 fr. 50 c., 28 lib. 224 fr. 50 c., 29 lib. 232
fr. 50 c., 30 lib. 240 fr. 50 c., 31 lib. 248 fr. 50 c., 32 lib. 256
fr. 50 c., 33 lib. 264 fr. 50 c., 34 lib. 272 fr. 50 c., 35 lib. 280
fr. 50 c., 36 lib. 288 fr. 50 c., 37 lib. 296 fr. 50 c., 38 lib. 304
fr. 50 c., 39 lib. 312 fr. 50 c., 40 lib. 320 fr. 50 c., 41 lib. 328
fr. 50 c., 42 lib. 336 fr. 50 c., 43 lib. 344 fr. 50 c., 44 lib. 352
fr. 50 c., 45 lib. 360 fr. 50 c., 46 lib. 368 fr. 50 c., 47 lib. 376
fr. 50 c., 48 lib. 384 fr. 50 c., 49 lib. 392 fr. 50 c., 50 lib. 400
fr. 50 c., 51 lib. 408 fr. 50 c., 52 lib. 416 fr. 50 c., 53 lib. 424
fr. 50 c., 54 lib. 432 fr. 50 c., 55 lib. 440 fr. 50 c., 56 lib. 448
fr. 50 c., 57 lib. 456 fr. 50 c., 58 lib. 464 fr. 50 c., 59 lib. 472
fr. 50 c., 60 lib. 480 fr. 50 c., 61 lib. 488 fr. 50 c., 62 lib. 496
fr. 50 c., 63 lib. 504 fr. 50 c., 64 lib. 512 fr. 50 c., 65 lib. 520
fr. 50 c., 66 lib. 528 fr. 50 c., 67 lib. 536 fr. 50 c., 68 lib. 544
fr. 50 c., 69 lib. 552 fr. 50 c., 70 lib. 560 fr. 50 c., 71 lib. 568
fr. 50 c., 72 lib. 576 fr. 50 c., 73 lib. 584 fr. 50 c., 74 lib. 592
fr. 50 c., 75 lib. 600 fr. 50 c., 76 lib. 608 fr. 50 c., 77 lib. 616
fr. 50 c., 78 lib. 624 fr. 50 c., 79 lib. 632 fr. 50 c., 80 lib. 640
fr. 50 c., 81 lib. 648 fr. 50 c., 82 lib. 656 fr. 50 c., 83 lib. 664
fr. 50 c., 84 lib. 672 fr. 50 c., 85 lib. 680 fr. 50 c., 86 lib. 688
fr. 50 c., 87 lib. 696 fr. 50 c., 88 lib. 704 fr. 50 c., 89 lib. 712
fr. 50 c., 90 lib. 720 fr. 50 c., 91 lib. 728 fr. 50 c., 92 lib. 736
fr. 50 c., 93 lib. 744 fr. 50 c., 94 lib. 752 fr. 50 c., 95 lib. 760
fr. 50 c., 96 lib. 768 fr. 50 c., 97 lib. 776 fr. 50 c., 98 lib. 784
fr. 50 c., 99 lib. 792 fr. 50 c., 100 lib. 800 fr. 50 c., 101 lib. 808
fr. 50 c., 102 lib. 816 fr. 50 c., 103 lib. 824 fr. 50 c., 104 lib. 832
fr. 50 c., 105 lib. 840 fr. 50 c., 106 lib. 848 fr. 50 c., 107 lib. 856
fr. 50 c., 108 lib. 864 fr. 50 c., 109 lib. 872 fr. 50 c., 110 lib. 880
fr. 50 c., 111 lib. 888 fr. 50 c., 112 lib. 896 fr. 50 c., 113 lib. 904
fr. 50 c., 114 lib. 912 fr. 50 c., 115 lib. 920 fr. 50 c., 116 lib. 928
fr. 50 c., 117 lib. 936 fr. 50 c., 118 lib. 944 fr. 50 c., 119 lib. 952
fr. 50 c., 120 lib. 960 fr. 50 c., 121 lib. 968 fr. 50 c., 122 lib. 976
fr. 50 c., 123 lib. 984 fr. 50 c., 124 lib. 992 fr. 50 c., 125 lib. 1000
fr. 50 c., 126 lib. 1008 fr. 50 c., 127 lib. 1016 fr. 50 c., 128 lib. 1024
fr. 50 c., 129 lib. 1032 fr. 50 c., 130 lib. 1040 fr. 50 c., 131 lib. 1048
fr. 50 c., 132 lib. 1056 fr. 50 c., 133 lib. 1064 fr. 50 c., 134 lib. 1072
fr. 50 c., 135 lib. 1080 fr. 50 c., 136 lib. 1088 fr. 50 c., 137 lib. 1096
fr. 50 c., 138 lib. 1104 fr. 50 c., 139 lib. 1112 fr. 50 c., 140 lib. 1120
fr. 50 c., 141 lib. 1128 fr. 50 c., 142 lib. 1136 fr. 50 c., 143 lib. 1144
fr. 50 c., 144 lib. 1152 fr. 50 c., 145 lib. 1160 fr. 50 c., 146 lib. 1168
fr. 50 c., 147 lib. 1176 fr. 50 c., 148 lib. 1184 fr. 50 c., 149 lib. 1192
fr. 50 c., 150 lib. 1200 fr. 50 c., 151 lib. 1208 fr. 50 c., 152 lib. 1216
fr. 50 c., 153 lib. 1224 fr. 50 c., 154 lib. 1232 fr. 50 c., 155 lib. 1240
fr. 50 c., 156 lib. 1248 fr. 50 c., 157 lib. 1256 fr. 50 c., 158 lib. 1264
fr. 50 c., 159 lib. 1272 fr. 50 c., 160 lib. 1280 fr. 50 c., 161 lib. 1288
fr. 50 c., 162 lib. 1296 fr. 50 c., 163 lib. 1304 fr. 50 c., 164 lib. 1312
fr. 50 c., 165 lib. 1320 fr. 50 c., 166 lib. 1328 fr. 50 c., 167 lib. 1336
fr. 50 c., 168 lib. 1344 fr. 50 c., 169 lib. 1352 fr. 50 c., 170 lib. 1360
fr. 50 c., 171 lib. 1368 fr. 50 c., 172 lib. 1376 fr. 50 c., 173 lib. 1384
fr. 50 c., 174 lib. 1392 fr. 50 c., 175 lib. 1400 fr. 50 c., 176 lib. 1408
fr. 50 c., 177 lib. 1416 fr. 50 c., 178 lib. 1424 fr. 50 c., 179 lib. 1432
fr. 50 c., 180 lib. 1440 fr. 50 c., 181 lib. 1448 fr. 50 c., 182 lib. 1456
fr. 50 c., 183 lib. 1464 fr. 50 c., 184 lib. 1472 fr. 50 c., 185 lib. 1480
fr. 50 c., 186 lib. 1488 fr. 50 c., 187 lib. 1496 fr. 50 c., 188 lib. 1504
fr. 50 c., 189 lib. 1512 fr. 50 c., 190 lib. 1520 fr. 50 c., 191 lib. 1528
fr. 50 c., 192 lib. 1536 fr. 50 c., 193 lib. 1544 fr. 50 c., 194 lib. 1552
fr. 50 c., 195 lib. 1560 fr. 50 c., 196 lib. 1568 fr. 50 c., 197 lib. 1576
fr. 50 c., 198 lib. 1584 fr. 50 c., 199 lib. 1592 fr. 50 c., 200 lib. 1600
fr. 50 c., 201 lib. 1608 fr. 50 c., 202 lib. 1616 fr. 50 c., 203 lib. 1624
fr. 50 c., 204 lib. 1632 fr. 50 c., 205 lib. 1640 fr. 50 c., 206 lib. 1648
fr. 50 c., 207 lib. 1656 fr. 50 c., 208 lib. 1664 fr. 50 c., 209 lib. 1672
fr. 50 c., 210 lib. 1680 fr. 50 c., 211 lib. 1688 fr. 50 c., 212 lib. 1696
fr. 50 c., 213 lib. 1704 fr. 50 c., 214 lib. 1712 fr. 50 c., 215 lib. 1720
fr. 50 c., 216 lib. 1728 fr. 50 c., 217 lib. 1736 fr. 50 c., 218 lib. 1744
fr. 50 c., 219 lib. 1752 fr. 50 c., 220 lib. 1760 fr. 50 c., 221 lib. 1768
fr. 50 c., 222 lib. 1776 fr. 50 c., 223 lib. 1784 fr. 50 c., 224 lib. 1792
fr. 50 c., 225 lib. 1800 fr. 50 c., 226 lib. 1808 fr. 50 c., 227 lib. 1816
fr. 50 c., 228 lib. 1824 fr. 50 c., 229 lib. 1832 fr. 50 c., 230 lib. 1840
fr. 50 c., 231 lib. 1848 fr. 50 c., 232 lib. 1856 fr. 50 c., 233 lib. 1864
fr. 50 c., 234 lib. 18

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, L. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La raccolta delle lettere, mensile 1873, L. L. 5 e poi come delle GAZZETTE L. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Casotto, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando il grappo. Un foglio separato vale 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Merito foglio cost. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
I più pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INFORMAZIONI

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, sulle quali non hanno specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nell'Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA E L'EUROPA

I Vescovi francesi, che hanno invocato l'assistenza del sig. Thiers in favore della Casa generale, furono scontenti. Secondo un dispaccio dell'Agencia Stefani, i loro sforzi sono stati però sterili. Difatti il signor Barthélemy Saint-Hilaire avrebbe scritto, a nome del Presidente della Repubblica, una lettera circolare a tutti i vescovi francesi, dichiarando che, per quanto egli vira l'interesse del sig. Thiers per la religione, egli non può intervenire negli affari italiani. La risposta del signor Thiers è, in questi termini, la più conveniente, ma la destra però non ne sarà soddisfatta.

Un giornale, che si attaglia a rappresentare dell'orleanismo, il *Journal de Paris*, recava testé nel voto della Commissione per le Corporazioni religiose, lo stampo del principe di Bismarck. Secondo il *Journal de Paris*, il principe di Bismarck si sarebbe proposto lo scopo di stanare la potenza dei Francesi, eccitando gli italiani a seguire una politica sempre più avversa alla Santa Sede. Per non favorire i progetti del sig. Bismarck, il *Journal de Paris* consigliava al sig. Thiers a lasciare che la Casa generalista fossero sacrificate. Il sig. Thiers avrebbe inteso seguito l'esempio, ma non crediamo però che esso abbia creduto nel serio di fare così un gran dispetto al principe di Bismarck.

Il principe di Bismarck del resto, al quale i clericali di Francia e di Germania fanno risalire tutta la responsabilità dei danni che ha subito la Chiesa, ha smentito testé in un colloquio privato, se si deve credere ai giornali tedeschi, l'asserzione del deputato clericale Maltheus, secondo il quale l'Italia sarebbe stata spinta dal Cancelliere germanico ad occupare Roma dopo la battaglia di Sedan, dicendo che quello era il momento, e che non sarebbe più venuta una simile occasione. Il principe di Bismarck avrebbe smentito questa asserzione energicamente, dicendo che sino alla conclusione della pace, i rapporti dell'Italia colla Germania erano piuttosto tesi, perché il Re d'Italia aveva aiutato i francesi pronunciatamente, e perché Garibaldi era andato a prestare la sua spada alla Francia contro la Germania.

Nella questione del Laurion c'è una specie di tregua, perché Deligouras ha dichiarato che non intende di trattare quella questione se non dopo le elezioni. Vediamo però che i giornali ministeriali greci ammettono che la Grecia abbia accettato l'arbitrato. L'arbitrato delle Potenze non è accettato, dicono i giornali greci, se non sul punto, se la questione del Laurion abbia un carattere internazionale o no. Si sa che il Governo greco sostiene che è una questione privata, che deve essere decisa dai Tribunali greci.

Una corrispondenza d'Atene dell'*Osservatore Triestino* ci fa conoscere più a quali parti il Gabinetto greco sarebbe disposto a transigere colla Società Roux Serpieri.

Furono già fatte, dice l'*Osservatore Triestino*, da ricchi capitalisti alcune proposizioni su questo proposito. La base di questa proposizione è: 1.° di pagare una somma da 10 a 12 milioni di franchi alla Società francese; 2.° di esentare delle azioni per l'importo di 20 a 25 milioni, e 3.° di ricevere la concessione delle scodelate o terre pombarie, e continuare i lavori della Società pagando al Governo sul netto ricavo del 35 al 40 per cento all'anno. Si dice che il direttore della Società francese del Laurion non abbia voluto aderire, insistendo di mantenere la direzione tecnica ed economica dell'impresa anche dopo l'accoglimento; ciò che i proponenti non possono, né vogliono accettare. Il Ministero avrebbe voluto di veder effettuato un tale accordo, e credo anche i Governi di Francia e d'Italia, onde veder una volta sciolta la vertenza; ma la Società francese, che oltre i tesori del Laurion, ha una ricchezza morale, l'appoggio delle due grandi Potenze protettrici, non intende lasciarsi sfuggire dalle mani una sì bella occasione di guadagnare senza troppa fatica dei milioni. E perciò che lo scoglimento della questione non è tanto facile quanto si crede.

La Camera legislativa ha, com'è loro abitudine, approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, facendovi precedere una breve discussione, in cui i capi dell'opposizione hanno combattuto la politica governativa, e i leader del Governo l'hanno difesa. I loro hanno attaccato il Gabinetto whig sulle questioni dell'arbitrato di Ginevra, e dell'Asia centrale. Alla Camera dei Comuni l'attacco più vivo pare sia stato a proposito dell'arbitrato di Ginevra. Alla Camera dei lord invece si è caricato a fondo contro il Governo nella questione dell'Asia centrale.

La risposta di lord Granville a questo proposito non soddisfa. Egli dichiarò che la spedizione russa contro Chiva non ha altro scopo che quello di punire il brigantaggio, e di liberare i 50 prigionieri russi, ma non ha scopo di costringere l'Impero straordinario russo, signor Schouvaloff, avrebbe dato le più aspre assicurazioni su questo proposito al Governo inglese. Lord Granville disse che considerava queste assicurazioni come equivalenti ad un impegno formale. Lord Granville ha aggiunto che la questione della frontiera dell'Afganistan è già risolta di pieno accordo tra la Russia e l'Inghilterra, e che restano solo da risolvere questioni secondarie, dalle quali il Czar crede, aggiunge lord Granville, che non possono sorgere seri motivi di contestazione.

Dal resoconto ufficiale della tornata del 24 gennaio della Camera dei deputati, rileviamo in esteso quello che dai vari oratori venne detto e domandato e quello che il Governo a mezzo del ministro dei lavori pubblici ha promesso relativamente alle nuove linee ferroviarie del Veneto. L'argomento è di somma importanza, e non sarà sgradito ai nostri lettori ma cenno riassuntivo e più particolareggiato di quello che già abbiamo dato a suo tempo.

Primo a prendere la parola fu l'onorevole Minghetti deputato di Legnano. Egli interrogò il ministro sulle intenzioni del Governo intorno alla rete ferroviaria del Veneto.

Allorquando, egli disse, la Venezia è venuta felicemente a formar parte del Regno italiano nel 1866 noi vi abbiamo trovato una linea ferroviaria già costruita, quella cioè che dai confini dell'Impero austriaco va fino alla Lombardia. Da quell'epoca in poi il Regno d'Italia ha speso per costruzioni di nuove ferrovie e per guarentigia delle linee già costruite oltre 500 milioni; una di questi 500 milioni non un centesimo è stato speso per le Province venete. Dico che in queste Province non si è costruito un chilometro di ferrovia nuova, né il Governo ha esborato alcuna somma per quelle esistenti. Forse che la condizione delle Province venete è tale che non vi sia nulla da fare? Tutt'altra.

Se si guarda, egli proseguì, a tutto il Regno, la media delle ferrovie in esercizio è di 22 metri; un quarto per chilometro quadrato; nella Venezia è solo di 16. La media per mille abitanti in tutto il Regno è di 261 metri; per la Venezia di 118.

La sproporzione sarebbe anche più grave d'assi se noi facessimo un confronto fra le estensioni delle linee ferroviarie e i versamenti delle imposte dirette o indirette. Vi ha dunque in questo stato di cose una grave sproporzione, e mi sia permesso, egli disse, usare questa parola, colla quale non intendo offendere alcuna Provincia: vi ha un'ingiustizia verso le Province venete.

Dopo altre considerazioni anche sui progetti che furono prodotti, l'onorevole Minghetti riassunse così il suo discorso:

Riconosce il Governo la necessità e l'urgenza di dotare anche le Province venete di una rete ferroviaria proporzionata ai bisogni di quel paese? Se lo riconosce è pronto a mettersi all'opera? A rompere gli indugi?

E poiché c'era presente il ministro delle finanze, l'onorevole Minghetti invocò la sua testimonianza sulla facilità e puntualità colla quale nel Veneto si pagano le imposte. Al che il ministro Sella rispose: Sono le Province modello. E il Minghetti: E mi sia lecito soggiungere che la prontezza loro nei sacrifici non ha riscontro che nella modestia delle loro esigenze. Questo, lungi dall'essere un argomento di trascuranza o d'oblio, dev'essere al contrario un titolo di benemerita, dev'essere sprone al Governo perché solleciti di compiere la rete ferroviaria del Veneto, e dia finalmente soddisfazione agli interessi di quelle Province, con che, ecc. ecc. che gli farà l'interesse vero di tutta l'Italia.

L'onorevole Cavalletto e l'onorevole Scimiddi-Doda vennero in appoggio alla interrogazione del Minghetti con opportune considerazioni sulla convenienza di provvedere d'urgenza alla rete ferroviaria veneta.

L'onorevole Doglioni toccò particolarmente sulla linea di Belluno e l'onorevole Rattazzi con un più lungo discorso incalzò l'argomento.

Egli disse che fino dall'anno scorso in unione al deputato Alvisi con un ordine del giorno raccomandò particolarmente la costruzione di tre tronchi, che gli parevano di assoluta necessità nell'interesse generale del paese ed in quello della Provincia veneta, cioè il tronco da Rovigo per Adria e Chioggia, l'altro da Bassano per Castelfranco a Mestre, per ultimo quello da Belluno a Treviso. Disse constargli che quanto al primo il ministro provvederebbe per il tronco da Rovigo fino ad Adria; e mostrandosi in parte soddisfatto lo impegnò a farlo proseguire fino a Chioggia per l'interesse generale del Regno anche nei riguardi strategici. Che quanto agli altri il ministro non avrebbe presa alcuna deliberazione; e perciò con molte ragioni l'onorevole Rattazzi si propose di dimostrare la necessità e l'utilità di queste linee, per le quali anni le Province inter-

sate sono disposte a concorrere con sacrifici non indifferenti.

Il ministro dei lavori pubblici ricambiò che fra le Province d'Italia meno dotate di strade ferrate, sono da annoverarsi quelle della Venezia, in cui il desiderio di una rete più estesa non è una manifestazione recente, ma sibbene un voto espresso da moltissimo tempo. Ed il Governo appunto, disse, se ne è preoccupato da molto tempo e ha fatto fare tutti gli studi necessari per coordinare con nuovi tronchi le ferrovie venete, collegandole colle altre Province ed accrescendo i contatti cogli Stati esteri.

Ma mentre, egli disse, la pubblica Amministrazione si adoperava in queste ricerche, le Province venete, con nobilissimo esempio, spontaneamente si sono offerte di voler costruire non poche linee, la cui grande utilità era già dal Governo riconosciuta. Diverse sono le linee proposte ed alcune di esse sono per tal modo assicurate che non andrà guari che il Governo esporterà alla Camera quali sono le linee da concedersi, quali i piccolissimi sussidi che si domandano allo Stato per la costruzione di taluna, e quali concessioni saranno da farsi senza che per esse sia richiesto il concorso di spese da parte dello Stato.

Non debbo tacere, concluse, che il Governo si è grandemente rallegrato vedendo la grande spontaneità delle popolazioni venete nell'assumere il carico delle loro ferrovie, spontaneità che è prova non solo di prosperità economica ma di civiltà matura. Desidereremmo che tutte le parti d'Italia sorgessero ad imitare questo esempio.

L'onorevole Minghetti riassunse la dichiarazione del ministro in questi termini, cioè: che per quella parte che si può fare senza il concorso del Parlamento, il Governo provvederà senza indugio, e per quella parte che richiede la sanzione del Parlamento, per spese spettanti allo Stato, il Governo presenterà fra breve una legge al Parlamento stesso.

Questo è lo stato della questione davanti al Parlamento. Speriamo di conoscere fra breve, e di far noto ai nostri lettori anche lo stato della questione rispetto alla concessione delle linee, cioè come e quali nuove linee ferroviarie saranno finalmente prestate per provvedere ai bisogni di queste Province e all'interesse generale del Regno, nonché a quelli importantissimi del commercio internazionale.

L'Armenia pubblica la lettera indirizzata da S. Em. il Cardinale vicario al Procuratore del Re, affinché fosse sequestrato il giornale la Capitale in Roma pubblica articoli sulle vite di Gesù Cristo.

L'Eme Cardinale Vicario, al sig. Procuratore del Re.

Dal Vaticano il 1.° febbraio 1873.
Il giornale la Capitale in quattro o sei numeri, l'ultimo dei quali in data 31 gennaio p. p. porta un articolo di fondo, che ha per titolo: Vita di Gesù Cristo, in cui l'ampio scrittore vomita tali e tante bestemmie ed orrende contro l'Angusta Persona dell'Uomo-Dio da degradare a Rio e Ranza, e laggiù orrende e raccapriccio in chiunque conserti ancora nel suo cuore un qualche vestimento di religione.

Speravano i buoni fedeli che V. S., cui incombe per ufficio d'intimare il sequestro ai giornali per reati di stampa, e che non può non aver letto quegli ampi articoli, avrebbe ordinato la forza della censura repubblicana la soppressione del suddetto Numero della Capitale per reato di violata religione. Ma avendo essi indarno aspettato per qualche giorno, si sono ora rivolti al loro avvocato Cardinale Vicario per far giungere a V. S. la più viva rimproverazione e protesta contro un così grave scandalo, e cui non si può non essere.

Ma vi può essere scusa di non procedere contro tali empiti a forma di legge; poiché essi sono in aperta opposizione allo Statuto. Infatti, quando non sia questo una lettera morta, il primo articolo riconosce la religione cattolica, apostolica, romana, per la sola religione dello Stato. Ma e come potrà esser ciò vero, queste volte si è lecito d'insultare nelle pubbliche effemeridi il divino Autor della medesima, in cui è collocato tutto il suo fondamento? Inoltre, tale empito non offende soltanto coloro, che professano la religione cattolica, ma altresì quanti sono cristiani nel mondo, i quali, benché si trovino fuori della Chiesa appartenendo ad eterogenee confessioni, tuttavia riconoscono ed adorano Gesù Cristo quel vero Figlio di Dio.

Che anzi non solamente un Governo, che si dice cristiano, ma qualsivoglia altro, che professi la libertà di culti, si vedrebbe in obbligo di sequestrare giornali così nefandi. Imperocché che se egli ha il dovere di tutelare i diritti dei suoi sudditi coll'impedire che siano questi violati, non può al certo permettere che pubblicamente si offenda la religione di chiunque.

Che se le leggi in ogni Stato obbligano i magistrati a difendere la sostanza e la vita dei cittadini, sappia, signor Procuratore, che per cat-

tolici, più preziosa a più cara non solo delle sostanze, ma della vita stessa, è la religione. Eppure tra i vari sequestri che spesso si ordinano da V. S. quando mai occorre vederne uno infitto ad empiti giornali, che tanta per se ne sono, per offese fatte alla cattolica religione, ed all'augusto suo Capo, il Sommo Pontefice? Se la più piccola offesa nei giornali si faccia al Re viene a forma di legge rigorosamente punita; uh! non dovrebbero certamente restare inerte le tante ingiurie, che si vomitano dalla Capitale contro il Re dei Re, il quale, geloso com'è del suo onore, presto o tardi farà le giuste venditte dei suoi ultraggiatori non meno, che di coloro, i quali, obbligati per ufficio d'impedire gli ultraggi, permettono invece, che la sua santissima vita, spesa tutta quanta per la salute degli uomini, decisa da pena infernale, venga presso che gettata nel fango.

Dopo ciò, si lusinga lo scrivente Cardinale, che i suoi giusti reclami valgano presso V. S. ad impedire tanto scandalo, col vietare al Direttore del suddetto giornale la continuazione delle vite di Gesù Cristo, ovvero col sequestrare il foglio, quando si Alleanza alla base nuovi articoli su tale oggetto.

Quante volte però questi reclami riescano vuoti di effetto, se d'ora il sottoscritto La prevoce, che, per dovere del suo ministero, e perché non abbiano a prendere scandalo i fedeli dal suo silenzio, pubblicherà nei giornali cattolici la presente lettera, allo scopo estando, che tutti conoscano a qual triste condizione sia oggi ridotta la metropoli del mondo cattolico, dove si può impunemente offendere con i più orrendi ultraggi la divina Persona di Gesù Cristo.

Questa lettera è stata del Procuratore del Re trasmessa al Procuratore generale, il quale le fece la seguente risposta:

Roma il 2 febbraio 1873.

Spettando al mio ufficio la sorveglianza sulle stampe, il Procuratore del Re mi ha trasmessa la lettera dell'Eminenza Vostra intorno ad alcuni articoli pubblicati in un giornale di Roma sulle vite di Gesù Cristo — lettera che lo già aveva visto annunciata nell'*Osservatore Romano*, e nella voce della Verità.

Io comprendo i sentimenti che determinano l'Eminenza Vostra a reclamare per la pubblicazione di detti articoli, e posso con Lei deplorare che si porti la discussione sopra principi accettati e proclamati dai cattolici colla più grande venerazione.

Ma in uno Stato retto, al pari del nostro, a libertà, non si può con sequestri e processi chiudere la bocca a coloro, che per convinzione o per passione sollevano simili discussioni, che non sono della legge vietate.

L'Eminenza Vostra se meglio di me che io tutti i tempi, ed in tutti i paesi, ed anche sotto un regime di stampa meno largo di quello vigente in Italia, mi fecero eguali pubblicazioni, senza che l'Autorità abbia creduto d'intervenire, e senza che sia venuto meno, mi permetta il dirlo, il rispetto alla religione, che posa sopra basi troppo solide per rimanere offesa da simili attacchi.

L'Eminenza Vostra d'altronde non può ignorare che l'articolo 2.° della legge del 13 maggio 1871 proclama la piena libertà di discussione sulle materie religiose.

Come potrebbe quindi l'Autorità giudiziaria, che alla legge sola deve ispirarsi, impedire ai simili articoli, quando non escano dai limiti della discussione?

Se persuada del resto l'Eminenza Vostra che il mio ufficio esercita una rigorosa sorveglianza sulla stampa, e quando questa trasgredisce i confini della legge seguita, non ha mancato e non mancherà al compimento del suo dovere.

Il Procuratore generale, FRANCESCO GIULIANI.

Il 3 corr., a un'ora e mezzo, il sig. Thiers, accompagnato dal guardasigilli, si recò nel seno della Commissione dei trenta. Ecco il senso preciso delle sue osservazioni:

« Non ho bisogno di dirvi che vengo col desiderio più vivo e più sincero d'intendermi colla Commissione. Vengo a dire il mio schietto pensiero, e mi fermerò soltanto sui punti nei quali credo che mi vengano tutti i mezzi di fare il bene. Per toccare dell'assente del progetto, dirò che non mi conformo esattamente alla risoluzione dell'Assemblea nella seduta del 29 novembre. Quel giorno si avevano due punti in vista, gli uni volevano unicamente limitare la mia azione, gli altri dicevano: qui non sta l'essenziale; bisogna pensare al paese e a ciò che diverrà sotto un'altra Assemblea. Ed è questa la questione che anche oggi occupa il paese più delle altre, tutti gli animi sinceri desiderano che il Presidente della Repubblica e la Commissione possano intendersi. Ebbene, nel vostro progetto, invece di occuparvi di questi desideri del paese, vi occupate anzi tutto di me, dei miei rapporti. Mi ci rammento, io un sacrificio, che vi prego vogliate riconoscere come tale. Si potrebbe credere che io fossi qualche malizia nell'anteporre la questione mia personale alla questione dei principi, ed il signor guardasigilli pensa come me, ma mi sommetto perché non venga affatto scartata la questione dei principi. Ho preparato alcune modificazioni al vostro testo, stabilendo una specie di minimum che non possa oltrepassare, non potendo governare altrimenti.

Il sig. Presidente da lettera del preambolo: « L'Assemblea nazionale, conservando nella sua integrità il potere costituzionale che le appartiene, ha voluto recare delle migliori alle attribuzioni dei pubblici poteri, decreta: » Poi dice: « Suppliamo che il preambolo ha dato e darà luogo a vivissime discussioni, e sarà interpretato in varie guise, ma io lo prendo semplicemente nel suo senso favorevole e l'accetto. »

Il sig. Presidente da lettera del preambolo: « L'Assemblea nazionale, conservando nella sua integrità il potere costituzionale che le appartiene, ha voluto recare delle migliori alle attribuzioni dei pubblici poteri, decreta: » Poi dice: « Suppliamo che il preambolo ha dato e darà luogo a vivissime discussioni, e sarà interpretato in varie guise, ma io lo prendo semplicemente nel suo senso favorevole e l'accetto. »

Il sig. Thiers legge l'art. 1, secondo il quale il Presidente della Repubblica comunica coll'Assemblea per mezzo di Messaggi letti da un ministro. Egli desidera che vi si aggiunga: « ed occasione di quelli che non letti all'apertura delle sessioni, e domandando così il diritto di leggere il suo Messaggio d'apertura della Camera. S'oppono ancora alla decisione che vuole ch'egli esca dopo di aver parlato senza poter rispondere alle obiezioni che gli verranno fatte, protestando di non poter accettare simile condizione, che lo renderebbe ridicolo e l'umilierebbe.

Quanto all'art. 2 domanda la seguente modificazione. « Per la legge del bilancio, il termine di promulgazione sarà di quindici giorni. Gli vien risposto che la Commissione intesa accorderà un mese. Dopo aver chiesto due altre modificazioni ai paragrafi 2 e 3, passa all'art. 3, quello che regola il diritto d'intervento del Presidente della Repubblica nella interpellanza diretta ai ministri, e propone la redazione seguente:

« Art. 3. Quando le interpellanze rivolte ai ministri sulle questioni mandate all'Assemblea si riferiscono agli affari interni dello Stato, il Presidente della Repubblica dovrà essere inteso. Sarà diversamente quando si tratterà d'affari interni. In questo caso i ministri risponderanno solo degli atti che li concernono, ma se, dopo speciale deliberazione del Consiglio dei ministri, egli dichiara che le questioni sollevate si collegano alla politica generale del Governo, impegnando la responsabilità del Presidente della Repubblica, egli dovrà essere inteso nella forma più sopra indicata. »

Il presidente della Commissione osserva qui che la Commissione, riservando la sua risoluzione sopra certi emendamenti, vuole provare di essere pronta ad accettare la modificazione d'un testo che le sembrerebbe inconciliabile colla scopo al quale tende, e che possa rendere durevole l'accordo tra l'Assemblea ed il potere dato al Presidente della Repubblica.

Thiers. Ringrazio il sig. presidente della sua comunicazione, e ringrazio la Commissione di non avere tenuto nessuna delle sue decisioni per definitivamente risolte. Sapevo che si stava attaccato allo spirito degli emendamenti dei signori Dugué e Bruchet, e quest'ultimo non lo posso accettare. Ho il diritto d'intervenire e non posso lasciarlo violare assolutamente, qualunque cosa consenta che venga limitato. Sì, lo dei sacrifici, sono venuto per inchinarmi, tutto è diritto contro di me, ma mi sommetto per la salute del mio paese, per il mantenimento della situazione in Europa. Però non posso rispondere degli affari, se non devo discuterli innanzi la Camera. Se mi riconosce questo diritto, mi rivolgerò alla Camera. Non c'entra né orgoglio, né amor proprio, ma non vorrei disgiungermi con voi; mai però, mai potrei cedere su quel punto; se lo facessi, tradirei il mio dovere.

Eccomi all'art. 11, nel quale si viola la risoluzione dell'Assemblea, ma se ripareremo più tardi. Per oggi ho finito. Rispondo: Ammetto di parlare della politica generale dello Stato; non posso ammettere che dopo due anni si riduca il potere del Presidente della Repubblica. No, no, non mi lascerò ridurre a tal segno. Vi chiedo di stabilire il mio diritto, così come lo rivendico. Ho bisogno di riflettere ancora sui due ultimi articoli, e vi domando il permesso d'aspettare alcuni giorni prima di chiamarmi per dire il mio sentimento.

Il duca Decazes, il sig. Ernaud ed il duca di Broglie vorrebbero che il sig. Thiers si spogiasse sull'art. 4.

Quanto ai due ultimi articoli, risponde il sig. Thiers, si troverà sempre modo d'intendersi, quanto ai due primi, sarà necessario che la Commissione li cambi. Mi crederei disonorato lasciando tener rinchiuse le mani nella Prefettura di Versailles, mentre si svolgono i destini supremi del paese; non consentirò mai a far da fantoccio. Se fossi di quelle nobili stirpi che hanno tanto fatto per loro paese, forse mi accontenterei della parte di Re costituzionale; ma, semplice borghese, figlio dei miei studi e lavori, non potrei, ve lo ripeto, accettare senza vergogna la situazione che mi proponete. No, no, mi presenterò all'Assemblea, essa mi ascolterà, mi crederà, mi darà ragione, ed il paese pure. Voglio poter discutere liberamente gli obblighi contrattati verso il mio paese, voglio poter fare il mio dovere, e non mi lascerò legare le mani. Credetelo, signori, il paese non vi domanderà conto del potere che m'arrete lasciato, ma di tutt'altro.

Si fece a mercoledì 5 corr. il nuovo abboccamento del sig. Thiers colla Commissione.

ATTI UFFICIALI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Su la proposta del ministro della guerra, con Decreto del 11 gennaio 1873:

A cavaliere:
Mte cav. Isidoro, sostituto avvocato fiscale militare.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con Decreto del 5 gennaio 1873:

A cavaliere:
Perugia dott. Cesare.

Reverito Lorenzo.

Zoppetti Vittore, ingegnere delle miniere.

Sulla proposta del ministro della marina con Decreto del 15 gennaio 1873:

A grande ufficiale:
Di Brocchetti comm. Errico, contrammiraglio nella R. marina.

A commendatore:
Piole Caselli cav. Alessandro, capitano di
vascello di 1.ª classe.
Marino Frankin cav. E. nato, id. id.
Pacoreti di S. B. cav. Simona, id. id.
Moroletto cav. Giuseppe, medico direttore
capo di dipartimento.

Al ufficiale:
Civita cav. Matteo, capitano di vascello di
2.ª classe.
Albani cav. Augusto, id.
Borace Lercari cav. Felice, id. a riposo.
Manoloso Ferro cav. Cristoforo, capitano di
brigata di 1.ª classe.
Nucca cav. Raffaele, id. id.
Santori cav. Antonio, id. id.
Santi cav. Angelo, id. id.
Dipendenti fatti nel personale dipendente
del Ministero delle Finanze:
Per R. Decreto del 21 novembre 1873:
Casoli Luigi, applicato al Ministero delle
Finanze, nominato compulista di 3.ª classe nella
Direzione del lotto di Venezia.
Per R. Decreto del 28 novembre 1873:
Bachmann Antonio, tesoriere provinciale di
4.ª classe, promosso alla 3.ª classe.
Veronesi Giulio, id. di 5.ª classe, promosso
alla 4.ª classe.
Battaglini Pietro, applicato di 1.ª classe,
nella Corte dei conti, promosso a segretario di
2.ª classe.

ITALIA

Scrivono alla Persepolis:
Il Re ha ricevuto in udienza particolare il
Principe Napoleone Carlo Bonaparte, fratello del
Cardinale che porta questo nome. Egli ha ser-
vito valorosamente nelle file dell'esercito fran-
cese, e fu tra i difensori di Metz; ma abba-
stante rimase a Roma, e fino ad oggi non si
era mai presentato al Quirinale. La sua udienza
però ha una significazione particolare, ed è una
protesta esplicita contro il procedere del Vatica-
no nella occasione della morte di Napoleone III.
Egli è stato l'interprete dei sentimenti di rico-
noscenza del suo popolo verso l'Italia, e con
questo scopo ha chiesto l'udienza. Vittorio Ema-
nuale lo ha ricevuto con la più grande cordia-
lità, ed ha accolto con affetto le manifestazioni
di gratitudine, delle quali il Principe Bonaparte
è stato il caloroso e schietto interprete. E in-
tende dire che l'aspirazione di questa visita ha pro-
dotto al Vaticano un'impressione assai sgradita.

La Nuova Roma scrive in data del 5:
L'ora era buia, luogo in casa del signor Gi-
acomo Trouvé Castellani, l'annunciatore aduana-
rio, onde intanto la riunione anche in Roma di un
Comitato popolare per chiedere la completa abo-
lizione delle Corporazioni religiose, dei Genera-
li e della mano-morta.

La nomina di un Comitato di cinque mem-
bri nella persona dei signori Petroni, Farboni,
Pastorelli, Amedei e Trouvé Castellani con l'in-
carico di rivolgersi a tutte le associazioni poli-
tiche liberali della città, onde, riunite in un fatto
tutte le forze del partito liberale, tentare di ri-
scuotere meglio nello scopo proposto.

Dopo ciò il Comitato direttivo verrà am-
pliato colla nomina di due membri di ciascuna
Circolo aderente al progetto.

GERMANIA

Berlino 5.

La Provinciale Correspondenz dà e quanto se-
gue in un suo articolo intitolato: *Mittheilung*
über die Capelle der Kirche metropolitane. In
esecuzione tutto ciò che ora viene pubblicato,
il Governo è pienamente convinto che ogni loro
tentativo d'opposizione contro le leggi dello Sta-
to fallirebbero, non solo per il buon senso della po-
polazione ma ben anche per la forza dello Stato.
Il Governo non s'illude punto che l'esecuzione
degli attuali suoi compiti non è disgiunta da
lotte ed agitazioni; ma esso non si lascia da esse
ora entrare in autorità le relative leggi, cam-
mina su un terreno diverso da quello di prima,
atto a far valere le sue autorità; che questa cir-
costanza non potrà essere negata né dai Vescovi,
né dagli oratori ultramontani ogni qual volta
saranno per agire la futura, e che quindi la
tutti loro manifestazioni non possono avere un
assoluta valore per le risoluzioni che prenderan-
no in seguito. Secondo le viste del Governo e
della rappresentanza federale, quest'opera non
deve essere che l'opera di pace per l'avvenire,
ed esso spera tanto più che questa previdenza
sarà per avverarsi quanto più mantenga per ma-
sima che i supremi compiti morali dello Stato
stanno in pieno accordo coi giusti e sani com-
piti della Chiesa.

Dresda 5.

Il bollettino di questa mane annuncia che
la Regina passò la notte discretamente bene e
che ebbe pochissimi smalti di notte. La febbre è quasi
comparsa, ma l'eccezione annunziata è assai inde-
bolita.

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* annuncia nel suo
Numero del 25 gennaio, che il conte di Parigi
avrebbe espresso il desiderio d'un colloquio col
conte di Chambard, e fine di giungere ad un ac-
cordo con questo Principe, capo del ramo pri-
mogenito dei Borboni.

Oggi il detto giornale aggiunge che il conte
di Chambard ha fatto rispondere a tale domanda,
che fra breve esporrà, in una lettera, le sue idee
circa ai suoi rapporti futuri coi Principi della
Famiglia d'Orléans.

Emergo da questa situazione che il progetto
di fusione resta in sospeso, senza che si sia auto-
rizzati a considerare i rolli negoziati.

ROMANERIA ALTRA ROMANICA

Leggesi nella Nuova Roma in data del 5:
Un telegramma della *Nova freie Presse*, da-
tato da Berlino 4.º febbraio, conferma che l'im-
peratore Guglielmo andrà a Pietroburgo nel fine
di aprile, per trovarvi nel 29 detto, anniversa-
rio della nascita dell'imperatore Alessandro. Lo
stesso telegramma aggiunge che l'imperatore
Guglielmo, dopo essere ritornato a Berlino, ri-
partirà alla volta di Vienna per visitare l'Esposi-
zione, e finalmente dice esser probabile che
s'incontreranno a Vienna le LL. MM. Imperiali
di Russia e di Germania.

Oltre a questi due Sovrani, la Regina Vi-
toria, il Re d'Italia, di Sassonia e di Wurtemberg,
il Presidente Grant, sono stati invitati con let-
tere autografe dall'imperatore Francesco Gio-
seppe. Il Re Luigi II di Baviera ha ricevuto un
invito già da lungo tempo, e precisamente quan-
do si conchiuderanno gli onori dell'Arciduchessa
Giuseffa col Principe Leopoldo di Baviera.
Il Sultano, il presidente del Consiglio fede-
rale elvetico, il Re del Belgio, di Spagna, di De-
nimarcia, di Svezia e di Grecia, e il Granduca

di Baden, sono stati invitati, a nome dell'impe-
ratore Francesco Giuseppe da rappresentanti diplo-
matici. Il Re dei Paesi Bassi ha accettato
l'invito.

Il Principe di Gallen deve assistere all'ap-
ertura dell'Esposizione, nella sua qualità di presi-
dente della Commissione inglese.

La Scia di Pernia è alluso a Vienna verso
il mese di luglio.

Leggesi nel *Tagespost* in data del 6:
Un telegramma da Vienna ci annuncia che
ieri nella Giunta finanziaria il deputato Herber,
basandosi altamente la condotta del Governo
nella questione ferroviaria, propose d'invitare il
Ministero a non frapporre ostacolo alcuno alla
concessione delle ferrovie per le quali non si
domanda garanzia, e quindi di quella di Leuk.
La discussione fu animatissima, e il ministro del
commercio mise in opera tutti gli argomenti per
giustificare la condotta del Governo. Finalmente
però la mozione Herber fu adottata con 16 con-
tro 5 voti.

INCHIESTA

Londra 5.

È voce che i progetti di legge per la im-
posta da presentarsi al Parlamento sono molto più
miti di quanto si credeva.

Tutta l'energia delle discussioni sarà rivolta
al quesito dell'istruzione in Irlanda.
Il bill riferibile alla futura posizione degli
ufficiali sarà così ora. Il corpo dell'ufficialità
è molto disgustato per questa nuova proposta di
legge.

Qualunque il proprietario del *Murillo* sta
spagnuolo, pure fu deciso, dietro suggerimento
dei primari giurisperiti, di presentare un
gravame contro lui presso il Tribunale dell'Am-
miragliato inglese, e ciò lo rifanno che l'atto
dei due vapori è avvenuto nelle acque inglesi.
Per corrispondere pienamente alla forma, si a-
vanza anche una querela in via civile, l'impe-
to indennizzo di 14.000 lire sterline. L'impe-
to è ormai in possesso della relativa citazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 febbraio.

Sottoscrizione per il monumento
a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 12,564 (2)

— Offerta raccolta nel Comune di

Novedrate di Pieve dai seguenti sottoscrittori:

— Giacomo Bortoluzzi, lire 6 —

— Nardini Pietro, 3 — Carlo Marchetto,

2 — Bortolo Pinesco, 2 — Seratini

Giovanni, 2 — Serafini Alessandro, 1

— Pinesco Antonio, cent. 50 — Fran-

chi Pietro, cent. 50 — Seratini Carlo,

lire 1 — Pinesco Pietro, cent. 50 —

— Fabris Costante, cent. 50 — Nardini

Giacomo, cent. 35 — Scarpa Giacomo,

lire 8 — Dalla Zorza Antonio, 1 —

— Cristoforetti Luigi, cent. 35 — Per-

issinotto Paolo, lire 1 — Carlotto

raffaele, 4 — Giovanni Zanetti, cent.

— Pinesco Luigi, lire 1 — Barbai

Giuseppe, 1 — De Zanetti Francesco,

6 — Osor Omario, 1 — Parisinotto

Giuseppe, 1 — Parisinotto Gio. Bat-

tista, 1 — Casorzi fratelli, 3 — Mar-

co Ulichman, 3 — Crivo dott. Luigi,

cent. 50 — Seratini Luigi, lire 2 —

Forcellini Antonio, 1 — Dott. Pasquale

Zana, 2 — Fratelli Crivo Antonio e

Giuseppe, 3 — Crivo Matteo, 5 —

— Bortoluzzi dott. Antonio, 2 — Bortol-

uzzi Giovanni, 2 — Girolamo Sera-

fini, 1 — Crivo dott. Luigi, 1 — Giu-

seppe Bora, cent. 25 — Matteo Buti,

cent. 30 — Giuseppe Cadamuro, lire

3 — Orsola Garlini, 3.50 — Don Car-

lo Carmisetti, 2 — Don Antonio Chi-

ara, 2 — Bertoldo Bortolo, cent. 30

— Barbai Giovanni, cent. 30 —

— Giulio Ferraguto 2 —

Totale Lire 12,639.84

La offerta si riceveva nel nostro Ufficio dalla
ora 10 ore alle 5 pom., e saranno giornalmente
versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla
Banca del Popolo ammontano a L. 10,639.84,
cioè l'intera somma offerta, meno le Lire
2000 deliberate dalla Deputazione provinciale,
che non ci furono ancora consegnate.

La somma dev'essere così restituita, giacché
l'offerta del cav. Thiers, pubblicata in un Nu-
mero precedente, era di L. 25, e non di L. 25, come
fu annunziato. (Nota della Redazione.)

Consiglio comunale. — Ieri sera il
Consiglio, presenti 38 consiglieri, trattò unica-
mente sul primo oggetto posto all'ordine del
giorno, cioè sulla proposta del consigliere Lom-
bardo, che sia nominata una Commissione con-
sigliare permanente, con incarico di occuparsi
di ciò che particolarmente si riferisce ad affari
lagunari.

Il Sindaco prese occasione per leggere al
Consiglio un rapporto sull'operato della Giunta,
in seguito all'ordine del giorno del luglio 1872,
affidato a loro sollecitudine per il Governo
quelli provvedimenti che furono suggeriti dalla
Commissione lagunare per l'incolumità della
laguna e porti veneti; comunicò pure la rispo-
sta del Ministero 17 dicembre scorso, in quale
assicura che quei progetti furono presi in seria
considerazione colla speranza che saranno a suo
tempo attuati. Disse che la Giunta fino dal 5
agosto deliberò di associarsi al Municipio di Chiog-
gia per cooperare concordemente a salvezza di comu-
ni interessi; che lavorò il concorso e l'appog-
gio di tutti i deputati della città e Provincia di
Venezia, e che è lieta che la Deputazione provin-
ciale abbia preso una potente iniziativa sul-
l'argomento, nominando una apposita Commis-
sione.

Propose quindi il seguente ordine del giorno,
che fu approvato dal Consiglio, cioè:
« Il Consiglio adita l'informazione della Giun-
ta sulle pratiche fatte in base al mandato ricevuto
colla deliberazione consigliare 31 luglio 1872, per
sollecitare l'approvazione dei progetti prodotti dal-
la R. Commissione lagunare;
Ne approva l'operato e la invita a costituirne
nelle pratiche intraprese;
Conferma inoltre la decisione 5 agosto 1872
Giunta per la concessione azione col Municipio di
Chioggia per le pratiche col Governo per l'in-
columità della laguna e l'assunzione del Brucia;
Ed incarica la Giunta di procedere, d'ac-
cordo colla Commissione del Consiglio provin-
ciale eletta nella seduta 4 corrente, allo scopo
suddetto. »

Fu quindi accolta la proposta sospensiva sul-
l'ordine del giorno Lombardo.

Presso parte alla discussione i consiglieri
Berti, Contini, Lombardo, Paulovich, Franceschi,
Diana, ed il Sindaco.

Caso giudiziario. — Leggiamo sull'E-
co dei Tribunali:

Abbiamo sentiti ripetuti legni contro l'anda-
mento del Tribunale di commercio, a motivo
della trascuratezza di qualche giudice, e del pro-
cedere per assistere alle udienze. Così come è di-
sposta dai presidenti delle due Sezioni la chia-
mata dei rispettivi giudici, i quali sono avvertiti
del loro turno ancora un mese prima del giorno
dell'udienza, perchè possano in tempo avvertire
se impediti, oppure sostituirsi fra colleghi, è tolta
loro qualunque giustificazione nel mancare all'
invito. Se non vi fossero altre ragioni per com-
battere il loro istituto, questa sarebbe più che suf-
ficiente, mentre avviene troppo spesso che come
una sentenza deve attendere oltre un mese per
esser pubblicata, dovendosi prima raccogliere la
firma di questo o quel giudice assente per disporlo
o per propri affari, così dobbiamo rinvierci d'ufficio
le cause quando non si può costituire la
Corte in mancanza di un giudice, ed ogni rin-
vio porta di necessità il ritardo di 8 giorni, ri-
tardo che può recare gravissimo pregiudizio nella
negoziazione speditezza e sollecitudine che reclama
la massima parte delle cause trattate dinanzi il
Tribunale di commercio.

Sono tre mesi che gli editori veneti (a-
ntichi) subirono la nuova prova degli esami, e
alla ancora sanno della loro sorte. A nome di tutti
(e non sono pochi), che vivono come color che non
sognano, noi preghiamo la Commissione a voler
far noto con sollecitudine il proprio giudizio.

Conferenza popolare. — Domenica 9
corr., alle ore 2 pom., nella sala della Società
del Gaspare Gori, palazzo Loba e S. Geremia,
il prof. Angelo Rigo darà una lezione di geometria
popolare.

Congresso pedagogico. — Per do-
mani, alle ore 12 merid., i signori giurati sono
invitati dal presidente della XII classe ad inter-
venire all'adunanza, già annunciata in un Nu-
mero precedente, nella sala del Palazzo
municipale, per trattare di cose di molta impor-
tanza.

Casale economico. — L'assemblea
generale, tenutasi ieri sera dai soci della Vita
Veneziana ed obblatori a favore dell'istituzione
della Casale economica, tenuta la Relazione del-
l'amministratore, sig. Genovesi, del resoconto
semplice, e riscontro del bilancio della sua
amministrazione, esposti dallo stesso i vantaggi
dell'istituzione, la progressione ed i passi an-
tecedenti, rinnovò la sua dichiarazione di non po-
ter ulteriormente continuare d'essere l'ammini-
stratore della Casale, perchè la sua occupazione
non gli permettesse di occuparsene come lo de-
sidererebbe e richiederebbe l'azienda, e ringraziò
l'assemblea della fiducia accordatagli.

Dopo aver discusso l'assemblea in proposito
alla istituzione ed alla costituzione del sig. Ge-
novesi, passò alla nomina del nuovo ammini-
stratore, nella persona del sig. Augusto Errera.

La Relazione del signor Genovesi, e il re-
sconto suddetto, verranno stampati per la pub-
blicazione.

Prima Società anonima coopera-
tiva di consumo per Venezia. — Il Mi-
nistero di agricoltura, industria e commercio,
con sua disposizione N. 937 826, comunicata a
questa Presidenza dell'Ufficio provinciale d'ispe-
zione per la Società commerciale, con sua Nota
N. 15 del 30 p. p. gennaio, ha approvato, in
massima, le modificazioni delle disposizioni sta-
tutarie e l'aumento del capitale della Prima So-
cietà anonima cooperativa di consumo per Ve-

Sono quindi invitati i signori azionisti a
presentarsi all'Ufficio della Società in Campo S.
Benedetto, N. 3967, nel periodo del 5 al 26 cor-
rente febbraio, per sottoscrivere il numero di azio-
ni che desiderano avere, fermo il deliberato
che, cioè, al prezzo di prima emissione non han-
no diritto che ad un numero di azioni eguale a
quello che attualmente possiedono.

Contemporaneamente sono invitati al paga-
mento delle azioni stesse.

Avviso. — Il berti italiano *Quirini Stam-*
pato, costruito in Venezia dall'Associazione ma-
ritima, in viaggio per l'Inghilterra, fu colpito
da forte burrasca, per cui perdetto l'albero di
maestra; ma fu salvato con tutto l'equipaggio e
rimbarcato a Falmouth.

Soccorso ai danneggiati dalle inon-
dazioni. — La R. Prefettura ha ricevuto lire 35, che
il Consiglio comunale di Carlo Cosmeggior ha
deliberato di erogare a pro' dei danneggiati dalle
recenti inondazioni.

Giannetta. — Nello scorso mese di im-
partirono 2401 lezioni in 44 scuole ed a 4759
maschi e 2963 femmine.

La presenza in generale degli alunni alle le-
zioni è di 79 per 100.

Caffè Florian. — Sentiamo che il va-
lente pittore Florian ha già compiuto i dieci qua-
dri commessigli dal proprietario del Caffè Florian,
e che devono adornare la nuova stanza lode
aggiuntavi. Non sappiamo però se durante il car-
nere saranno messi al loro posto.

Santa cittadina. — Programma dei
pensi municipali da eseguirsi il giorno di domo-
nica 7 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.,
in Piazza S. Marco:

1. Verdi. Marcia nell'opera *I due Foscari*.
2. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ata*.
3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Wagner*.
4. Tamarini. Marciatella. — 5. Meyerbeer. Gran
Marcia Schiller. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera
L'Eroa. — 7. Wolf. Wals. — 8. Baravalle.
Marcia *Cara rimembranza*.

Oggetti trovati. (Comunicato dal Muni-
cipio) — Venne depositato a questo Ufficio un
bracciale, rinvenuto in aprile dell'1 al 2 corr.
nella Sala del Ridotto.

Il proprietario dell'oggetto potrà estrarre il
ricomperso presso la Divisione II municipale.

Bollettino della Questura del 7.
— Nella notte del 6 al 7, ignoti ladri rubarono
dalla sua palazzina di L. 200, all'imprenditore
F. A. di Venezia; e nella sera del 6, corse D. A.
di Canarogio, non avendo lasciata custodia
la propria casa, venne derubata di oggetti pre-
ziosi e biancheria per L. 400. I ladri penetraro-
no in casa da una finestra.

Dalle Guardie di P. S. veniva arrestato un
vagabondo che mena il proprio nome, ed un
facchino per appropriazione indebita d'un sacco
di farina gialla, e danno di R. M. di S. Can-
cio.

Bollettino dell'Impettorato delle
Guardie municipali. — Queste Guardie,
di cui è richiesto di un uccello dal Tribunale che
trovò opposizione nell'esercizio delle sue funzioni,
trasmisero l'opponente alla Questura di Castello;

alla Questura di S. Marco D. A.

D., per questo.

Ufficio della Stato civile di Venezia.

Bollettino del 6 febbraio 1873.

Maschi e Maschi 4 — Femmine 1. — Daun-

chini morti 2 — Muli in altri Comuni — 1. — To-

le.

Maschi nati 1. — Venio Luigi, agiato, col ba, con
Gidoni Irene, civile, nubile.

2. Pupis Andrea, negro, e possiede, vedovo, con
Mina Angela, nubile, celebrato a domicilio.

3. Pozzo Giusto Pietro Carlo, giudice vedovo,
con Bianchetti Virginia Felicità Giovanna, possidente.

4. Pozzo Antonio, di anni 50, celibe, quinquagena. — 9.

5. Pozzo Antonio, di anni 50, ammogliato, bislavo,
tutti di Venezia.

Pia 2 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Collegio II di Verona.

L'Adige raccomanda vivamente la elezione
del nob. Francesco Camprodoni, assicurando
che egli alla posizione sociale indipendente (re-
quisito sempre desiderabile), agli spiriti liberali
ed alla solida dottrina, unisce quella tempe-
ranza d'opinioni, quella moderazione di senti-
menti e quel fare castiglione e nello stesso tempo
severo, che piacciono tanto nel Collegio di cam-
pagna, dove si cerca l'uomo pratico più che
l'ingegno brillante, e si crede poco alle teorie e
molto ai fatti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale
giudiziario con Reale Decreto del 13 dicembre
1872:

Piccini Giovanni Battista, conciliatore nel

Comune di Preganzioli, dispensato dalla carica

dietro sua domanda.

Spandri Angelo, nominato conciliatore nel

Comune di Preganzioli;

Belloni cav. Luigi, id. di Povegliano;

Garbo Niccolò, id. di Baraso.

Venezia 5 febbraio.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE

Roma 5 febbraio.

(B) Il bisogno di un po' di meeting era pro-
fondamente sentito. Dal giorno in cui la tiran-
nia del Governo ha impedito le generose e pro-
mittenti manifestazioni del Colosseo, nessun
bisogno aveva dato luogo a più numerosi richi-
mi di questo di un adunata di piazza. Il valore
pratico, la temperanza, l'ordine di simili ri-
unioni, e, soprattutto, l'autorità colla quale simili
convegni sono in grado di discutere le più astru-
se questioni, e l'impressione che le loro delibe-
razioni agiscono produrre sull'animo della gente
corta, rendevano desiderabilissimo che qualche-
duno si proponesse di non lasciar passare senza
una qualche chiacchiera anche a Roma questa cir-
costanza, in cui il Parlamento si dispone ad es-
aminare il progetto di legge per la soppressione
delle Corporazioni religiose nelle Province ro-
mane.

Ed ecco che parecchi fra gli antichi ini-
ziatori del fallito meeting del Colosseo hanno
deciso che un'adunata di gente si abbia da fare
anche in questa occasione. Senza perdersi ad
analizzare in quali punti si rassomiglino ed in
quali differiscano il Comitato che non fu potuto
tenere lo scorso novembre e quello che si sta
disponendo ora, noi limito a registrare il fatto.

Fu la sera di ieri l'altro in casa del signor
Trouvé-Castellani che i precursori della nuova
impresa si raccolsero la prima volta e nomina-
rono un Comitato, composto di uomini che pro-
babilmente non sono conosciuti neppure di
nome, coll'incarico di rivolgersi a tutte le As-
sociazioni politiche liberali della città per solle-
citare il loro concorso al Comitato. Ogni Asso-
ciazione la quale aderisce alla proposta, nomi-
nerà due suoi rappresentanti che si aggiungeranno
al Comitato.

Ni voglio malignare. Anzi voglio credere
che l'ordine del giorno di quest'altro meeting
debbà limitarsi ad esaminare e risolvere le que-
stioni della soppressione delle Corporazioni reli-
giose, che sarà certo materia sufficiente per le
sue discussioni. Ma non so per questo tenermi
dall'osservare che la Capitale d'oggi vede nel
meeting futuro — uno sfogo d'ira espressioni del
popolo; di quella espressione, che il Ministero
Lanza credeva di aver soffocato coll'impedire il
meeting al Colosseo. — Sono commenti che pos-
sono non avere né valore, né verità, né alcun
rapporto col fatto. La fonte da cui si desumono
presta ampio diritto a questa presunzione. Ma se
fosse altrimenti?

Quanto a Roma e al popolo di Roma, te-
neste per ben sicuro che, a muoverlo, ci vogli-
no ben altri argomenti che di questa specie;
così che potete star certi che, se il progetto
mitigato avrà seguito, non l'avrà in alcun ca-
so così mescolo, come sembrava riprometterli
i promotori, e morrà poco meno che d'inedia,
fra l'indifferenza universale, astrazione fatta da
quella qualunque opinione che qui prevale nel
l'animo dei cittadini rispetto alla delicata que-
stione della soppressione delle Corporazioni. Alla
rumore preparatorio per il Comitato ora presente
anche l'on. Cairoli.

Alla Camera è sempre il bilancio della pub-
blica istruzione che fa le spese ad una intermi-
nata discussione. Al Senato fu votato oggi l'ar-
ticolo del progetto sull'ordinamento giudiziario,
che ha per oggetto di aumentare lo stipendio dei
pretori e di alcune categorie di giudici.

Stamane è giunto a Roma l'onor. Pissinelli,
altro dei membri della Commissione per le Cor-
porazioni religiose. Però ho motivo di credere
che la Commissione non riprenderà formalmente
il corso delle sue deliberazioni prima che sia
già di ritorno l'onor. Menegaglia, trattenuto in
patria per dolorose ragioni di famiglia.

Al vostro onorevole Onorato Occioni, pro-
fessore all'Università di Roma, locò l'insigne
distinzione di essere incaricato dal nostro Corpo
accademico di rappresentare l'Università ed il
Corpo medesimo alle feste centenarie di Copernico.
Il fatto ha tanto maggior valore, in quanto
che sono molti gli eletti laggiù nei quali splen-
de l'Altezza romana.

Il Principe Arturo d'Inghilterra, che do-
vera lasciarsi già da vari giorni, continua a
trattenersi con noi e ad essere il beniamino
dell'alta Società liberale romana. Ieri sera egli

fu al ricevimento del R.R. Principi di Piemonte. Il
Principe Arturo non lascia occasione di manife-
stare i sentimenti di schietta simpatia, dei quali
il conte compreso per le accoglienze che gli son
fatte a Roma, e che lo veriti non saprebbero es-
sere più cordiali.

Senato del Regno. — Seduta del 7.

Discussione sull'ordinamento giudiziario.
L'art. 3.º, dopo breve discussione è rinviato alla
Commissione. È approvato l'art. 11, con un'o-
mologamento di Castelli, accettato dal ministro.
(Agenda Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 6.)

Palmerston accetta le dichiarazioni del mi-
nistro circa gli impieghi; la vive raccomanda-
zione particolarmente in favore di quelli della
Biblioteca nazionale di Palermo.

Miceli richiamandosi a precedenti rivela-
zioni dell'onorevole Ruspoli circa le dispersioni
di libri appartenenti alla Biblioteca di Roma,
dichiara di non poter essere soddisfatto delle di-
chiarazioni del ministro, e

GAZZETTA DI VENEZIA.

VERGLEICH: 97 TUNISSEN

GAZZETTA DI VENEZIA.

La **MINISTRIA** è felice di avere per la
immissione degli Atti Amministrativi di
giudiziario della Provincia di Vercelli
e delle altre Province soggette alla
giurisdizione del Tribunale di Appello
vercellese, nella quale non bavi giornale
spedite con estensione all'immissione
delli Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea: per
gli Avvisi cost. 25 alla linea per una
volta; cost. 60 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cost. 25 alla linea per una
volta; cost. 65 per tre volte.
Inserzioni dalle prime tre pagine, con-
tano: 50 alla linea.

Le inserzioni al ricevimento del numero
della e al termine, anticipatamente.

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Nel resoconto telegrafico della seduta del Senato del giorno 6 corrente, inviati dall'Agenzia St. fani, e da noi pubblicato nella Gazzetta del 7 corrente, fra altre cose, si legge che, allorché si discusse, in commissione, l'ordinamento delle nomine giudiziarie, si presentò una proposta di legge per la riorganizzazione giudiziaria.

Io credo, signori, che a queste gravi conclusioni non sia proporzionale lo stipendio. Conosco personalmente molti giudici, uomini onesti e pacchi, che, a malgrado delle maggiori e più

(1) Che è già in lavoro
(Vota della Redazione della Gazzetta)

Funerali a Napoleone III
in Santa Croce.

All' anima — di Napoleone III — duce su-
 permo — con Re Vittorio Emanuele — degli
 eroici alleati — nella guerra dell' indipendenza
 italiana — nel MONCELLI — i cittadini rico-
 noscenti — pregano pace sul Signore.

A parte altri difetti di questa epigrafe, o si
 lavora dire — A Napoleone III nel trigesimo
 giorno della sua morte — e niente altro; con-
 sidera una semplicità, che dice moltissimo; co-
 sti mestieri altrimenti non dimenticare la su-
 prema sua dignità, e ricordare non soltanto il
 capitano degli eserciti alleati, ma l' uomo che
 le prime e dopo di quella guerra tanto potente-
 mente ha contribuito alla grandezza, unità e
 indipendenza d' Italia; l' uomo, che lascia nella
 storia una traccia luminosa per i grandi princi-
 pi di civiltà e di politica, da lui proclamati
 non novità di esempio dall' alleanza di un troen,
 ch' era il più glorioso ed il più potente in Europa.

Poi nel 1850 un esercito nazionale non vi

In un posto d'onore v'era la Principessa Carolina Bonaparte, e in altri posti distinti erano tutte le principali signore dell'aristocrazia fiorentina in abito di gran lutto. Gli uomini erano in abito nero, cravatta bianca e decorazioni.

pare una forte emozione in quel tempo; e guardando nell'aria oscura e melanconica, interrotta dai funebri accenti, pareva che una luce bianca, irrompendo, si accendesse sulle grandi tombe di Dante, di Macchiavelli, di Galileo, di Buonarroti, di Alfieri; pareva sentire l'alto di uno spirito misterioso, che ripetesse insieme al nome d'Italia il nome di Napoleone.

Finché la morte non c'è stata alcuna altra preghiera; e le gente mesta e silenziosa sciolse. Alle mille trecento carrozze traversarono la Piazza di Santa Croce.

Mi ricordo di averci scritto, e l'arredo già letto in tutti i giornali, che il Municipio fu incaricato dal Consiglio comunale di collocare in quell'augusto tempio, che tutte sera le stalle d'istoria, qualche cosa in memoria ed onore dell'illustre Sverano. O bene; e questa qualche cosa fu una iscrizione, posta sul grande pilastro, che sorregge la cappella gentilizia dei Buonaparte da

— indago le miserie — delle piombo faticanti —
propono i modi più accorti — a mitigarne i di-
stagi — a redimerle dall'ignoranza — e non di-
mentico sul trono — quanto importi dar loro —
dignità d'uomini — e di cittadini.

del giornalismo italiano. Morosini del 31 gennaio, 1 e 2 febbraio, primo d'alletto per la Francia e di rispetto per il suo Governo, lo protestò contro le asserzioni calunniose del deputato Ordinaire. lo domandando una inchiesta.

FRAPOLIS.
già generale nell'esercito austriaco

ATTI UFFICIALI.

Leve marittime dell'anno 1873.

N. 1848. (Serie II). Gen. 1873. Subordinato.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRADUAZIONE DELLO STATO DELLA NAZIONE
III. Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,
N. 1848. (Serie II). Gen. 1873. Subordinato.
VITTORIO EMANUELE II.

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire
la leva marittima dell'anno 1873 nella classe dei nati nel
1852.

Il primo contingente di questa leva è fissato a 1800
uomini.

Art. 2. Sono mantenute in vigore, quando all'esami-
ne dei fratelli conguigni di cui agli articoli 36, 37 e
38 della Legge 18 agosto 1871, N. 457, anche le con-
dizioni di età e di età stabilite dalla Legge 29 luglio 1861,
N. 308, agli articoli 47, 48 e 49 per chi riguarda gli
esami, i periti, i periti e i periti.

Art. 3. La leva si fa in base alla somma da pagarsi
per ottenere nell'anno 1873 il passaggio dal primo al
secondo contingente la base dell'articolo 74 della Legge fun-
damentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, N. 457
(Serie II).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello
Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale della Legge e
dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti
di osservarla e di farla osservare come Legge dello
Stato.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE II.

A. SARTORI.

GERMANIA

Berlino 6.

Il cancelliere dell'impero presentò al Con-
siglio federale una legge per creazione d'un fon-
do imperiale per gli invalidi, il cui capitale di
173 milioni di talleri sarà da prelevare dalle
contribuzioni di guerra della Francia. Un'auto-
rità speciale verrà incaricata dell'amministra-
zione. Il presidente sarà nominato dall'impe-
ratore mentre la nomina del presidente sostituto
e di due membri è riservata al Consiglio federa-
le. La Commissione del debito pubblico assun-
gerà il controllo, ed assoggetterà annualmente
al Consiglio federale ed al Reichstag un prospetto
della attività. Il complessivo capitale per ri-
costruire gli invalidi della campagna 1870-71 è
calcolato per la durata di 50 anni, nella somma
rotonda di 200 milioni di talleri (3/4 d'un mi-
liardo di franchi).

Berlino 7.

La seguito all'interpellanza di Wierzbicki
si discusse oggi in seno alla Camera dei depu-
tati la legge per l'assegnamento nei Ginecii del
Pomerania in idioma tedesco. Il ministro dei
culti dimostrò che non esiste alcuna disposizio-
ne legale per l'uso della lingua polacca, e giu-
stificò la modificazione delle istruzioni emanate
nel 1843 dalle Autorità amministrative, col di-
mostrare la transizione a cui andò soggetto l'in-
segnamento tedesco per parte dei catechisti po-
lacci, i vizi legali perseguiti in rapporto al Go-
verno, il fatto che nei Ginecii della Pomerania
prevale il carattere tedesco, e finalmente la po-
ssibilità di sacrificare i capaci di predicare in tedesco.
Il ministro accennò inoltre il bisogno di togliere
possibilmente la disparità di lingua che finora
valeva agli ospedali per mantenere la stessa del-
la nazionalità, e chiuse col mettere in evidenza
l'approvazione che incontrò la nuova legge pre-
sso tutti i direttori ginecuali.

La Germania, foglio ultramontano, contiene
la parola di un indirizzo che i Vescovi prussiani
dirissero ad ambe le Camere contro la legge sui
diritti ecclesiastici, la quale è in opposizione ai
diritti ed ai principi della Chiesa cattolica, e non
potrà mai essere riconosciuta da un cattolico,
e meno da un sacerdote o Vescovo, senza
che esso si renda colpevole della più grave lesa-
zione della fede. Nessun cattolico si assoggetterà
volontariamente a quella nuova legge. L'atten-
zione delle Camere viene infine richiamata sulle
tristi conseguenze dell'oppressione della coscienza
di più milioni di cattolici cittadini.

FRANCIA

Parigi 6.

Il discorso tenuto ieri da Thiers con cui
si pronunciò in favore del suffragio universale
ha fatto bellissima impressione. L'ultima ap-
parenza dei monarchici era quella della limitazio-
ne del suffragio universale ed ora fu loro tolta
anche quella.

I realisti vogliono far cadere Grévy dal so-
glio presidenziale; e però difficile che riescano.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla Gazzetta d'Italia
Il Principe imperiale trovandosi all'Accade-
mia militare di Woolwich quando avvenne l'in-
cendio.

Il Principe ha dato, nei primi giorni del
mese corrente, un esame di lingua tedesca in-
anzi a professori di quell'Accademia.

Gli studi non vennero interrotti dopo il
gravesimo incendio. S'improvvisarono, con quel-
l'industria, che è tutta inglese, delle scuole in
varie parti del fabbricato, e in una di esse il
Principe ha dato il suo esame.

Londra 6.

Per il 1° maggio è annunciato un meeting di
repubblicani a Birmingham. Vi parteciperanno
tutte le 160 Associazioni inglesi.

SPAGNA

L'Epoca pubblica tre autografi di persone
eminenti. Il primo è una lettera del duca di
Montpensier diretta alla Regina Cristina, con cui
annuncia a questa di aver troncata ogni relazio-
ne cogli Alfonsisti, adducendo quale motivo di que-
sta sua risoluzione la sicurezza esistente fra la
Regina ed il suo consorte Francesco d'Assisi;
siccome, che, secondo lui, fu la gran parte ori-
gine della rivoluzione di settembre e che è tal-
ora molto nociva alla causa di Don Alfonso.
A questa lettera, l'Epoca fa seguire quella della
Regina Cristina a sua figlia, nella quale la tra-
smette lo scritto del duca, e lo esorta a mettersi
d'accordo con lui. La fine viene pubblicata dal
l'account periodico non scritto della Regina
Isabella, con cui dice di accettare la dichiara-
zione del duca e di trovare ogni rapporto con
lui, aggiungendo altresì di attribuire ad esso la
colpa della sua caduta, di rimanere tuttavia in-
sieme al proprio figlio nei pieni suoi diritti reali
e di riservarsi a riportare la causa e la sorte della
dinastia nelle mani del primo che possederà ab-
bastanza forze e mezzi per innalzare in Spagna
la sua bandiera. I sanguinari carlisti possono
quindi calcolare di avere una concorrenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 febbraio.

Consiglio comunale. — Oggi, in se-
duta pubblica, presenti 33 consiglieri, il con-
siglio, udita la Relazione della Giunta e visti i NN
11 e 14 delle Norme fondamentali per l'istru-
zione pubblica nel Comune di Venezia approva-
te dal Consiglio comunale nelle sedute 11 e 12
dicembre 1867; visto il § 38 del Regolamento
scuolastico comunale approvato nella seduta con-
sigliare, delibera:

1. La istituzione di un posto di direttore
e di un posto di direttore nelle Scuole comu-
nali oltre a quelli ora esistenti, demandata a
ciascun direttore di nuova istituzione, ed al vec-
chio la sorveglianza sopra due Scuole complete,
e ciò a deroga parziale della deliberazione con-
sigliare 1.° aprile 1869.

2. La istituzione di un nuovo posto di ma-
estro di grado inferiore e la conseguente soppres-
sione del posto di maestro di grado inferiore,
lasciato vacante dal signor Misacro.

3. La istituzione di due nuovi posti di
sottomaestro oltre quelli che attualmente esi-
stono.

4. La istituzione di altri cinque posti di
assistenti nelle Scuole femminili, oltre a quelli
compresi ora nella pianta organica del personale
insegnante, giusta il § 38 del Regolamento scuo-
listico, che viene però modificato, salvo di pro-
vedere con regolare concorso a termini di legge
alle nomine correlate.

Prende atto inoltre delle disposizioni ado-
tate dalla Giunta al riguardo dell'assegnamento
affidato in via di esperimento ad alcune ma-
estre nella classe II delle Scuole maschili, e si
riserva di pronunciarsi sulla materia secondo i
risultati.

Passa quindi all'esame delle proposte della
Commissione permanente del Consiglio comunale
per la pubblica istruzione, e della Giunta mu-
nicipale, relativamente alla nomina del perso-
nale insegnante nelle Scuole comunali in pro-
seguimento alle nomine già fatte nella seduta 4
corrente.

Quindi in seduta segreta nominò:

Al posto di maestro di grado inferiore:
Buchard Anna

Al posto di sottomaestra:
Gorgonzio Lucia, Mengolo Filomena, Zan
Caterina e Novello Antonia.

Al posto di assistente di grado superiore:
Carlini Alfonsa e Deza Araldia.

Al posto di assistente di grado inferiore:
Cecili Emilia, Barbiera Teresita e Gambi
Delfina.

Sottoscrizione per il monumento
a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 12,639.81

Antonio Zanetti 20. =

David Catti 10. =

Totale Lire 12,669.81

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalla
ora 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente
versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla
Banca del Popolo ammontano a L. 10,669.81,
cioè l'intera somma offerta, meno le Lire
2000 deliberate dalla Deputazione provinciale,
che non ci furono ancora consegnate.

Severissimi ai danneggiati dalle
ultime inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto a mezzo
del Comitato di Piano d'Artico la somma di
L. 74.15, le quali vanno così distinte:

Dal prodotto della vendita del grano raccolto
nel bosco scopo, L. 43.15.

Offerte fatte da privati, L. 12.40.

Da una sottoscrizione apparsa nella Scuola
femminile di detto Comune, L. 13.85.

Nella Scuola maschile, L. 4.65, come risulta
dal seguente elenco:

Obolatori in grano:

Baldan Giuseppe detto Tognon — Bertocco Ma-
simo — Bertocco Giuseppe — Pampagnin Giuseppe —
Baldan detto Marco Antonio — Zun Marco Antonio
— Bertocco Lenio Giovanni — Bertocco Lenio Bor-
tolio — Bertocco Riva Antonio — Baldan Sante-
simo — Bertocco Lenio Gio. Battista — Faltoretto
Andrea — Monetti Luigi — Boetto Giuseppe — Ar-
tusi Giacomo — Baldan Mariano Giuseppe — Bertocco
Lenio Giuseppe — Lazzaro Santo — Corno Sa-
lvo — Pelosio Alessandro — Barina Biagio Luigi — Bo-
selli Antonio — Bugiolini Giuliano — Baldan Ciba
Vincenzo — Baldan Zancato Antonio — Lazzari Gio-
vanni — Baldan Zanco Giulio — Tazzari Luigi —
Baldan Ciba Carlo — Poletto Luigi — Baldan Ciba
Pietro — Poletto Giuseppe — Moser Andrea — La-
vorato Cosimile — Zago Costante — Baldan Gambel-
to Vittoria — Rocco Giacomo — Barina Biagio Fran-
cesco — Baldan Tognon Giuseppe — Agostini Gio-
Battista — Lazzarini Angelo — Baldan Tognon Luigi
— Baldan Tognon Giovanni — Baldan Tambetto Gio-
vanni — Zun Bolland S. Battista — Bettin Giacomo
— Penazzato detto Marin Gio. Battista — Penazzato
Sante — Agostini Mariano — Baldan Mariotti Luigi —
Penazzato Francesco — Baldan Zanco Giovanni — Zun
Lorenzo — Baldan Chiebbi Angelo — Agostini Schio-
pino Giovanni — Agostini Schiopino Luigi — Barina Fa-
rinaldo Giacomo — Barina Farinello Lorenzo — Bi-
vestri Antonio — Contino Sante — Pulzato Giovanni
— Penazzati detto M. S. Giovanni — Contino Seba-
stiano — Lazzarini Giuseppe — Cassandro Agostino
— Contino Carlo — Ballin Pietro — Ballin Luigi —
Nalesso Mariano — Baldan Ciba Gio. Battista — Par-
ton Angelo — Zebellini Melide — Baldan Alessandro.
Gli altri Elenchi li daremo domani.

Notizie della R. marina. — Fra bre-
ve il San Giovanni colla R. Scuola dei mozzini,
ora ancorato davanti ai pubblici Giardini, si re-
cherà per un viaggio d'istruzione, prima a Napoli,
e poi alle Sperte.

La piroscaffa Principessa Clotilde viene ora
armata nel nostro Arsenal, per recarsi nella pri-
mavera nei mari dell'Indo-China e dare il cam-
bio alla Fiala Pisani. Ne sarà comandante il cav.
Labram.

Il Monarca benedice egualmente nel no-
stro Arsenal, essendo destinato a proseguire i
lavori idrografici nell'Adriatico.

Il Istituto veneto di scienze, lette-
re ed arti. — Nei giorni 25 e 27 dello
scorso dicembre, il R. Istituto lunge le ordinarie
sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti
ovvero presentati gli scritti seguenti:

Dal m. e. S. R. Minich: Raggiungimento dei la-
vori finora intrapresi dalla Giunta per la lingua
italiana, e dell'indirizzo dei suoi studi richiesti
dall'epoca odierna.

Dal m. e. F. Cortese: Comunicazione di al-
cuni esperimenti sul tratto di chiodoide, pro-
posto dal dott. Federico Jobst, quale mezzo di
cura economica per le febbri periodiche negli
Spedali militari.

Dal m. e. Ing. A. A. Cappelletto: Comuni-
cazione intorno ad un nuovo trovato per la la-
grada elettrica.

Dal m. e. G. De Lora: Saggi critici di Ci-
tadella: supplemento alla storia del movimento
religioso in Italia nel secolo XVI.

Dal m. e. ab. A. Malacchi: Relazione intorno
alla storia dei costumi di Roma, da Augusto fino
al chiodo del Regno degli Antonini, del prof.
Ludovico Friedländer di Königsberg.

Dopo queste letture, l'Istituto si ritirò in
sua ordinaria segreta per trattare dei propri affari
interni, e nell'adunanza privata del 26 gen-
naio venne distribuita la parte 2.° del vol. XVII
della Memoria, ora trovandosi pubblicati i seguenti
lavori:

Considerazioni sulla matematica pura del m.
e. Gino Bellavita (Continuazione).

La scienza politica in Italia, Memoria del
m. e. dott. Ferdinando Cavalli (Continuazione).

Passeo e viaggio, ricerche statistiche e cli-
matiche, Memoria del m. e. dott. Antonio Bertini.

Esposizione universale di Vienna.
— La Giunta speciale di Venezia per l'Esposi-
zione universale di Vienna 1873 avvisò gli espo-
sitori della città e Provincia di Venezia che dal
Ufficio centrale italiano per l'Esposizione di
Vienna 1873 residente in Roma, vennero trasmessi
i decreti di ammissione per una gran parte degli
espositori ammessi.

Questi decreti non potranno però essere con-
segnati, a tenore delle istruzioni ricevute, se non
quando gli oggetti approntati per l'Esposizione
saranno giudicati degni dell'onore d'essere am-
messi dalla Giunta speciale del luogo.

Nella stringenza del tempo, la Giunta locale
di Venezia impedisce col gruppo di lunedì 10
corrente, dalle ore 12 alle 4 pom., le proprie vi-
sive presso gli espositori della città, e le conti-
nuerà a tutto sabato 15 corrente, cominciando
dal Bestiere di S. Marco.

Gli espositori appartenenti a tutti i Distretti
fora della Provincia sono diffidati a spedire nel
termina perentorio del 13 corrente i loro oggetti,
scortati da persona capace di dare ogni spaga-
zione e di assumere le istruzioni necessarie, con
segnandosi nel locale abbandonato dalla Camera
di commercio, ma però tuttavia a sue disposi-
zioni, e nite nel piano a terra del Palazzo Du-
cale, dove vi sarà persona incaricata del ricevi-
mento.

Gli oggetti che non pervennero entro que-
sto termine perentorio, saranno assolutamente re-
spinti, mancando il tempo alle consegne prati-
che.

Per gli oggetti che si trovano in città sarà
pure necessaria la presenza, presso gli Stabili-
menti, o fienile ecc., nei giorni ed ore indicate,
di persona che possa rispondere alla Giunta spe-
ciale, e che riceva le sue istruzioni.

La Giunta speciale ripete che gli oggetti che
non fossero in pronto e consegnati a tutto 15
corrente per gli espositori dei Distretti forati, e
a tutto 18 per quelli della città di Venezia, non
saranno accettati, a fine di evitare vaganti ri-
tardi di spedizione a coloro che si appressarono
a tempo debito.

Per le spedizioni, la Giunta profitterà del
mezzo più economico e sicuro, del quale potran-
no pure servirsi gli espositori, cui sarà indicato,
qualora non preferiscano di valersi di altre Ditte
come è in loro facoltà.

Mentre si provocano dichiarazioni sulla ma-
nifestazione di alcuni Decreti di ammissione,
e s'indagano le domande di proroga all'in-
izio degli oggetti, da oggi pervenute, si diffidano
tutti gli espositori della città e Provincia, che
sono rubricati al gruppo 36 (Educazione, istru-
zione, cultura) a far pervenire a questa Giunta
speciale avanti la sua residenza presso la locale
Camera di Commercio, nel Palazzo ex Zecca,
tutti gli oggetti notati nelle domande di am-
missione, che devono essere spediti per l'assum-
ent'Ufficio centrale in Roma, il termine peren-
torio per questa presentazione è fissato a tutto
il 15 corrente.

Si fa avvertimento che gli oggetti appartenenti
a questo gruppo 36, il cui esame è riservato all'
Ufficio centrale in Roma, devono essere conse-
gnati nel locale di attuale residenza della Cam-
era (Palazzo ex Zecca), anziché nel locale da
esser abbandonato posto al piano a terra del Palaz-
zo Ducale, dove saranno depositati tutti gli altri og-
getti dei Distretti forati della Provincia, la cui vi-
sta e ammissione è in facoltà della Giunta lo-
cale di qui.

La polizia di spedizione, gli indirizzi per i
colli da inviare a Venezia, ed i cartellini moduli
e c. dei quali la Giunta è in attesa, saranno
consegnati, non appena pervenuti, alle singole
Ditte espositrici, per completare con essi le loro
condizioni e spedizioni.

Richiamando gli espositori tutti all'osserva-
nza stretta di queste norme, sia nelle ragioni di
tempo che nel modo di esecuzione, non essere lo-
pessimo del dilazionare, né recedere, e sia di ritardare
di dare o per sé, o a mezzo degli impiegati da
essa incaricati, tutte quelle dilucidazioni che le
venissero richieste, la giunta alle informazioni
da esse fin qui ricevute in proposito.

Venezia, 8 febbraio 1873.

Il Presidente della Giunta speciale,
Baccaroni.

Il Segretario,
G. Canali.

Carnovale. — Ieri sera, malgrado il tem-
po piovoso, ebbe luogo la inaugurazione del car-
neciale, mediante l'anticostruzione del Pantheon
con altre macchine e colla simpatia Compa-
gnia dei Napoletani, in Piazza, e poi coll'ingres-
so a ballo sulla gran piattaforma, affatto rozza e
disadorna, ma abbastanza bene illuminata. La
Piazza ed il Molò erano poi straordinariamente
illuminati a cura del Municipio.

Teatro Comico. — Questa sera, alle
ore 8 precise, la Compagnia negromantica Buro,
dare una rappresentazione, della quale ecco il
programma:

Parte I. — Il non plus ultra della predi-
cagione. — Esperienze senza alcuno il mistero.
2. Il colpo di Jarnac. 3. Il 6.° giugno. 4. Sella
Quintana. 5. Polignonia. 6. Gli atomi di Car-
tesio. 7. Chi mi presta il suo puledro?

Parte II. — Arte e scienza, Saggi intel-
lettuali e portentosi esperimenti di memoria istan-
tanea.

Parte III. — I segreti della moderna negro-
mancia. — Parte umoristica: 1. La scintilla e-
lettrica. 2. Trent'anni di puzza? 3. Una po-
drida fantastica. — Parte fantastica: 1. Il teschio
sepolcrale. 2. Il duco sombello. 3. La tomba
della negromancia.

Bullettino della Questura del 10.
— Mariano conosciuto, alle undici pomeridiane
d'ieri, la Piazza S. Marco, deambulava involta
dalla testa del vestito di S. R. una tabacchiera
d'argento, del disancuato valore di L. 40.

La Guardia di P. S. nella scorsa notte ar-
restarono due individui, uno per mandato del
l'Autorità giudiziaria, come prevenuto di fer-
mento avvenuto giorni sono in persona del pre-
giudicato T. P., e l'altro per contravvenzione al-
l'ammazzione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 10 febbraio 1873.

Nati: 2 maschi 3 — Femmine 12 — Do-
nati morti 2 — Nati in altri Comuni — To-
tali 17

Matrimoni: 1. Paolotti Giuseppe, Incroce,
colle, con Lancerotti Maria chiamata Luigia, nubile.
2. Rossi Domenico, nubile, colle, con Donadelli
Caterina, nubile.

3. Perin Giuseppe, nubile, colle, con Grand
Giuseppina, nubile.

Decreti: 1. Flappi Bertozzi Elena, di anni 79,
vedova, di Borgo Gemonia d'Udine. 2. Vilanes
Anna chiamata Regina, di anni 7, di Venezia. 3.
Vianello di Ita Mariotti Rosa, di anni 15, nubile, cuc-
trice di Pollestrina. 4. Gioiello Regina, di anni 19,
nubile, cucitrice di Pollestrina. 5. Sosa Armani El-
sa, di anni 15, vedova, presidente, di Venezia.

6. Busiello Carlo, di anni 84, vedovo, di anni 84, ca-
pitano, di Venezia. 7. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 8. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 9. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 10. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 11. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 12. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 13. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 14. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 15. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 16. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 17. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 18. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 19. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 20. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 21. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 22. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 23. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 24. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 25. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 26. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 27. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 28. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 29. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 30. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 31. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 32. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 33. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 34. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 35. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 36. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 37. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 38. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 39. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 40. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 41. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 42. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 43. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 44. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 45. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 46. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 47. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 48. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 49. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 50. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 51. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 52. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 53. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 54. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 55. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 56. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 57. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 58. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 59. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 60. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 61. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 62. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 63. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 64. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 65. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 66. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 67. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 68. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 69. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 70. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 71. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 72. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 73. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 74. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 75. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 76. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 77. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 78. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia. 79. Pelacosi An-
drea, di anni 81, vedovo, di anni 81, ca-
pitano, di Venezia.

che ha
te degna
into che
rina, le
da farsi
bilancio
le clama
no sotto
guerra.
Camera
nti circa
lamente
Ne esu
vilup-
o svilup-
di pruo
constru-
lagnil-
e ragme
lo cantieri;
in ordine
della ma-
legisla-
age per
ilmento
a sem-
centuari
zioni sul-
che le si
e chiama
occupare
ca. « A
parla-
zione),
tutti im-
lavoce
ve al di-
(La sua
sonal).
suo pro-
rina.
ora è già
bestia se-
Comitato
e un in-
basso Pu.
domani si
ra meno
discussione
onorevole
anza sulla
rompere il
proprio il
sando sarà
uale pren-
il ministro
del preal-
Italia.)
to di legge
soluto, per-
difendendo
ricchi de-
servirà di
eo senso.
il quale
di seconda
aggiunti in
amento, es-
combattono
esimo varie
Italia.)
ato Ghinai
cause delle
ormità dei
bera un in-
basso Pu.
e rotte.
lampati gli
attesi della
deliberazio-
la sia em-
ato a com-
della rotta
i pubblici)
vernal libe-
la Ghinai
mane com-
Ghinai,
ro il se-
di alcuni
di Tribu-
Genova e
reture nella
Italia.)
ante disac-
legge sulle
nuitri mo-
cont-Vao-
interviene

Pietroburgo 8. — È sicuro il mal di
della gran Principessa Maria cui principe A lardo
di Inghilterra.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Drada 9. — Il miglior mato della Regina
continua, le forze sono buone.

Parigi 9. — L'Unione pubblica la risposta
di Barthelemy al Venezi, che dice: Per ordine
del Presidente trasmetto la vostra lettera al mi-
nistro degli affari esteri, a cui tali questioni ri-
guardano specialmente, ma potete essere sicuri
che il Governo francese, che divide la vostra giu-
sta premura, nulla trascurerà per difendere la cau-
sa degli Ordini religiosi a Roma.

Per quanto riguarda particolarmente il Col-
legio romano, che le opere alla scienza italiana,
il Governo non cesserà di far valere le ragioni
che possono farne sperare la conservazione. Non
ignorare che lo stesso Governo italiano incontra
nella Camera difficoltà di cui non può sempre
trionfare.

Quanto al Governo della Repubblica, esso
vigilare con cura costante, stante sicuro, ai
grandi interessi morali e religiosi del paese, ma
comprenderle pure, monsignore, la riserva in
cui è costretto di tenerli sopra un soggetto così
delicato e grave.

Il Tempo dice che il rigetto delle proposte
Dufour non si considera del presidente come un
fatto che possa cagionare una rottura fra lui e
la Commissione dei trepti.

Parecchi membri della destra recarono ieri
dal presidente per insinuare nel dimostrarli che
il disaccordo esiste soltanto nella forma, e l'ac-
cordo sulla sostanza è sempre possibile. Sembra
che delle due parti si creda che la conciliazione
si possa ancora fare sul rapporto Bréglé.

Ugna al boulevard la rendita si negoziava
a 55 90, il prestito a 90 85.

Venezia 8. — L'Imperatrice Carolina Augu-
sta è morta.

Madrid 9. — Ieri al Congresso, il ministro
delle finanze dichiarò che il Governo non ha
diritto di mettere alcuna imposta sulla rendita
estera. Sabellis con 500 uomini attaccò la guar-
nigione di Villadrou composta di 100; l'attacco
fu respinto.

Le Autorità di Saragossa considerano l'in-
surrezione in questa Provincia come terminata.
Una banda carlista di 48 uomini compare nel-
la Provincia di Toledo. Gli ufficiali d'artiglieria
dimissionari fanno consegna delle loro battorie
col maggior ordine e tranquillità.

La Gazzetta pubblica il Decreto che rior-
ganizza l'artiglieria, creando una Sezione d'ar-
tiglieria al Ministero della guerra, in luogo d'una
Direzione generale.

E caduta molta neve nel Nord della Spa-
gna, non interrotte le comunicazioni. La mi-
noranza repubblicana appoggerà le proposte che
l'abolizione immediata della schiavitù estendasi
a Cuba.

Bollettino bibliografico.

Col tipo del giornale il Conte Casanova è uci-
to in Torino, la Strada da Coma Italiani per
l'anno 1873, edita per cura del cav. P. Vella,
direttore del dazio al Municipio di Torino.

Ci piace fare cenno di questa pubblicazione,
perché essa è un repertorio prezioso di no-
tizie e di norme per i segretari comunali special-
mente, e per quanti amano o devono conoscere
tutto il congegno dell'amministrazione comu-
nale.

Questo vero veggimento del segretario co-
munale custodisce ultracciò una testatone sulle
fonti di reddito del Comune, molti saggi di atti
di Stato civile, e pregevoli articoli di vario e
utile argomento.

FATTI DIVERSI

Volontari d'un anno. — Secondo la
informazione dell'Italia l'esame dei volontari
d'un anno che aspirano al grado d'ufficiale nella
milizia, avranno luogo nella prima metà d'aprile.
Vi sono già, si dice, più di 1000 candidati in-
toriti.

La Favorita riveduta e corretta.

— Servizio da Vigevano la relazione d'un in-
terello accaduto a quel teatro, che è troppo bello
per sottrarlo alla curiosità dei nostri lettori.

Brigata premettete che al teatro di Vige-
vano si rappresenta assai bene la Favorita, e
fra gli altri atti principa la brava prima
donna, che, eletta nello scoglio e nel cratere,
sarebbe degna di frangere le maggiori scene.
Ora questa brava cantante e a cui non manca la
venuta del volto, ebbe, senza volerlo, a scattare
le fiamme della grinta nel petto della moglie
del tenore, la quale proibì sia al marito che
alla cantante di dirsi quelle parole d'amore, che
il libretto d'opera prescrive, e di abbracciarsi
nel momento dell'azione sul palco scenico.

La povera Leocora si alzò dal letto di volgersi
al pubblico nel gridare: « lo l'amo » e di abbrac-
ciare se stessa in luogo del suo Fernando; ma
tali controsensi non poterono continuare senza
grave dispendio della brava artista.

Ondecché giunta la Leocora al famoso duet-
to: « Vieni, vieni l'alba » — alla gioia che
l'inebbria non poté più frenarsi, e spinta dal-
l'entusiasmo dell'auto suo d'artista, disse
gli accenti amorosi — al suo Fernando. Non
l'avrete mai fatto.

Una furia in forma di donna si agita tra
il paleocenoico e le quarte, grida con quanta ha
forza: « No, lo lasci, scappa destra », ed men-
do l'azione alle parole, s'avvicina al tenore, che
se ne stava tutto tremante, e lo trascina fuori
del paleocenoico, lasciando il pubblico con un
palmo di naso, e la prima donna in uno stato
di convulsione, perché il gran ridere improvviso
le aveva fermata una nota nel gorgoglio.

Il bravo l'impresso ed il delegato di Pub-
blica sicurezza insisterono presso il tenore onde
non facesse strappare l'impegnato pubblico, che
chiedeva ad alte voci le sue presenze; esso vi
si rifiutò ricicando, esclamando con voce de-
solata: « Non torrà sul palco né vivo né
morto ».

I romani e le cravatte. — Un medico
belgo assicura di aver constatato che i romani,
le brachilli ed altre simili malattie crescono in
ragione inversa dell'altezza della cravatta. Nel
1830, la cravatta faceva due o tre volte il giro
del collo; poche brachilli. A partire dal 1840,
la cravatta non fece che un giro; crebbero i
romani. A partire dal 1850 diminuì l'altezza della
cravatta, ed il solo modo ebbe importanza; creb-
bero ancora di più quelle malattie. Nel 1870 si
ebbe ancora un grande aumento di brachilli; la cravatta
faceva appena il giro del collo. Nel 1873,
la cravatta si trovò ridotta ad un semplice nodo

che si attacca al bottone della camicia, le dimen-
sioni di primo entrano per un ventennio nella
mortalità.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

ROMA DI PIENZA Del 8 Feb. Del 10 Feb.

Rendita 74 17 74 15

Oro 22 34 22 34

Perigi 28 12 28 12

Parigi 111 25 111 25

Prestito nazionale 70 — 80 —

Oblig. 947 — 960 —

Fin. corr. 2900 — 2987 50

Azioni ferrovie meridionali 470 — 470 —

Oblig. 1083 — 1080 —

Banca Toscana 1246 — 1262 —

Credito mob. italiano

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Non può la famiglia del defunto Luigi
dott. Leonardi, chimico farmaceutico, rima-
nere indifferente, e pubblicamente non addimo-
strare intera la sua gratitudine e la più sentita
riconoscenza per le premure cure prodigate al
defunto durante la sua malattia, e a tutte quelle
persone, che in circostanza di tanto lutto, con
sequenza di sentimento hanno voluto dare una
testimonianza di quanto vivo affetto lo leggesse
al povero defunto. Le gentili e premurose di-
mostrazioni di compianto e di amicizia all'e-
stinto, recano alla dolente famiglia del dottor
Luigi non poco lenimento nella fatale disgrazia
che l'ha colpita, e sarà per essa un persone
conforto il poter pensare che l'amantissimo dot-
tor Luigi Leonardi colle sue eccellenti doti d'animo
e di mente abbia lasciato di sé una cara e im-
peritura memoria in questi li conobbero.

LA FAMIGLIA LEONARDI.

AVVISO D'ASTA.

Sabato 15 corrente, la S. Pietro in Volta,
dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà, alla pre-
sanza del Sindaco di Peliccia Alessandro Sam-
bo, e di altro rappresentante il Consolo elimen-
to, una pubblica asta di tutti i legami ricupera-
ti dal brigantaggio alenico, Calipso, naufragato
il 26 gennaio 1873, i quali trovano nella suddet-
ta spiaggia.

180

AVVISO.

L'impresa di navigazione a va-
pore sulla linea del Sile, d'accordo coi
rispettivi Municipi interessati, avvisa che col giorno
15 febbraio corrente, la Stazione di Venezia
verrà trasportata, dalle Fondamenta nuove a San
Marco, Riva degli Schiavoni vicino al Ponte della
Paglia, ove seguirà l'imbarco e lo sbarco dei pas-
seggeri.

Per questa facilitazione dello stazio il vi-
giante di passaggio verrà aumentato di soli 5
centesimi della vigente tariffa.

Venezia, 10 febbraio 1873.

T. HASSELOPOT

Società di Monte Mario
in Roma.

Si avvisano i signori sottoscrittori alle 4000
Azioni emesse dalla Società di Monte Mario che
nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 del corrente mese
dovranno effettuare il secondo versamento di lire
50 su ciascuna Azione da essi sottoscritta, a for-
ma del programma d'emissione.

Il versamento suddetto dovrà essere eseguito
presso le stesse Case dove fu fatta la sottoscri-
zione, perché verrà dalla medesima rilasciato il
certificato nominativo.

LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA PREMIATA
Matera, tessitura e tintoria di cotone

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Dire-
zione della Società anonima, Premiata tessitura,
tessitura e tintoria di cotone in Fordenone, lu-
vita i signori azionisti ad un'adunanza generale
che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile p. v.
alle ore 10 ant., nelle sale del Casale dei me-
gionisti, situato in Piazza S. Marco, calle del
Cappello, N. 259 rosso, e nella quale al tratterà
dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o con-
toso) consuntivo del 1.° gennaio 1873 al 31 di-
cembre 1872, per l'approvazione del medesimo
(art. 23 lettera C. degli Statuti).

2. Rapporto dei censori riguardo alla dispo-
sizione e dati agli utili risultanti a tutta quell'e-
poca.

3. Approvazione del conto preventivo per
l'anno 1873.

4. Proposta della Direzione e dei censori,
perché nell'art. 38 degli Statuti siano comprese
le parole: « ed a supplire di dividendi nella mi-
sura del 5 per cento, qualora per imprevidenti
essi le rendite della Società non bastassero a pa-
garli per intero agli azionisti ».

5. Approvazione del progetto presentato dalla
Direzione per l'aggiunta alla Tessitura di altri
60 telai meccanici.

6. Estrazione a sorte del direttore, che deve
costituire a senso dell'articolo 30 degli Statuti, e
sostituzione di esso.

7. Nomina dei tre censori, uno in luogo
del defunto co. Matteo Persico, e gli altri due
che compongono all'epoca dell'adunanza generale
il quinquennio di loro carica (art. 26 degli Sta-
tuti).

Fordenone, 10 febbraio 1873.

La Direzione,
GIO. ANTONIOLLI, direttore.
SERAFINO VOLPONI, aggiunto.

NB. — Si avverte che secondo l'art. 20 de-
gli Statuti, alle adunanze generali si ammettono
soltanto procuratori che sono azionisti, e che
un procuratore può bensì rappresentare più a-
zionisti, ma non può aver più di 20 voti, com-
presi i propri.

Si avverte pure che a senso dell'art. 47 de-
gli Statuti, affinché si possa deliberare sulla pro-
posta N. 4, è necessario che intervenga all'adu-
nanza un numero di azionisti, il quale rappre-
senti fra tutti almeno tre quarti dell'intero ca-
pitale sociale.

Le proce saranno depositate a Venezia
presso l'avvocato avv. Paride Zajotti (campo S.
Angelo, calle Colonna, N. 3586), a tutto il gio-
rno 20 marzo p. v.

Banca di credito veneto
VENEZIA

San Benedetto — Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve depo-
siti di denaro in valuta legale in conto
corrente disponibile, corrispondendo l'interesse
annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme
a scadenza fissa di non meno di 60 giorni,
quello del 4 per cento rimborsabile con cinque
giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto cor-
rente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento
sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsa-
bili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento
sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili
con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a
scadenza fissa non minore di un anno corrispon-
dendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Scambia cambiali sopra le piazze d'Ita-
lia, ove trova una sede della Banca nazionale
od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi.

Acquista e vende effetti cambiali
su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra
depositi di fondi pubblici a valori industriali.

Riceve morali in deposito nei propri
magazzini. Fa anticipazioni sopra mer-
ci. S'incarica della loro vendita al nell'interno
che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S'incarica del pagamento e della riscossione
dei coupon in Italia ed all'estero, dell'in-
caso di effetti cambiali italiani ed esteri, tras-
missione ed incasso ordini sulle principali Borse
Italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis al cor-
rentista.

37 LA DIREZIONE.

BANCA VENETA
di depositi e conti correnti.

A termini dell'avviso pubblicato in data 25
luglio p. p., del giorno 10 al 15 febbraio 1873
scade il quinto versamento di Lire 25 sui
certificati provvisori di Azioni di nuova emi-
sione della Banca Veneta di depositi e conti cor-
renti.

Questo versamento sarà ricevuto:
a Padova presso le Sedi della Banca Ve-
neziana, e
a Milano presso la Banca Lombarda di depo-
siti e conti correnti.

All'atto dell'effettuazione del versamento
saranno consegnati i titoli definitivi in sostituzi-
one dei Certificati provvisori.

Padova, 1.° febbraio 1873.

Art. 14 dello Statuto. — Il ritardo dei pa-
gamenti farà decorrere di pieno diritto l'inter-
esse del 6 per cento in ragione d'anno a car-
ricio dell'azionista ritardatario dal giorno della
scadenza indicata con b. stabilito dall'articolo
precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta
giorni, la Società rimane espressamente autoriz-
zata a far vendere senza bisogno di qualsiasi
formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto
qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior
ragione verso il debitore, mediante creazione di
duplicati, in Azioni una pagale per conto, rachu-
e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli
articoli 153, 154 del vigente Codice di com-
mercio.

171

Il dott. A. Maggioni, allievo del
signor Wandering di Milano, ha l'onore
di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito
in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati
(S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle
9 alle 4.

180

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAJO.

(Vedi l'arrivo nella quarta pagina).

Perfetta salute ed energia restituite
a tutti senza medicina, mediante la de-
cisione Revalenta Arabica Barry Dr.
Barry di Londra.

Si Salute a tutti colla dolce Revalenta Ara-
bica Dr. Barry di Londra, delizioso alimento ripara-
tore che ha operato 72,000 guarigioni, senza me-
dicina e senza purghe. La Revalenta economica 50
volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo per-
fetta salute agli organi della digestione, ai nervi, pol-
moni, fegato e membrana mucosa, perfino al più e-
stenuato per causa delle cattive e laboriose digestioni
(dispensie, gastriti, gastralgie, costipazioni abituali,
emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza,
capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, piuita, nausea, e
vomiti, in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spa-
smi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma,
bronchiti, tosse (resonante), durtini, eruzioni cuti-
tance, depimento, reumatismi, gotta, febbri, catar-
ri, isorismo, nevralgia, viti del sangue, idropisia,
franchenza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000
cure, compresi quelli di molti medici, del duca di
Plushow, e di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 64 420

Alessandria d'Egitto, 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta l'utilità
della vostra Revalenta Arabica, che ho preso tre mesi
di cura. Era affetto da nove anni da una costipazi-
one ribellissima. Era terribile ed i migliori medici
mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi.
Si rallegrino ora i sofferenti! Se la scienza medica è
incapace, la semplicità Revalenta Arabica ci soccorre,
col risultato più soddisfacente. Essa mi ha guarito
radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni,
né più tristezza, né melanconia, ha dato insomma una
nuovella vita.

A. SPARANO.

In scatole di latta: 1/4 di lib. 3 fr. 50 cent., 1/2 lib.
4 fr. 50 cent., 1 lib. 8 fr. 2 lib. 17 fr. 50 cent.,
4 lib. 32 fr. 12 lib. 65 fr. BARRY DR. BARRY E. C. A.,
via Oporto Torino, ed in Provincia presso i Farmaci-
sti e i droghieri. La Revalenta al Cocco-
latto, in polvere od in tavolette: per 12 tazze, 2 fran-
chi 50 centesimi, per 24 tazze, 4 fr. 50 cent., per 48
tazze 8 fr.

Miscele di Revalenta, montate da 1/2
lib. fr. 4.50; da 1 lib. fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i sur-
rogati venduti, i fabbricanti dei quali sono obbligati
a dichiarare non dover confondere i loro prodotti
con la Revalenta Arabica.

(Per i rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio.

Sabato, 8 corr., oltre agli arrivi smentiti, avvenno:
da Yarmouth, 8 corr. inglese Farthing, capit. Brown,
con viaggio per A. Palazzo; da Wadsworth, 8 corr. da
nono Zilber, capit. Jutras, con boccia di per. Schlein; a
ieri, da Bahia, lo scooner inglese Hydramia, capit. Owen,
con caffè per la Banca di Credito Veneto; ad oggi, da Li-

verpool e Trieste, il piroscafo inglese Harrow, cap. Per-
gason, con merci, riceve a G. Sarafini, capit. Brown,
con 31 v. adovano sacchi 3500 caffè Giove, pronti, 2800
per Trieste, il resto per qui, a New 200 il quintale.

La Redita per la cor. a 74 90 e pronta a 74 80.

Azioni della Banca Veneta L. 315. Azioni della Banca di Cre-
dito Veneto L. 394 80. Da 30 fr. d'oro da L. 22 85 e L.
22 85. 30 fr. d'oro d'argento L. 74 1/2. Bismuto austr.
a L. 3 38 1/2 e 1/2 per barbo.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 febbraio.

DIFFERENZIALE INDICAZIONE

Rendita 5 1/2 1/2 annuo — — — 74 30 1/2
Prestito Naz. 1864 1/2 ottobre — — — — —
L. 7 1868 1/2 Franco- — — — — —
libero — — — — —
Azioni Banca Nazionale — — — — —
Banca Veneta — — — — —
Banca di Credito Veneto — — — — —
Banca Toscana — — — — —
Banca Commerciale Veneta — — — — —
Compagnia di Commercio — — — — —
Borsa Abacchi — — — — —
Banca Italo-Germanica — — — — —
Strada Ferrata Romana — — — — —
Lanificio Rossi — — — — —
Banca Generale Romana — — — — —
Banca Austro-Italiana — — — — —
Camp. Lombardina Italiana — — — — —

CAMBIO.

Amsterdam 3 m. d. sc. d. 187 75 — — —
Londra 3 m. d. sc. d. 252 25 — — —
Berlino 3 m. d. sc. d. 415 50 — — —
Francoforte 3 m. d. sc. d. 385 50 — — —
Praga 3 m. d. sc. d. 111 25 — — —
Londra 3 m. d. sc. d. 38 15 — — —
Trieste 3 m. d. sc. d. 252 25 — — —
Venezia 3 m. d. sc. d. 252 25 — — —

VALUTE.

Fanti di 30 franchi — — — — — 25 25 — — —
Bismuto austriaco — — — — — 252 25 — — —

SCONTI.

Venezia e piazza d'Italia
della Banca nazionale — — — — — 5 1/2 — — —
della Banca Veneta — — — — — 5 1/2 — — —
della Banca di Credito Veneto — — — — — 5 1/2 — — —

PORTATA.

Il 4 febbraio, Arrivati:
Da Alessandria, partito il 29 gennaio, piroscafo ingle-
se Araba, di ton. 2008, cap. Ball W. B., con 1335 balle
cotone, 300 balle lana, 1111 sacchi pepe, 441 sacchi caffè, 47
sacchi riso, 18 sacchi sega, 85 sacchi polli, N. 77 polli, 35 pec-
cagnoli, 4 sacchi macra per chi spedisce, riceve i fratelli Mol-
toun.

Da Nuova York partito il 4 dicembre, toccando Gi-
braltar, bark ita. Safford, di ton. 481, cap. Saverio
S., con 345 bar patate, riceve all'ord.

Da Anversa, partito il 25 dicembre, toccando Anversa, Di-
na, di ton. 102, capit. Cavalieri A., con 70,230 lib. vana
nata alla rif., 835 sacchi valenza, riceve a G. B. Oliver.

Spediti:
P. Saverio, piroscafo ita. Sio Rendella, di ton. 13,
cap. Saverio V., con 1 bar boccia, 6 sacchi fagioli 800
acquisti, 15 sacchi riso, 1 bar terraglio uol.

Il 5 febbraio, Arrivati:
Da Liverpool, partito il 9 gennaio, toccando Anversa,
bark ita. Safford, di ton. 481, cap. Saverio S., con 345 bar
patate, riceve all'ord.

Da Anversa, partito il 25 dicembre, toccando Anversa, Di-
na, di ton. 102, capit. Cavalieri A., con 70,230 lib. vana
nata alla rif., 835 sacchi valenza, riceve a G. B. Oliver.

Spediti:
P. Saverio, piroscafo ita. Sio Rendella, di ton. 13,
cap. Saverio V., con 1 bar boccia, 6 sacchi fagioli 800
acquisti, 15 sacchi riso, 1 bar terraglio uol.

Il 6 febbraio, Arrivati:
Da Trieste, piroscafo austr. Europa, di ton. 484, cap.
Angelo G., con 57 sacchi olio, 94 sacchi d'orzo, 32 sacchi
aprici, 150 sacchi valenza, 57 sacchi lana, 140 sacchi frutta
sicca, 150 sacchi cacao, 55 sacchi polli, 14 sacchi banni di
nata, 150 sacchi banni, 150 sacchi cotone ed altro merci div. per
chi spedisce, riceve al Lloyd austr.

Spediti:
P. Saverio, piroscafo austr. Europa, di ton. 484, cap.
Angelo G., con 57 sacchi olio, 94 sacchi d'orzo, 32 sacchi
aprici, 150 sacchi valenza, 57 sacchi lana, 140 sacchi frutta
sicca, 150 sacchi cacao, 55 sacchi polli, 14 sacchi banni di
nata, 150 sacchi banni, 150 sacchi cotone ed altro merci div. per
chi spedisce, riceve al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nei giorni 4 febbraio.

Albergo Reale Danubio. — De Maria, corriere, dall'in-
terno, — Antek A. J., — Polterai P. W., amb. dell'Americ-
ca, — Hope J., da Londra, — Scher J., dalla Francia, tut-
ti possi.

Albergo l'Europa. — Perugia A., da Trieste, con mo-
glio, — Venetio B., dall'Ungheria, con famiglia, — Sig. L.
Ludov. da Parigi, — Pomer C., dall'Inghilterra, — Pisher B.,
dalla Russia, tutti possi.

Albergo la Luna. — Tabaresco C., — Gionti D., — Pon-
soli, tutti tre con moglie, — Casalegno, — Chiappa G., —
Inglese, — Muri C., — cav. Bernini, — Inglese, — Gionti
Inglese, tutti dall'interio, — Perdoni C. C., da Vienna,
— Sano B., — Sardo, moglie, — Sig. Aurore, dalla Ungheria,
B. C., da Londra, — Muri C., da Berlino, — Picher A., dalla
Boemia, — Scuder A. D., — L. L. L., da Anversa, dall'A-
merica, — Zamboni M., da Parigi, — Sandomski, princip-
della Russia, con moglie e famiglia, tutti possi.

Albergo alla Stella d'oro. — Leonarduzzi, — Gionti
A., — Tolofati, tutti dall'interio, — De Heunberg F. G.,
dal Tirulo, — Arnold C., da Augusta, — Arnold L., da No-
riburghe, — Hay Beck, — Hay Sidney, amb. dall'America,
— Bernini, da Bruchsch, — Kaitz, — Tichanow A.,
amb. da Bruchsch, — Kaitz, — Tichanow A., dall'Inghilterra, —
Pügg, — Blume A., con moglie, tutti dalla Germania, tutti
possi.

Albergo Nuova York. — Schenchi co. T., dall'Un-
gheria, — Bosworth P. J., con moglie, — Tracy B. F., — U-
Tracy, — Nioo J., tutti dall'America, tutti possi.

Nei giorni 5 febbraio.

Albergo Reale Danubio. — Mauer W. B., — Jenkins P.
B., maggiore, amb. dall'Inghilterra, — Wely J., — Ripen
T., amb. dalla Russia, — De Santis, dalla Francia, tut-
ti possi.

Albergo la Luna. — De Angeli, — Tallechioni G., — Ca-
salingo, — Merani, negos, tutti dall'interio, — Meloni G.,
viaggiatore, — B. Vez, con moglie, tutti da Trieste, — B.
Silberberg, da Berlino, — Perdoni, dalla Spagna, tutti possi.

Indicazioni del Mercatino.

9 febbraio.

Bassa macra: ora 4. — pos. — — — 0.89
Alta macra: ora 4. — pos. — — — 1.06

10 febbraio.

Bassa macra: ora 4. — antia. — — — 1.84
Alta macra: ora 4. — antia. — — — 1.84

STRADA FERPATA: — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ora 5 30 ant., — 10 30 ant.
DIETRO: — ARRIVI: ora 4 25 pos., ora 5, DIETRO: —
ora 10 45 pos.

PARTENZE PER VENEZIA: ora 3 25 pos., — ora 7 pos.
— ARRIVI: ora 10 30 ant.

PARTENZE PER BOLOGNA: ora 5 30 ant., —
ora 7 50 ant., PER METÀ DIETRO: ora 4 10 pos., —
ora 5 15 pos., PER METÀ DIETRO: — ARRIVI: ora 6 40
ant., PER METÀ DIETRO: ora 12 merid., — ora 5 pos.,
DIETRO: — ora 9 34 pos.

PARTENZA PER UDINE: ora 6 11 ant., — ora 10 02
ant., — ora 4 45 pos., — ora 11 05 pos., DIETRO: —
ARRIVI: ora 5 48 ant., DIETRO: — ora 9 44 ant., —
ora 4 pos., — ora 8 38 pos.

ASSICURAZIONI.

Per Venezia, N. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la Provincia, N. L. 45 all'anno, 9,25 al semestre, 11,25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, N. L. 6 e poi quelli della GAZZETTA N. L. 8.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Costiera, N. 3565, e di fuori, per lettera, all'indirizzo: Gruppo Unione assicurativa, via S. Marco, 1500. Un foglio separato vale e 15; i fogli estratti e di prova, ed i fogli delle assicurazioni giudiziarie, cost. 20. Massima foglio cost. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Agli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 FEBBRAIO

La lettera del sig. Barthélemy al Vescovo, che aveva scritto a Thiers, per invocare il suo appoggio alla questione della Corporazione religiosa a Roma, è stata pubblicata dall' *Union*, ed il telegramma che ne diede l'eco, un tanto la lettera del segretario particolare del Presidente della Repubblica non è così esplicita come si era creduto. Il signor Barthélemy Saint-Hilaire fa notare bene al Vescovo che la questione è molto delicata ed esige molte ricerche; aggiunge che il Governo italiano stesso trova alla Camera difficoltà, che non può vincere; ma però assicura ripetutamente il Vescovo, che il Governo francese farà il possibile per difendere la causa degli Ordini religiosi a Roma, e provvederà perché gli interessi morali e religiosi non siano lesi.

Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire dichiara di aver scritto questa lettera per ordine del signor Thiers, ed anche questo nuovo documento è intonato perfettamente come tutti gli altri, che emanano dal Presidente della Repubblica sugli affari d'Italia: « Se potessimo impedire ciò che si fa al di là delle Alpi, lo faremmo ben volentieri, ma non lo possiamo. Frattanto promettiamo di fare tutto ciò che potremo, per irritare i nostri vicini. » Ecco il saggio della politica del sig. Thiers verso l'Italia, e questa ultima lettera mostra che quella politica è sempre la stessa. Il Barthélemy Saint-Hilaire, e il sig. Thiers che gli ha dato l'incarico di scrivere, non hanno pensato però che in questo modo controparano al loro stesso scopo, giacché possono ottenere solo il risultato, colle loro velleità, sebbene remote, d'ingerenza, che la Camera dei deputati italiani si persuada invece della necessità di abolire anche ciò che il Governo italiano vorrebbe conservare.

La destra dell'Assemblea di Versailles continua ad essere sempre la stessa. Gli uomini di Stato francesi sono in fondo molto tenaci, sebbene meno accaniti di leggerezza e di instabilità. Essi possono servire benissimo molti Governi, ma li servono tutti allo stesso modo, cogli stessi pregiudizii, cogli stessi errori, e si è perciò che, alla conclusione finale, li perdono tutti, e non ne salvano alcuno.

La destra è già spaventata dal successo avuto nella Commissione dei trenta col rigetto della proposta Dufaure, ed ha mandato i suoi lavali speciali al signor Thiers, per assicurarlo che la conciliazione ancora è possibile, giacché il disaccordo è solo nella forma e non anche nella sostanza. Si spera ancora a Versailles, come ci annuncia il telegramma, che la conciliazione si faccia nel rapporto Brugie.

La destra non sa tollerare in pace il predominio del sig. Thiers, ma si spaventa sempre ogni qualvolta si crede alla vigilia di perdere. In fondo la conciliazione è sempre probabile, giacché, se la destra teme di non saper come approfittare della vittoria, per non avere un uomo che la guidi, nel caso che il sig. Thiers sia costretto a dimettersi, egli dall'altro canto ci tiene abbastanza al potere, per lasciarsi commuovere ogni volta dalle preghiere della destra peccatrice. E vero che i postumisti della destra durano poco, ed esse tornano subito dopo alle offese e alle recriminazioni! Ma il signor Thiers è ormai sicuro che ritorna poi anche a postulare.

Una notizia gravissima ci giunge da Madrid. Il Re ha manifestato l'intenzione di abdicare. Il telegramma dice che si cerca di indurlo a mutare proposito, ma che però egli è fermamente deciso ad insistere. Il signor Zurriola sarebbe anch'esso inclinato a lasciare la vita politica, e resistere ai suoi amici, che vogliono persuaderlo a restare. La città di Madrid è materialmente tranquilla. Si dice che il Senato e il Congresso dei deputati si raduneranno in una sola Camera e si dichiareranno la permanenza. I repubblicani si sono riuniti ed hanno deciso di fare dimostrazioni pacifiche in favore della Repubblica. Il telegramma che ci viene da questa notizia aggiunge che si spera a Madrid che tutto finisca pacificamente. Ognuno però sarebbe assai imbrogliato, se dovesse rispondere in qual modo farà tutto questo imbroglio.

Potere Spagna! Il telegramma d'oggi ci ha portato una grave, se non inattesa notizia! Amedeo I, chiamato dagli Spagnuoli a reggere i destini di quella eventurata nazione, avrebbe abdicato!

Quel Re generoso, che, possiamo dirlo senza taccia di adulazione, erasi sacrificato ad una gravissima impresa, vedendo, dopo ripetuti e nobilissimi esperimenti, che le fazioni, peste di quel paese, gli impedivano di portarle a compimento e gli attraversavano ogni più utile proposito, e che il non ambito potere e lascia di nuovo la nazione arbitra di sé medesima.

Venuto in Spagna a portarvi l'ordine colla libertà; quando ebbe le prove più convincenti, che gli opposti partiti nell'uno e nell'altro volevano asperare, trovando inconciliabile colla propria coscienza e colle tradizioni dell'intermarata Casa di Savoia il ricorrere a quei gravi rimedi, da cui fin negli estremi momenti di sua vita sconsigliava il Cavour, preferì di rinunziare al potere, mostrando così al mondo come si sappia non solo nobilmente salire un trono,

ma altresì scenderne con nobiltà ancora maggiore.

Per il Re Amedeo l'Italia intera, che con animo titubante l'ha veduto lasciare la cara patria per redimere una nazione straniera e con trepidata ansia ha seguito i nobili e generosi suoi sforzi, non può avere oggi se non un solo pensiero, un solo voto, quello di affrettare col desiderio il suo ritorno e di aprirgli, con affettuoso entusiasmo, le braccia, come ad uno dei prediletti suoi figli. Sia egli il benvenuto, e le acclamazioni di tutti i patrioti lo accolga con il suo ritorno il suolo italiano.

La Spagna, per una strana combinazione di eventi, che posero a soqquadro tutta Europa, aveva trovato in Amedeo il vero tipo del Re liberale e galante, del Principe guerriero, che avrebbe saputo rialzare le condizioni di quel paese, ordinandolo a sava libertà, e dall'abbiezione nella quale era caduto trarlo a contare ancora qualche cosa fra le nazioni d'Europa. Ma, posta al cimento, non seppe e non volle approfittare della favorevole combinazione, che il destino le aveva offerto per la sua redenzione.

Per essa noi non troveremo una parola acerba in questo grave momento, una parola che non sia del più vivo rammarico. L'avvenire s'incaricherà egli stesso di fare quella giustizia, che presto o tardi non manca mai.

Per essa una sola speranza ci resterebbe ancora; quella che la gravità del momento la faccia rinascere, sicché con una potente ed universale dimostrazione induca il Re a revocare la deliberazione a lei fatale.

Le notizie finora pervenute non sono tali da lasciarsi giudicare con coscienza esame la vera situazione; ma, ad ogni modo ed in qualunque caso, per noi italiani non può essere dubbia la scelta.

La Laguna e la Terraferma.

Sotto questo titolo leggiamo nella Nuova *Chiosgia* il seguente articolo, che, per la bontà delle osservazioni addotte, crediamo opportuno di riportare:

L'argomento principale di cui si accorrono gli onorevoli deputati Cavalletto e Breda per osteggiare la nuova regolazione della foce del Brenta, è che allungando l'entrata di quest'acqua e perdendosi nella pendenza, si riprodurrebbero le rotte che coll'immissione del Brenta in Laguna si sono evitate, e si porterebbero gravi danni all'agricoltura del Padovano. — Ma a questo specioso ragionamento noi possiamo opporre fatti luminosi, che provano precisamente il contrario.

Ed invero, gli utili effetti che si conseguono dal piano Paleocapa non sono soltanto dovuti all'accorciamento dell'alveo, bensì precipuamente alla separazione del Brenta dal Bacchiglione.

L'accorciamento ottenuto coll'infilare il Brenta in Laguna è precario, e precario sono i conseguenti vantaggi, perché estendendosi ormai prolungato l'alveo di Brenta per entro gli interimenti, ne diminuisce la pendenza che momentaneamente erasi aumentata, come lo dimostra il Lanciani, e quando la foce di Brenta sarà arrivata al Porto di Chioggia, la terraferma sarà per questo rapporto allo stato di prima, soggetta alle medesime inondazioni.

Che se con quelle operazioni si ottennero momentanei vantaggi nelle piane di Brenta, vantaggi che, come ne attesta più volte il Manzoni, si sarebbero ottenuti con più radicali lavori, si rovinò invece gran parte degli ottimi del Padovano. I quali, per bontà sotto passati il Brenta, mettono luce in Laguna di Chioggia.

Ognuno infatti facilmente comprende che, abbassata la Laguna, queste foci si allargano, e le acque ristagnano sopra sterminati terreni, rendendoli pelidi. Infatti il Consorzio di Seta Press, colle Botte di Conche sboccava in Laguna nel Canal Fiumazzo di Montebelluna. Ma quel Canale venne interrotto dalle torbide del Brenta.

Allora quel Consorzio dovette pensare a trovarsi un altro sbocco, e profilando dell'alveo abbandonato di Novissimo, dovette portare la sua foce 5 chilometri più abbasso al Canal delle Trezze, tagliando l'argine di contenimento laggiù, prolungando così l'alveo del suo scolo e perdendo nella pendenza; inoltre, dovette costruire le Porte Nuove di Conche, per impedire l'entrata della marea. Ma anche il Canal delle Trezze, sarà fra breve imbonito ed allora dove scolarà Seta Press? Quale sarà l'allungamento d'alveo cui dovrà sottostare? Quali ne saranno le conseguenze? Spese enormi, e impadimento di fertillissimi territori.

Questa sorte, di necessità, devono correre gradatamente tutti i terreni che per le bontà si sciolgono in Laguna, ed anche la bonifica di quelli che volemmo sottoporre alla dinastia napoleonica. La Corte inviò trattative alle spalle del Ministero. Fra Parigi Firenze e Vienna aggrava allora il conte Vimeroli, appartenente ai circoli semi-diplomatici, attaccò all'ambasciatore italiano di Parigi, e che l'imperatore voleva incaricare spesso di missioni private presso il Re. Un personaggio dell'ideale stampo, il conte Witthum, fu mandato da Vienna a Firenze. Ebbero luogo scambi di progetti: 60,000 uomini dove-

vano semplice alla condizione di cose anteriori al 1830 nei riguardi delle piane dei fiumi Brenta e Bacchiglione, mostrando di non conoscere affatto quali siano le nuove regolazioni proposte dal progetto Lanciani.

Ed infatti, perché il progetto Lanciani, o meglio il progetto della Commissione lagunare viene a costare oltre sette milioni? Forse per liberare Chioggia dalle acque del Brenta? Se si trattasse d'immettere il Brenta e il Bacchiglione negli antichi alvei, la spesa sarebbe di gran lunga minore. E appunto per conciliare gli interessi di terraferma, che la Commissione lagunare ha preventivamente operato per l'importo di quella somma.

E qui notiamo che mai in nessun caso la terraferma, nei riguardi delle piane di quel fiume, ritornerebbe allo stato del 1830, e per lavori fatti nel corso di così, e perché si manterrebbe sempre la separazione del Brenta dal Bacchiglione, causa precipua dei vantaggi veri e radicali ottenuti coll'attuazione del Piano Paleocapa. Tale riguardo si era avuto anche dal Municipio di Chioggia nelle sue proposte, le quali, benché tendessero a rimettere il Bacchiglione, Brenta e Novissimo negli antichi alvei, tuttavia tenevano separate le diverse acque, e Brenta e Novissimo nati sul presso Brondolo, si facevano per più corto cammino, tagliando il lido, metter loco in mare.

Ma il progetto Lanciani, accorciando, per quanto è possibile, il corso di quel fiume, tendendo a separare, creando nuovi alvei, conservando il Canal morto di Pontelongo, oltre l'incolumità della Laguna, la salvezza di terraferma, e ne migliora le condizioni di scolo.

È il risultato di lunghi e maturi studi non di una persona soltanto, ma di un'intera Commissione d'eletti saggi e di un intelligente e numeroso personale subalterno; inutili dunque tornare altri studi, se non sono protetti per ritardare la soluzione del grande problema. Nessun ostacolo quindi può opporsi alla sua pronta attuazione.

La *Speranza Zeitung* in un articolo fa alcune rivelazioni sulle trattative che avrebbero avuto luogo nel 1866 fra la Francia e l'Italia. Lo riproduciamo, lasciando naturalmente la responsabilità al foglio berneese.

Nelle altre sfere italiane, il 1866 aveva lasciato molto malumore contro la Prussia. Ma il popolo applaudiva le splendide gesta dei nuovi alleati, nelle alte sfere politico-militari di Firenze si faceva il paragone fra la gloria e ricchezza acquistata e quella della Prussia nella medesima epoca. Benvenuto qualcuno il compiacimento nell'idea che la cessione del Veneto non si dovesse in realtà alle armi prussiane, ma si debbe all'avvedutezza della politica francese. E allorché tutti i diplomatici d'Europa furono convocati che i risultati del 1866 dovevano cingere una guerra fra la Francia e la Germania, la Corte divenne proclive all'alleanza francese.

È naturale che Napoleone dichiarasse di permettere l'occupazione di Roma a patto di un'alleanza offensiva contro la Germania. E il Governo italiano non avrebbe esitato ad accettare. Le trattative di alleanza dal 1868 al 1870 fallirono, perché Napoleone mancando di parola, rifiutò di abbandonare il Papa. Nell'estate del 1869 Firenze era ammalata delle proposte francesi. I ministri italiani combinate allora una specie di programma, ed in quanto alla questione romana chiesero:

1. Modificazione alla Convenzione di settembre, cioè occupazione di una parte del territorio papale.

2. Un accordo fra la Francia e l'Austria, perché, in caso di vacanza della Santa Sede, l'Italia potesse combinare un *modus vivendi* col Sommo Pontefice.

Le condizioni imposte dall'Italia erano certo modestissime. Ma l'imperatore rispose: « Se il Ministero del 1869 avesse governato nel 1870, sarebbe certo venuto ad ulteriori transazioni. Ma il Ministero Lanza Sella era tutt'altro che amante di avventure guerresche e problematiche per la felicità del suo paese. Inseguì il suo programma col disarmo, e le Tuileries non ebbero nulla a ridire.

Soltanto nel luglio 1870, dopo i proventi discorsi di Gramont innanzi al Corpo legislativo sulla candidatura spagnuola del Principe di Hohenzollern, l'ambasciatore francese a Firenze ripresentò nuovi progetti d'alleanza. Non sapremo davvero decidere se il Ministero Lanza Sella vi avesse aderito, o se Napoleone si fosse lasciato convincere riguardo a Roma. È certo che il conte di Bismarck appoggiava i desideri italiani. Ma l'imperatore rimase fermo. Finì una *defaite sur la Rhin* che l'abbandonò da Papa, fu la sua risposta.

È facile arguire, come ai ministri italiani, e specialmente al più abile fra di essi, il Sella, non rievocassero le ripulse francesi. L'Italia aveva così un ottimo pretesto per respingere le false proposte. E come il Sella, il ministro della guerra Gortani avversava un'alleanza a danno della Germania. Egli conosceva ed apprezzava per propria esperienza la forza militare germanica, ed era di parere che anche un esercito italiano di 200 mila uomini non avrebbe cambiato l'esito del conflitto. Ma non tutti gli uomini che reggevano i destini della patria dividevano il buon senso dei loro colleghi. Il Re sentivasi troppo intimamente legato alla dinastia napoleonica. La Corte inviò trattative alle spalle del Ministero. Fra Parigi Firenze e Vienna aggrava allora il conte Vimeroli, appartenente ai circoli semi-diplomatici, attaccò all'ambasciatore italiano di Parigi, e che l'imperatore voleva incaricare spesso di missioni private presso il Re. Un personaggio dell'ideale stampo, il conte Witthum, fu mandato da Vienna a Firenze. Ebbero luogo scambi di progetti: 60,000 uomini dove-

vano, attraverso il Tirolo, gettarsi in Germania. E già il generale Caidin dichiarava agli amici di avere ottenuto il comando del corpo d'occupazione.

Giunsero le notizie di Wirth, e come la foglia al soffio del vento, così si disperse la trama dell'alleanza.

La *Norddeutsche Zeitung*, dopo aver osservato che seppure la stampa tedesca è giunta a rendersi conto esatto delle cose della Germania, soggiunge:

« Fra tutti i forestieri, gli Italiani sono ancora alla prima fila come comprensione obbiettiva e conoscenza sorprendente riguardo alla Germania, ma ne fanno uno studio e non si lasciano impaurire dalla fatica. Quello che soprattutto li caratterizza, è che esercitano una specie di critica diretta, attenta alle sorgenti; non vanno ad imparare le cose tedesche presso dei correligionari della frazione del centro, come i Francesi, né presso i mellecolanti, come avviene spesso agli Inglesi. »

Sotto il titolo: *Il ministro italiano a Washington*, leggiamo nell'*Opinion*:

Vari giornali italiani hanno ripetuto, in questi ultimi giorni, delle notizie che si riferivano alle difficoltà incontrate dal conte Corti, nostro rappresentante a Washington, nell'aggravare mandato affidatogli di procedere la Commissione mista, incaricata di decidere arbitrariamente intorno a certe categorie di danni, la cui liquidazione era rimasta pendente fra i Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Ora i giornali d'America ci recano in proposito delle informazioni che ora ci affrettiamo di registrare. Ed è anzitutto colla più ancora soddisfazione che pubblicheremo le nobili parole, colle quali uno fra i più distinti membri del Senato americano, il sig. Edmunds, fece giustizia, in una recente seduta pubblica, delle calunie cui il rappresentante italiano era fatto segno, per effetto d'un sentimento poco onorevole di vendetta degli interessi nei reclami stati respinti dal la Commissione arbitrale.

Il sig. Edmunds. A proposito della questione di deferire questo progetto di legge al Comitato giudiziario, desidero chiamare l'attenzione del Senato sul fatto che noi abbiamo, in varie convenzioni e trattati colli Potenze estere, assunto l'impegno di garantire certa immunità ai consoli e ad altri funzionari, mentre poi non esiste nelle leggi alcuna misura tendente a punire le infrazioni di diritti loro spettanti. E a questo riguardo lo credo dover dichiarare, quantunque ciò non tocchi precisamente il progetto in discussione, che ogni onesto Americano debba sentirsi indignato nel vedere come certe persone in questa sede si propongano, a quanto pare, di diffamare un gentiluomo onorevolissimo, il quale influenza il Corpo diplomatico di questa capitale come rappresentante d'una Potenza amica d'Europa, e il cui carattere è superiore ad ogni accidia, per onore, per sapere e per capacità.

Perché a seguito alle istituzioni ad all'ammichevole cortesia di questo Governo, egli ha consentito a sedere come arbitro in certe importanti questioni fra gli Stati Uniti ed un'altra Potenza, a perché nell'adempimento dei suoi doveri — lo non posso concepire un'altra ragione — egli si ritiene obbligato a pronunciarsi in senso contrario, a certi reclami presentati alla Commissione dagli avvocati di quella classe, i cui guadagni sono per solito erculei; per questi motivi si riempiono alcuni giornali di ogni maniera d'accuse e d'insulti contro quel personaggio. Tali accuse, ognuno s'è persuaso in questa capitale, sono infondate ed interessate, ma ciò nondimeno sono causa di rincrescimento per il Governo da cui egli dipende, nonché per quelli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Uno dei più autorevoli periodici di Nuova York, il *Times*, così si esprime intorno allo stesso argomento:

Per apprezzare gli indecenti e volgari attacchi di taluni giornali contro il conte Corti, ministro d'Italia e presidente della Commissione mista dei reclami anglo-americani, giova rammentare che quello accusa non ispirato da reclami inodori, i quali scelgono questo mezzo per vendicarsi delle decisioni pronunciate a loro riguardo.

È noto che prima appunto della vacanza la Commissione si pronunciò ad unanimità in senso contrario circa una considerevole categoria di casi concernenti il cotone, e che rappresentavano interessi per oltre 2 milioni di dollari. I reclami non trovavano ora mezzo migliore di vendetta, che le accuse insinuazioni e le scurrili personalità.

Egli è triste per il giornalismo che si possano trovare corrispondenti che si prestino a simili cose, ed è più deplorevole ancora che si possa trovare un giornale disposto a prendervi parte. Il conte Corti è un membro rispettabilissimo del Corpo diplomatico; egli compie gli ardui doveri della sua funzione con soddisfazione di tutti, fuorché dei suoi detrattori; ne le sue decisioni non furono sempre favorevoli agli Stati Uniti, esse hanno però dimostrato che egli è un giudice imparziale ed un uomo onorevole ed intelligente.

Ecco il testo del discorso del sig. Thiers tenuto alla Commissione dei trenta nella seduta del 5 febbraio:

Thiers. Posso dirvi oggi il mio parere sull'art. 4 per quanto ciò sia possibile atteso il testo da voi adottato. Mi sembra ben naturale che, poiché dovete dare gli organi vitali al Governo, vi occupiate della legge elettorale, e, se la consente la Camera, ammetteremo volentieri che s'incammina quel dovere che state incaricati di tutti, quando verso l'altra Commissione, i necessari riguardi, alla Camera e a voi tocca decidere. — Ecco ciò che penso delle due Camere; credo sia impossibile di fondar qualche cosa che offra delle

guarentie agli amici dell'ordine senza stabilire che le due Camere avranno delle attribuzioni diverse, quanto all'organizzazione desiderate voi; a me sembrerebbe più giusto che si cercassero le guarentie meno negli elettori che negli eleggibili, nel voler cangiare la base elettorale della seconda Camera, l'indolorevole, bisognerebbe unicamente decidere in quali classi d'eleggibili sarebbe presa. Così si potrebbe dire che i deputati che siano stati deputati durante cinque anni, o membri di vecchie Assemblies, o presidenti di Tribunali, di Camere di commercio, o che abbiano occupato degli alti posti nelle funzioni pubbliche, sono eleggibili; così si troverebbe più sicuramente una Camera essenzialmente conservatrice; vi dico ciò senza prendere né domandare nessun impegno.

Il sig. guardasigilli vi presenterà una Relazione lucidissima; voi continuerete la vostra opera senza sosta, e resta ben inteso che se voi presentate prima ciò che mi è personale, è perché questa parte è pronta ed il rimanente sarà tutto preparato. A questa condizione s'intende. Parliamo, se vi piace, della legge elettorale; non ha potuto cader in mente a nessuno che si potesse fare delle elezioni colla legge attuale; ci vuole dunque una legge nuova. Il suffragio universale è la legge attuale del paese. Sono stato uno degli autori della legge del 31 maggio, ma avevo in quel momento detto alla tribuna, che i risultati del suffragio universale erano stati meno spaventosi di quello che credeva in principio. Aveva difatti dato una delle Camere più grandi, più savi, più politiche che il paese abbia mai avuto, l'Assemblea costituzionale del 1848; quando sopravvennero le elezioni Vidal, de Flott, ecc., fummo spaventati, e la legge del 31 maggio arrivò, in questa discussione pronunziò la parola che venne poi tante volte ripetuta: « la vite torbida; » ma nel 1851 ci accorgemmo d'aver messo un'arma terribile fra le mani dell'uomo, che recando il despotismo alla Francia, poteva dirle che le rendeva la sua sovranità che la legge del 31 maggio le aveva strappato. Perciò credo che sarebbe imprudente toccare all'istituzione del suffragio universale; non ho nulla da condannare nelle mie idee del passato; ma credo che ci vorrà molta prudenza per tutte le questioni d'organizzazione del suffragio universale. Secondo me, bisogna localizzare l'elezione esaminando di nuovo il principio dell'elezione per circondario, ma so che questa opinione avrà molti avversari, e forse potremo appigliarci ad un sistema misto. Esaminerete tutto ciò; la questione è molto delicata, ed è delicato il cercare delle guarentie serie. Io sono il capo del Governo; credo bisogna fare una legge elettorale; siamo pronti a farla, a prepararla con voi. Il sig. guardasigilli vi darà lettura della nostra redazione dell'articolo 4.

Dufaure. Si statuirà fra breve sopra leggi speciali: 1.° sulla composizione e sul modo d'elezione dell'Assemblea nazionale, che rimpiazzerà l'Assemblea attuale; 2.° sulla composizione e sul modo d'elezione e le attribuzioni d'una seconda Camera; 3.° sull'organizzazione del potere esecutivo nel tempo che trascorrerà tra lo scioglimento dell'Assemblea attuale e la costituzione di due nuove Assemblies.

Thiers si dilunga alquanto nel senso particolare che egli dà al tre paragrafi; indi continua: Ci meravigliamo che la Commissione non si sia ancora occupata del grave punto, di organizzare un potere tra le due Assemblies. Ci sembra indispensabile che si regoli anticipatamente questa questione, e la nostra proposta tende a farla regolare da leggi speciali. Siamo disposti a darvi tutte le spiegazioni che potrete desiderare.

Si scambiano alcune osservazioni sulle condizioni di domicilio da imporsi agli elettori; quanto all'età in cui il cittadino può votare, il sig. Thiers non credendo ben fatto di modificarla, e termina rispondendo ai signori Delecour e al duca Pasquier, il primo dei quali vorrebbe che il Governo presentasse i progetti di legge sui tre punti da lui indicati nel nuovo articolo 4; ed il secondo, che il Governo deposse un progetto di legge relativo all'istituzione della seconda Camera ed alla trasmissione del potere esecutivo. Siamo pronti, egli dice, a presentarvi un progetto di legge sull'organizzazione della seconda Camera; quanto alla trasmissione del potere esecutivo, permetteteci che, per ragioni di alta convenienza, le restino estranei. La sola cosa che vi domandiamo è che si preparino subito, e senza indugio tempo, questi tre progetti di legge.

Dopo queste spiegazioni, il Presidente della Repubblica si ritira, e la seduta si rinvia a venerdì prossimo.

(Il telegramma ci ha fatto conoscere le ulteriori deliberazioni della Commissione dei trenta).

Atene 24 gennaio.

Quasi tutti i nostri uomini politici abbandonarono la capitale per prepararsi alla lotta elettorale nelle loro Province. Komondros, di cui dicevamo che dirigerebbe le elezioni stando a casa sua, in Atene, è partito esso pure, ciò che fa supporre che egli non era troppo sicuro del fatto suo. Anche il ministro sta preparando alla lotta, e manda i suoi fidati dove ritiene più accorta la sua posizione.

Qui nella capitale si notò una grande differenza per tutto ciò che si riferisce alle elezioni, e mentre in altre elezioni si presentavano da 25 a 30 candidati, ne appariranno oggi appena 9 o 10, segno evidente che i nostri politici sono sazi delle interminabili elezioni. Questa volta il numero degli oppositori della capitale, non esclusa qualche Provincia, è superiore a quello di epoche anteriori, ed è probabile che il ministro di marina debba sostenere una dura lotta contro il suo avversario Zaimis, il cui partito mostra assai animato.

La flotta corazzata inglese abbandonò un'al-

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

55. ONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 FEBBRAIO

L'abdicazione del Re di Spagna è un fatto, ma non si può ancora dire che il messaggio d'abdicazione sia stato letto alle Cortes. Che si sono dichiarate in permanenza, dietro proposta di Figueras, ma il telegramma, visto al momento in cui pervenne, non ce ne ha fatto ancora conoscere il contenuto, non ci ha nemmeno annunciato, né il messaggio è stato realmente presentato.

Il sig. Zurriola, interrogato alle Cortes sulle voci d'abdicazione, ha risposto che non si era nulla di ufficiale, dovendo ammettere che il Re non ha saputo che la manifestazione del desiderio di abdicare, o che ha perduto, o che ha perduto gli ultimi giorni per disordine. Il sig. Zurriola ha soggiunto che le Cortes non possono prendere alcuna deliberazione, poiché il messaggio non ha mai stato presentato, e invitò i repubblicani alla calma e alla pazienza. I repubblicani del resto non hanno molta calma e pazienza, giacché non sperano, nell'aiuto dei radicali, che fanno allora al potere con Amodeo, di proclamare alle Cortes la Repubblica. Figueras e Canalejas ne erano tanto sicuri, che hanno mandato un telegramma ad Edgardo Quiroga, per assicurarlo che loro non si dovevano proclamare la Repubblica dalle Cortes. In questo giudizio, la preghiera del sig. Zurriola ai repubblicani, non ha fatto molto effetto.

Sembra che la cosa completa sulla quale ha deciso l'abdicazione, non si può ancora dire che si sia decisa. I dispetti dei figli austriaci, come pure come occasione la questione del generale Hidalgo, nominato generale d'artiglieria, e rifiutato dagli artiglieri. Gli ufficiali d'artiglieria danno la loro dimissione, il Governo lo accetta, e l'altro il telegramma si avverte che gli artiglieri consegnano la batteria con gran calma e tranquillità.

Il collegio del Governo è stato certo molto sereno. Non si notano le dimissioni di un Corpo d'ufficiali, che vogliono fare una dimostrazione contro il Governo, si processano e si con-

Non c'è del resto da fare alcuna meraviglia se non si comprenda bene ancora un avvenimento, che fa già sospettare essere un intrigo di palazzo. Avvenimenti molto prossimi ci spiegheranno forse la condotta del Re.

Può darsi però benissimo che egli abbia compreso che era impossibile andare avanti così. Andando in Spagna col solo scopo di fondare il regime costituzionale, apprendendo all'esempio paterno, Amodeo di Savoia aveva governato dapprima col partito che l'aveva eletto, e poi con la Corte. La sventura volle che prima fosse assassinato, e il partito progressista da lui diretto si divise in due. Quando amedeo la ritirata dal partito progressista, il Re ha chiamato al potere quella frazione dei progressisti che era diretta da Sagasta, e che si era allora agli uni, nemici di Amodeo, e fautori più o meno palesi di Montaner.

Quando il partito unionista-sagastiano non seppe più governare sulla libertà e consigliare al Re di limitare la libertà della Spagna, il Re rifiutò, e costituzionalmente ebbe al potere i radicali, sebbene essi fossero stati per suoi nemici.

Anche questo tentativo non riuscì. I radicali erano in fondo anticonstituzionali, e il loro rifiuto di limitare la libertà era molto dubbio. La loro condotta in questi giorni ce lo farà probabilmente vedere molto bene. L'insurrezione carlista, sempre vivace, e sempre riaccesa non dava speranza di uno stabile assetto. Era in prospettiva anche un'insurrezione alfonseca. Nella settimana della reggia di Madrid, il Re deve aver più volte malinconicamente pensato, che non è possibile fondare il regime costituzionale in un paese, ove i ministri che governano sono e ieri, divengono anticonstituzionali, solo perché il Re ha chiamato i loro avversari al potere, per tornare amici del Re, quando tornano a divenire ministri. Re Amodeo avrebbe potuto governare come governava Isabella, con un dittatore che egli si chiamava Narvaez, domo O'Donnell. Amodeo di Savoia non era fatto per queste parti, ed ha riuscito di andarsene. Ci pare che abbia fatto benissimo.

Nessuna notizia di Spagna venne ancora a spiegarci quale sia stata l'ultima causa, che indusse Re Amodeo al grave proposito dell'abdicazione. Un telegramma da Madrid, pubblicato dalla Gazzetta di Trieste, vorrebbe attribuirlo a diversità d'opinioni fra il Re ed il Ministero nella vertenza degli ufficiali d'artiglieria, ed il Pungolo reca una corrispondenza da Madrid al Tempus, nella quale, riferendo lo sciopero dei fattorini telegrafici, si accenna allo stato d'animo di quel paese, ma una rivista non è importante, come diciamo nella Rivista, ha radici assai più profonde, ed è quella che possono apparire dai fatti storici, discorsi, e azioni del Re e dei suoi ministri.

Il Corriere di Milano ha in proposito un'osservazione assai giusta. Infatti, dopo di aver potuto che relativamente al die anni di regno scorsi dall'arrivo di Amodeo, a Madrid, questo pareva il momento più tranquillo o il meno turbido. Aggiungiamo che se appunto perché il Principe italiano lo ha scelto, quando egli attendeva alle ri-

volte, alle minacce, egli era imperturbabile; ai consigli degli amici, dei cittadini, della famiglia, resistette; non voleva mostrare di cedere alla violenza, non voleva parere abbagliato, avere l'aria di re scacciato, né di re fuggitivo.

Egli pare avere scelta un momento, in cui egli non fa che esaltare una deliberazione propria, spontanea, naturale, dall'esame delle condizioni della Spagna.

Singolare esempio rimarrà nella storia questo di un Re, che, chiamato dalla volontà di una nazione a reggerne i destini, depone spontaneamente il potere, senza precipitare di avvenimenti, che va lo costringono, senza pressione di moti popolari, che ne limitano la libertà di giudizio, ma appena ha l'ultima convinzione che la nobilitazione, che egli si era proposta, non può, per volontà d'uomini e per legge del destino, essere portata a compimento.

Questo esempio sarà dato da un principe italiano, da un Principe della Casa di Savoia.

Svaniranno così i trepidamenti di quei buoni patrioti, i quali, conoscendo il coraggio, l'ardimento, e l'animo risoluto del Re Amodeo, temevano che, forte dei diritti conferitigli un giorno dalla volontà della nazione e della coscienza di non aver altro in mira che di fare il suo bene, benché contro la volontà attuale di essa, ci potesse tentare una lotta, che, fortunata forse, avrebbe pur potuto, per una ironia della sorte, riuscire a rinviare un fatale esempio, dato anni or sono dal nuovo mondo all'Europa inorridita.

Ed il timore era a vero dire assai giustificato e lo dividevano, con noi, tutte le persone, che erano più vicine al Re. S. M. la Regina di Spagna, circa tre mesi fa, mandava ad un illustre personaggio italiano questa nobile frase, che riassumendo quanto può esservi di più onorifico, per chi la sente e per chi la dice: «L'oggetto di una sola cosa ho timore, del coraggio di mio marito».

Quella donna amorosa, che ha portato in Spagna l'esempio della più sconsigliata carità, non temeva che una cosa sola; temeva che il coraggio del guerriero, giovane ed audace, sovrastasse così il suo cuore magnanimo e lo sua mente illuminata da indurlo ad affrontare arditamente una lotta, non già per ambizione di regno, ma per quella dignità, che non deve essere mai accompagnata dal potere, e che da taluno non si vuol riconoscere che nella tenace ostinazione dei propositi.

Questo paventato coraggio, Amodeo, che tanto più ne mostrò a Custozza ed in via dell'Arsenale, non ha voluto porlo in opera; noi volle, per rispettare la volontà nazionale, per adempiere al proprio dovere d'uomo libero prima che di Re, per non violentare nessuno.

Egli mostrò invece il coraggio, ben più difficile, del disinteresse, della rettitudine, della resistenza a tentazioni d'ogni sorte, quel coraggio che è molto più eroico di tutte le gesta del valor personale, al quale suoli pur tributare titoli, onori ed allori, ma che tutti giustamente svergognano.

Se ne ritorni egli dunque benvenuto e desiderato da tutti nella patria sua, che ansiosa l'aspetta, e lasci tranquillo alla storia l'apprezzare quest'atto, che si altamente lo onora!

Dal resoconto ufficiale della seduta del 27 gennaio della Camera dei deputati, togliamo il brano seguente, che riferisce le domande fatte dagli on. Mandruzzato, Manfrin e Dogliotti, relativamente alle ferrovie delle nostre Province:

Capitolo 188. Esecuzione di lavori ferroviari nelle Province venete.

Ha la parola l'onorevole Mandruzzato. Mandruzzato. La prima cifra che figura in questo capitolo per l'esecuzione di lavori ferroviari nelle Province venete, sarebbe una delusione, se non fosse a tutti noto che una parte di questo lavoro, che non è stata ancora pagata, è stata pagata dalle ferrovie del Veneto, e che una parte del Regno d'Italia.

La parte del lavoro che non è stata ancora pagata, è stata pagata dalle ferrovie del Veneto, e che una parte del Regno d'Italia.

della aspirazione e dello sterco parole sono precise e precise nel campo positivo dei fatti, ciò che è esclusivamente attribuito all'istitutiva locale assai modesta di gran cuore dell'onorevole De Vincenzi, ed alla sporcizia delle apposte Commissioni ferroviarie.

Già quattro Province, tre delle quali consorziate e che costituiscono precisamente il cuore del Veneto, hanno votato all'unanimità, quasi per intero, la spesa per la costruzione di una rete ferroviaria interprovinciale, che non contrasta, anzi armonizza coi grandi concetti d'un piano generale cui accennava l'onorevole De Vincenzi, ma in non vorrei che si esagerasse la portata di questa modesta spontaneità delle Province nell'assoggettarsi a sacrifici per la costruzione di ferrovie.

Potrebbe darsi che per taluna di esse non la fosse altro che questione di essere o di non essere. Dico questo, perché non bisogna perdere di vista il principio della giustizia distributiva. Del resto, in tutto l'ingegno che la cifra stanziata in bilancio per l'esecuzione di lavori ferroviari nelle Province venete sarà per rappresentare qualche cosa di reale e di significativo del venturo esercizio.

Manfrin. Io non ho che due semplici raccomandazioni da fare. Parecchi oratori hanno parlato delle ferrovie del Veneto, ma non ho inteso da nessuno accennare ad un concetto generale, al quale dovranno necessariamente ispirarsi queste ferrovie. L'onorevole ministro ha promesso anche un progetto di legge, ed è appunto per questa sua promessa che mi permetto di fargli una raccomandazione: io non vorrei che avvenisse delle ferrovie del Veneto come della circoscrizione giudiziaria, per la quale furono istituiti Tribunali lungo le ferrovie, e dove non vi sono ferrovie non esistono Tribunali.

Io quindi domando e raccomando al signor ministro che egli nel suo nuovo progetto d'ispiri ad un concetto generale, ad una norma direttiva che per conto mio ritengo che la natura direttiva delle nuove ferrovie venete dev'essere l'obiettivo principale della difesa del paese, e non a questo concetto ogni altro deve essere.

Ed io devo insistere su questo argomento, perché in questa lunghissima discussione non ho sentito accennare da alcuno ad un fatto per me gravissimo. Vi è una Potenza a noi vicina, la quale sta costruendo, non una linea, ma una rete di ferrovie sopra le Alpi, e nel momento in cui noi parliamo delle ferrovie del Veneto, questa linea lambiscono i confini. (Movimenti del numero di lavori pubblici.)

Non faccia così, signor ministro, perché è cosa grave.

Manfrin. Io non ho che due semplici raccomandazioni da fare. Parecchi oratori hanno parlato delle ferrovie del Veneto, ma non ho inteso da nessuno accennare ad un concetto generale, al quale dovranno necessariamente ispirarsi queste ferrovie. L'onorevole ministro ha promesso anche un progetto di legge, ed è appunto per questa sua promessa che mi permetto di fargli una raccomandazione: io non vorrei che avvenisse delle ferrovie del Veneto come della circoscrizione giudiziaria, per la quale furono istituiti Tribunali lungo le ferrovie, e dove non vi sono ferrovie non esistono Tribunali.

Per queste nuove linee ferroviarie che si costruiscono da una potenza a noi vicina, il porto più vicino non è un porto austriaco, ma un porto italiano, quello di Venezia. Ed anche questo è un fatto che io sottopongo alle sue riflessioni. Da più, tra le linee che sono state raccomandate da me sono alcune, tra cui quella di Belluno, che non possono rimanere come furono progettate. Io ringrazio l'onorevole relatore di avere accennato a quella linea, perché alla fine si può sperare che anche a quella linea la Provincia si farà una giustizia che sotto ogni riguardo sia merita: ma egli è certo d'altronde che, qualora si facesse un tronco solo, senza condurlo agli sbocchi naturali, quella ferrovia riuscirebbe di non grande profitto, e tanto più da per me, e ciò, che la maggior parte della garanzia è fatta dal Comune e dalla Provincia; quindi, in luogo di avere un argomento di ricchezza, si corre pericolo di avere un argomento di povertà.

Tutte codeste speciali condizioni esigono dei provvedimenti; ed oltre al pensare alle esigenze economiche ed ai bisogni economici, io desidero e raccomando che tutte le ferrovie, oltre l'approvazione del signor ministro dei lavori pubblici, abbiano anche quella del ministro della guerra.

Codesta approvazione è tanto più necessaria, in quanto che vi saranno delle linee ferroviarie da eseguirsi nelle sole risorse dei Comuni e delle Province, e potrebbe avvenire che il ministro della guerra non fosse interpellato, perché non occorre per queste linee una legge speciale, non gravando esse il bilancio dello Stato; non sarebbe questo il primo caso in cui un ministro agisse indipendentemente dall'altro.

Avendo promesso di essere breve su questo punto, non mi dilatterò di più.

Avrei un'altra raccomandazione da fare, la quale, senza essere dell'argomento, se più all'indirizzo del signor ministro dell'Interno che a quello dei lavori pubblici.

Come oramai tutti sanno, nelle Province venete si faranno delle ferrovie colle sole risorse comunali e provinciali, ed altre in cui il maggior contributo sarà dato dai Comuni e dalle Province. Questa fatto è stato già sottoposto alla riflessione dei componenti questa Camera, se non che a qualche caso non è senza qualche ingenerosità, per modo che quelle linee che sono destinate a rappresentare le ferrovie comunali.

Il desiderio d'una ferrovia, il desiderio di prevalere, di essere preferiti ai Comuni vicini, ha fatto sì che molti Comuni si sono impegnati con delle somme che non hanno potuto pagare, e che hanno generato delle perdite enormi, e che hanno generato delle perdite enormi, e che hanno generato delle perdite enormi.

nonché in parecchi casi che in questo: vi sono dei Comuni nei quali non vi è altro capitale d'impiego che i contadini addizionali e la rappresentanza comunale non rappresentano che poche centinaia di lire, quindi sono rappresentanze che fanno spendere, ma non pagano. E una gara a viva offerta fatta senza dolore di capo per chi la fa, e nella quale non pare che siano certo i Comuni che possono ripromettersi i maggiori vantaggi.

Fino a che si tratta d'una spesa giusta, d'una spesa necessaria, tutti i sacrifici devono farsi, ma per ogni eventualità mi rivolgo all'onorevole ministro, e lui per legge è data la tutela dei Comuni, affinché si compieca di vegliare onde in quelle deliberazioni non prenda nessuna considerazione ai veri interessi comunali. Tutti sappiamo che i contribuenti sono già cresciuti, e che non hanno bisogno di nuovi fagotti, i quali in questo caso avrebbero per soprappiù il carattere di derisorio della spontaneità.

Per farla breve, due sono le mie raccomandazioni: la prima, che non si faccia un palmo di ferrovia senza che vi sia anche l'approvazione del ministro della guerra; secondariamente, che non si spingano i Comuni a fare queste spese disastrose per il desiderio di una ferrovia.

Dogliotti. Le mille cose che furono già dette circa la convenienza di una ferrovia che congiunga Belluno colle Province, io quali, per loro fortuna, frusciano già da parecchi anni di questo potente fattore di prosperità economica, e la grande simpatia con cui vennero accolte da tutti i lati della Camera, mi dispiacerebbero dal suggerire alcune parole a questo proposito; ma d'altronde una grave ragione mi costringe a non parlare un solo sillaba. Sarò per altro brevissimo, anche per soddisfare al desiderio dell'onorevole Presidente.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici non possono indurmi né me, né gli altri che propugnano questa linea, perché egli non si è impegnato ad altro che a prenderla in considerazione quando la Commissione presieduta dall'onorevole Depretis avrà preparato un piano generale di ferrovie per tutto il Regno d'Italia.

Io molto fido nell'attività di quella Commissione, lungo in gran copia le promesse fatte dal Depretis, ma siccome il lavoro è grande, imponente e vastissimo, temo che il tempo necessario a compierlo sia assai più lungo di quello che spera l'onorevole relatore della Commissione.

Ora non vorrei che una Provincia, la quale possiede i progetti migliori ed approvati per la sua ferrovia, e che l'aspetta già da troppo lungo tempo, dovesse attendere ancora. Dio sa quanto: tanto più che il rimprovero fatto dall'onorevole ministro alla Provincia di Belluno d'aver mancato di un'efficace iniziativa, mi permette l'onorevole ministro di dirlo, è veramente ingiusto ed imperitale.

Presidente. Onorevole Dogliotti, la prego di non voler rinviare una discussione già esaurita. Se ad ogni capitolo si ritorna sopra argomenti già trattati, ella comprende che dovremo ancora impiegare un tempo lunghissimo per arrivare alla fine dei bilanci.

Dogliotti. Dirò solo ancora poche parole; e della stessa natura dei sacrifici, cui la Provincia di Belluno spontaneamente si sobbarca per avere una ferrovia, apparirà quanto bisogno ne senta e quali vantaggi ne spero.

Il bilancio passivo della Provincia di Belluno, quando non avrà contratto un prestito per procurarsi la somma di 500,000 lire votate per la ferrovia, ed avrà assunta la manutenzione di alcune strade, alla quale si è già impegnata verso il Governo per uno spirito di conciliazione che depura non sia tenuto dal ministro del debito, si troverà in così gravi condizioni da esigere un'aliquota di carico di 20 centesimi per lira censuaria sull'estimo dei beni rustici di tutta la Provincia, e di 10 centesimi per lira sul reddito imponibile dei suoi fabbricati; il che vuol dire che la tassa provinciale sarà considerevolmente maggiore della attuale, compresi i decimi di guerra. Concludo pregando l'onorevole ministro di prendere impegno.

Manfrin per i lavori pubblici. Che impegno!

Dogliotti. Perdoni: di prendere impegno che quando la concessione di una ferrovia per Belluno sia domandata da una Provincia seria, ed a patto tali che non offendano gli interessi dell'erario nazionale, ma che siano nello stesso tempo conformi alle condizioni speciali di quella Provincia, egli accorderà questa concessione senza trappole e senza ostacoli ad altri indugi.

Non ho altro a dire e spero che l'onorevole ministro mi risponderà favorevolmente. Gabelli. Io a dire pochissime parole. Sono dolente che alcuni dei miei colleghi abbiano risollevato alla Camera la questione della rete veneta e l'abbiano portata nel campo della determinazione delle linee di cui dovrà comporsi, che credo improprio. Mi associo a quanto diceva l'on. Manfrin su ciò, che sia desiderabile che il Governo abbia un concetto generale direttivo delle linee a concedersi, ma parmi che l'on. Manfrin abbia anticipato di troppo nel giudizio rapporto alle spese cui i Comuni intendano di sottoporre. Aspettiamo di vedere che cosa possano essere e le reti e le spese. E certo, è indubitato, che il Governo deve esaminare se i Comuni, che si impegnano, possono pagare, ma non è credi, giusto e non è certo opportuno di aspettare, adempire che i Comuni veneti si siano impegnati per somme che non potranno pagare.

Non credo esatto che i Comuni si siano impegnati in misura superiore alle forze, e che le reti abbiano fatto più essere di gravi oneri agli interessi delle Province venete.

Manfrin. Domando la parola.

Presidente. L'on. Manfrin ha la parola. (Rumori.)

Manfrin. Io non ho detto: tutti i Comuni; io ho detto: tutti i Comuni che hanno la forza di pagare.

ho detto: tutti. Porterò un esempio e sarò brevissimo.

Vi è un Comune il cui bilancio è di 2700 lire all'anno; ebbene, egli, stando a ciò che mi fu detto, si è impegnato per 3000 lire per venti anni, se non erro. Io domando, come farà a pagarla?

Da una corrispondenza da Versailles al Moniteur riproduciamo il seguente brano di lettera che il Conte di Chambord avrebbe indirizzato ad un uomo politico circa alla questione della fusione:

«Cioè che voi mi dite non è ufficiale, io non posso dunque rispondere ufficialmente; ma voi potete dire che io ho sempre desiderato una sincera riconciliazione nella famiglia; io fa desidero oggi più che mai. Se è vero che il conte di Parigi abbia il desiderio di venirmi a visitare, io lo riceverò a braccia aperte, e giace facilmente i miei fini all'ultimo limite del possibile. Però una simile visita non potrebbe aver un carattere privato; essa è di natura da esercitare una tale influenza sullo stato attuale della Francia, che è mio dovere largirmi conoscere l'indole e la conseguenza. Così io chiedo al Conte di Parigi di dirvi incertamente: «Io non cugno, io vengo da voi a salutare il capo della mia famiglia e riconosco in voi il depositario di tutti i diritti della nostra razza: io vi domando di permettere a me e a tutti i miei di porsi presso di voi, ciascuno secondo il suo grado.»

Il resto della lettera indica il desiderio di non trattare alcuna delle questioni politiche che dividono la Francia reale, per la ragione che quelle questioni non possono essere decise di comune accordo che tra il Re e l'Assemblea nazionale.

Il Sr. assicura che la sera stessa in cui comparve l'articolo dell'Assemblea Nazionale sulla «Casa di Francia», il Conte di Parigi avrebbe detto: «Io non posso andare a Vienna. La metà dei parigiani della Repubblica ha la bandiera rossa; la metà dei realisti ha la bandiera bianca. Se io lasciassi la Francia per fare il passo che mi si consiglia, io consegnerei agli imperialisti la bandiera tricolore.»

L'Espresso da Parigi dice che il Conte di Chambord è a Vienna per assistere alle nozze dell'Arciduchessa Gisela.

La Gazzetta di Bordeaux in data del 6 reca i seguenti particolari sul fatto d'Aya, già segnalati dal telegrafo, e favorevole alle truppe Amasiane.

Da San Sebastiano, scrive il foglio bordelense, si annunzia un fatto militare importante, un combattimento, cioè, che ebbe luogo tra i carlisti e il generale Primo de Rivera. La massa degli insorti facevano presagire già da qualche giorno uno scontro prossimo colle truppe regie. I carlisti si erano concentrati su due punti difensivi: sulla frontiera francese e nella forte posizione d'Aya. Questa posizione era divenuta allora l'obiettivo di tre colonne dell'esercito regolare. Mentre una colonna seguiva il littorale, e due distaccamenti, muniti di pezzi di montagna, invigilavano le rive dell'Ordo, il generale attaccava la posizione col serbo della sua forza. Su tutta la linea, i villaggi e le borgate erano occupati e bruciati. Il quartier generale era stabilito a Urzabal, teatro dell'ultima perdita delle truppe.

Il combattimento s'impegnò venerdì verso le quattro. Il nostro corrispondente, che si trovava al quartier generale, vide perfettamente il cannoneggiamento e i fuochi di polverone.

Partito da Tolosa, il generale riceveva gli insorti verso Urzabal, dove regnava un'atmosfera straordinaria. Le truppe poste sotto le armi, stavano pronte a rispondere i ribelli, che così si trovavano fra due fuochi. La notte pose fine al combattimento, e il risultato rimase incerto. Un disastro, spedito da Zarauz, confermò poi il successo del generale Rivera, che prese d'assalto la posizione d'Aya alle balotte e entrò nella città.

Nel momento in cui il generale penetrava nei trinceramenti dei carlisti, il colonnello Blanco sbucò da una gola sul luogo della zuffa e fu un artiglieria mise in rotta gli insorti. Tra i morti vi sono molti carlisti: altri rimasero feriti. Rivera fece molti prigionieri e s'impadronì d'una rilevante quantità di armi, munizioni ed effetti di equipaggiamento abbandonati dai carlisti, non che di carte importanti, il cui esame sembra abbia dato luogo ad alcuni arresti in San Sebastiano.

Dopo questo fatto, le truppe regie hanno raccolto nel campo 400 feriti, perduti dagli insorti nella loro fuga. Durante la mischia, 300 giovani di fresco reclutati dai carlisti approfittarono della confusione per darsi a gambe.

I parecchi villaggi, si presentavano dei fuggitivi per fare la loro sottomissione. Non si hanno notizie dei carati d'Ordo e di Santa Cruz.

In somma, il combattimento e la vittoria d'Aya fu un colpo terribile per le bande carliste, che erano il terrore di questi paesi.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:

Madrid 7. — Il generale Gonzalez, ferito nel fatto d'arme d'Aya, è fuor di pericolo. Notizie telegrafiche dell'Araza recano che gli insorti sono stati completamente battuti dal brigadiere Morin. Il capo, edizionale edizionale Benito, è stato fatto prigioniero.

Zurriola e i suoi che Paries saranno decorati del Toson d'Oro.

ATTI UFFICIALI

28. 1898 (Serie II). Gazzetta di Venezia. Contraddizione dei ministri tra l'Italia e la Repubblica di S. Salvador. S. B. 5 gennaio 1873.

10

che padroneggia a sua volta anche le cose più difficili, e poneva in atto grado la scienza musicale, sicché anch' esso ha ogni sera una vera

Bollettino bibliografico.

Traduction en vers inédits de la Divine Comédie de Dante d'après un manuscrit du XI^e siècle de la bibliothèque de l'Université de Turin, par Charles Casti. Atlas imp. L. Dumol 1872. — Compendio il canto secondo ed il canto quarto, e la più antica traduzione francese di Dante Aligh. Casti, altri molti e laboriosissimi sono pubblicati, e ben volente accennare anche qui

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI DI LIRE

La Banca di credito venga ricevuta depositi di denaro in valuta legale la cui somma corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento a sei depositi di cui uno a scadenza fissa di non meno di 60 giorni e quello del 4 per cento rimborsabile con esigibilità a giorni di preavviso.

Riceve versamenti in contante e in assegni corrispondendo il 3 1/2 per cento annuo sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento annuo sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con quindici giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine
scadenza fine non minore di un anno, corren-
do l'interesse annuo del 4 per cento.

Scatta cambiali sopra le piazze d'
Italia, ove trovati una sede della Banca natio-
nale od una succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi.

Acquista e vende effetti cambiari
su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni
depositi di fondi pubblici e valori indotti.

Riceve merli in deposito con la

magistrati. Fu anticipazione sopra il
ed. S'incarta delle loro vendite di nell'la
che all'estero.

Il tutto alla più miti condizioni.

S'incarta del pagamento e della rimen-
to del coupon in Italia ed all'estero, di
casso di effetti cambiari italiani ed esteri
mette ed eseguisce ordini sulla principale
Italiane ed estere, il tutto verso provvigione
Il servizio di cassa sarà fatto gratis
rentisti.

37

L. A. D'AMICO

ATTI GIUDIZIARI.

Correzione. — Nell'atto giudiziario questo Numero, contenuto nella Gazzetta corrente, invece di *Giacomo Vignati* fu *residente in Venezia*, si legge: *Giacomo Vignati residente in Venezia*.

Perfetta salute ed energia restano tutti senza perdite, mediante
Alimento Arabico Mar-
della di Londra.

3) Più di 72.000 guarigioni ottenute mediante l'**Alimento Arabico** Du Barry, danno che le miserie, pericoli, disinganni fino adesso dagli ammalati con l'impiego che nascono, sono attualmente evitati con la sua pronta e radicale guarigione, mettuta della deliziosa *farina di soia*, la quale produce perfetti agli organi della digestione e salute perita agli stessi in alcuni rimedi e radicalmente dalle cattive digestioni di spezie, strilli, gastralgie, costipazioni, trachee, emorroidi, ventosità, diarrea, gonfiamento, gravosità, pulpitazione, linitidee d'arceole, aridità, nausea, e vomiti, dolori, assoni, granchi e ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi, leucorrhoea, tosse, asma, bronchite, tubercolite, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, dei reumatici, gotta febbrile, esaurimento convulsivo.

già, sangue viziato, idropisia, mancanza di
e d'energia nervosa. A 72.000 cure, comprese
di molti medici, del duca di Plunkow e dell'arciduca
marchese di Bréhan, ecc.

MILANO, per levia ed imminente luffa dello stomaco a non poter ormai sopportare più, trovò nella Arcata quella che poteva cedere tollerare, ed in seguito felicemente guarire, ritornando essa da uno stato di salute normale a quello di una persona sana, e non inquietante, ad un mirmale ben essere di te e continuata prosperità.

MILANO

In scatole di latte. 1/2 di lit. 2 tr. 70
4 tr. 50 c.; 1 lit. 8 s.; 1 1/2 lit. 17 tr. 50 c.
per litro. 10 tr. 50 c. **BARRY** & **BERRY** & C.
36, rue de la Harpe, in Provincia presso il
droghieri. Raccomandiamo anche la Beverly
Steele, in poltore od in tavolette,
tasse 2 tr. 50 c.; per 2 tasse 4 tr. 50 c.
no 8 tr.

Milanci di Revalente, sentite
lit. fr. 450; e 2 litri, fr.
Il pubblico è prettamente garantito con
ogni voce, i fabbricati dei quali sono
a dichiarare non doverci confondere i loro

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA	
BORSA DI FIRENZE	Apt 12 Feb.
Rendite	73 96
— fine corr.	—
Oro	21 38
Londra	28 15
D'Angeri	(1) 25
Piemonte nazionale	80 80
Obblig. tabacchi	944 —
Anioni	—
— fine corr.	—
Unica tras. Risi (Sassuolo)	955 50
Azioni ferrovie meridionali	470 —
Obblig.	—
Fiumi	—
Obblig. oceanistiche	—
Banca Toscana	1984 —
Credito mob. italiano	(13) 50

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta di foglio ufficiale per la accertazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale di Ancona, viene, nelle quasi, non have, giornale, specialmente autorizzato al inserimento di tali Atti.

Per la arretrati conti, 40 mila lire; per gli Arvici, circa 25 mila lire per una sola volta, e 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, conti, 25 mila lire per una sola volta, e conti, 50 per tre volte.

Inserzioni nelle prime tre pagine, con termini 50 mila lire.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al prezzo anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 FEBBRAIO

Stati, e dovranno confermarsi, con particolare riferimento ai diritti della coscienza.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Rendita	50	100	150
Obblig. 5%	92 50	92 50	92 50
Obblig. 4 1/2%	91 50	91 50	91 50
Obblig. 4%	90 50	90 50	90 50
Obblig. 3 1/2%	89 50	89 50	89 50
Obblig. 3%	88 50	88 50	88 50
Obblig. 2 1/2%	87 50	87 50	87 50
Obblig. 2%	86 50	86 50	86 50
Obblig. 1 1/2%	85 50	85 50	85 50
Obblig. 1%	84 50	84 50	84 50
Obblig. 1/2%	83 50	83 50	83 50
Obblig. 1/4%	82 50	82 50	82 50
Obblig. 1/8%	81 50	81 50	81 50
Obblig. 1/16%	80 50	80 50	80 50
Obblig. 1/32%	79 50	79 50	79 50
Obblig. 1/64%	78 50	78 50	78 50
Obblig. 1/128%	77 50	77 50	77 50
Obblig. 1/256%	76 50	76 50	76 50
Obblig. 1/512%	75 50	75 50	75 50
Obblig. 1/1024%	74 50	74 50	74 50
Obblig. 1/2048%	73 50	73 50	73 50
Obblig. 1/4096%	72 50	72 50	72 50
Obblig. 1/8192%	71 50	71 50	71 50
Obblig. 1/16384%	70 50	70 50	70 50
Obblig. 1/32768%	69 50	69 50	69 50
Obblig. 1/65536%	68 50	68 50	68 50
Obblig. 1/131072%	67 50	67 50	67 50
Obblig. 1/262144%	66 50	66 50	66 50
Obblig. 1/524288%	65 50	65 50	65 50
Obblig. 1/1048576%	64 50	64 50	64 50
Obblig. 1/2097152%	63 50	63 50	63 50
Obblig. 1/4194304%	62 50	62 50	62 50
Obblig. 1/8388608%	61 50	61 50	61 50
Obblig. 1/16777216%	60 50	60 50	60 50
Obblig. 1/33554432%	59 50	59 50	59 50
Obblig. 1/67108864%	58 50	58 50	58 50
Obblig. 1/134217728%	57 50	57 50	57 50
Obblig. 1/268435456%	56 50	56 50	56 50
Obblig. 1/536870912%	55 50	55 50	55 50
Obblig. 1/1073741824%	54 50	54 50	54 50
Obblig. 1/2147483648%	53 50	53 50	53 50
Obblig. 1/4294967296%	52 50	52 50	52 50
Obblig. 1/8589934592%	51 50	51 50	51 50
Obblig. 1/17179869184%	50 50	50 50	50 50
Obblig. 1/34359738368%	49 50	49 50	49 50
Obblig. 1/68719476736%	48 50	48 50	48 50
Obblig. 1/137438953472%	47 50	47 50	47 50
Obblig. 1/274877906944%	46 50	46 50	46 50
Obblig. 1/549755813888%	45 50	45 50	45 50
Obblig. 1/1099511627776%	44 50	44 50	44 50
Obblig. 1/2199023255552%	43 50	43 50	43 50
Obblig. 1/4398046511104%	42 50	42 50	42 50
Obblig. 1/8796093022208%	41 50	41 50	41 50
Obblig. 1/17592186044416%	40 50	40 50	40 50
Obblig. 1/35184372088832%	39 50	39 50	39 50
Obblig. 1/70368744177664%	38 50	38 50	38 50
Obblig. 1/140737488355328%	37 50	37 50	37 50
Obblig. 1/281474976710656%	36 50	36 50	36 50
Obblig. 1/562949953421312%	35 50	35 50	35 50
Obblig. 1/1125899906842624%	34 50	34 50	34 50
Obblig. 1/2251799813685248%	33 50	33 50	33 50
Obblig. 1/4503599627370496%	32 50	32 50	32 50
Obblig. 1/9007199254740992%	31 50	31 50	31 50
Obblig. 1/18014398509481984%	30 50	30 50	30 50
Obblig. 1/36028797018963968%	29 50	29 50	29 50
Obblig. 1/72057594037927936%	28 50	28 50	28 50
Obblig. 1/144115188075855872%	27 50	27 50	27 50
Obblig. 1/288230376151711744%	26 50	26 50	26 50
Obblig. 1/576460752303423488%	25 50	25 50	25 50
Obblig. 1/1152921504606846976%	24 50	24 50	24 50
Obblig. 1/2305843009213693952%	23 50	23 50	23 50
Obblig. 1/4611686018427387904%	22 50	22 50	22 50
Obblig. 1/9223372036854775808%	21 50	21 50	21 50
Obblig. 1/18446744073709551616%	20 50	20 50	20 50
Obblig. 1/36893488147419103232%	19 50	19 50	19 50
Obblig. 1/73786976294838206464%	18 50	18 50	18 50
Obblig. 1/147573952589676412928%	17 50	17 50	17 50
Obblig. 1/295147905179352825856%	16 50	16 50	16 50
Obblig. 1/590295810358705651712%	15 50	15 50	15 50
Obblig. 1/1180591620717411303424%	14 50	14 50	14 50
Obblig. 1/2361183241434822606848%	13 50	13 50	13 50
Obblig. 1/4722366482869645213696%	12 50	12 50	12 50
Obblig. 1/9444732965739290427392%	11 50	11 50	11 50
Obblig. 1/18889465931478580854784%	10 50	10 50	10 50
Obblig. 1/37778931862957161709568%	9 50	9 50	9 50
Obblig. 1/75557863725914323419136%	8 50	8 50	8 50
Obblig. 1/151115727451828646838272%	7 50	7 50	7 50
Obblig. 1/302231454903657293676544%	6 50	6 50	6 50
Obblig. 1/604462909807314587353088%	5 50	5 50	5 50
Obblig. 1/1208925819614629174706176%	4 50	4 50	4 50
Obblig. 1/2417851639229258349412352%	3 50	3 50	3 50
Obblig. 1/4835703278458516698824704%	2 50	2 50	2 50
Obblig. 1/9671406556917033397649408%	1 50	1 50	1 50
Obblig. 1/19342813113834066792898816%	100	100	100

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Rendita	50	100	150
Obblig. 5%	92 50	92 50	92 50
Obblig. 4 1/2%	91 50	91 50	91 50
Obblig. 4%	90 50	90 50	90 50
Obblig. 3 1/2%	89 50	89 50	89 50
Obblig. 3%	88 50	88 50	88 50
Obblig. 2 1/2%	87 50	87 50	87 50
Obblig. 2%	86 50	86 50	86 50
Obblig. 1 1/2%	85 50	85 50	85 50
Obblig. 1%	84 50	84 50	84 50
Obblig. 1/2%	83 50	83 50	83 50
Obblig. 1/4%	82 50	82 50	82 50
Obblig. 1/8%	81 50	81 50	81 50
Obblig. 1/16%	80 50	80 50	80 50
Obblig. 1/32%	79 50	79 50	79 50
Obblig. 1/64%	78 50	78 50	78 50
Obblig. 1/128%	77 50	77 50	77 50
Obblig. 1/256%	76 50	76 50	76 50
Obblig. 1/512%	75 50	75 50	75 50
Obblig. 1/1024%	74 50	74 50	74 50
Obblig. 1/2048%	73 50	73 50	73 50
Obblig. 1/4096%	72 50	72 50	72 50
Obblig. 1/8192%	71 50	71 50	71 50
Obblig. 1/16384%	70 50	70 50	70 50
Obblig. 1/32768%	69 50	69 50	69 50
Obblig. 1/65536%	68 50	68 50	68 50
Obblig. 1/131072%	67 50	67 50	67 50
Obblig. 1/262144%	66 50	66 50	66 50
Obblig. 1/524288%	65 50	65 50	65 50
Obblig. 1/1048576%	64 50	64 50	64 50
Obblig. 1/2097152%	63 50	63 50	63 50
Obblig. 1/4194304%	62 50	62 50	62 50
Obblig. 1/8388608%	61 50	61 50	61 50
Obblig. 1/16777216%	60 50	60 50	60 50
Obblig. 1/33554432%	59 50	59 50	59 50
Obblig. 1/67108864%	58 50	58 50	58 50
Obblig. 1/134217728%	57 50	57 50	57 50
Obblig. 1/268435456%	56 50	56 50	56 50
Obblig. 1/536870912%	55 50	55 50	55 50
Obblig. 1/1073741824%	54 50	54 50	54 50
Obblig. 1/2147483648%	53 50	53 50	53 50
Obblig. 1/4294967296%	52 50	52 50	52 50
Obblig. 1/8589934592%	51 50	51 50	51 50
Obblig. 1/17179869184%	50 50	50 50	50 50
Obblig. 1/34359738368%	49 50	49 50	49 50
Obblig. 1/68719476736%	48 50	48 50	48 50
Obblig. 1/137438953472%	47 50	47 50	47 50
Obblig. 1/274877906944%	46 50	46 50	46 50
Obblig. 1/549755813888%	45 50	45 50	45 50
Obblig. 1/1099511627776%	44 50	44 50	44 50
Obblig. 1/2199023255552%	43 50	43 50	43 50
Obblig. 1/4398046511104%	42 50	42 50	42 50
Obblig. 1/8796093022208%	41 50	41 50	41 50
Obblig. 1/17592186044416%	40 50	40 50	40 50
Obblig. 1/35184372088832%	39 50	39 50	39 50
Obblig. 1/70368744177664%	38 50	38 50	38 50
Obblig. 1/140737488355328%	37 50	37 50	37 50
Obblig. 1/281474976710656%	36 50	36 50	36 50
Obblig. 1/562949953421312%	35 50	35 50	35 50
Obblig. 1/1125899906842624%	34 50	34 50	34 50
Obblig. 1/2251799813685248%	33 50	33 50	33 50
Obblig. 1/4503599627370496%	32 50	32 50	32 50
Obblig. 1/9007199254740992%	31 50	31 50	31 50
Obblig. 1/18014398509481984%	30 50	30 50	30 50
Obblig. 1/36028797018963968%	29 50	29 50	29 50
Obblig. 1/72057594037927936%	28 50	28 50	28 50
Obblig. 1/144115188075855872%	27 50	27 50	27 50
Obblig. 1/288230376151711744%	26 50	26 50	26 50
Obblig. 1/576460752303423488%	25 50	25 50	25 50
Obblig. 1/1152921504606846976%	24 50	24 50	24 50
Obblig. 1/2305843009213693952%	23 50	23 50	23 50
Obblig. 1/4611686018427387904%	22 50	22 50	22 50
Obblig. 1/9223372036854775808%	21 50	21 50	21 50
Obblig. 1/18446744073709551616%	20 50	20 50	20 50
Obblig. 1/36893488147419103232%	19 50	19 50	19 50
Obblig. 1/73786976294838206464%	18 50	18 50	18 50
Obblig. 1/147573952589676412928%	17 50	17 50	17 50
Obblig. 1/295147905179352825856%	16 50	16 50	16 50
Obblig. 1/590295810358705651712%	15 50	15 50	15 50
Obblig. 1/1180591620717411303424%	14 50	14 50	14 50
Obblig. 1/2361183241434822606848%	13 50	13 50	13 50
Obblig. 1/4722366482869645213696%	12 50	12 50	12 50
Obblig. 1/9444732965739290427392%	11 50	11 50	11 50
Obblig. 1/18889465931478580854784%	10 50	10 50	10 50
Obblig. 1/37778931862957161709568%	9 50	9 50	9 50
Obblig. 1/75557863725914323419136%	8 50	8 50	8 50
Obblig. 1/151115727451828646838272%	7 50	7 50	7 50
Obblig. 1/302231454903657293676544%	6 50	6 50	6 50
Obblig. 1/604462909807314587353088%	5 50	5 50	5 50
Obblig. 1/1208925819614629174706176%	4 50	4 50	4 50
Obblig. 1/2417851639229258349412352%	3 50	3 50	3 50
Obblig. 1/4835703278458516698824704%	2 50	2 50	2 50
Obblig. 1/9671406556917033397649408%	1 50	1 50	1 50
Obblig. 1/19342813113834066792898816%	100	100	100

GAZZETTINO MERCANTILE.

lunedì 14 febbraio.

Oggi arrivano: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capt. Tschui, con 3 passeggeri e merci, riceve al Lloyd aust. da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Germania*, capt. Bognerich, con merci, riceve al Lloyd aust., e da Pirae, il piroscafo liad. *Panorama*, capt. Vassilich, con merci, riceve.

La Rendita per un corr., 74 50. *Obblig. Vitt. Em. 1859*, Da 50 fr 4 ore L. 25 57. *Provinz. austr.*, d'argento L. 2 75. *Bancosconto mar.* L. 2 50 1/2 per Berlino.

GAZZETTA DI VENEZIA.

*Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 FEBBRAIO

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.90 al trimestre, 6.30 al bimestre, 2.25 al mese.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 15.00 al trimestre, 5.00 al bimestre, 1.65 al mese.
La Raccolta delle Leggi, Anno 1873, R. L. 8 e per ogni copia della GAZZETTA R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Contarini, N. 2586, e di fuori, per lettera, affrancando il prezzo. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 30. Questo foglio cost. 3. Anche la lettera di richiesta deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
I pagamenti sono fatti in Venezia.

L'adozione della legge 20 aprile 1871 vi fu una vera lotta, doveva necessariamente agire sulle pratiche di attuazione e non mancavano le postume opposizioni e i tentativi per impedire o farne ritardare la applicazione.

Si è tanto gridato contro la possibilità che la nuova legge sulla esazione delle imposte dirette possa funzionare regolarmente in Italia, si è sostenuto con vivacità che in molte Provincie non si troveranno né ricevitori, né esattori. Ma noi siamo ben lieti di comunicare le seguenti notizie, sulla cui autenticità siamo in grado di garantire.

La nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette, funziona ora mirabilmente in tutta l'Italia. La 1.ª rata scaduta nel 1.º febbraio venne ovunque pagata con somma regolarità. Quando si riflette alle immense difficoltà che ha dovuto attraversare il Governo, tale risultato può dirsi prodigioso. Si trovarono appaltatori anche in Sicilia e Sardegna.

È un fatto egregio del Ministero delle finanze e più specialmente della Direzione generale delle imposte dirette, che alla buona delle disposizioni impartite congiunge una notevole fermezza, accorrendo, per così dire, dappertutto, secondo le esigenze e i bisogni, a troncare le difficoltà e gli indugi.

D'ora in avanti tutti i contribuenti saranno eguali e non si additeranno più i pasci che pagavano le imposte regolarmente e quelli che le pagavano quando volevano.

L'avvedutezza pratica della predetta Direzione generale si spiegò singolarmente nel deludere la disorazione degli incanti, e nel fare in modo che si trovasse dappertutto assai più della riscossione, verso un aggio, che in media è per tutto il Regno di 2.76 per cento per le esattorie e del 0.71 per le ricevitorie.

Ecco la media dell'aggio per le esattorie in ciascuna regione:

Modenese	1.79	Prov. di Roma	2.92
Piemonte	1.95	Napolitano	3.04
Lomb-Veneto	2.12	Romagne	3.36
Parmensi	2.23	Sardegna	4.93
Tuscani	2.63	Sicilia	5.22

Non è contraria all'esperienza la persuasione, che questo buon risultato migliori coi contratti del susseguente quinquennio.

Intanto noi abbiamo la compiacenza che, come il sistema delle Intendenze già adottato nelle Provincie venete e lombarde agisce bene, anche la nuova legge di cui parliamo, tolta da quella che qui vigeva, funzioni bene. Così, anche in fatto di amministrazione, ci è confortante il vedere che noi abbiamo recato non lieve vantaggio alla patria comune.

La Gazzetta ufficiale di questa sera pubblica la seguente deliberazione del Senato del Regno, che regola l'autorizzazione dell'arresto personale dei suoi membri in materia civile:

Il Senato del Regno

Volendo stabilire le norme da osservarsi per l'applicazione dell'art. 37 dello Statuto, ai casi di domanda di arresto personale di un senatore in materia civile, ha preso la seguente deliberazione, che sarà inserita e pubblicata nella Gazzetta ufficiale del Regno:

Art. 1. Chiunque abbia ottenuto contro un senatore una condanna all'arresto personale in materia civile, e voglia chiedere al Senato la necessaria autorizzazione per farla eseguire, ne farà, con apposito memoriale, la domanda al presidente del Senato, rimettendogli alla segreteria del Senato, che ne farà annotazione in apposito registro.

Art. 2. Il memoriale conterrà l'esposizione del fatto, le cause della condanna, le circostanze e il domicilio dell'istante e del senatore condannato, e la domanda del suo arresto.

Art. 3. Al memoriale dovranno unirsi copia autentica della sentenza, e della intimazione sua e dell'atto di precetto a pagare.

Art. 4. Il presidente comunicherà il memoriale e i documenti presentati all'ufficio di presidenza, il quale, previo esame, nominerà nel suo seno un relatore secondo le norme del Senato riunite in Comitato segreto.

Art. 5. Sulla relazione della Commissione il Senato accorderà, se nulla osti, la chiesta autorizzazione.

Art. 6. Se la domanda sia presentata nell'intervallo delle sessioni, la Relazione prescritta dall'art. 4 è fatta allo stesso ufficio di presidenza, il quale provvede, per delegazione del Senato, a tutto dell'articolo quinto.

Art. 7. L'ufficio di presidenza delibera in tutti i casi col numero non minore di sette membri.

Art. 8. Prima di qualsiasi deliberazione dell'ufficio di presidenza, e del Senato, il senatore contro il quale è fatta la domanda dell'arresto

restato personale, può presentare a voce o per iscritto le proprie osservazioni tanto all'ufficio di presidenza quanto al Senato, ed a questo effetto gli sarà comunicata copia della domanda stessa con apposito ordine del presidente, nel quale sarà difeso a dichiarare, entro il termine che verrà nell'ordine stesso prefisso, se intende valersi del sopraddetto diritto.

Adottata nella tornata del 10 febbraio 1873.
Il vicepresidente del Senato, VIGLIANI.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Riceviamo dal Madrid la *Correspondencia general de España*, litografata, la quale aveva in data del 7, prima dunque delle subdizioni, (abdicazione che la *Correspondencia* del resto non aspettava nemmeno) le seguenti notizie, che hanno un interesse retrospettivo:

Come se non fossero bastanti le difficoltà nell'interno della Penisola, ecco uscirne altre esterne. Un giudice eccezionale inviato per l'amministrazione della giustizia ha provocato l'intervento del corpo diplomatico. Un documento licenziato dal sig. Layard fa cenno di quanto si è fatto in questa città, ed il giudice, accompagnato da un curatore, si presenta all'Ambasciatore di Spagna, non con intento di mettere alla porta il giudice, ma con una grave collisione in diplomazia, e dopo una serie di discussioni, i nostri diplomatici sono stati costretti a una protesta, che rimanderà al ministro degli Affari esteri. Tutto ciò riduce ad un cambiamento di Note più o meno cortesi, e le cose resteranno nel medesimo stato. E questa l'antica abitudine dei diplomatici ed il risultato di ogni questione che sorge dalla diplomazia. Sarebbe ormai tempo di darla una volta con queste cose una diplomazia, che sempre lavorava al contrabbando e allo spionaggio, e che serviva ad arrestare il corso della giustizia.

Il Corpo diplomatico, alquanto stizzito, ha voluto dare una prova di questa via della propria forza ed energia. E infatti sembra che il servizio radiante di posta abbia cominciato il servizio diretto di loro schiera nel paese dato da Sua Maestà nella circostanza del battesimo del suo Principe erede; l'Ambasciatore d'Avignone occupò il posto nella tavola dopo quello del figlio del generale Prim, giovane di 18 anni, fiancheggiato dal Re; e l'Ambasciatore di Francia, marchese di Bugey, decano del Corpo diplomatico, che aveva diritto al primo posto, occupava quello dopo il ministro di Portogallo. I radicali, così fieri, potevano dimenticare che i Francesi hanno preso qualche parte alla battaglia di Palestro, Magenta e Solferino, che hanno esercitato una certa influenza sul destino d'Italia e della Casa di Savoia, ma il Re Asenore, qualunque troppo giovane per aver preso parte a grandi e strepitose battaglie, non sa ancora certamente i dettagli, così legati alla storia della sua famiglia, e non avrà mancato di sentire con dolore e tristezza, l'assenza dei soldati di Napoleone. Ciononostante egli non abbia voluto insultare la Francia nella persona dei suoi rappresentanti. Non vi è stato che un malinteso di più, capace però di scatenare la stessa senile di un Corpo diplomatico. Un cambiamento di Ministero accendeva ogni questione, e potrebbe tutti d'accordo. Se dobbiamo credere a quelli che si dicono bene informati, la crisi ministeriale sarebbe imminente. È la questione del generale Hidalgo che la produce. Gli ufficiali di corpo dell'artiglieria persistono nella loro risoluzione. Ottocento ufficiali d'ogni grado hanno dato la loro dimissione.

Il Governo vorrebbe accettarla, e sopprimere l'artiglieria, ma il Re è di contrario parere, e al ministro disposto a scriverle il generale Hidalgo. Il Ministero non può oserci perché il generale è protetto dalla duchessa di Prim e dal Cardinale di Lerida, e sembra, secondo che dicono, che voglia dare oggi la sua dimissione. Però non è probabile che un nuovo Ministero conservatore voglia perire il seguito della politica del Ministero Zorrilla. Un Ministero Cordova-Gasol è difficile, perché il generale Cordova sostiene il generale Hidalgo, che si vuol significare. Non è dunque possibile che un Ministero Rios e Gasol. Si aspetta il duca della Torre, ma la di lui presenza nella politica influirà alla soluzione della crisi. Come ha già indicato, il generale Hidalgo non è che un protestante. L'artiglieria che si compone di ufficiali appartenenti all'alta borghesia, e che non ha visto con piacere la rivoluzione del 1868, coglie questa occasione per dimostrare il proprio malcontento. Relativamente al signor Hidalgo, conviene confessare che egli è un eccellente militare, e quando si esaminano senza passione lo stato della questione, ognuno si persuaderebbe che egli non ha commesso alcuna di quelle colpe che i suoi avversari si sforzano di attribuirgli. Tuttavia, presto o tardi, gli ufficiali d'artiglieria avranno ragione, ed il generale Hidalgo sarà sgraziato. In mezzo a tante questioni, la Camera discute la legge sulla leva.

Noi avremo una riserva che comprenderà tutti gli Spagnoli, ed un esercito attivo composto di volontari. I poveri contribuenti ne saranno la spina, e disgraziatamente per una legge, che tende a sopprimere l'esercito del paese, ed a fare un corpo di mercenari. Non si comprende come si possano dimenticare i sentimenti i principi, per favorire interessi personali, e per sedurre la stupida credenza degli elettori.

Il signor Lemoine scrive nel *Journal des Débats*, a proposito del generale Hidalgo, che fu la causa occasionale dell'abdicazione del Re Amadeo:

Nell'insurrezione del 1868 della corona di

artiglieria, dopo una lotta micidiale, gli ufficiali furono chiusi dentro dai soldati e parecchi fra di loro vennero uccisi. Il generale Hidalgo, che aveva preso parte nella trama, uscì dalla caserma, ma sostenne sempre di non aver avuto parte nell'uccisione dei suoi camerati. Venne repressa l'insurrezione; il generale Hidalgo si rifugiò all'estero e tornò in Spagna dopo la rivoluzione. Rientrat pure nel suo grado, fu promosso comandante, poi colonnello, poi generale senza alcuna protesta. Alcuni mesi fa il Governo lo nominò a generale in capo della Provincia basca; ma quando venne per assumere il suo comando, gli ufficiali d'artiglieria e del Genio si rifiutarono di presentarsi davanti a lui.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13.

Presidenza: BIANCHI.

La seduta è aperta a ore 3.05

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle proposizioni.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione della risoluzione proposta dal deputato Pescatore relativamente alle restrizioni degli scatti della Banca nazionale.

2. Interpellanza del deputato La Porta al presidente del Consiglio circa le rappresentanze ufficiali intervenute agli onori funebri resi a Firenze a N. p. con la l.

3. Discussione del progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette sui Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

4. Discussione della proposta del deputato Ghisani, per un'inchiesta sulla causa dello scotto del Fu.

Pres. La parola spetta al ministro delle finanze. (Segui di grande attenzione.)

Sella (ministro delle finanze). Pare che la questione abbia perduto di vista il punto di partenza, per cui, invece della questione di surrogazione, si tratti della questione del corso forzoso. Si sciti da tutti che era molto arduo il terreno su cui l'on. Pescatore metteva la questione. Tutti intesero come il Governo debba addurre a rilente il fatto d'ingressa nella operazione bancaria. Una sverchia ingenerosa porterebbe grave responsabilità, e poi è da tutti desiderato che il Governo governi meno che sia possibile. Io, quindi, non mi meraviglierei che da ogni parte gli oratori si affrettassero di levar da parte la questione dell'on. Pescatore sulle scati. Anzi, confrontando il Pescatore N. 2. col Pescatore N. 3. si vede che anche nella di lui mente un cambiamento è avvenuto.

Lasciando al mio collega ed amico, il ministro del commercio, di parlare, ora lo credo, della questione della surrogazione, lo discorrerò degli attacchi che furono fatti a particolari operazioni della Banca.

Dopo una breve osservazione all'on. Seimittoda e all'on. Sarvadio, il ministro dice che non crede che la Banca meriti d'essere combattuta per il prestito francese. La Banca non fece che raccogliere le sottoscrizioni di coloro che volevano in Italia partecipare al prestito. L'on. Seimittoda ha però appurato se ha questo genere d'operazione ed il Ministero; se la Banca ha fatto male, deve avvertirci e se la responsabilità, perché la Banca ebbe cura di domandare se poteva far quell'operazione. Il Ministero di chiarì che il Governo italiano si volle dimostrare che, per parte sua, non poteva che desiderare che la grande operazione di credito della Francia avesse esito favorevole.

Giudichi la Camera se il Governo abbia bene agito così.

L'operazione relativa al Gottardo fu pure attaccata. Questa grande opera ha un'importanza grandissima sotto l'aspetto internazionale, e per parte nostra ci pare bene che ci fosse in questa grande impresa il concorso del credito italiano. Non si tratta poi d'un'operazione bancaria ordinaria.

L'on. Sarvadio doveva esser al corrente di questa cosa. La parte che spetta alla Banca oggi non è che d'un milione e 600.000 lire. L'on. Sarvadio parlava di 15 milioni. L'operazione fu fatta in un momento, in cui non c'erano richiedi dei mezzi di cui la Banca dispone. Non crediamo che fosse alto politico il concorso italiano anche dal lato economico nell'impresa del Gottardo.

In quanto al prestito di Roma, fu il Ministero che consigliò la Banca a quell'operazione. (Romori e sinistra.)

Volete che vi nasconda la verità? (Voci: No! no!) È debito di lealtà l'esporre la verità. A un paese necessario e grande interesse politico che l'operazione del Municipio di Roma si facesse a buone condizioni, per dimostrare a tutti il credito che la nostra capitale godeva anche nei primordi del nostro trasferimento. Il prestito fu fatto all'82, e l'on. ministro legge una Relazione del Municipio, in cui si espongono le ragioni di preferenza da darvi al prestito della Banca.

Da confessare che qualche volta il Ministero cercò di agevolare i prestiti ai Municipi ed alle Provincie. Da recente si agevolò un prestito del Banco al Municipio di Napoli. Sono peccati che il Ministero commise, ed è certo che la Camera non lo condannerà per questo.

È certo che le Banche d'emissione devono limitare le loro operazioni all'indole loro, specialmente quando ci sono crisi commerciali. Ma quando le circostanze permettono una certa latitudine, è da crederci che la Camera non vorrà condannare operazioni che giovano a Municipi e Provincie.

È certo che non si deve incoraggiare questo sistema. Bisogna d'accordo in ciò perfetti-

Si parlò di favoritismi nei prestiti della Banca. L'on. ministro espone un quadro sulle operazioni fatte, a tutto il 18 gennaio, della Banca con istituti.

Pescatore. Questo quadro è inutile. Io ho parlato dal 1866 al 1868, e mi sono basato sui documenti della Commissione d'inchiesta. Se quelli sono sbagliati, non so che dire.

Pres. Non interrompa, parlerà a suo turno. Sella. o deve esporre i documenti che valutarono a difendere il Ministero dall'accusa e dal biasimo che ci sono nelle proposte dell'on. Pescatore.

Io continuo a leggere questo quadro; 169 istituti furono ammessi allo scudo della Banca, e risulta che il Credito mobiliare non ebbe che il 3 per cento sulla somma totale, e non il 45, come fu detto. Dal quadro risulta tutt'altro che un sistema di favoritismo.

Io credo che la Camera debba andar a rilente nello spingere il Governo ad una sverchia ingenerosa. Tutti abbiamo interesse a che il Governo nella le mani meno che è possibile nelle operazioni bancarie. La Banca deve estrarsi meno che si può. L'opinione pubblica è bene che sorvegli.

L'on. Dada ci legò perché lo abbia detto che non vogliamo ingeneri. Io credo che le mie dichiarazioni sono bene accolte dalla Camera, la quale non farà certo alcun accostamento perché noi preudiamo ingeneri.

Voci a sinistra: No! no! Se prendiamo alla lettera la proposta Pescatore, non so fin dove si vada.

Pescatore. L'ho modificata.

Sella. Ma già detto che c'è gran differenza tra il Pescatore N. 1 e il Pescatore N. 2. (Ritard prolungato.)

L'on. Pescatore ha visto che la prima proposta era impossibile.

Pescatore interrompe.

Sella. Io credo che lo Stato non debba in

genera molto in questa pericolosa materia. Io non ci vedo neanche d'un accostamento al Governo per una più efficace sorveglianza. Io non vi nego che si possa studiare per piccoli delle disposizioni generali, delle misure generali, senza entrar troppo addentro nella natura dello scudo.

Possiamo anzi leggerci un recente Decreto con cui si dichiara operazione contraria all'interesse dello Stato l'invio all'estero di cedole del debito pubblico per approfittare del corso forzoso.

Si potranno studiare dei provvedimenti, delle prescrizioni d'interesse generale sui rapporti degli istituti di credito. Ciò non nego, ma chiedo solo che la Camera non additi deliberazioni che ci spingano a sverchia ingenerosa.

Io non credo poi che noi meritiemo le censure che si comprendono negli ordini del giorno Pescatore e Seimittoda.

La misura dell'aumento dello scudo fu binata da oratori delle due parti della Camera. Ora, o signori, io potrei dire che, se ci permettemmo di consigliare agli ultimi di dicembre il rialzo dello scudo, fu per una rimediazione che ci venne dalla Camera di commercio di Genova, che è pur ricca di idee.

Vicenza. È interessata.

Sella (ministro). Io credo che nessuno abbia diritto di insultare una Camera di commercio.

Vicenza. Fanno parte dell'Amministrazione della Banca. (Romori — Interruzioni.)

Sella (ministro). Si possono discutere le idee, ma non offendere gli intendimenti di rispettabili persone.

Vicenza. Chiedo la parola.

Sella (ministro). Io credo che alla misura del rialzo si abbia dato un'importanza sverchia, un'importanza che non può avere una misura sverchia in certi momenti, per esempio durante la campagna aerea, quando, negato l'aumento di circolazione, è meglio lasciare funzionare la natura della offerta e della domanda. Il rialzo dell'aggio dello scudo può sospettarsi come misura dannosa quando il maggior lucro andasse a beneficio della Banca e non del maggior bisogno, che è lo Stato. Io intendo che diversa è la condizione del corso forzoso, ma quando vi ha bisogno d'invio di metallo all'estero, non bisogna elevare barriere che impediscano certe operazioni. Bisogna poi premettere la condizione che non ci siano cambi di comodo.

Dal momento che è passata la burrasca del gennaio e le condizioni del paese sono diventate più tranquille, io credo che questo sia ormai un discorso accademico. Ho parlato del rialzo dello scudo solo perché le mie idee furono male interpretate, quando parlavo di esso come di misura temporanea.

Verrò ora sul terreno, sul quale più vivamente la questione fu agitata. L'on. Dada ha rifatto per la contenzione tutta la storia del corso forzoso, sempre la stessa.

Seimittoda interrompe.

Sella. L'on. Dada è il più grazioso tipo di infatuazione che io conosca. (Risate.) Egli sa tutto, e gli avversari non sanno nulla. Non si discute molto bene con lui. Non manca altro che ci condanni al fuoco eterno. (Risate.)

Seimittoda. Non domando la parola per fatto personale. Risponde il silenzio della Camera. (Romori a destra.)

Sella. Io credo che l'on. Seimittoda non accoglierà il quanto sulla questione del corso forzoso. L'on. Dada cita anche l'opinione del defunto Cordova. Ci sarebbe una risposta da chiedere.

Seimittoda. La darò.

Sella. Non è in chi può darla, pur troppo, importa poco quello che ella può dire sull'opinione del rampante economista.

L'on. ministro fa qualche osservazione su operazioni bancarie commesse dall'on. Dada, e poi dice che il problema del corso forzoso va esaminato molto e bisogna aver molti quattrini anche. Si parla di prestiti, ma non so dove si

Otto metodi di riscuotere le imposte dirette erano in vigore nelle diverse Provincie del Regno d'Italia. Costata inegualianza di trattamento costituiva una sensibile differenza, essendo costretti i contribuenti in vario modo all'adempimento di un obbligo, che per la legge fondamentale dello Stato doveva essere eguale per tutti. Questa legge unica formava un desiderio vivissimo delle popolazioni, e nello stesso tempo era un atto di distributiva giustizia. Eppure essa incontrò le maggiori difficoltà, e per ben nove anni fu combattuta nella Camera e nel Senato, rimanendola di sessione in sessione dal 1862 al 1871.

La lotta parlamentare, perché per

1. 3837. da Schenker, - 1881 1882, 1883

giunge che, dopo le parole dell'on. Peruzzi sul telegramma da lui inviato, manca la materia per procedere ad una discussione su quest'argomento. (Da sinistra a destra.)

Esiste però una lettera dell'on. Peruzzi come sindaco, con cui si danno disposizioni per la cerimonia.

L'oratore rispetta la memoria della campagna del 1859, ma c'è un'altra memoria, quella di Montebello. (Rumori a destra.)

E storia anche questa che non va dimenticata.

L'on. deputato ricorda poi che il Ministero inglese vietò al Principe di Galles d'assistere ai funerali di Chislehurst, e dice d'aver parlato della politica di disprezzo, dopo aver letto un articolo dell'*Opinion* d'Ieri sulla sua interpellanza.

Con grande dispetto, dice la politica del Ministero allora gli amici, efferando che non propone rivoluzioni dopo il voto d'Ieri. (Rumori a destra.)

Lenza dice d'aver richiamato e interpellato l'on. La Porta quando ha parlato che rispondesse all'on. Peruzzi l'aveva che al Ministero, ed osserva poi che al tempo con questo sistema di continue interpellanze e interrogazioni.

L'on. La Porta è contento del voto d'Ieri, e non vuol proporre una risoluzione, forse perché vede la Camera più numerosa d'Ieri. (Rumori a destra.)

L'on. La Porta raccomanda che non si commettano imprudenze. Dovrà farla prima raccomandazione e arguire quando pareva obbedire ad altra idea.

Io spero che oggi seguirà sempre questa raccomandazione. Bene! a destra.)

Pres. fa qualche osservazione in risposta al presidente del Consiglio, sull'interpretazione del Regolamento circa alle interpellanze e le interpellanze. Qualche volta le interpellanze hanno sviluppo lungo per la risposta troppo lunga dei ministri. (Rumori a destra.) Io posso assicurare che osservo scrupolosamente il mio dovere. (Bene.)

Lenza soggiunge qualche parola fra i rumori.

del presidente circa alle risposte lunghe dei ministri, lo ha corretto, ma prego la Camera di non permettere un diluvio d'interrogazioni, che rende intollerabile la nostra vita.

Pres. L'incidente è esaurito.

Ricotti (ministro della guerra) lamenta che i progetti di legge militari siano stati proposti ad altri nell'ordine del giorno, e chiede che si discutano con sollecitudine prima della vacanza di carnevale, se la Camera vuol prender vacanze. Chiede che si cominci domani la discussione di quei progetti di legge.

Voti. Sì, sì.

Pres. Io non ho nessuna difficoltà.

Battisti osserva che ci sono alcuni altri progetti di legge urgentissimi, che devono essere discussi. Non si oppone però alla proposta del ministro della guerra.

Ricotti Si potranno tener delle sedute straordinarie.

Martino dice che bisogna decidere se al forasmo o no le vacanze, e crede che la discussione sui progetti militari debba essere ampia e lunga.

Pres. Ben inteso che la Camera assume l'obbligo d'essere di condurre a termine la discussione dei progetti militari, se questa deve cominciare domani. (Sì, sì.)

Puccini presenta la Relazione sul progetto di legge per riforme nell'ordinamento dei giornali.

La seduta è sciolta a ore 6.35.

Domani seduta alle 2.

GERMANIA

Berlino 12.

Il Ministero di Stato attende la giustificazione di Wagner, in risposta al rapporto ufficiale della dichiarazione di Lohse; non v'è alcun dubbio che il provvedimento entrerà in via di discussione.

Il supremo procuratore di Stato ritiene la relazione stenografica della Camera dei deputati intorno alla seduta di venerdì scorso.

La *Provinciale Correspondenz* dice a proposito dei recenti fatti avvenuti nella Camera dei deputati: Le gravi incalpacioni contro Wagner si riferiscono alla sua opera privata; ma è pur vero che ci va di mezzo la dignità di pubblico funzionario, e che nelle ulteriori investigazioni è minacciato l'onore di tutto il corpo degli impiegati. In quanto all'Amministrazione delle ferrovie tedesche al decoro del Governo di disporre possibilmente i dubbi intorno al passato mediante l'aspettazione di un passo relativo, procurandosi in tal modo al paese la tranquillità necessaria che anche questo importante ramo della pubblica amministrazione è condotto con chiarezza e su una base ferma e solida. Non v'è dubbio che si riuscirà ad evitare quei passi che potrebbero causare nuova inquietudine senza produrre qualsiasi utile.

L'articolo esprime per ultimo la speranza di un'educazione secondo della rappresentanza popolare al Governo.

FRANCIA

Un foglio di Parigi crede sapere che lo sbirro è designato da Felice Pyat per assassinare il Principe imperiale, avrebbe un tale Agostino Focchi - detto Palmiro, detto Adamo Galatiano - da Cosenza. Costui combatte volontario e sotto gli ordini del colonnello Guelfo di Napoli, comandante i cacciatori degli Apennini, nelle campagne del 1859 e del 1870. Aveva 17 anni. Nel 1866 fu diviso la sorte del colonnello Valcazari, attuale presidente del Comitato democratico di Bologna, ed assistette all'assalto di Roma, tentato da Garibaldi. A Montebello si vide al fianco del capitano Sabatini, e fu citato all'ordine del giorno. Dopo Montebello, ritornò al paese natio, e non tardò a fuggire, accusato d'assassinio. Andò a Trieste, poi a Alessandria, dove assassinò un suo compagno; poi a Costantinopoli, dove ne assassinò un altro; finalmente si recò a Londra.

Appena la Polizia inglese scoprì il complotto di Felice Pyat, il Fochi, avvertito, se lo sbrigò.

Il *Figaro* pubblica la lettera argentea in proposito alla voce corsa sulla morte di Francesco II ex Re di Napoli.

Al sig. E. de Villomont, redattore in capo del *Figaro* a Parigi.

Parigi 10 febbraio 1873.

Signor mio,

Alcuni giornali italiani si sono divertiti in questi ultimi giorni ad annoverare la morte di S. M. il Re Francesco II, mio augusto nipote. Ora che la stampa francese va ripetendo quella nuova, sono costretto a pregare di pubblicare nel suo giornale che S. M. il Re Francesco II è ancora in vita e che non ha nulla di più che un Re di Roma.

Aggradisco, signor mio, i sentimenti di stima.

FRANCESCO ROSSINI conte di Trapani.

Parigi 12.

Il Principe Alfonso, figlio della Regina Isabella, è stato oggi a Parigi.

La *Neue Presse* osserva che questa notizia è priva di ogni fondamento. Il Principe delle Asturie trovava tranquillo nell'Accademia Teresiana di Vienna, ed assisteva oggi ai funerali dell'Imperatrice Carolina Augusta.

MARACCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio.

Venezia 12. — I funerali dell'Imperatrice Carolina Augusta ebbero luogo quest'oggi in forma solenne, e vi presero parte tutti i membri della Casa imperiale, il Principe Adalberto di Prussia, il Principe Leopoldo di Baviera, il Principe di Sassonia, nonché la rappresentanza di tutte le Autorità. Una gran massa di popolo s'accuava sulle vie per le quali passava il corteo funebre.

La Camera dei signori tenne oggi seduta straordinaria, in assenza dei ministri, per dar espressione al dolore sentito per la morte dell'Imperatrice Carolina Augusta, ed autorizzò la Presidenza a nominare i soci a S. M. l'Imperatore.

INGHILTERRA

Londra 12.

La corrispondenza ufficiale della Russia presentata al Parlamento, comprende il periodo di tempo dal 17 ottobre al 31 gennaio.

Nell'ultimo dispaccio del principe Gortchakoff è detto: La Russia non respinge la linea di demarcazione fissata dall'Inghilterra. Siamo tanto più intesi a quest'atto di gentilezza, in quanto che l'Inghilterra si assume l'obbligo di far valere tutta la sua influenza presso il Serdar Behir Ali, affinché assuma un contegno pacifico e dia fine alle misure di agguerrimento e di contesa che hanno dato luogo a questa interpellanza. Questa influenza è basata incontestabilmente sulla riputazione materiale e morale della Russia.

PANAMA

Lisbona 12.

Il ministro del commercio, accompagnato da vari impiegati della ferrovia, si è recato a Badajoz per ricevere il Re Amadeo. Nel Palazzo reale di Lisbona si fanno preparativi per accogliere il Re. L'ambasciatore spagnolo si reca al conclave per incarico del suo Governo.

Il Re di Portogallo ed i ministri incontreranno il Re Amadeo domani al suo arrivo alla Stazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 febbraio.

Dimostrazione al Re Amadeo. — Da più parti ci pervengono lettere con invito di aprire sottoscrizioni per un indirizzo al Re Amadeo, o per una corona, o per un album, o per una preghiera a prender dimora in questa città, dov'è tanto amato e dov'egli mostrava di trovarsi bene. Ieri sera ce ne pervennero una da un amico nostro, la quale, riassumendo questi desideri, ci invitava a farci promotori della loro effettuazione. Noi siamo lieti di poter attestare questa generale prova di simpatia al figlio del nostro Re; ma ci pare che un indirizzo, o meglio una preghiera di venire a prender stanza fra noi, dovrebbe, in ogni caso, partire piuttosto da associazioni pubbliche, da manifestazioni legali della nostra cittadina rappresentanza.

Infatti, non v'ha dubbio, che tutto il paese sarebbe lieto di vedere Amadeo venire a dimorare in Venezia, e che tutti sentono la più viva simpatia e la più sincera ammirazione per Principe valente e Re leale.

Consiglio comunale. — Per la seduta di lunedì 17 corrente, alle ore 12 (2 pomeridiana) presso, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Progetto di Regolamento per l'ingegnerato di Venezia al Lido, mediante battenti a vapore ed altri battenti omologhi.

2. Partecipazione al Consiglio delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale nel 29 agosto e 10 novembre 1872, relativamente alle deliberazioni del 25 luglio 1872 per il ristauramento della chiesa di S. Eufemia e conseguenti deliberazioni.

3. Proposta del consigliere Antonini per aumento di soldo agli impiegati municipali, conseguenti proposte della Giunta, e deliberazioni relative.

Banca del popolo, sede di Venezia. — Giusta l'invito di convocazione pubblicato dal sig. direttore (Vedi il N. 42), oggi ebbe luogo, in una delle sale della Banca, l'assemblea pubblica della Banca del popolo di Venezia, l'assemblea ordinaria convocazione dell'assemblea locale della Banca del Popolo, sede di Venezia.

Si rincontrò 121 abbonati, cifra egregia, quando si tenga conto che la giunta d'oggi, presentando molti richiami, aveva per lo più, verso alla raccolta di molte persone per trattare affari. E questo numero presenta una maggiore rilevanza, nel confronto di quanto avviene all'occasione della convocazione delle assemblee di tante altre Società ed istituzioni.

Venne infatti deposto mai sempre e che occorre far luogo a secondo ed ulteriori convocazioni, ovvero che il numero sia così esiguo, da riuscire una larva di assemblea, la dove non si richiede un numero determinato per deliberare.

Questa occasione, che riuscì ancora costante, forse si spiega con ciò, che questa istituzione non ha mai avuto ed alterato il suo carattere essenzialmente popolare, ed in tal modo, è veramente e lealmente democratico.

Apriti la seduta del presidente del Consiglio di amministrazione, cav. Biondi Vincenzo, fu per unanime acclamazione chiamato a presiedere il seggio di presidente dell'Assemblea, il cav. Giovanni Pastorelli.

All'ufficio di segretario dell'assemblea fu chiamato il notaio dott. Boldrin.

Dopo ciò, secondo l'ordine del giorno, il direttore, sig. Demetrio Freni, lesse una concisa e nitida Relazione sulla situazione della istituzione, con alcuni ai risultati fatti in particolarità della Sede da lui amministrata con tanta solerzia e bravura.

Questa relazione fu accolta con vivi e ben meriti applausi — e noi comprendiamo la legittima compiacenza del signor Freni nel poter presentare alla numerosa adunanza fatti così eloquenti e decisivi, come quelli che ebbe ad esporre.

Anche il presidente dell'adunanza, cav. Pastorelli, che, come ognuno sa, è membro del Consiglio superiore, intrattene l'adunanza spiegando e commentando alcuni degli estremi più saggi della situazione della Banca. Poste le sue premesse di fatto e richiamate alcune cifre, si lesse un rapporto a dichiarare essere egli convinto che non la prosperità e quello che più monta la ferma solidità della Banca del Popolo.

L'oggetto precipuo dell'adunanza locale si era quello di fare la somma di cinque fra i nove consiglieri di Amministrazione, a riempimento della metà uscita di carica per la seguente estrazione.

I consulti erano i signori Costantino Lorenzini, Del Cor. cav. Antonio, Gioveletta Carlo, Ivanich Giovanni, e Mandelli Luigi; quest'ultimo risultò eletto, e però tenuto come sostituto.

Il Presidente nominò a scrutatori i signori De Toni Antonio, Morani, Passalacqua e cav. Beni.

Deposte le schede, e lette le note allo scrutinio, ecco i risultati tutti i membri eletti con questa votazione:

Del Cor. cav. Antonio voti 118
Gioveletta Carlo " 114
Costantino Lorenzini " 113
Ivanich Giovanni " 112
Mandelli Luigi " 112

Lo stesso giorno, e l'ordine del giorno dei revisori del conto, così concepito:

L'Assemblea, udito il rapporto del Consiglio di Amministrazione e quello dei revisori del conto, approva il resoconto della Banca di credito veneto in Venezia a tutto 31 dicembre 1872, esprimendo la propria soddisfazione al Consiglio di Amministrazione e al personale d'ufficio, e dando la mercede loro al personale d'ufficio.

Carte d'Assemblea. — Domani (17) si svolgerà un'altra riunione per l'ordine del giorno. Sull'ordine del giorno, Venezia, reputato di cinque anni tutti egualmente quali altri per la qualità delle cose rubate.

È un tedio che avrebbe mostrato una speciale predilezione e compiere la sua impresa nella segretezza.

Infatti, secondo la sentenza d'accusa avrebbe rubato nel 16 aprile a. p. nella segreteria di San Luca una patena d'argento; nel 3 giugno un'altra patena nella chiesa di San Martino; nel 20 della stessa mese un'altra patena a San Tommaso, del 9 agosto un'altra patena al Gesù, e finalmente un'altra patena alla Pace nel 18 settembre. Sono citati 31 testimoni; la difesa è affidata all'avvocato Draghi; l'accusa al sostituto procuratore generale, cav. Salterio.

Onorificenze. — Sappiamo, e lo annunciamo con vero piacere, che l'agregio nostro concittadino Augusto Buzzati, presidente del Tribunale civile e correzionale, venne insignito della croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Questa onorificenza era già da tempo dovuta ai meriti del chiaro magistrato e dell'ultimo concittadino.

Vigilanti di andata e ritorno in occasione delle feste del Carnevale. — Ecco la distinta dei prezzi d'andata e ritorno per Venezia:

Stazioni.	Classi.	I.	II.	III.
Da Milano.	L. 8.51	6.25	4.45	
Da Bologna.	9.40	6.80	4.85	
Battaglia.	15.95	11.60	8.25	
Caserta.	17.70	12.90	9.20	
Chiaro.	9.55	6.95	5.00	
Comignolo.	3.85	2.80	2.05	
Dolo.	11.25	8.30	5.85	
Eolo.	6.40	4.65	3.40	
Lanciano.	11.25	8.30	5.85	
Longobardi.	23.90	17.30	12.35	
Mantova.	3.30	2.40	1.75	
Milano.	1.50	1.15	0.85	
Mogliano.	3.30	2.40	1.75	
Monselice.	19.25	14.35	10.35	
Montebelluna.	14.10	10.30	7.35	
Padova.	6.75	4.95	3.55	
Peschiera.	22.25	16.20	11.55	
Piave.	8.80	6.40	4.60	
Ponte di Brenta.	5.70	4.15	2.95	
Portogruaro.	14.65	10.65	7.60	
Preghenigo.	4.05	2.85	2.10	
Rovigo.	13.80	10.05	7.15	
S. B. Vito.	16.10	11.80	8.40	
Serie.	12.40	9.05	6.45	
Sprebello.	7.90	5.70	4.05	
Treviso.	3.35	2.30	1.60	
Udine.	21.25	15.30	11.05	
Venezia P. V.	18.15	13.20	9.45	
Venezia.	11.45	8.30	5.95	
Villafraanca Mantovana.	20.80	15.15	10.80	

Norme principali:

Tutte le Stazioni contenute nel presente quadro hanno incominciato la distribuzione dei biglietti, dal giorno d'Ieri 15 e la loro validità nel giorno 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

Il ritorno, facoltativo, ha tutti i giorni precedenti, non potrà essere protratto oltre il giorno 26 febbraio corr.

I biglietti di andata e ritorno succedono, saranno validi per tutti i treni diretti, omnibus e mix, avuti per tutta la percorrenza della classe portata dai biglietti stessi, e non si potrà in nessun caso comporsi di sole carozze di 1. classe, per i quali non saranno validi.

Orario postale. — Orario dell'impostazione e distribuzione delle corrispondenze per Venezia:

Per la via di Brindisi: 3 ore del Mar Nero ad Arcipelago greco; Grecia, Bulgaria, Rumelia, Asia minore (Governo di Asia). Arrivo: il giovedì, alle 5 pom.; partenza: il sabato, alle 7.

Per la via di Napoli: 3 ore come sopra: Arrivo: martedì; partenza: ogni due sabati dall'8 febbraio, alle ore 7:15 pom.

Per la via di Brindisi: Siria, Caramania, Mesopotamia, Palestina, Libano, Irak Arabi. Arrivo: ogni due giovedì del 20 febbraio, alle 5 pom.; partenza: ogni due sabati dall'8 febbraio, alle 7.

Idem, idem, più l'Egitto: Arrivo: ogni sabato, ad ora incerta; partenza: alla domenica, alle 6 o 7.

Venezia, 12 febbraio 1873.

(*) Ogni due sabati dall'8 febbraio saranno spedite (via Napoli) le sole corrispondenze per luoghi sopradescritti imposte dopo la partenza del treno utile per Brindisi, cioè dopo le ore 7 ant. fino alle ore 7:15 pom.

Società orticola in Venezia. (Comunicato.) — Sta per uscire il programma per la seconda Esposizione di ortaggi, fiori ed industrie attinenti, che avrà luogo nel luogo p. v.

Il giardino presso della Società orticola per uso suo, è posto in campo a S. Protolo, e venne ridotto espressamente per la Esposizione o per fare di frutti, fiori, ecc., ed è sperabile divenga un piacevole luogo di ritrovo per la stagione estiva.

A metterlo il più presto possibile in assetto, venne fatto spello dalla Commissione espressamente nominata, a tutti i soci, e diamo più avanti un primo elenco degli offerenti e delle offerte.

Crediamo che l'inaugurazione del giardino possa venir fatta nell'aprile p. v. con una fiera di fiori, piante e frutta.

Questa Società non si ferma però solamente al bello di una qualche Esposizione di fiori; ma, adagio adagio, come lo esigono le ristrettezze delle forze, essa tende a qualche cosa di più veramente utile.

Per una iniziativa, è quasi certo che, contemporaneamente alla Esposizione orticola, ne avremo, a cura dello spettacolo Comizio agrario di Venezia, una dei vini da posto della Provincia veneta.

Ne è ciò a limitare il rievogio di quel Comizio agrario ed il felice affrettamento della Società orticola, che entrambi, e col concorso dell'agregio cav. ab. Coletti, tendono a farsi promotori d'una Colonia orticola nel nostro estuario, consigliati in ciò anche dall'ill. sig. cav. G. Colletti, che sviluppò primo questa idea in-

ad unanimità l'ordine del giorno dei revisori del conto, così concepito:

L'Assemblea, udito il rapporto del Consiglio di Amministrazione e quello dei revisori del conto, approva il resoconto della Banca di credito veneto in Venezia a tutto 31 dicembre 1872, esprimendo la propria soddisfazione al Consiglio di Amministrazione e al personale d'ufficio, e dando la mercede loro al personale d'ufficio.

Carte d'Assemblea. — Domani (17) si svolgerà un'altra riunione per l'ordine del giorno. Sull'ordine del giorno, Venezia, reputato di cinque anni tutti egualmente quali altri per la qualità delle cose rubate.

È un tedio che avrebbe mostrato una speciale predilezione e compiere la sua impresa nella segretezza.

Infatti, secondo la sentenza d'accusa avrebbe rubato nel 16 aprile a. p. nella segreteria di San Luca una patena d'argento; nel 3 giugno un'altra patena nella chiesa di San Martino; nel 20 della stessa mese un'altra patena a San Tommaso, del 9 agosto un'altra patena al Gesù, e finalmente un'altra patena alla Pace nel 18 settembre. Sono citati 31 testimoni; la difesa è affidata all'avvocato Draghi; l'accusa al sostituto procuratore generale, cav. Salterio.

Onorificenze. — Sappiamo, e lo annunciamo con vero piacere, che l'agregio nostro concittadino Augusto Buzzati, presidente del Tribunale civile e correzionale, venne insignito della croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Questa onorificenza era già da tempo dovuta ai meriti del chiaro magistrato e dell'ultimo concittadino.

Vigilanti di andata e ritorno in occasione delle feste del Carnevale. — Ecco la distinta dei prezzi d'andata e ritorno per Venezia:

Stazioni.	Classi.	I.	II.	III.
Da Milano.	L. 8.51	6.25	4.45	
Da Bologna.	9.40	6.80	4.85	
Battaglia.	15.95	11.60	8.25	
Caserta.	17.70	12.90	9.20	
Chiaro.	9.55	6.95	5.00	
Comignolo.	3.85	2.80	2.05	
Dolo.	11.25	8.30	5.85	
Eolo.	6.40	4.65	3.40	
Lanciano.	11.25	8.30	5.85	
Longobardi.	23.90	17.30	12.35	
Mantova.	3.30	2.40	1.75	
Milano.	1.50	1.15	0.85	
Mogliano.	3.30	2.40	1.75	
Monselice.	19.25	14.35	10.35	
Montebelluna.	14.10	10.30	7.35	
Padova.	6.75	4.95	3.55	
Peschiera.	22.25	16.20	11.55	
Piave.	8.80	6.40	4.60	
Ponte di Brenta.	5.70	4.15	2.95	
Portogruaro.	14.65	10.65	7.60	
Preghenigo.	4.05	2.85	2.10	
Rovigo.	13.80	10.05	7.15	
S. B. Vito.	16.10	11.80	8.40	
Serie.	12.40	9.05	6.45	
Sprebello.	7.90	5.70	4.05	
Treviso.	3.35	2.30	1.60	
Udine.	21.25	15.30	11.05	
Venezia P. V.	18.15	13.20	9.45	
Venezia.	11.45	8.30	5.95	
Villafraanca Mantovana.	20.80	15.15	10.80	

Norme principali:

Tutte le Stazioni contenute nel presente quadro hanno incominciato la distribuzione dei biglietti, dal giorno d'Ieri 15 e la loro validità nel giorno 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

Il ritorno, facoltativo, ha tutti i giorni precedenti, non potrà essere protratto oltre il giorno 26 febbraio corr.

I biglietti di andata e ritorno succedono, saranno validi per tutti i treni diretti, omnibus e mix, avuti per tutta la percorrenza della classe portata dai biglietti stessi, e non si potrà in nessun caso comporsi di sole carozze di 1. classe, per i quali non saranno validi.

Orario postale. — Orario dell'impostazione e distribuzione delle corrispondenze per Venezia:

Per la via di Brindisi: 3 ore del Mar Nero ad Arcipelago greco; Grecia, Bulgaria, Rumelia, Asia minore (Governo di Asia). Arrivo: il giovedì, alle 5 pom.; partenza: il sabato, alle 7.

Per la via di Napoli: 3 ore come sopra: Arrivo: martedì; partenza: ogni due sabati dall'8 febbraio, alle ore 7:15 pom.

Per la via di Brindisi: Siria, Caramania, Mesopotamia, Palestina, Libano, Irak Arabi. Arrivo: ogni due giovedì del 20 febbraio, alle 5 pom.; partenza: ogni due sabati dall'8 febbraio, alle 7.

Idem, idem, più l'Egitto: Arrivo: ogni sabato, ad ora incerta; partenza: alla domenica, alle 6 o 7.

Venezia, 12 febbraio 1873.

(*) Ogni due sabati dall'8 febbraio saranno spedite (via Napoli) le sole corrispondenze per luoghi sopradescritti imposte dopo la partenza del treno utile per Brindisi, cioè dopo le ore 7 ant. fino alle ore 7:15 pom.

Società orticola in Venezia. (Comunicato.) — Sta per uscire il programma per la seconda Esposizione di ortaggi, fiori ed industrie attinenti, che avrà luogo nel luogo p. v.

Il giardino presso della Società orticola per uso suo, è posto in campo a S. Protolo, e venne ridotto espressamente per la Esposizione o per fare di frutti, fiori, ecc., ed è sperabile divenga un piacevole luogo di ritrovo per la stagione estiva.

A metterlo il più presto possibile in assetto, venne fatto spello dalla Commissione espressamente nominata, a tutti i soci, e diamo più avanti un primo elenco degli offerenti e delle offerte.

Crediamo che l'inaugurazione del giardino possa venir fatta nell'aprile p. v. con una fiera di fiori, piante e frutta.

Questa Società non si ferma però solamente al bello di una qualche Esposizione di fiori; ma, adagio adagio, come lo esigono le ristrettezze delle forze, essa tende a qualche cosa di più veramente utile.

Per una iniziativa, è quasi certo che, contemporaneamente alla Esposizione orticola, ne avremo, a cura dello spettacolo Comizio agrario di Venezia, una dei vini da posto della Provincia veneta.

Ne è ciò a limitare il rievogio di quel Comizio agrario ed il felice affrettamento della Società orticola, che entrambi, e col concorso dell'agregio cav. ab. Coletti, tendono a farsi promotori d'una Colonia orticola nel nostro estuario, consigliati in ciò anche dall'ill. sig. cav. G. Colletti, che sviluppò primo questa idea in-

anni alla Deputazione provinciale, la quale ha anche qualche cifra annua per l'istituzione di questa Colonia.

Per l'eccessivo incartamento del carboni e dei soli in ingilterra, il prezzo del coke, preso al gasometro, viene fissato ad L. 6.50 il quintale metrico, a partire dal giorno 24 di questo mese.

Dalla Direzione del gas, Venezia 16 febbraio 1873. 205

Dichiarazione.

Dichiaro che sottoscritto Benedetto Sallam di Costante, Felice Lazzato di Moia, tanto nella nostra specialità, che quali soci rappresentati e gestori della Società in accomandita costituita in Venezia con strumento atti Finocchi 26 settembre 1872, N. 2132 di suo repertorio, e che anche espressamente autorizzati, che i soci rappresentati della nostra Ditta Sallam Lazzato e C. nell'intendimento di sanare il difetto portato dal tardivo adempimento delle formalità prescritte dagli art. 158, 161 Codice commercio hanno dichiarato, come dichiarano, che non hanno mai inteso né intendono valersi in nessun tempo e modo della facoltà accordata dall'art. 164, detto Codice, di recedere dalla Società, dichiarando anzi, per ogni effetto di ragione, di rinunciare, come rinunciano, nel modo più formale per il passato come per il avvenire a qualunque diritto sociale o spartir possa a qualunque di essi, tendente a recedere e acquirere per tal titolo la detta Società, che riconfermano validamente costituiti.

Tanto dichiarano per la piena validità ed efficacia della fatta di barazione Venezia, 17 febbraio 1873.

B. SALLAM, di C. F. LAZZATO, di M.

Banca di credito veneto VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martignone Capitale sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondenti all'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somma a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondenti al 3 1/2 per cento sulle somme versate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme versate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo all'interesse annuo del 4 per cento.

Somma cambiali sopra le piazze d'Italia ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi Acquisti e vendite d'effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve merci in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci ed s'incarica della loro vendita al nell'interno che all'estero.

Tutto alle più miti condizioni. S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, dell'incasso di redditi cambiali italiani ed esteri, transiti ed assegni e tutti i servizi principali Banca italiana ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di conto sarà fatto gratis al correntista.

LA DIREZIONE.

37

Estretto del giornale

L'ABEILLE MEDICALE

DI PARIGI.

(Vedi Avviso nella quarta pagina).

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

Si i pericoli e disagi che sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

La perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa *Stevenson's Arabian Bary* di Barry di Londra.

Pubblicazioni. — È annunciato la terza edizione dell'opera compilata da Pasquale Agnoloni, col titolo: *Facendi ed esplendi, guida teorico-pratica.* — Firenze: tipografia nazionale, prezzo L. 5.

Carnavale a Roma. — Leggesi nell'Opinione la data di Roma 15: Ma il carnevale si è aperto con splendida come quest'anno. Il Corso era da un capo all'altro così affollato, che a mala pena si poteva camminare. Accanto era la lotta del coriandoli da balcone a balcone, e contro i passeggeri, fin dalle prime ore dell'apertura del carnevale.

Verso le 3 1/2 pom. hanno fatto in silenzio entrati i carri delle maschere, preceduti da una cavalcata in costumi di varie epoche, ma tutti ricchissimi. Il popolo ha applaudito al loro passaggio, e Pasquino può essere dell'accoglienza ricevuta.

Alle 5 1/2 ha avuto luogo la corsa dei barili. Sei o otto stati i cavalli partiti dalla Piazza del Popolo, e a questo ancora sappiamo, tutto ha proceduto col massimo ordine.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

	del 15 feb.	del 17 feb.
Roma	74	73 97 50
Ors	74	73 97 50
London	22 38	22 44
Paris	22 16	22 18
Madrid	111 50	111 50
Proteste nazionale	81	81
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	471
Atene	470	471
Obblig. tabacchi	946	945
Anzi	946	945
San. sta. dal. (nominali)	3586 50	3586 50
Atene	470	47

100

100-443629-1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 8

100

brati anco
lecolo fon
Leggesi nel
Secondo la
deo non h
parienza di
la sua dec
la delle Du

L'Italia sc
a d'Atola
no in Italia
osta è sol
le LL. AA
on la fine d

Leggesi ne
La Commu
le Corpora
se dedute
Sentiamo
cita la quist
sti, volando
schiesta, ma
nali corrono
alla legge.

La Libertà
È probabi
a Commission
polto di legge
mini il suo l
quanto al rel
serirebbe l'on

Leggiamo
Parre po
gioranza dell
un accordo a
progetto di l
Questo u
l'abolizione
nerali sareb
assegno in r
una parte de

A Napoli
zione contro
lismo, per la
la pubblica
Suo e com
licamente

Leggesi
L. Gu
sata all'op
nrire le div
numerosi a
Cassa di rit
la modesta
gramma, si
gennaio p
ed offerte d
mosse a di
per studi
zione del z
risultò cam

Bilzan
Belgio
dell'Accad
Belgio
Beretti
Bram
Cicco
D'Ad
Drang
Litta
Pedro
Piro
Piaz
Sisto
Trul
otto la p

Servi
Il g
Amedeo
nucleo di
morale fu
sti ha di
abdicare
fino a L

Un
celloso
ciali, che
che, me
zione di
del Duc
rali com
po d'ar
la guar
ritia. Il

Il
Il
teatro
gridò,
Sinnò
ciposse

Il
P
localber
C
la lici
do che
cana
il Re
coasi
si me
Prusi
l'ord

misal
si. m
colpi
dittor
men

baro
nell
l'it
vie.
sma
poc
ziot
blic
le lo
fer
con
fio

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ABBONAMENTI

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La BACCOLTA D'ITALIA, mensile 1875, il L. 6 e poi quelli della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni al ricevimento all'Ufficio di S. Maria della Salute, il L. 25.50 e di fuori, per lettera, aggiungendo i gruppi. Un foglio spedito via a 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli della inserzione giudiziaria, con 35. Verso fogli con 8. Anche la lettera di reclamo deve essere indirizzata agli uffici non pubblicati, non al redattore, e si abbreviano.
I pagamenti dove farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 FEBBRAIO

Abbiamo ieri pubblicato il testo del Messaggio Reale, con cui Amadeo di Savoia ha annunciato alla Camera la sua abdicazione. Il Messaggio è improntato da quella dignità e di quella bella che valgono a dargli una generale alla condotta del Principe italiano.

Dispiaci da Lisbona venisse che Amadeo di Savoia ha rifiutato la gentile offerta fatta dal Principe inglese di tornare in patria colla squadra inglese. Egli ritornerà colla consorte in Italia colla squadra italiana, e per le condizioni di salute della consorte, pare che non ritornerà se non per la fine del mese. Si dice però che la squadra inglese gli farà scorta d'onore al suo ritorno in Italia.

Il sig. Thiers doveva ieri manifestare il suo avviso alla Commissione dei trenta sul rapporto Broglie. Egli non ha voluto esprimere la sua opinione, senza aver prima consultato i suoi ministri. Si va dicendo che sia probabile l'istituzione di un accordo, ma ci pare che ciò sia molto dubbio. Il rapporto del sig. Broglie manteneva, come abbiamo detto, il punto di vista della Commissione, la quale è riuscita, dopo discussioni al suo, a limitare l'intervento del sig. Thiers alla tribuna, senza assumere alcun obbligo preciso, sulla presentazione del progetto per la costituzione della seconda Camera, e per l'organizzazione del potere esecutivo nell'intervallo tra lo scioglimento della Camera attuale e la convocazione delle due Camere che devono succedere.

Il sig. di Broglie ha espulso le idee della Commissione in tutto molto conciliante, ma nello stesso tempo con molta fermezza. È probabile dunque che il sig. Thiers e la Commissione si presentino in disaccordo all'Assemblea. Un membro della Commissione dei trenta ha bensì proposto un emendamento per l'organizzazione del potere esecutivo, ma non si sa ancora che cosa abbia deciso la Commissione.

La Commissione dei trenta ha ordinato una inchiesta sopra una lettera ingiuriosa al sig. Thiers, la quale ha sollevato molto scandalo in Francia, e che si attribuisce precisamente ad un membro della Commissione. Quelli che è sospettato d'averne l'autore è il sig. Sarrasin, deputato della Garonne superiore. La lettera sarebbe stata trovata da un deputato della sinistra che trovavasi in viaggio nel Dipartimento dei Bassi Pirenei. Ecco un saggio di questa lettera, la cui intenzione non fa certo onore a chi l'ha scritta, e che è anzi tale da doverne mettere in dubbio l'autenticità, ma a prova in contrario:

«Spero finalmente, amico caro, che in alcuni giorni farò omaggio ai grandi risultati raggiunti dalla Commissione dei trenta. Thiers, in una tale sua destrezza e scaltrezza, non ha potuto sfuggire al nostro laqueo; l'istituto comune è visto e chiedo grazia. Staremo a vedere cosa gli possiamo offrire, accelerati però, e ringraziamo per positivo, che la politica del sig. Thiers seguita alle altre teorie del vecchio Fourier, e che il Governo imperiale di questo grottesco Presidente della Repubblica è giunto al suo termine. L'animale è morto, ed ora trattiamo solamente di sapere come utilizzare i suoi avanzi. Questa è l'ultima delle questioni da discutere; in ogni caso però abbiamo a nostra disposizione il letamaio.»

È una lettera che non abbisogna di commenti. Un legislatore che scriveva in questo modo sarebbe giudicato, e dovrebbe ritirarsi da una carriera, che non par fatta per lui. L'inchiesta potrebbe chiarire che la lettera è apocrifa, e che è stata inventata da qualche duno, che voleva metter male tra il sig. Thiers e la Commissione. Ad ogni modo, se la lettera è stata effettivamente scritta, quel deputato, che non fu il povero indotto autore, ha fatto troppo presto a vantarsi d'aver vinto il signor Thiers, per il quale la partita è tutt'altro che perduta, e malgrado tutte le diffidenze e le malevolenze della destra, potrebbe vincere ancora, come ha vinto già tante altre volte.

Il sig. Thiers è intervenuto alla seduta della Commissione del bilancio, nella quale si discuteva la proposta di assegnare 100 milioni ai Dipartimenti danneggiati dalla guerra, e 140 alle città di Parigi. Il sig. Thiers ha fatto un'esplicita delle situazioni finanziarie, ed ha invitato i deputati a formulare domande più moderate. Pare che il consiglio sarà seguito. Fu stabilito intanto che sarà fatta contemporaneamente la somma per la città di Parigi, e quella per gli altri Dipartimenti danneggiati.

Il dott. T. Riboli aggiunge in nota alla lettera di Garibaldi pubblicata nella Gazzetta: Durante la campagna della Borgogna, dal 1° ottobre 1870 al febbraio 1871, come medico capo dell'armata dei Volgi mi trasmetteva (a misura che arrivavano) le offerte dei governi francesi, che in vari luoghi collezionavano poi feriti di della armata.

Nei giornali di Francia pubblicava sempre le somme rispettive, che ricevevo, e anche redatte, le distribuiva indistintamente agli italiani ed ai francesi rimasti gravemente feriti. Le categorie erano: mutilati, strapi, vedove ed orfani. Ai primi duecento lire, agli altri cento ed anche meno.

Conservo i documenti di ricevuta dei benedetti e di varie Municipalità francesi. Dita la mia dimissione nelle mani del vice ammiraglio signor generale Peschot, ricontratti i conti come capo di corpo col capitano in capo, sig. generale D'Aurou, e sig. intendenti colonnelli Cressan e Beaumont, mi recai a Capri, ove il generale mi attendeva.

La mi consegnò in due volte dell'istesso

lire, più da Algeri (Africa) seicento seicentocinquante lire e centocinquantotto per continuare a distribuirle ai feriti nelle categorie succedente.

Desidero di non avere da me solo la responsabilità, col consenso del generale, creai in Torino un Comitato di soccorso per feriti nelle persone:

della signora Zaira Cavali, che concepì il pensiero della creazione di Comitati di soccorso dei redenti; del signor conte Luigi Dell'Isola, mutilato a Pavia dopo la battaglia sotto Di. In del 25 novembre 1870; del signor Carlo Zanzi, altro mutilato nel 1866 a monte Suello (Tirolo), e di me.

Continuando a distribuire soccorsi dietro domanda e documenti, il 4 ottobre 1871, pubblicò nella Gazzetta di Torino la nota delle somme distribuite dall'ottobre 1870 a tutto il 30 settembre 1871 in L. 10.634 10.

Dall'ottobre 1871 all'ottobre 1872 — 4.920 30. Sempre a nome del generale e da lui stesso direttamente dal 15 febbraio 1871 al 10 ottobre 1872 — 6.419 11.

Totale L. 21.973 51

e dopo sino all'oggi tanto dal L. 800 —

Annunzio che (per la distribuzione di tutti i soccorsi alle categorie di feriti succedenti) a decoro verso gli obblati di Francia e verso gli italiani, per parte nostra conserviamo i documenti a corredo per ogni beneficio, e siamo pronti a pubblicarli.

Le otto mila lire quindi del Comitato italiano franco di Marsaglia sono incluse in dette somme. I signori Pasquier, Ségar, Dupanloup, ecc., avranno altre ingiurie da dirci, altre raccomandazioni a fare?

Vi dirò questa volta con poche parole del generale, che mi scriveva una questione delle nostre vetture d'ambulanza lasciate in Francia, le quali a noi costavano più di dieci mila lire, e che quei signori (dopo averci dichiarato con lettera che potevamo recuarle in Italia) facevano vendere con altri materiali di guerra per 770 lire, la quale poi ci negarono, con cavilli degli dei signori Ségar, Pasquier, Dupanloup e simili.

E con le parole del generale: «Dovrete chiedere al ministro francese a questo gli dobbiamo per disturbo a lui da noi e a noi».

G. Garibaldi.

Dalla lettera, e dietro questa nota giudichi il lettore.

Dott. Tullio Riboli
ex medico capo dell'armata dei Volgi.

Un dispaccio da Barcellona al Montreux annuncia che il generale Gamete fu obbligato di opporre a una manifestazione federalista. Gio si era collocato sulla Casa comunale un cartello con queste parole: «Repubblica federal spagnola. Proposta di Catalogna auntamiento autonomo de Barcelona».

Fortunatamente le autorità militari poterono arrestare a tempo questa dimostrazione, che sarebbe stata rapidamente imitata nelle altre Province.

Questa notizia concorda col telegramma che l'Agenzia Stefani ci comunicò quest'oggi sotto la pretestualità di Marsaglia. Aspettiamo di avere maggiori schiarimenti sull'andamento di queste dimostrazioni di carattere anarchico e monarchico nella capitale della Catalogna.

Intanto il Diario di Barcellona del 13 ci dà qualche informazione abbastanza precisa sugli avvenimenti di cui quella città fu il teatro. Li riproduciamo per intero:

«A partire da ieri a mezzodì, la folla non cessò dal portarsi nella piazza della Costituzione, e il Palazzo di città era continuamente invaso da gruppi compatti di gente, che domandavano questi armi, quelli che si facevano una manifestazione pubblica. Verso le prime ore del pomeriggio le infernalità e tutte le parti dell'edificio municipale furono chiuse. La pietra monumentale della Costituzione fu coperta da un velo, e nel balcone principale del palazzo si collocò una lista di tela imbandita la pietra, su cui si leggevano le parole seguenti: «Autonomia municipale — Stati sovrani federati — Repubblica democratica — Viva la Costituzione federale!».

«Nel momento stesso in cui si apponiva quella lista, e che si poteva leggere il contenuto, la folla raccolta sulla piazza emise il grido unanime di «Viva la Repubblica federale!».

«Poco dopo, e daccò la seduta segreta della Deputazione provinciale (Consiglio generale) fu sospesa, don J. de Maria Torres di de lettura al pubblico dall'alto del balcone del Palazzo, ove erano riuniti i consiglieri, d'un progetto di telegramma da indirizzare al Governo di Madrid, e nel quale il Consiglio gli offriva di mantenere l'ordine e di cooperare con esso a stabilire la Repubblica democratica federale. Terminata la lettura, riavuto di nuovo e con maggiore entusiasmo il grido di «Viva la Repubblica!».

«Dopo ciò, il signor Torres si ritirò, nominando ai presenti che immediatamente si sarebbe occupato di preparare e distribuire le armi.

«La piazza della Giunta rivoluzionaria era occupata militarmente, ieri, da fanteria e cavalleria, e nessuno poteva avvicinarsi alla porta di Alarazanes».

«Si fece collocare una batteria d'artiglieria all'entrata del palazzo. Due altri pezzi di cannone furono collocati sulla riva del mare, e se ne confidò il servizio a un distaccamento di marina, sotto il comando di semplici sergenti d'artiglieria, giacché gli ufficiali avevano fin dal mattino deposto il comando, in seguito al decreto di dissoluzione dei Corpi militari».

«Nella notte, la folla del Palazzo del Consiglio generale e quella del Palazzo di città fu

rimossa illuminata. La parte centrale del primo edificio era sormontata da un immenso baldacchino in velluto cremisi guarnito di frange d'oro, e al di sotto di questo baldacchino erano sospese le armi di Catalogna. Lo scudo era circondato da una giarrianda d'alloro, attaccata con un nastro rosso».

La bandiera federale di Catalogna inalberata il giorno prima sul Palazzo di città, era di fondo rosso la un triangolo bianco recchiudendo la parola: «Democrazia». Tutto attorno al triangolo erano disseminate delle stelle bianche, con questa iscrizione a lettere cubitali: «Catalogna».

Durante la serata e tutta la notte i cancelli del Palazzo di città restarono chiusi. I magazzini stabiliti nelle strade della Libertà, di Tarragona e altre restarono pure chiusi. La folla, che era stata considerata durante tutta la mattina sulla Tomba, nella strada della Libertà e nella Piazza della Costituzione, divenne immensa dopo le prime ore della sera, per l'arrivo di gente accorsa da tutti i villaggi e dai centri di popolazione circostanti.

In causa degli avvenimenti, i balli mascherati che dovevano aver luogo il 12 e 13 ai teatri dell'Olimpo e del Circo furono controridotti.

I casali e i circoli politici repubblicani hanno inalberato nella giornata le bandiere nazionali, e la sera i loro balconi furono illuminati; egualmente fu di un gran numero di case particolari.

Secondo ciò che ci è riferito, pare che ieri (12), verso le 3 1/2 del pomeriggio, un distaccamento di cavalleria abbia circondato il Caffè delle Delicias, mentre un picchetto d'infanteria penetrava nell'interno dello stabilimento e faceva prigionieri una ventina d'individui. Si diceva pubblicamente che i detenuti fossero parte di un Comitato carlista, e che nel numero figurasse un caballero che si credeva riconosceva per Barcino.

Questi individui furono condotti a Altarona della strada.

Il governatore civile di Catalogna emanò il proclama seguente:

«Barcellona! Ieri era un giorno di gloire e di speranza; oggi era un giorno di calma e di lavoro. Fra le virtù repubblicane che elevano i popoli dotati di questa forma di Governo, figura l'amore del lavoro, che è la sorgente di tutte le felicità, mentre l'indolenza e la pigrizia sono causa di tutti i delitti e di miserie di ogni genere».

«Io sono orgoglioso di trovarmi in mezzo ad una popolazione come quella di Barcellona, che non si abbandona a nessun atto riprovevole in momenti di effervescenza, facile a comprendere, simile a quella che regnò nella giornata d'ieri, giornata in cui il vostro contegno diede una dimostrazione a quelli che credevano ad un'agitazione disordinata per parte vostra».

«Completate oggi la vostra opera così bene cominciata, e degna d'uomini che hanno la coscienza dei loro doveri. Rimettetele dunque al vostro lavoro, così necessario alla sussistenza della vostra famiglia».

«E voi fabbricanti, commercianti e industriali, aprite pacificamente i vostri officii, le vostre botteghe e i vostri magazzini, e rispettate la proprietà e conservate col vostro contegno la reputazione che vi siete acquistata d'uomini intellettuali e civili».

Barcellona, in nome del Governo della Repubblica e in vostro proprio nome, vi ringrazio della condotta serena e patriottica che avete tenuto nelle gravi circostanze in cui ci troviamo».

Il governatore civile,
EDUARDO LLOSA.

NOTTE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 febbraio.

(B) — Dopo le prove che ha dato l'Italia di saper accorgersi alla libertà di tutti e di non far lessarismo quando si tratta di condurre la qualunque modo al decoro ed alla fortuna degli altri popoli, potresti pensar mai che il nostro Governo volesse mostrare della gelosia a proposito del riconoscimento della nuova Amministrazione spagnola? Certo, no, no, ma alcuni persone spregiudicate vorrebbero credere una simile cosa. Ma non credete già che tutti la pensino a modo vostro. Perché ci sono anche qui a Roma uomini e giornali, qualche giornale anche, che non tollererebbero di veder discussa la sua serietà, i quali, dal giorno che il telegramma recò l'annuncio della abdicazione del Re Amadeo, non cessano di scrivere articoli e di esprimere opinioni intorno alla urgente necessità d'un pronto riconoscimento della repubblica spagnola. Si dirà che la pace e la guerra universale possono dipendere da questo, e che il Governo italiano non sappia nulla di quello che gli spetta e che gli incombe nella presente congiuntura».

Non sarà inutile, lasciando nella penna ogni altra questione di convenienza, far noto a costui signori che prendono fieri contro del sol di luglio, la ragione semplice e perentoria per cui la Repubblica spagnola non fa ancora riconosciuta dal nostro Governo. La ragione è: che a tutta stamattina non era ancora giunto qui o almeno non era stata ancora comunicata al Ministero degli Affari esteri la notificazione ufficiale della proclamazione della Repubblica in Spagna. Quando questa notificazione sia giunta, si tranquillizzeranno i signori spagnoleschi, la nuova Repubblica sarà riconosciuta. Così possa essere e prosperare come questo è certo, e come sarebbe stato certo anche se non i vostri richiami e le scritte raccomandazioni che gli oppositori, con una malignità tutt'altro che ingegnosa, hanno preteso di rivolgere al Governo».

Anche verso il sig. di Montemmar, rap-

presente di Spagna a Roma, il nuovo Governo di Madrid fece la pratica che fu fatta verso il sig. Olazaga, ambasciatore spagnolo in Francia. Gli fu cioè domandato se, ad oca della nuova situazione, egli avrebbe consentito a rimanere al suo posto. Sono però assicurato che il sig. di Montemmar non intende profittare della esultanza, ed essa insiste per venire sollecitamente surrogato. L'intenzione non sarebbe di ritirarsi oggi dalla lizza politica. La medesima intenzione si attribuisce al comm. Carlo Buscaglioni, console generale di Spagna a Roma.

Il presidente del Senato all'aprirsi delle odiere seduta di questa Assemblea, diede lettura d'un telegramma inviato dal marchese Aldini rappresentante d'Italia a Lisbona in risposta all'ordine del giorno votato ad unanimità dal Senato in omaggio al Re Amadeo. Il telegramma fu spedito al signor ministro degli Affari esteri, e da questo trasmesso al presidente della Camera vaticana. Ecco il testo: «Ho avuto l'onore di presentarsi oggi ufficialmente l'indirizzo del Senato al Re Amadeo e di rilasciarlo come suo autentico. S. M. mi incaricò di pregare V. E. di essere interprete della sua viva riconoscenza per i sentimenti d'approvazione e di decorazione che il Senato del Regno ha espresso in questa grave circostanza in nome proprio ed in quello della nazione. — Fur. Odini».

Alla Camera è continuata la discussione del progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Parla a lungo l'onore di Garza contro il progetto, perché lo crede inadatto ai bisogni militari dello Stato. Gli rispose il ministro Ricotti.

Sul chiudersi della seduta, essendosi constatato per mezzo della votazione avvenuta per i progetti approvati ieri, che la Camera era ben lontana da trovarsi in numero, e non essendovi evidentemente speranza che il numero legale si raggiunga in questi altri giorni del carnevale e forse per degli altri ancora, sopra proposta del presidente si convenne di aggiornare le sedute al 4 del prossimo marzo. È un fatto dispiacente a del quale si mostrò particolarmente dolente il ministro della guerra, ma «contro la forza la ragione non vale».

Il Senato non è ancora in numero per votare il bilancio dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della marina, ma quest'altro Assemblea sederà anche domani e l'esplicito dell'aggiornamento potrà venir notato.

La Commissione per la legge sulle Corporazioni religiose ha nominato il suo relatore in persona dell'on. Bestelli.

Nel Comitato privato di questa mattina la Camera ha approvato le proposte del ministro delle Finanze per il versamento delle rendite postali del Conto 5 e 3 per cento in conto delle imposte dirette e per la conversione in consolidato del 5 per cento redimibile.

L'on. Rattazzi è a letto per motivo di una fortissima costipazione. Questa mattina fu chiamato per fargli una visita il prof. Baccelli.

Ebbi occasione di parlare dei disastri esistenti fra la Società prima romana per gli interessi cattolici ed il di lei presidente Principe di Campagna. In questa prima, come in quella di cui è presidente il Principe di Campagna, si riassume la sostituzione del Principe di Campagna, riunito nominato presidente don Pietro Aldobrandini, Principe di Sarnano, fratello del Principe Marcantonio Borghese e figlio di primo letto del Principe Camillo Aldobrandini e della Principessa di Tremberg. Il nuovo presidente non ha che 26 anni ed ha sposato fino dal 1865 la Contessa De La Rocheleau. Queste novità fanno necessariamente presumere di scarsi e di dissi di cui convino sotto le tranquille apparenze della Società degli interessi cattolici.

Mi dispenso dal riferirvi il testo di disastri mandati dal nostro f. f. di Sindaco, conte Piacini, in nome della cittadinanza romana, e dal generale Lepari, in nome della Guardia nazionale di Roma, e S. M. il Re Amadeo, per esprimere l'ammirazione ispirata universalmente dalla sua condotta. La potrete leggere in tutti i nostri giornali.

ATTI UFFICIALI.

N. 1287 (Serie II) Gazz. uff. 18 febbraio.
Si approva la classificazione dello strado provinciali per la Provincia di Roma.

N. D. 10 gennaio 1875.

N. DEX (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 febbraio.
È approvata un'appendice al Regolamento per i magistrati generali del Municipio di Torino.

N. D. 13 gennaio 1875.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 9 45.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

Morasi e Caruso chiedono l'urgenza per due petizioni.

Pres. annuncia d'aver composta nel seguente modo la Commissione d'inchiesta sulle cause delle inondazioni: Bolla, Cadolini, Caslini, De Pretis, Manzoni, Tegas e Vianara.

Tef e sinistra. E Ghisoni no?

Pres. O. si deve rinnovare la votazione dei due progetti di legge. Si lasceranno le urne aperte.

Lasciare si riserva di parlare dopo la votazione e se si comincerà la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Tasse dire d'aver approvata la domanda del ministro della guerra onde fosse discusso questo progetto di legge, perché faceva assog-

mento sulla persuasione che la Camera obbedisce agli eccitamenti del presidente. La Camera, invece, è ridotta alle minime proporzioni, pare un Comitato, ed è impossibile proseguire una discussione così importante. La legge è buona, e non si deve far credere al paese che si voglia farla passare quasi per sotterfugio.

Si continuano, se si ha la speranza che la Camera venga in numero, ma non, se si debba restare in al scarso numero.

Farini crede che il numero dei deputati presenti sia sufficiente a dare autorità alla discussione. La legge dell'ordinamento si discute però con minor numero. La discussione generale ora è incominciata, e se la si interrompe si perderà poi molto tempo perché si rilucerà da capo e molti oratori si iscriveranno di nuovo.

Nicotti (ministro della guerra): Si può fare la votazione adesso, e poi, se si constata che non c'è il numero legale, si rimanderà la discussione.

Ieri 31, si.

Intanto non si perderebbe questa seduta, tanto più che la Camera è sufficientemente numero.

Pres. Mi pare che si possa far così.

Bertoni osserva che per deputati ci sono certi periodi dell'anno, ai quali rimandando la trattazione dei loro affari, calcolando appunto sulle consuetudine delle vacanze.

Ieri, E vero!

I deputati assenti non sono certo partiti per andar in vacanza (rise) o per andar ai bagni.

Farini rende omaggio allo zelo dell'onore Bertoni, ma ricorda che la Camera aveva preso impegno di rimanere.

Ieri 31, si; no, no.

I deputati gridarono allora sì, sì, quando il Presidente parlò del debito d'onore di rimanere a questa discussione. (Rumori in vario senso.)

Presidente. Si proceda dunque alla votazione e resteranno le urne aperte. In fine di seduta si verificherà se la Camera è in numero. Intanto si procederà nella discussione generale del progetto di legge.

Cadolini vuol parlare per una dichiarazione.

Presidente. Non è il caso di far dichiarazioni. (Lenta.)

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione sui progetti di legge per la soppressione del pagamento delle imposte dirette sui Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni; e per la costruzione d'un secondo bacino d'arenaggio nell'Arno di Venezia.

Mazzari (segretario) prende all'appello nominale.

(Le urne resteranno aperte.)

Cadolini dichiara di trovarsi nell'assoluta impossibilità di assumere l'ufficio di membro della Commissione d'inchiesta, essendo troppo aggravato da lavori e da impegni per lavori parlamentari. Ringrazia il Presidente della nomina, ma non può accettare.

Bolla pregarrebbe la Camera di accettare la sua dimissione da membro della Commissione d'inchiesta e di surrogarlo con un deputato che possa meglio compiere le funzioni.

Un'ullulazione, per esempio, la proposizione dell'inchiesta e mi pare....

Pres. Nei precedenti della Camera non si trova che meno nominati membri d'una Commissione d'inchiesta i proponenti stessi. E per questo che con disastri ho dovuto lasciar fuori i on. Ghisoni. Vedo ora che la mia scelta non soddisfa a tutti. (No, no.)

Se gli on. Bolla e Cadolini insistono nelle dimissioni, io prego la Camera di ritirare nulla la nomina da me fatta e di procedere essa alla scelta dei due membri. (No, no.) lo prevedeva questa difficoltà e per questo voleva ieri essere dispenato dal mandato di non dare la Commissione.

Cadolini ripete che i molti lavori gli impediscono di accettare.

Pres. Io la prego di accettare. Quando la Commissione comincerà l'opera sua, ella potrà prendersi parte, perché avrà forse finito i suoi lavori.

Bolla dichiara che non lascerà nella sua rinuncia.

Pres. Così dopo dell'on. Cadolini.

Voti. 31, si.

L'ordine del giorno reca.

1. S. guito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

2. Discussione sul progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno.

Pres. Si prosegue la discussione generale.

La parola spetta all'on. Di Garza.

Di Garza parla sul progetto di legge e specialmente critica alcune disposizioni di esso che si riferiscono alle amministrazioni di alcuni gradi. Non crede utile la disposizione introdotta nell'art. 4 della Commissione, e svolge delle osservazioni sui danni dei truppe frequentemente cambiamenti negli ordinamenti militari. Parla del Corpo dei bersaglieri e lo vorrebbe organizzato in modo diverso da quel che è proposto nel progetto di legge, e la pure delle osservazioni sull'artiglieria di campagna, indirizzando al ministro e alla Commissione considerazioni e consigli sull'ordinamento tattico e amministrativo dell'esercito.

Sella (ministro delle finanze) presenta un altro progetto di legge: uno per modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile; il secondo per approvazione della Convenzione per il riscatto dei Canali Cavour; il terzo relativo al conguaglio dell'imposta nel compartimento ligure-piemontese; il quarto concernente la Convenzione col Municipio di Genova per la cessione dell'Arsenale marittimo.

La Parla chiede che si dichiari d'urgenza il primo di questi progetti di legge.

Sella osserva che tutti quattro questi pro-

la nuova

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la pubblicazione degli Atti Amministrativi dei giudici della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno governo speciale né pubblicazione all'insediamento di tali ATTI.

Per gli articoli costano 40 mila lire , per gli Avvisi costano 75 mila una per mese solo, costano 50 mila per tre volte per gli Atti giudiziari ed amministrativi, costano 25 mila linee per tale sola volta; costano 65 per due volte inserimento nella prima tre pagine, costano 50 mila lire.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

in conformità dei pareri sovra accennati.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSICURAZIONI.
 Venezia, R. L. 37 all'anno, 1850
 al semestre, 9,25 al trimestre.
 P. e la Provincia, R. L. 45 all'anno,
 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
 R. Raccolta delle Leggi, annate 1876,
 R. L. 6 e poi voti della Camera
 R. L. 2.
 L'associazione si riunisce all'Ufficio di
 Sant'Angelo, Calle Costiera, R. 2565,
 e di fuori, per lettera, attraverso il
 gruppo. Un foglio separato vale a 15.
 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli
 delle inserzioni giudiziarie, cost. 25.
 Messaggio foglio cost. 3. Anche la lettera
 di reclamo deve essere firmata;
 gli articoli non pubblicati, non si re-
 stituiscono, si archivia.
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI.
 La Gazzetta è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno giurisdizione
 i tribunali inferiori.
 Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli Atti cost. 35 alla linea per una
 sola volta; cost. 50 per tre volte;
 per gli Atti giudiziari di ordinari-
 stica, cost. 25 alla linea per una
 sola volta; cost. 65 per tre volte.
 Inserzioni nelle prime tre pagine, op-
 portuno 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e sul giorno antecedente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 FEBBRAIO

L'accordo della Commissione dei treni col
 sig. Thiers ha avuto per risultato immediato una
 sicurezza tra la destra legittimista e il centro de-
 stro orientato. La destra non avrebbe voluto so-
 sparsa a suo patto d'una nuova alleanza col
 sig. Thiers. Essa sarebbe stata ben lieta di man-
 darlo via, colla speranza di far venire il Conte
 di Chambord. Poco importava poi alla destra che
 per arrivare al Conte di Chambord convenisse
 passare per la guerra civile. I membri del cen-
 tro destro, che facevano parte della Commissione,
 si sono invece spaventati d'una rottura col Pre-
 sidente della Repubblica, e sono venuti a più
 miti congegni. Perciò la destra è infatuata. Que-
 sto diverso atteggiamento dei legittimisti da una
 parte e degli orientisti dell'altra, non è certo
 un buon augurio per i futuri della fusione. Que-
 sta, dopo d'ora, pare per un momento vicina,
 ora sembra più lontana che mai.

Ieri abbiamo fatto cenno della notizia che
 si tentava di far rinascere in Spagna la candi-
 datura del Principe di Hohenzollern, la quale fu
 la causa della guerra del 1870 tra la Francia e
 la Germania. Ora essa non potrebbe avere certo
 conseguenze così deplorevoli, ma ci sembra diffi-
 cile che in Spagna vi siano ancora coloro che
 si lusinghino di far accettare al popolo una di-
 nastia straniera, e che ci sia dell'altra parte,
 fuori di Spagna, un Principe, il quale vada a ri-
 stituire la prova. È probabile dunque che, se pure
 qualcuno ha pensato a quella candidatura, essa
 non sia stata presa sul serio da alcun partito.

Intanto si dice che i carlisti aumentano in
 tutta la Spagna. È vero che un disappunto di forte
 governativa dice che furono accolti la banda
 di Sabel e Bosch, in Catalogna, ma sap-
 piamo già a che cosa si riducono queste vit-
 torie contro le bande carliste. Esse si fanno bat-
 tere allegramente dalle truppe, si disperdono e
 poi si ricompongono. Così hanno fatto finora,
 e continueranno a fare per un pezzo. Un disappunto
 di Parigi, per esempio, annuncia che si è rista-
 bilito il servizio dei viaggiatori sulla ferrovia del
 Nord della Spagna, ma aggiunge che il treno è
 scortato dalle truppe, e che i punti minacciati
 dai carlisti sono stati fortificati. I viaggiatori
 così, che dalla Spagna tornano passare in Fran-
 cia per la ferrovia del Nord, hanno la prospet-
 tiva di essere presi in mezzo tra le truppe della
 Repubblica e i carlisti. È una prospettiva di viag-
 gio poco piacevole.

Però che le Cortes spagnuole non debbano
 avere lunga vita. Abbiamo visto già che i mo-
 narchici costituzionali invocano lo scioglimento
 delle Cortes, e la convocazione di una Costituente,
 e che questo desiderio non è trovato irragio-
 nevole nemmeno da Figueras, presidente del Go-
 verno attuale. Si dice ora che le Cortes, entro
 15 giorni, decreteranno le elezioni comunali e
 provinciali, e poi si scioglieranno. Alle nuove
 elezioni vuol essere una bella confusione in tutta
 la Spagna!

Lo Portogallo continua ad esservi una certa
 agitazione per le conseguenze che potrebbe a-
 vere in quel paese la proclamazione della Re-
 pubblica in Spagna. Pare che il Governo portu-
 ghese abbia mandato al suo rappresentante al-
 l'estero istruzioni, perché tentino di indurre alle
 disposizioni delle varie Potenze verso il Portu-
 ghale. Le Potenze avrebbero risposto in maniera
 molto rassicurante per il Portogallo. Ma le di-
 sposizioni delle Potenze rassicurano sino ad un
 certo punto. Se, per unipolite, che è del resto
 molto improbabile, per le uscite che regnano
 in Portogallo e Spagna, la Repubblica fosse
 proclamata in Portogallo, le Potenze non fareb-
 bero probabilmente nulla per ristabilire la Casa
 di Braganza. Ma ripetiamo che questa è una pro-
 bilità più che remota.

Pare che il Governo stesso si vergogni ora
 di essersi lasciato sopraffare dal timore, giacché
 esso cerca di attuare le misure prese prima
 contro ogni eventualità. Ora si dire che furono
 chiamate le riserve, non perché temesse che i
 Portoghesi volessero fare una rivoluzione, ma
 perché temesse che i carlisti e i repubblicani
 generali fossero respinti alla frontiera spagnuola,
 e perciò volere essere in grado di far rispettare
 il territorio portoghese. Per questo scopo però
 ci sembra che non fosse necessario chiamare le
 riserve, tanto più che questo pericolo c'era an-
 che prima.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi an-
 nuncia che la fregata italiana, *Alone*, è giunta
 a Lisbona.

Riferiamo, come cosa molto interes-
 sante, il discorso pronunciato dall'on. Ri-
 ghi, nella seduta della Camera del 31 gen-
 naio, sull'andamento degli studi musicali
 in Italia:

Righi. Ogni qual volta si discorre il bilan-
 cio della pubblica istruzione, daché ho l'onore
 di sedere alla Camera, sentii vivamente il desi-
 derio di pronunciare, non già dei giudizi, che
 io non mi ritengo di tanto, ma di manifestare
 alcuni impressioni intorno all'indirizzo che vien
 seguito per tutto ciò che ha tratto all'istru-
 zione musicale del nostro paese.

Quando io preli a considerare il bilancio
 nostro, e vidi quanto poco si faccia in Italia
 per provvedere allo sviluppo ed al miglior de-
 coro dell'arte in genere, e specialmente di que-
 sta arte nobilissima della musica, e cui ogni co-
 sto gentile deve indubbiamente la più intima e

la più pura soddisfazione del sentimento; quando
 lo considerai che cosa si faccia all'invece pure
 in oggi dalla Francia in materia d'arte, da que-
 sta nazione che, uscita dalla più grande crisi
 economica e militare, che immaginare si
 possa, trova ciò non pertanto tanto vigore in se-
 stessa da provvedere con una attività veramente
 febbrile, degna d'ogni nostra ammirazione, e di
 essere vigorosamente imitata, al proprio riorgani-
 zamento militare non solo, ma trova tempo e
 danaro per provvedere essendo alla letteratura
 ed all'arte in tutte le sue molteplici e più nobili
 manifestazioni, trova tempo, cioè, volontà e da-
 naro bastevoli per provvedere largamente a tutti
 gli istituti musicali e scientifici, alle Accademie
 di ogni genere, trova tempo d'invitare i suoi
 giovani artisti nelle capitali d'Europa all'ogget-
 to di ritirare i capolavori che ivi si trovano per
 adornarne il proprio Museo, e trova tempo, per
 di più, di prestabilire ed accaparrare per sé le
 principali stazioni di osservazione astronomiche
 per inviarvi i propri scienziati, all'oggetto di
 speculare il fenomeno planetario già presuma-
 zio del passaggio di Venere fra il Sole e la
 Terra; quando io penso che tutto ciò si fa da
 una nazione in circostanze tanto difficili, quali
 sono quelle in cui versa la Francia, e da una na-
 zione alla quale, se pur noi non vorremo contem-
 dere il tanto che la sta tanto a cuore, d'essere
 la figlia primogenita della Chiesa, dovremo in-
 dubbiamente considerarla la primogenita del-
 l'arte, che questa fra tutte le nazioni artistiche-
 mente viventi appartiene all'Italia; quando pen-
 so a ciò, vedo il pochissimo che si fa da noi,
 in materia d'arte; e quando ancora mi faccio
 a considerare che l'arte per l'Italia non corri-
 sponde soltanto ad una esaltazione, ad una es-
 altazione del sentimento, e come essa non sia
 un semplice oggetto di divertimento e di lusinga,
 una poesia, ma costituisca invece una vera fonte
 di lauti profitti e di nobilissimi commerci, quan-
 do penso a ciò tutto, io sono indotto a dubitare
 e ad interrogarmi se fosse lecito a me, qual
 deputato alla Camera, di prendere la parola so-
 pra tale argomento.

Ciò non pertanto dirò che pochissimo, egli
 è vero ma che pure qualche cosa si fa anche
 dall'orlo pubblico. Anzi, le per ciò che riflet-
 to l'arte e l'istruzione, specialmente musicale,
 del nostro paese, secondo provvedimenti a spese
 del pubblico erario gli istituti musicali di Milano,
 Napoli, Palermo, Firenze e Parma. Egli è ap-
 peno per ciò che io mi permetto, sulla stessa
 mia brevità, di richiamare l'attenzione degli o-
 norabili miei colleghi e del ministro, a conside-
 rare se l'istruzione musicale, che viene data nei
 Conservatori governativi, segue quell'indirizzo,
 che noi potremmo giudicare il migliore.

In verità, se debbo rispondere francamente,
 e se mi sia lecito di riconoscere gli effetti delle
 cause, io mi trovo autorizzato a rispondere in
 modo decisamente negativo. Avvegna che anche
 agli istituti governativi, lo creda l'onorevole
 ministro, e lo credano gli onorevoli miei colle-
 ghi, prevale quella amanza di totale mutilazio-
 ne, e mi si permette la parola, di strarimare, in
 forza della quale si vorrebbe, non già che l'arte
 straniera si associasse con nobile fratellanza al-
 l'arte italiana, come sarebbe grandemente a de-
 siderarsi, ma si vorrebbe all'invece che il tipo
 musicale straniero si sovrapponesse di peso al
 tipo musicale italiano. Tipo questo, che per man-
 tenerlo tale e conservare la propria nazionalità,
 la primitiva sua impronta, non è punto vero
 debba permanere immobile e cristallizzato nel
 viti suoi convenzionalismi, ma ammetta per
 caso e accetti le più ampie, la più indefinita
 perfezione nelle forme, per modo da corri-
 spondere alle più nobili esigenze del progresso
 fatti dell'arte musicale, indipendentemente affat-
 to dalla sua origine e della sua provenienza.

In questi ultimi tempi mi c'è di famiglia-
 rizzare le nostre popolazioni coi lavori musicali
 più pregevoli di autori stranieri. Questo fatto
 produce in me un'ultima, una bella impres-
 sione, avvegna che i progressi che si erano fatti
 altrove, più che nel nostro paese, in rapporto
 alla scienza dell'armonia, mi persuadono che
 l'arte italiana, posta di fronte, posta a contatto
 di questi progressi, non avrebbe potuto ritirarsi
 indolentemente che una grande profitto.

D'altra parte, non vi nasconde che io era
 perfettamente tranquillo che l'esecuzione presso
 noi dei capolavori stranieri non ci avrebbe fatto
 trascurare dell'immissione, giacché tra i due es-
 tismi che cominciavano a combattersi l'un l'al-
 tro, vedeva come stesso arbitro autorevole il
 illustre maestro che ci fu allora tutta compa-
 gno in questa Camera, e che tiene senza dubbio
 da oltre un ventennio il primato della compo-
 sizione musicale nel nostro paese. Ciò non per-
 tanto in questi ultimi tempi, parmi di poter as-
 serire senza allarmare nessuno che il rispetto
 che aveva per questo illustre maestro ci ha
 grandissimo che tutto all'illustre maestro ci ha
 accennato, in questi ultimi tempi, ripeto, il Verdi,
 che pure aveva preso le mosse da un culto idola-
 tro, soverchiamente idolatra della melodia che
 egli accoglieva dapprima, anche quando gli fosse
 uscita dalla penna di guerra tale da non essere
 conforme alla gentilezza della sua immaginazio-
 ne, il Verdi, che aveva avuto tanta potenza d'in-
 gegno da giungere a così dire quasi il pericolo
 dell'arte musicale, a costituire quell'invidiato
 connubio tra il tipo nazionale melodico italiano
 ed i progressi dell'armonia, per modo da poter
 corrispondere alle più sottili e scrupolose esi-
 genze, ed al migliore svolgimento del dramma;
 il Verdi, ripeto, io temo assai lasciato per esso,
 o minacci di lasciarsi trascorrere dall'onda in-
 vettiva, delle soverchiosità e della sopravvivenza
 della scuola straniera alla nazionalità.

Pa questo dubbio, onorevoli colleghi, che
 mi fece veramente pensare che come se diver-
 rebbe del tipo musicale nazionale italiano, se i
 giovani artisti, i quali, secondo dai Conservatori
 governativi, mostrano di avere quasi e disdegno
 di seguire il tipo musicale italiano, venissero in-
 acchiati senza un amoroso richiamo, in forza del
 quale si facessero loro riflettere quanto sia com-
 poco dicibile, poco conveniente e poco civile, il
 voler mostrare di avere a disdoro di parlare il
 linguaggio che abbiamo appreso dalla labbra del-
 le madri nostre. Per me il concetto del lingua-
 ggio in rapporto alla musica, non lo so assoluta-
 mente abbandonare, ed è per questo che per
 me ogni abdicazione, ogni rinuncia al vero tipo
 musicale italiano m'apparece quale lo straccia-
 mento di un lembo, di un brandello che noi stessi
 facciamo alla nostra arte nazionale.

E lo dico tanto più marcatamente, avveg-
 na che parmi che fra il linguaggio musicale ed il
 parlato esista questa essenziale differenza, che in
 tutti i linguaggi parlati, frammezzo ad una
 svariata indistinzione di forme e di suoni, avvi-
 nue uniformità d'indirizzo, in quanto che si ten-
 de unicamente con essi a manifestare altri le
 proprie idee, e quindi l'obiettivo loro comune
 è l'intelligenza; nel mentre all'invece fra il lin-
 guaggio musicale italiano ed il linguaggio musi-
 cale straniero hanno questa immensa differenza,
 che nel mentre la musica nostra s'indirizza es-
 senzialmente al sentimento ed al cuore, la mu-
 sica, il linguaggio musicale straniero s'indirizza
 essenzialmente all'anima, alla meditazione, ed
 all'intelligenza, e rimane pressoché affatto estranea
 al sentimento. Egli è perciò che io non posso
 nascondere come provi una profonda mori-
 scazione onnipoltrita mi è dato vedere i giu-
 vani artisti, i quali escono dai Conservatori mu-
 sicali governativi (che mi compiacio altimen-
 te di riconoscere e di proclamare provve-
 dente, come mai non avviene in altri tempi, di
 tutte le discipline e di più sottili misteri del-
 l'armonia), quando li vedo questi giovani affet-
 tati quasi di mostrarsi pedessequi unicamente
 dell'arte straniera, ed ostentare d'avere a di-
 segno il tipo nazionale italiano, questo tipo che
 fu pur quello dei nostri grandi maestri e formò
 l'ammirazione di tutte le nazioni incivilti. Egli
 è perciò che io sarò lieto se l'onorevole mini-
 stro, consentendo meco in tali apprezzamenti,
 vorrà richiamare l'istruzione musicale sul retto
 cammino, dal quale sembra essersi già di troppo
 dipartita.

Io so che non vi sarebbe né volontà di mi-
 nistro, né autorità di autore, né voto di Par-
 lamento che potessero far mutare al arte quel-
 l'indirizzo che ella si sentiva naturalmente in-
 clinata a percorrere. Io lo so perfettamente, ma
 voglio credermi l'onorevole ministro e mai cre-
 duto gli onorevoli miei colleghi: il sentimento
 artistico delle nostre popolazioni è in oggi per-
 fettamente identico a quello che era altra volta
 e che rimarrà estendendo per l'avvenire, fino a
 che non si cangi l'indole nostra e le mille cause di
 terra e di cielo e di fisica costituzione che l'oc-
 casionarono. Arrivato in rapporto alla musica ciò
 che talvolta può succedere in altro ordine di fatti
 e di idee, che, cioè, le popolazioni nostre si tro-
 vano sotto una specie, direi quasi, di morale in-
 timidazione, che parte da una letteratura mu-
 sicale sorta in questi ultimi tempi; da una let-
 teratura musicale fatta legittimamente potente
 per l'intelligenza dei suoi scrittori e per le esi-
 stenti cognizioni di cui dispongono, ma da una
 letteratura musicale, ripeto, che abbia eviden-
 temente della sua morale potenza, e che pretende
 di imporsi alle popolazioni e di comandare loro
 a bacchetta di adattare questo nuovo Dio, che
 essa presenta loro nella scuola musicale stranie-
 ra, cercando di persuaderle essere cose da ar-
 rondere e degne dei villanoni il mestiere di com-
 muoversi alle, per essa, velle espressioni italiane;
 da una letteratura che, per di cancellare l'arte
 italiana, nel mentre affetta la nobile e lo sber-
 luffo quando si addegnano uno dei nostri grandi
 capolavori, non indaga di coprire dell'olimpica
 sua tolleranza, della sua superiore indulgenza
 quell'ultimo stadio della depravazione musicale
 melodrammatica, rappresentata delle così dette
 opere buffe che si vengono d'oltremonte.

Se voi vorrete persuadervi della verità di
 questo fatto, che io credo sia nell'animo di voi
 tutti, basterà esaminare quale sia l'attitudine
 spontanea materiale, non quella artificiale, quale
 sia l'attitudine del pubblico italiano, secondo che
 si rappresenti un lavoro musicale di genere (non
 dico d'autore, perché vi sono degli autori stra-
 nieri che scrivono egregiamente nel tipo italia-
 no), secondo che assista, ripeto, ad un lavoro
 musicale di genere straniero, oppure ad un la-
 voro di genere italiano; basterà d'altra parte
 considerare quale possa essere mai il motivo, in
 forza del quale tanti egregi maestri del nostro
 paese, e quello spirito di gentile ed ospitale co-
 smopolitismo che si deve avere per l'arte, ab-
 biano sostituito una pura idolatria dell'arte stra-
 niere.

Io avrei rimorso di annoiare troppo lungamente
 la Camera, e perciò mi permetto soltanto di
 pregarvi a volere avere la cortesia di venire meco
 per un solo momento in una sala
 qualsiasi, dove si eseguisce un lavoro di genere
 musicale straniero.

Voì vedrete questo povero pubblico italiano,
 messo di fronte a quei ritmi di cui egli sospen-
 de, ma non comprendendo la significazione, voi ve-
 dete il pubblico nostro di fronte a quegli in-
 cessanti ravvivimenti armonici che non gli la-
 sciano riacquiescere la posa, gli intervalli, durante i
 quali egli è abituato a trarre liberamente il respi-
 ro; voi vedrete questo povero pubblico in sti-
 litudine continua di che aspetta per qualche cosa
 che non sia arriva; e, quantunque egli si an-
 noi, non ha neppure il coraggio di dirlo, non ha
 il coraggio di manifestarlo, perché gli vien
 fatto credere che ciò sia cosa indegna dell'el-
 lene attuale del suo paese.

Entrate all'incontro in una sala dove si es-
 ecuta un lavoro di genere italiano, e questo
 modesto pubblico nostro che la sera scorsa
 voi avete veduto, anzi quasi per dire, ridotto a
 sangue freddo, a sangue inglese, voi lo vedrete,
 questo modesto pubblico, d'un tratto con tutte

le sue acclamazioni, con tutte le sue grida, con
 tutte le sue intemperanze, sì, con tutte le sue
 intemperanze, deplorevoli talvolta, egli è vero,
 ma ad ogni modo con tutta la sua primitiva vi-
 vacità, con la sua consuetudine socievole che lo
 fa sentire come una molla d'acciaio, quando
 gli è dato di udire una frase saggiamente di quella
 ampia onde melodica che gli ricercano irresistibil-
 mente tutte le fibre dell'anima.

Questo è il sentimento vero delle nostre po-
 polazioni, tutto ciò che annusa una forma di-
 versità, tutto ciò che si manifesta in modo con-
 trario, non è che il frutto momentaneo della
 moda e dell'artificio a cui dovrai contro opera-
 re; ed è perciò appunto che io prego l'onore-
 vole ministro della pubblica istruzione a voler
 fare in modo che questo artificio eserciti la mi-
 nore influenza possibile nell'istruzione musicale
 che viene data agli istituti governativi.

E guai per avvertire che tutti coloro poi
 quali la creazione melodica è laboriosa e d'an-
 dolo plagiat, sentono, a loro stessa insaputa,
 quanto profitterebbe alla loro causa ed alla pos-
 sibilità di regnare se giungessero a far accettare
 delle popolazioni che all'essenza si potesse co-
 stituire la forma, alla melodia la combinazione
 armonica, allo spirito la materia, avvegna che su
 questo terreno delle cifre e dei numeri non si
 sentirebbero, ed a ragione, assai competenti.

Dati queste parole, non già perché io sia
 inteso tale di quella nobile solidarietà che deve
 avere per l'arte, indipendentemente dalla sua
 provenienza, e che io sento affettuosamente nel-
 l'avvenire, e che io sento affettuosamente nel-
 l'avvenire; ma due tali parole, perché io voglia
 farmi qui uomo lodatore di tempi passati, per-
 ché invero l'età mia non mi induce per altro a
 ciò; e l'ammirazione che io sento per tutte le
 violenze materiali o morali, per tutte le con-
 sistenti politiche od artistiche, per tutto ciò che
 non segue la via naturale, ma è frutto eviden-
 temente di una soverchia pretesa. Per questo
 unico oggetto io volli fare questa breve analo-
 gia delle condizioni nostre musicali. Ma logic
 che ciascuno dei miei colleghi potrebbe fare in-
 dubbiamente in modo migliore, ma che difficil-
 mente io credo si potrebbe fare in una maniera
 più spensierata e più vera.

Io non mi dilungo d'avvantaggio, o signori,
 su questo argomento, perché potrebbe assumere
 il mio dire l'apparenza di eccessivo abuso per
 una parte della tolleranza vostra, intrattenendo-
 vi d'una materia che, comunque possa sem-
 brare accorata, pure non può a meno d'essere
 degna ad ogni modo della rappresentanza d'una
 nazione eminentemente artistica, quale è la na-
 zione italiana.

Io non vi nascondo, o signori, che nella
 immensa pertinenza che io provava nell'indurmi
 a parlare, nel rimorso che io sentiva faccendo-
 mi per pochi momenti a preoccupare la parola
 a tanti egregi miei colleghi che dovevano par-
 larvi dopo di me, io trovai un conforto gran-
 dissimo pensando di quel nobile preoccupazione
 abbia dato manifesto segno la Camera italiana
 in allora che si trattava di applicare alla Pro-
 vincia romana la legge sullo scioglimento del
 Sodalismo, quel nobile preoccupazione abbia
 in allora dimostrato, fino al punto di arrestarsi
 di fronte alla logicamente inesorabile applicazione
 della legge comune; e ciò precisamente per tut-
 to che, coi riguardi dello scioglimento del So-
 dalismo nella Provincia romana, riduceva gli
 oggetti d'arte e di scienza.

Io mi ricordo, per di più, di quale gentile
 preoccupazione abbia dato segno la Camera in
 altra occasione, quando la venne segnalato il
 pericolo che uno fra i mille capolavori che pure
 ci restano del divino Raffaello, stava per andare
 dal nostro paese, ed io ho creduto che gli egre-
 gi miei colleghi sarebbero stati tanto cortesi da
 permettermi di segnalare loro il pericolo che
 non un capolavoro soltanto, ma forse un'arte
 intera, l'arte polidattila della mente nazionale,
 possa andare dal nostro paese. (Bravo! Benissi-
 mo!)

È tutto ciò lo ho detto tanto più volentieri,
 perché corrisponde ad un dovere quasi che sento
 di riconoscenza verso l'arte, in tutte le sue op-
 titi e svariata manifestazioni, avvegna che io
 non so dimenticare, o signori, che se noi da
 uno sembravamo o da un servizio secolare
 ci troviamo qui tutti riuniti liberi rappresentanti
 di una libera nazione, non possiamo in maniera
 alcuna dimenticare che questo immenso risulta-
 mento, che questa suprema soddisfazione, la du-
 bitiamo in gran parte all'arte ed alla letteratura
 italiana, le quali, nei tempi del più sùo tesoro
 politico, con quell'eloquenza d'ogni al-
 tra maggiore che s'incide indelebilmente nel
 cuore delle nazioni, perché s'indirizza al sen-
 timento loro, seppero affermare costantemente
 la potenza, l'insuperabilità del nostro genio, la
 molteplicità, la svariatazza e, nel tempo stesso,
 l'armonia e la conoscenza delle nostre svariate
 abitudini, seppero, in una parola, persuadere le
 nazioni europee dell'organica nostra indistruttibi-
 lità nazionale; per modo che la lettera-
 tura e l'arte italiana, rendendole ugione ed az-
 tipatiche da prima, poterono agevolare il lavoro
 dei nostri patrioti e dei nostri uomini di Stato,
 dei nostri nostri e riuscirono a rendere insop-
 portabili ed odiose le cause di materiale vici-
 lenza che si frapponivano alla completa unifica-
 zione del nostro paese. (Bravo! Benissimo!)

Ma io non mi dilungo d'avvantaggio, o si-
 gnori, perché quanto più voi mi siete benivoli
 delle nostre attenzioni, d'altrettanto mi corre
 l'obbligo di non abusare, ed io finisco come ho
 cominciato, con quella modestissima raccoman-
 dazione che io indirizzo al ministro della pu-
 blica istruzione, che, cioè, egli amorosamente
 e con quei mezzi che non mancano certo alla de-
 licatezza del suo alto mestiere, voglia richiamare
 l'istruzione che viene data nei Conservatori,
 negli istituti musicali governativi sul retto cam-
 mino, nel cammino dell'arte italiana, di que-
 sta arte che, per rimemorare l'italiana, non ha biso-

gno, come vorrebbero i suoi detrattori, di esse-
 re e di rimanere, mi piace ripetere, cristallizzata
 nei vecchi convenzionalismi; di quest'arte, che
 non può fare tesoro d'ogni progresso che si
 faccia altrove, indipendentemente dalla sua pro-
 venienza; di quest'arte italiana, che è suscep-
 tibile di una indefinita perfeibilità, corrispon-
 dendo pure a tutte le più sottili esigenze per
 migliore andamento, per migliore svolgimento
 del dramma.

In una parola, lo conchiudo, pregando l'o-
 norabile ministro a fare in guisa che i giovani
 artisti (ed è assai modesta questa mia doman-
 da), che i giovani artisti, i quali escono dai
 Conservatori governativi musicali, non contrag-
 gino, come avviene finora, quell'educazione il-
 legittima, in forza del quale si credono ob-
 bligati di dover far mostra, non fosse altro, di
 arrore, di sentire e di scrivere in musica ita-
 lianamente. (Bravo! Benissimo!)

La Camera è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno giurisdizione
 i tribunali inferiori.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli Atti cost. 35 alla linea per una
 sola volta; cost. 50 per tre volte;
 per gli Atti giudiziari di ordinari-
 stica, cost. 25 alla linea per una
 sola volta; cost. 65 per tre volte.
 Inserzioni nelle prime tre pagine, op-
 portuno 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e sul giorno antecedente.

La Camera è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno giurisdizione
 i tribunali inferiori.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli Atti cost. 35 alla linea per una
 sola volta; cost. 50 per tre volte;
 per gli Atti giudiziari di ordinari-
 stica, cost. 25 alla linea per una
 sola volta; cost. 65 per tre volte.
 Inserzioni nelle prime tre pagine, op-
 portuno 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e sul giorno antecedente.

La Camera è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno giurisdizione
 i tribunali inferiori.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli Atti cost. 35 alla linea per una
 sola volta; cost. 50 per tre volte;
 per gli Atti giudiziari di ordinari-
 stica, cost. 25 alla linea per una
 sola volta; cost. 65 per tre volte.
 Inserzioni nelle prime tre pagine, op-
 portuno 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e sul giorno antecedente.

La Camera è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno giurisdizione
 i tribunali inferiori.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli Atti cost. 35 alla linea per una
 sola volta; cost. 50 per tre volte;
 per gli Atti giudiziari di ordinari-
 stica, cost. 25 alla linea per una
 sola volta; cost. 65 per tre volte.
 Inserzioni nelle prime tre pagine, op-
 portuno 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e sul giorno antecedente.

La Camera è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno giurisdizione
 i tribunali inferiori.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli Atti cost. 35 alla linea per una
 sola volta; cost. 50 per tre volte;
 per gli Atti giudiziari di ordinari-
 stica, cost. 25 alla linea per una
 sola volta; cost. 65 per tre volte.
 Inserzioni nelle prime tre pagine, op-
 portuno 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e sul giorno antecedente.

La Camera è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno giurisdizione
 i tribunali inferiori.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli Atti cost. 35 alla linea per una
 sola volta; cost. 50 per tre volte;
 per gli Atti giudiziari di ordinari-
 stica, cost. 25 alla linea per una
 sola volta; cost. 65 per tre volte.
 Inserzioni nelle prime tre pagine, op-
 portuno 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e sul giorno antecedente.

La Camera è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno giurisdizione
 i tribunali inferiori.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli Atti cost. 35 alla linea per una
 sola volta; cost. 50 per tre volte;
 per gli Atti giudiziari di ordinari-
 stica, cost. 25 alla linea per una
 sola volta; cost. 65 per tre volte.
 Inserzioni nelle prime tre pagine, op-
 portuno 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e sul giorno antecedente.

La Camera è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti Amministrativi e
 giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette alla
 giurisdizione del Tribunale d'Appello
 veneto, nelle quali non hanno

GAZZETTA DI VENEZIA.

La **GARANTIA** è foglio affidante per le immorazioni degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno guerra specialmente autorizzate all'immorazione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 50 alla linea, per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta, cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari di autorizzatori, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte. Immorazioni nelle prime tre pagine, costano 50 alla linea.

Le usanze di ricevimento sono nel numero 10 e in alcune sottosegretarie.

120-

quint. (schive) Non mi hanno veramente nei prezzi del
mercato; contante lo ritragge da lire 43 a lire 44 il ba-
la d'asfalto, a così pure i copertoni da lire 143 a lire 145
botte d'asfalto. Fiumaggio di "ardaga" viaggiante a lire
28, e pronto per dettaglio da lire 108 a lire 109. Sem-
pre più costanti sono i prezzi degli olii macinati, di bi-
sogno da lire 30 30 a lire 31, di fiammaggio da lire 24 a li-
re 24 80 il quint.

18, e pronto per dettaglio da lire 108 a lire 100. Som-
ma più esententi come i prezzi degli olii macinati, di fa-
bbrica da lire 30 80 a lire 31, di Romagna da lire 34 a li-
re 34:80 il quint.

Arancinaccio	»	22:35
Legale	»	22:35
Saraceno	»	14 —
Saraceno, conte Saraceno	»	3:55
Saraceno, saggio, un saggio romano	»	3:55

BULETTINO UFFICIALE

NELLA BORSA DI FIRENZA
del giorno 34 febbraio.

OFFERTA PUBBLICA ED INDEMNITÀ.

	Agenzia	Chiusura
Scandita S. 4/2	»	34 10 L.
»	»	44 10 L.

[illegible]

n	Credito Mobiliare Nazionale.			
Obligazioni	strada ferrvie V. M.			
"	" " " Sarda.			
"	Tobacco			
"	Soci Domestici			
"	Banl Reclamazione 4 %			
"	ferrvie Nazionali			
"	Prestito Venezia e pro- vincie			
(C. A. M. B.)		do	a	
Amburgo 3 do di sc. 4	198	--	198 50 --
Amsterdam.			
Anversa 6	226 80	--	227 -- --

Berlino	a vista	= 4	490 --	490 50 --
Francfort	3 mesi	= 4	537 50 --	
Parigi	a vista	= 6	112 18 --	112 38 --
Londra	3 mesi	= 3 1/2	28 26 --	28 26 --
Vienna	a vista	= 6	266 80 --	268 78 --
Vienna	"	= 6	268 50 --	268 78 --

VALUTE.

Pesi da 20 franchi.	l.	22 48 --	22 46 --
Moneta austriaca	"	268 78 --	-- --

S C H E T T O.

Veneta e piazze d'Italia.	5	—	2/1	—	—
della Banca senionale	5	—	2/1	—	—
della Banca Veneta	5	—	2/1	—	—
della Banca di Credito Veneta	5	—	2/1	—	—

REGIO LOTTO.
Estrazione del 22 febbraio 1873:

VENEZIA . .	88	- 38	- 7	- 52	- 26
ROMA . . .	59	- 55	- 89	- 88	- 6
FIRENZE . .	5	- 47	- 45	- 85	- 86
MILANO . .	46	- 85	- 21	- 87	- 69
TORINO . .	21	- 78	- 69	- 25	- 19

NAPOLI . .	84	- 86	- 46	- 33	- 62
PALERMO .	85	- 78	- 67	- 39	- 74

STRADA FERRATA: — ORANIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 30 ant., 10 30 ant.
 ARRIVO: — ARRIVI: ore 4. 35 pom., ore 5, MERITE; —
 ore 10 45 pom.

PARTENZE PER VARENA: ore 3 32 pom., ore 7 pom.
 ARRIVO: ore 10 30 ant.

PANTERONE PER NOTTINO E BOLONNA: ore 5 30 ant. : —
ore 7,50 ant. PER METÀ DIAMETRO: ore 4 10 pom. : —
ore 8 15 pom. PER METÀ DIAMETRO. — ARRIVI: ore 6 40
ant. PER METÀ DIAMETRO. ore 12 merid. : — ore 5 pom.
DIAMETRO. — ore 9 34 pom.

PANTERONE PER UDINE: ore 6 41 ant. : — ore 10 05
ant. ore 8 45 pom. : — ore 11 05 pom. DIAMETRO.
ARRIVI: ore 6 46 ant. DIAMETRO. — ore 9 44 ant. : —
ore 6 pom. : — ore 8 33 pom.

PANTERONE PER TRIESTE E VENEZIA: ore 10 08 ant. : —

ore 11.05 part. MANTOVA. — ARRIVI: ore 0.30 sul. MANTOVA. — ore 4 post.

PARTENZA PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.40 part. — ore 8.15 part. MANTOVA.

PARTENZA DA VENEZIA PER MANTOVA ore 12.25 part. ARRIVO A MANTOVA ore 12.45 part.

PARTENZA DA MANTOVA PER VENEZIA ore 1.30 part. ARRIVO A VENEZIA — ore 1.35 part.

UNIONE ARMONI METEOROLOGICHE

	5 sept	5 june	9 june
755 50	"94 80	163 50	

8- 27	8- 00	8- 00
6 63	7.08	6 44
85.0	910	910
N ¹	S. S. 0.	S. S. E.
Coperto	Coperto	Nuvolato
—	—	—
0 2	0 3	1.5
-17.4	-1 5	0 0

Dalle 6 ant. del 23 febbraio alle 6 ant. del 24.
Temperatura max. 10.0
" min. 5.5
St. della luce = giorni . 20.
Fr. —

Dalle 6 ant. del 25 febbraio alle 6 ant. del 26.
Temperatura max. 10.0
" min. 5.5
Fr. —

Indicazioni del Mareografo.

22 febbraio.

Acqua marea: ore 1. —	penn. . .	metri	0,52
Alta marea: ore 9.50	penn. . .	"	1,80

25 febbraio.

Acqua marea: ore 2.50	antin. . .	"	3,07
Alta marea: ore 7.45	antin. . .	"	1,24
Acqua marea: ore 1.45	antin. . .	"	0,58

Alin marce:	ore 10.15 poma.	"	1.50
	24 febbraio.		
Roma marce:	ore 3.30 antimo.	"	0.88
Alin marce:	ore 3.50 antimo.	"	1.35
Roma marce:	ore 3.10 poma.	"	0.54

(4) La brevità del tempo non ci permette di esplorare le buche IV e VI.

Stamperia di via Consiglio di ministri al Quirinale sotto la presidenza di Sua Maestà.

ATTI UFFICIALI.

N. 2663, Div. IV.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

Notificazione.

In relazione al Decreto ministeriale 5 gennaio 1873, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 9 marzo 1873, le tre rate dei ruoli supplivi della imposta sui fabbricati urbani degli anni 1867-68-69-70, che restarono da pagare dai contribuenti al 31 dicembre 1872, hanno la scadenza fissata nei giorni 1.º febbraio, 1.º aprile e 1.º giugno dell'anno corrente.

Se non che, essendo già scaduta la prima rata senza che i contribuenti siano stati avvertiti della detta disposizione, dovrà di conseguenza al 1.º aprile p. v. aver luogo il pagamento in una sola volta delle due prime rate, e la terza avrà la scadenza al 1.º giugno suddetto.

Si invitano pertanto tutti i contribuenti ad eseguire il pagamento delle somme da essi dovute agli esattori, nelle due epoche sopra indicate, per non incorrere nelle pene di legge.

Venezia, 17 febbraio 1873.

Il Prefetto, Mura.

N. 1211 (Serie II).

Com. uff. 21 febbraio.

Il Comune di Biadene, nella Provincia di Treviso, è autorizzato ad assumere la dotazione di Biadene Pagnan.

N. D. 21 febbraio 1873.

N. 1212 (Serie II).

Com. uff. 21 febbraio.

È approvato il quadro del personale, degli stipendi e dell'indennità per gli Ufficiali di verificazione dei ponti e delle misure.

N. D. 19 gennaio 1873.

N. 1214 (Serie II).

Com. uff. 21 febbraio.

È approvato il ruolo annesso dei professori, impiegati e serventi addetti al Collegio di musica di Napoli.

N. D. 22 gennaio 1873.

N. D.VII. (Serie II, parte suppl.).

Com. uff. 21 febbraio.

È approvato l'elenco degli esattori, la prima rata della decima, e altre modificazioni dello Stato della Banca popolare di Montebelluna nel Veneto.

N. D. 19 gennaio 1873.

N. 1215 (Serie II).

Com. uff. 21 febbraio.

È autorizzato la spesa di lire 1.500.000 per il pagamento delle somme dovute alla Società concessionaria della costruzione della ferrovia Ligure, e per altre, alla Società generale del Credito mobiliare italiano, quale rappresentante della medesima in dipendenza dell'appalto dei lavori di costruzione della ferrovia Ligure.

N. D. 19 febbraio 1873.

N. 1216 (Serie II).

Com. uff. 21 febbraio.

Alle esattorie di cui sopra è autorizzato ad applicare e di gestirle, commesse al Regio Istituto di Agricoltura e Sperimentazione, l'istituzione di nuove esattorie di lire duecento e compimento del 1.º gennaio 1873.

N. D. 20 dicembre 1872.

N. 1217 (Serie II).

Com. uff. 21 febbraio.

È approvato in esenzione a Porta Romana della Dogana di Civitavecchia. Una nuova sezione della Dogana stessa è istituita a Porta San Giovanni.

È vietato il passaggio delle merci per la Porta Pia e San Francesco di dette città.

È compreso nel territorio doganale il tratto di strada che dalla Porta Cornelia mette alla barriera doganale della Doganella.

N. D. 13 gennaio 1873.

N. D.VII. (Serie II, parte suppl.).

Com. uff. 21 febbraio.

È autorizzata la Società di credito, fondata per conto del portatore, dei mutui Banca Commerciale Agricola e Cassa di Risparmio della Provincia di Roma, con sede in Roma, costituita in Genova per atto pubblico del 30 settembre 1872, registro G. C. Roma, al N. 26590 di registro.

N. D. 19 gennaio 1873.

La Busta VIII porta titoli della Comunità di Trevino (1553) e di città e clero di Trevino (1553) in punto del riparto d'imposta sul l'ultimo di tutta la Trevinense (1443-1523), e sui beni ecclesiastici dei due territori: non che sulle proprietà del 1524 e 1543. Vi si parla di denaro dovuto a Montebelluna per sussidi da questi portati a luoghi vicini, come Motta, Castelnuovo, Val di Marone, Roravalle, Olermo, dal 1542 al 1553, nel tempo in cui facevano differenza fra la Repubblica e Ferdinando Re dei Romani intorno ai confini e la fortifica di Marano, ceduta dal Re di Francia a Pietro Strozzi, e acquistata poi dalla Repubblica: in questa occasione si elevarono i Provveditori alle finanze. Trattati della lita che la Comunità aveva col Clero per contributo alla difesa del Piaro (1554), e la sentenza che obbligò il Clero a contribuire. Vi si legge l'elenco dei nobili e di altri vassalli possessori in Terraferma (1569) e la bonificazione di saneddi data a' cittadini, clero, forestieri, distrettuali da Mestre per beni portati a Terraferma (1631).

III.

Fra i Codici, quelli che occupano il primo posto in questo repertorio sono i seguenti: I. l'ultimo generale del 1518-1548 (Cod. art. 6, e Cod. estimo I, G, H) (3).

Vengono poi:

II. l'ultimo generale del 1569 (Incognito e copiato (1681) nel Cod. cart. a).

VI. l'ultimo generale del 1580 (Cod. cart. e, e Cod. Estimo V e Cittadini, VI / clero, VII / forestieri).

VII. l'ultimo generale Rizzi del 1710 (Cod. estimo VIII a) in quattro fascicoli con atti relativi del 1710 al 1791 (Cod. estimo X II), forse il più perfetto di questi lavori.

VIII. l'ultimo del contegno di Mestre del 1723, fatto pure dal Rizzi (Cod. estimo IX, 9) che pare completi l'ultimo generale del 1710.

IX. l'ultimo generale e i traslati del 1724, scritto da Jacopo Totile, principato nel 1724 e finito nel 1728 (Cod. cart. a), manca di indice.

X. l'ultimo del 1763 diviso in 14 fascicoli.

A molti Codici e a varie altre manca ogni elementare esterna o contrassegno che facesse distinguere gli uni dalle altre, perciò molte segnature sono state apposte da me, colle speranze che niente mancasse.

R. D.VII. (Serie II, parte suppl.).

Com. uff. 21 febbraio.

È approvata la istituzione di un Gruppo di un'occasione della Banca Nazionale Toscana e ne è approvato il Regolamento speciale.

N. D. 19 gennaio 1873.

IL MINISTRO

di agricoltura, industria e commercio.

Visti i Decreti 17 ottobre 1869, N. 5514, e 11 dicembre 1870, N. 5130.

Visto il dispaccio N. 3254 in data 17 febbraio 1873 del Ministero della Marina.

Decreta.

Art. 1. Gli esattori di licenza del comune di primoviera, per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 2. Le prove scritte sulla materia da giudicare della Giuria centrale si daranno nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 3. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 4. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 5. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 6. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 7. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 8. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 9. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 10. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 11. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 12. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 13. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 14. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 15. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 16. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 17. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 18. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 19. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 20. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 21. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 22. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 23. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 24. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 25. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 26. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 27. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 28. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 29. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 30. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 31. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 32. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 33. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 34. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 35. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 36. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 37. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 38. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 39. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 40. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 41. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 42. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 43. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 44. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 45. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 46. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 47. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 48. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 49. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 50. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 51. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 52. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 53. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 54. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 55. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 56. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 57. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 58. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 59. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 60. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 61. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 62. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 63. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 64. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 65. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 66. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 67. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 68. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 69. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 70. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 71. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 72. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 73. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 74. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 75. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 76. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado di capitano di lungo corso e di gran capitano, contrattori navali di 1.ª e 2.ª classe e di primo macchinista, e in terra prima gli esattori di marina mercantile del 1.º e 2.º ordine, e in terra prima gli esattori di 1.ª e 2.ª classe.

Art. 77. La prova scritta sulla materia da giudicare della Giuria centrale si darà nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nel seguente si avrà prova scritta, quanto ora da giudicare della Giuria centrale di esame.

Art. 78. Nella sessione primavera d'anni di Roma del corrente anno per gli esattori al grado

quella in cui il Re Amedeo, nel settembre scorso, dovette trovarsi a San Sebastiano, cui, per opera d'un completo internazionalista, egli dovette essere ucciso.

In conclusione, secondo il Gaulois, l'assassino sarebbe complice o capo di colata congiura rimasta, per buona sorte, allo stato di cospirazione.

Madrid senza ordine (?), disse che nessun po-
to voleva recitare all'Assemblea; che, do-
sto, i rappresentanti del popolo non soffrirebbero
alcuna intimidazione, d'accusi di morire al
posto, piuttosto che sottomettersi alla violenza;
si salveranno la Repubblica dai pericoli po-
nienti dalla reazione o dalla demagogia, e
tutto sull'appoggio dell'esercito e del vol-

L'Assemblea ha votato un ordine del giorno di plauso al Consiglio ed alla Direzione.

numero delle sue Azioni depositate.

Also written: one 9.80 unit. . . .

VENEZIA 26 FEBBRAIO

Lezioni del Corriere di Parigi, 1.

La Francia spera anzi nella loro unione. Quest'unione, cementata da sacrifici e sforzi comuni, cancellerà tutte le ultime tracce dell'invasione straniera. Ed allo stesso accordo, intrapreso con energia nella protezione dei suoi

Il Governo sottometterà all'Assemblea i progetti di legge sugli oggetti qui sopra enumerati

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
 Direzione generale delle opere idrauliche.

dell'Eccellenza Vostra, che non solamente voi
che sfiorzi si aggiungessero a sfiorzi per accu-
rare prontamente al riparo, ma fin dal loro pri-
mo manifestarsi rivolge la mente al modo pi

decorno, e già serve in molti paesi ad alleggerire le spese d'opera per il restauro e la riparazione. Se anche, fra le suddette cause non sia campagna, la remunerazione delle quali si è ancora ben lungi dal riuscire, nonché vi si lavori intorno fino quando viene posta in tutta evidenza dalla straordinaria piena del 1868. Parli della depressione delle corone originali, al rialzamento delle qu

Il ministro, **DEVINCENZI**
CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI.

Considerando che se può essere adottata la misura normale di cent. 80 più franco del arginiare nel tronco superiore, dal punto i

Considerando che negli argini in frangimento sono tratti fronteggiati da golene, un manto e vari ma piani di campagna, la esperienza fatto conoscere essere necessario il rinforzo delle barche, collubanche o spalloni, avuto anche riguardo alla qualità degli adiacenti piani di campagna;

g) Dello sbocco del Ticino a S. Maria in
Punta la larghezza sarà di m. 7,00 ove esisterà
un canale di m. 4,00 e di m. 3,00.

dell'argine. Potranno essere scendiate da sotto
baucha o da spalti secondo le circostanze e
località.

barmani, fascioni, gabbioni, ecc., che sono
non nelle diverse località lungo la valle del
non reciti per altro che miglioramenti che
trovassero opportuni. Tali opere frontali dov-
no disporre della scarpata del due di base per u-
di altezza, ed essere presidiata da stipiti
meno dello spessore originario di 1 metro

VITTORIO EMANUELE.
A. SZALOJA.
G. LANKA.

Comm. Carlo Veriga, deputato al Parlamento,
Cav. Paolo Loy, deputato al Parlamento,
Avv. Giuseppe Carrara, deputato al Parlamento,
Conte Guido di Carpegna,
Comm. Marco Tabacchini, senatore del Regno,

Stato. con l'incarico di provvedere all'osservanza delle
delle Stato, con l'incarico della Raccolta delle Leggi
e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque
li di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. SCIALOJA.

omizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii;
risce radicalmente tutte cattive digestioni (diapo-
gastrici gastralgie, costipazioni croniche, emor-
roidi, flatulenze, ventosità, diarrea, gonfiamento, gira-

pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grancia e
danni, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi
insensibili, tosse, asma, bronchitide, tisi (consuma-
zione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperiti-
one, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni,
palgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di fre-
quenza e di energia nervosa. Mi 77.000 cure, compres-
se quelle di molti medici, del duca di Plunkow e della
sua marchesa di Rethan, ecc.

Cura M. 75 814.
 Ibra, 23 febbraio 1872
 Essendo da due anni che mia madre trovasi am-
 malata, i saggi medici non volevano più visitarla,
 sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la fe-
 lidea di sperimentare il non mal abbastanza lo-
 naca *Nercatima Arabica*, e ne ottenne un felice risul-
 to, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
 GIUSEPPE CARLO

In scatola 1/4 di kil 2 fr. 50 c., 1/2 " 4 fr. 80 c.; 1 kil. 8 fr. 2/2 kil. 17 fr. 50 c.; 8 kil. 36 fr., kil 65 fr. Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, rino, ed in Provincia presso i farmacisti e i dro- gieri. Anche la **Nevalenta** al **Cioccolato** in cere ed in **Tarolette**, per 12 tazz. 2 fr. 50 c.; per tazz. 4 fr. 50 c., per 48 " 12 fr. 8 fr.

Miscelati di Nevalenta, scatola da 1/2
3. S. A. S. da 8 kil. fr. 8

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati dichiarare non dovendosi confondere i loro prodotti con la *Araracina arabica*.

(Per richiederli, vedi Avviso nella 4.^a pagina.)

SAZZETTINO MERCANTILE

GAZZETTINO MORGANTHAU.
Venezia 25 febbraio.
Ieri, oltre agli arrivi già annunciati, avevano da Bremen, in tre giorni: **Fiume**, cap. Ruzsch, con bacalea per H. Blout, da Calcutta, il piroscafo ingl. **Surat**, cap. Beyer, con turchi, ruc alla Comp Peninsulare ed Orientale, e da Hong Kong, il piroscafo ingl. **Albion**, cap. Beyer, con turchi, ruc alla Comp Peninsulare ed Orientale.

La Bonifica per un corso da 74:06 a 74:40, e per un corso p da 74 40 a 74 45 Anziani Strada ferrata romane e L 430 1/2. Da 30 tr d'oro da L. 22 46 a L. 22 47. Martini contr d'argento a L. 1 36 1/4. Bononatus contr da

La Rendita per filo corr. da 74 a 74:05, e per filo mar-

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VERONA:
del giorno 26 febbraio.
SPREZZI PUBBLICI ED INDIVIDUALI.

	Agricoltura	Chimica
Rendita 5 o/o 1. ^a gennaio	— —	74 1/2 f.
— — — — —	— —	74 30 f.

Profilo	1990 V. - Differenza			
La-V.	1990 Italia, Francia			
	Italia			
	Libero			
Asimili	Banca Nazionale			
"	Banca Veneto		249	I.8.
"	Banca di Credito Veneto		292	I.6
"	Banca Toscana			
"	Banca Contravanti Veneto			
"	Compagnia di Commercio			
"	Regia Tabacchi			
"	Banca Italo-Sardegna			
"	Banca Italiana		180	I.6

		G A M B I		de		a	
»	Branche Veritas Roumone	—	—	100	—	—	—
»	Leitfisch Roum	—	—	—	—	—	—
»	Banco Generale Roumone	—	—	—	—	—	—
»	Banco Austria-Italien	—	—	284 80	—	287	—
»	Comp. fondiere Italiana	—	—	490 28	—	490 78	—

Francoboltri	3	5	387 80	—	—
Francia	a vista	5	118 18	—	118 26
Londra	3	5 1/2	33 24	—	30 96
Trieste	a vista	5	368 80	—	358 76
Vienna	"	6	368 80	—	358 76

VALUTE.

Punti de 80 franchi	L.	22 48	—	22 46
Banconote austriache	"	356 80	—	358 76

S C O T O.

Venezia e province d'Italia.			
della Banca nazionale	3	1/2	— — —
della Banca Veneta	3	1/2	— — —
della Banca di Credito Veneto	3	1/2	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 23 febbraio.

Albergo Reale Daniell. — Chermilion, dalla Francia
- Ammonio J., da Worsburg - Chrouchbay, - Restou
noli B., - St Donato principe b., - Deudis B., con famiglia
tutti della Reais, - Morin F., dalla Svizzera, - Mandato
S., dell'ugheria, tutti pose.
Albergo della Riva. — Lambert co. A., - Wenzel F.
con moglie, tutti pose, da Grets.
Albergo. — Cammella S., - Franchini C.

America Latina. — **Argentina.** — **Alfonsín**, con moglie, tutti dall'interne. — **Windspech** E., da Gornini tutti pusi.

America l'Europa. — **René Joly**, con moglie, — **Gilbert** O., tutti dalla Francia. — **Tuneto** d' J. P. con moglie, **Sigg** H. H. M. Ponton R., van Vechten, **Miller** H. B., **Bart**, tutti dall'America. — **Namcovichsky** A., con moglie, **Vorobin** P., tutti dalla Russia, tutti pusi.

Athens, Belgium — **Verstall** G. B. — **Cristoforoletto**

A. con moglie, - Bertoldi avv. D., - Zampa G., - Borgi P., con famiglia, tutti dell'interno, - Mennig, D'Amico, - M. Denna, ambasciatore della Francia, - Leigheis A., - De Montreuil A. E., ambasciatore di Londra, - Vedoles, dalla Baviera, tutti possidi.

acconti E., - Sudri A., - Pantanella T., - Vincenti G., tutti
nel con moglie, - Correas L., con figlia, - Mariano B.
Condolivi F., - Marone A. G., - Finzi-Carbin, - Fenucci
- Ferrante M., tutti dall'interno, - Worth A., da Villi-
ce, - fratelli Guarni, - Veneriani A., con famiglia, - La-
T., - fratelli Retti, - Sordanielli L., con moglie, tutti
Trieste, - Kuppman T., banchiere, da Graz, - March-
della Francia, con moglie, tutti con.

Albergo *L'Italia*. — Tommaso bar M., — Gabellini
— Brunninghaus A. G., con moglie, tutti dall' interno.
Elsman, — Schen M., erabi da Vienna, — Manny Bole
von Dosselt L., — von Navey G., — von Mann G., t
dall' Ungheria, tutti pona.
Albergo *Nuova Forest*. — Bianchi cav. A., depu
al Parlamento, post., dall' interno, con famiglia.

Indicazioni del Mareografo.

25 febbraio.

Bassa marea: ora 4. —	pom.	metri	0,45
Alta marea: ora 11. —	pom.	"	1,44

26 febbraio.

Bassa marea: ora 4 30 antim.		"	0,37
Alta marea: ora 10 15 antim.		"	1,40

STRADA FERRATA: — ORARIO
PARTENZE PER MILANO ore 5.30 ant., 10.30
 mezzogiorno. — **ARRIVI** ore 4.35 pom., ore 5, mezzogiorno
 ore 10.45 pom.
PARTENZE PER VENEZIA ore 3.35 pom., ore 7
 mezzogiorno, ore 10.30 ant.

PARTENOME PER ROVIGO e BOLOGNA: ore 5. 30 and.
 ore 7. 50 and., PER METÀ DIARTTO, ore 4. 10 pm.
 ore 8. 15 pm., PER METÀ DIARTTO. — ADAMI ore 4
 and., PER METÀ DIARTTO, ore 12 marid. — ore 5
 DIARTTO, — ore 9. 34 pm.
 PARTENOME PER UDINE ore 6. 11 and., — ore 1
 and., ore 4. 45 pm., — ore 11. 05 pm., DIARTTO
 ore 9. 44 and.

ARRIVI: ore 5.40 sera, SIKKATTO; — ore 5.55 sera
ore 4 pom. — ore 5.30 pom.
PARTENZE PER TIENTE & YIENNA: ore 10.05 sera

Credetevi, sig. Vescovo, a tutti i miei sentimenti affettuosi.

ENRICO.

Ecco la lettera con cui il signor José Olazaga si dichiara autore del Messaggio, col quale Don Amadeo annunciò la sua abdicazione alle Cortes:

Signor direttore della *Corr. de Espana*:
Signor mio. Atteso che si attribuisce a mio fratello la redazione del Messaggio diretto alle Cortes dal Re abdicante la Corona di Spagna, debbo dichiarare che, dopo essermi replicatamente rifiutato a scriverlo, quantunque me lo chiedessero persone molto amiche, cedetti alla sua istanza, e lo scrissi colla urgenza reclamata dal caso, col timore di non corrispondere ad una sì alta fiducia, e colla sicurezza che non sarebbe conosciuto il nome del suo autore.

Oggi non debbo permettere che mio fratello sia accusato di colpa che non ha commessa. Il vostro documento, com'è stato pubblicato, manca qualcosa d'essenziale importante che non mancava nel mio abbozzo, del quale si ommisero i due primi paragrafi e qualcun altro non curioso, a mio giudizio; soppressione di cui io non avrei consentito a prendersi atto. Mi siccome io mi limitai a mandare lo scritto abbozzato, ed in questo modo me lo tolsi, né il mio stato di salute mi permetteva d'uscire di casa, ignoravo e tuttavia ignoro la causa delle mutilazioni che soffrì.

Né sulla sua importanza, né sulle sue conseguenze debbo dire oggi una parola; ma credo compiere un dovere di coscienza liberando mio fratello da ogni responsabilità nella redazione d'un documento che egli avrà conosciuto per la prima volta quando lo ha letto nei giornali. E questo è il motivo, signor direttore, che mi obbliga a chiederle il favore d'inserirlo nel suo pregevole periodico le linee che si prende la libertà di dirigerle il suo.

Aff. me. S. S. Q. B. S. M.

JOSE OLAZAGA.

Madrid, 16 febbraio 1873.

A proposito del curato Santa Cruz, capo di una banda carlista, la *Gazzetta d'Italia* scrive: «Il curato Santa Cruz spetta a codesta scuola di preti-soldati, che ha già prodotto il famigerato curato Merino, e che la Spagna ha conservato come un ultimo vestigio del medio evo».

Così grossolani crocchi non mancano di originalità e di cavalleria in mezzo a questo triviale e monotono secolo decimonono. E un uomo d'una quarantina d'anni, squadrato e colosso, come quei guerrieri barbuti di ferro che si vengono rappresentati dai pittori del Rinascimento, svelto nella sua statura, coll'occhio ardito, col viso rosso dell'aria vivace delle montagne, colle spalle larghe, colla giogina d'un toro.

Non senza un certo terrore, sarebbe dato lo scovarsi, alla volta d'un sentiero o in fondo ad una valle angusta e cupa, lo curato curato, vestito bisarzamente, un po' da borghese, un po' da militare, colle gambe cinte da site ghiotte di cuoio giallo, con una larga cintura attorno alle reni, con una specie di giacchetta ondeggiante, con in testa un berretto bianco ornato d'un gallo d'oro, come ne portano tutti i capi carlisti.

Cavale come un centauro. Si citano di lui cose leggendarie: traverso alle montagne per sfuggire ai soldati che gli davano la posta.

In una parola, e pare essere stato fabbricato espressamente per quella esistenza di perigli e di fatiche, che conduce da quasi un anno. Quando scoppiò l'ultima insurrezione carlista, in primavera 1872, il curato Santa Cruz riunì gli uomini della sua parrocchia sulla piazza che si stende dinanzi la sua chiesa...

Era il 9 maggio, giorno dell'Ascensione. Santa Cruz disse ai suoi uomini:

«Amici miei!

«Dite addio alle vostre mogli e ai vostri bimbi: il Re ci chiama. La Spagna vuole scuotere il giogo dell'intruso. Dopo la messa, prendete il fucile e seguitemi!»

Poi, vestì per l'ultima volta le sue insegne sacerdotali, celebrò la messa in gran pompa, e diede la comunione a quasi tutti gli assistenti. Un'ora dopo, col trabocco in spalla, alla testa della sua piccola banda, saliva attraverso le vie del villaggio d'Alenbon, e si dirigeva verso le Provincie del Nord per raggiungerli gli altri corpi carlisti.

Il principio della campagna del curato Santa Cruz non fu felice.

Due giorni dopo la sua partenza, s'insediò nella guardia civile di San Bartolomeo e le da combattimento, ad onta della sproporzione delle proprie forze. Il curato aveva, in tutto, sessanta uomini soltanto!

Ciò non di meno non si perde d'animo. Il 30 maggio, ricomparisce nella Provincia di Ciudad Real, alla testa d'una nuova banda composta di 70 uomini a cavallo e di 30 a piedi. Da quel momento in poi non si sa con precisione né dove sia, né che cosa faccia.

Un giorno, corre la voce che il famoso curato ha fatto capo in un villaggio della Navarra, vi ha celebrato la messa nella chiesa, e ha fatto una predica contro i liberali, che sono la sua bestia nera!

Poi, alcuni giorni più tardi, si racconta che è stato visto cinquanta leghe più lontano di costa, fuggendo a briglia sciolta dinanzi i gendarmi, furibondi d'insorgere incessantemente senza risultato una preda, che spazia sempre dalle loro mani.

Di rado vincitore, frequentemente vinto e sbaragliato, ad ogni modo Santa Cruz non si è lasciato mai pigliare.

Al fuoco, dicono che sia d'un valore degno di miglior causa. Anima i suoi uomini e i suoi figliuoli come el li chiama, colla voce e col gesto, e quando uno di essi è colpito a morte, scende da cavallo, lo abbraccia e gli dà l'assoluzione.

Come il curato Merino, le cui gesta hanno senza dubbio scaldato il cervello e svegliato l'entusiasmo di questo fanatico, a cui somiglia pel coraggio, per l'astuzia e per la severità, che spesso è feroce e bestiale, professa «cristianamente» essere stoltezza perdonare ai rivoluzionari.

Però quando qualcuno gliene cade fra le mani, il degno curato è senza misericordia.

È vero che i suoi avversari non sono più misericordiosi di lui.

Ultimamente, i uomini di Santa Cruz vennero accusati — e non si accusava, per certo, degli innocenti — di avere assassinato un alcade, il quale era stato fatto uccidere di rivoltare i loro movimenti.

I cost dei volontari della libertà giunsero l'indomani sui luoghi e fucilarono tre curati,

noti per la loro dichiarata simpatia verso Don Carlos.

Il curato Santa Cruz manovra principalmente nella Provincia di Guipuzcoa, la cui più forte città è San Sebastiano.

A volte opera isolatamente, a volte di mano alle bande di Lizarraga e d'Ollo.

Il terrore che ispira è tale, che per la massima parte le famiglie ricche di Guipuzcoa hanno lasciato il paese e sono andate ad installarsi a San Juan-de-Luz o a Biarritz.

I rivoluzionari, o, a meglio dire, quei cui non va a sangue il regime dell'assolutismo, dell'inquisizione, han fatto a Santa Cruz un'aula di sangue, ed il degno pastore si è tolto per meritarsela.

Ultimamente il Consiglio municipale di Guipuzcoa mise a prezzo la testa del feroce curato, promettendo 40,000 reali a chi riuscisse a prenderlo vivo o morto.

L'ignoranza della classe pensante, la superstizione e il fanatismo religioso di quello sciagurato paese fan sì che la testa di Santa Cruz è tuttora sulla sua spalla.

Così molti restano possibili questo tratto audace del bandito.

L'indomani del giorno in cui la sua testa era stata messa a prezzo, si presentò alle porte di San Sebastiano e fece dichiarare all'alcaide che «quaranta teste di liberali rispondevano della sua».

Per farla finita con un nemico così accanito e intraprendente, il Governo ordinò al capitano generale delle Provincie basche e della Navarra di metterli egli stesso alla testa delle truppe e di sterminare la banda di Santa Cruz.

Gonzales non riuscì che a farsi battere, benché facesse prova di coraggio.

L'incontro ebbe luogo a Hurriz presso Tolosa.

Il curato aveva seco solo mille e cento uomini.

Le truppe regolari, assai più numerose, gli diedero tre assalti, che ei sostenne vittoriosamente.

Gonzales lasciò il campo di battaglia dopo aver ricevuto una palla nella coscia.

L'indomani, Santa Cruz entrò audacemente nella città di Villafraanca, impose il tributo di 1500 razioni di pane e di carne per suoi uomini, e minacciò le Autorità d'una taglia di 10,000 reali in caso di ritardo.

Otto giorni dopo entrò a Zarauz, ma vi rimase solo il tempo necessario per provvedersi di viveri e di munizioni.

Trovò chiuse le porte del convento di S. Francesco secondo i Decreti del 1870.

Allora Santa Cruz annunciò pubblicamente che vi celebrerebbe egli stesso il servizio religioso per render grazie al Cielo delle sue vittorie, quindi ingiunse alle Municipalità vicine di inviargli immediatamente tutti i giovani da 17 a 30 anni, ammogliati o celibi, purché fossero in istato di portare un moschetto.

Poi, andò a congiungersi, al piccolo villaggio d'Aya, poco di là, con le bande di Ollo e di Lizarraga.

Il gen. Moriones ve li attaccò e proclamò all'indomani di aver completamente battuto Santa Cruz. I giornali dissero che il celebre curato era stato abbandonato dai suoi uomini e trovavasi inseguito dai gendarmi, errando seminando nelle montagne, affamato, abbattuto, colla sola speranza di poter giungere inosservato alle frontiere.

Mentre circolavano queste notizie più o meno ufficiali, si seppe un bel dì, tutto ad un tratto, che Santa Cruz aveva ripreso l'offensiva con 500 uomini, ed era audacemente presentato a Deba, portando vi tutti i fucili colle munizioni per servire all'armamento dei volontari della libertà.

Oggi ancora il curato Santa Cruz è alla testa delle sue truppe, ed aspetta Don Carlos per marciare sopra Madrid.

È probabile che aspetterà un pezzo!...

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVATE.

Roma 23 febbraio.

(B) — Vi sei io da una stanza che prospetta il Corso e precisamente la loggia di dove i RR. Principi di Piemonte assistono all'ultima bufera dei coriandoli e dei fiori. Immaginate voi il frastuono enorme che mi riassume tutt'al ritorno. Sono mischiati che ho spinto il capo della finestra; ma non so ben se ho veduto qualche cosa. Il polverio densissimo che si leva dalla strada e il grandinare dei proiettili permettono appena di scorgere il flusso e riflusso variopinto delle macchere e delle carrozze addobbate in cento fogge bisarze, coi colori più smaglianti, con pennoni e bandiere le più capricciose, tra mezzo ad una miriade di vessilli tricolori.

La folla di popolo che si sospinge per l'interminabile lunghezza del Corso ha un aspetto caratteristico. Sembra un popolo di mugnai! Chi non è vestito di bianco è stato imbiancato. Da per tutto si balla, da per tutto si ride e si canta. E il buon umore e l'entusiasmo son tanti, che la stessa numerosissima colonia estera di Roma non ha potuto a meno di rimanere stupefatta. Tra lo sterminato numero delle macchere ve ne sono di russe, di americane, e fin di inglesi. I giornalisti sono in maschera, sono in maschera gli ufficiali dell'esercito, gli artigiani. Non parlo della *jeunesse dorée* che ha per abitudine di non trascurar mai circostanze come queste per affermarsi e per farsi valere. Essa è in maschera tutta, e il popolo è in maschera almeno per un terzo.

Fra le allegorie più graziose che si sono mostrate oggi, eccettuata la Capola colla gabbia e col pagaglio, ho veduto un modello di casa operaia, attira diretta alla Società costruttrice che non costruiscano mai nulla; ho veduto un bastimento frascato, memento indirizzato al signor ministro della marina; ho veduto cento altre cose che sarebbe troppo lungo il ricordare.

Singularissimo è il modo come si manifesta il rispetto e l'amore che in tutto questo pandemonio si conserva e si vuol dimostrare ai Principi. Non c'è maschera che passi sotto al tarzazzo, di dove la Principessa Margherita ed il Principe Umberto assieme al loro seguito hutano giù un diluvio di confettucci, senza che si aprigioni un vero fuoco artificiale di girlandine, di bomboniere, di mazzi di fiori. Più d'una macchera, stantandosi con lunghe pertiche, ha rimesso fra mani alla Principessa degli elegantissimi regali di circostanza. Tutti contenti d'averne in risposta un sorriso, un saluto grazioso.

Se non che, io mi provo indarno a tracciare anche un abbozzo informale di descrizione per questa enorme allegria. Non si descrive questo via vai, questa baracorda, questo urlo e il brusio babelico delle voci, e questo gran frastuono ed il fragore delle musiche, ed il malto buonumore di più che centomila persone affollate, condensate nel cuore di Roma. Mi basti

dirvi che i Romani strani convengono di non aver mai veduta una così gran festa, per quanto i Carnevali di Roma abbiano sempre goduto di fama mondiale. Né io credo che tante più oneste e più pazzesche, possono essersi vedute mai. È assolutamente impossibile che si faccia di più e con maggior ordine e con cordialità maggiore.

L'Osservatore romano si slancia oggi a dimostrare che il Carnevale di Roma ha perduto il suo primario carattere, e si è trasformato in una dimostrazione politica ed antireligiosa. Scommetto che ad interrogare gli sciami del pulcinella, dei pagliacci e dei mille costumi che sfilano e che necessariamente sono Romani in grandissima maggioranza, si troverebbero molti che non sono dell'opinione dell'Osservatore se non per dire che dove la fantasia del Carnevale sia mutata, essa è mutata in meglio, e s'è fatta più vivace e più rubiconda. Parlo per me le migliaia e migliaia di negozianti, di donne, di trattori, di caffettieri e di cent'altre fogge di commercianti, che in questi giorni hanno dato fondo ai magazzini ed hanno veduto i loro banchi ed i loro negozi assediati da mattina a sera. Che se l'Osservatore ha voluto dire che il Carnevale di Roma, deposto ogni carattere locale, s'è fatto italiano, allora ha ragione. Finché il Carnevale ci abbia da essere, finché l'istituzione duri, e duri principalmente come istituzione nostra nazionale, e in nessun sito e in nessun modo esso sarà più allegramente rappresentato di quel che sia stato quest'anno a Roma. L'Osservatore ha ragione, il Carnevale romano s'è fatto italiano.

L'eri a sera al ballò al Quirinale. La serata riuscì splendida. La più eletta società romana, esclusa la folla, vi intervenne. Come s'è intervenuto il Principe Arturo, il quale sembra aver perfettamente dimenticato il viaggio che doveva fare per l'Europa, e non sa decidersi a lasciarsi, ed il principe di Reuss.

E faccio punto perché non voglio perdere il colpo d'occhio fantastico, che sta per presentarsi il Corso, colla miriade di fiammelle e coi fuochi di bengala, che stanno per secondarsi e per empirlo di luce. Quest'altra poi è scena tutta romana, la più magnifica, la più impetuosa fra tutte, e tale, che non si può vedere la nessun'altra parte del mondo: la festa del mocecollet!

ATTI UFFICIALI.

N. 1510 quater. (Serie II.) Gazz. uff. 24 febbraio.
Del 1° gennaio 1873, l'assegno per la cattedra di meccanica generale ed applicata nell'Istituto tecnico di Palermo, e ridotto a lire mille quattrocento quaranta once, e nell'Istituto stesso è stabilita una seconda cattedra di matematica con l'anno assegno di lire mille settecento sessanta.

R. D. 30 dicembre 1872.

N. D. 1511 (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 febbraio.
Sono approvate alcune deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Trapani, Avellino, Siracusa e Pavia relative all'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focale, e del bollo.

R. D. 25 novembre 1872.

N. D. 1512 (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 febbraio.
È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominata Banca Marittima, sede in Genova, ed ivi costituita con l'atto pubblico 30 novembre 1872, rogato L. Bartoli.

R. D. 19 gennaio 1873.

N. 1513 (Serie II.) Gazz. uff. 25 febbraio.
Le sezioni elettorali di Torino e di Pinerolo sono convocate per l'ultima domenica del prossimo mese di marzo, perché addivengano alle elezioni della metà dei componenti la Camera di commercio ed arti di Torino.

R. D. 30 gennaio 1873.

N. 1514 (Serie II.) Gazz. uff. 25 febbraio.
Lo stipendio del bibliotecario e gabinetto di laboratorio di chimica generale della Regia Università di Modena è aumentato da lire (800) a lire settecentoventi (720).

R. D. 30 gennaio 1873.

N. D. 1515 (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 25 febbraio.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Sanfiora Rossi*, sede in Milano ed ivi costituita per atto pubblico 6 gennaio 1873 rogato di N. 1737 di repertorio a rogito del notaro S. Alcechco e N. Dell'Ora da conservarsi in atti del notaro dottor Stefano Alcechco.

R. D. 14 febbraio 1873.

N. D. 1516 (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 25 febbraio.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Sanfiora Rossi*, sede in Milano ed ivi costituita per atto pubblico 6 gennaio 1873 rogato di N. 1737 di repertorio a rogito del notaro S. Alcechco e N. Dell'Ora da conservarsi in atti del notaro dottor Stefano Alcechco.

R. D. 30 gennaio 1873.

NOTIZIE CITTADINE

27 febbraio.

Bilancio comunale. — È stato pubblicato il Bilancio di prima previsione 1873, quale venne sancito dal Consiglio, modificando in parte il primo progetto, di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo.

Questo bilancio reca per risultati finali:
Attività complessiva L. 4,580,290.91
Passività complessiva L. 5,404,509.33

Eccedenza passiva L. 824,209.44
A questa eccedenza fu ritenuto di supplire:

Colla sovrimposta sui fabbricati e terreni nel limite legale L. 666,534.18
Colla sovrimposta oltre il limite legale L. 157,765.26

Emenda statale. — È stato pubblicato il bilancio di prima previsione 1873, quale venne sancito dal Consiglio, modificando in parte il primo progetto, di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo.

Questo bilancio reca per risultati finali:
Attività complessiva L. 4,580,290.91
Passività complessiva L. 5,404,509.33
Eccedenza passiva L. 824,209.44
A questa eccedenza fu ritenuto di supplire:

Colla sovrimposta sui fabbricati e terreni nel limite legale L. 666,534.18
Colla sovrimposta oltre il limite legale L. 157,765.26

Emenda statale. — È stato pubblicato il bilancio di prima previsione 1873, quale venne sancito dal Consiglio, modificando in parte il primo progetto, di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo.

Questo bilancio reca per risultati finali:
Attività complessiva L. 4,580,290.91
Passività complessiva L. 5,404,509.33
Eccedenza passiva L. 824,209.44
A questa eccedenza fu ritenuto di supplire:

frumento, proveniente da Galatz, con un bastimento veliero; più una massa di pelli e cotoni provenienti da vari porti delle Indie, per l'imporlo complessivo di oltre quattro milioni di lire.

Egli è con vera compiacenza nel nostro paese, che segnaliamo lo straordinario incremento del commercio di Venezia dalla Banca di credito veneto, che dimostra tanta attività e tanto spirito d'iniziativa.

Sulla vaccinazione e rivaccinazione obbligatoria. — Nel Giornale veneto di scienze mediche vediamo la Relazione che i signori dottori Berti, Di Veneris e Calza presentarono al Comitato medico, con un progetto di legge, affinché, in base a deliberazioni unanimemente prese da quel Comitato, che la vaccinazione e rivaccinazione siano dichiarate obbligatorie, nel tempo stesso che l'istruzione s'è praticamente effettuata dal potere legislativo. La detta Relazione giustifica pienamente la importanza e l'urgenza del proposto progetto di legge, il quale stabilisce i modi della sua attuazione e le sanzioni penali occorrenti. Raccomandiamo questo lavoro alle nostre cittadine rappresentanze ed al Governo.

Notizie marittime. — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale, *Pava*, è partito da Alessandria il giorno 25 corr., alle ore 9 ant., ed arriverà qui lunedì 3 marzo di mattina.

Soccorri ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Dall'egregio rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini, abbiamo ricevuto lire 121.03, che gentilmente ci furono rimesse colla lettera seguente:

«L'accompagnamento le qui incluse L. 121.03, che nella sera 22 corr., prima delle rappresentazioni teatrali date da questi alcuni convittori, si sono raccolte, quale oblazione in favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Godendo che il piacevole fratellamento, accordato ai nostri giovani nel Carnevale, abbia in qualche modo concorso ad alleviare le miserie sofferte dai nostri Italiani fratelli, prego la S. V. che voglia darsi il merito di inviare qui spedita la somma indicata.

Il Rettore, MONCA.

Società fabbriche unite. — A proposito del cenno che abbiamo dato ieri sul magnifico mobile e campionario che all'Esposizione di Vienna mostrerà l'industria delle conterie veneziane, notiamo per esultanza che le manifestazioni a lume, le quali costituiscono il riparto centrale, furono eseguite da bravissimi artisti sotto la cura del sig. Giovanni Laszari.

Nuovo Giardinetto infantile. — In aggiunta a quanto abbiamo riferito lunedì, possiamo indicare il nome della persona che vuol compiere l'atto filantropico d'istituire nella nostra città un Giardinetto infantile a favore dei figli del popolo e delle classi operaie. Essa è la signora Elena Raffaele, moglie all'illustre filologo Comparati, ora professore nell'Istituto superiore di Firenze.

Conferenza didattica. — Domenica 2 marzo, alle ore 2 pom., nella sala della Società del *Gazzetta* Gazz., il prof. Pietro dottor Cassani darà una lezione, prendendo ad argomento: *Un raggio di sole*.

Belle arti. — Ieri sera furono esposti a splendida decorazione del Caffe Florian i dieci quadri del nostro Carlini, ed al primo vederli ognuno ricompose con quanto avio sovredimento i proprietari di quel Caffe abbiano aspettato a porli a sito che fossero passati i chiami del carnevale, e come sia ben giusto che in quella sala, divenuta così una specie di museo artistico, sia bandito, per quanto è possibile, il fumo del sigaro.

I quadri rappresentano dieci ritratti d'illustri Veneziani: l'Orseolo, il Dandolo, Marco Polo, Vettor Pisani, il Tiziano, il Palladio, Paolo Sarpi, Francesco Morosini, Benedetto Marcello e il Goldoni. I quattro primi sono tutta creazione del Carlini, per gli altri sei al giorno delle tracce segnate da busti od incisioni.

Tali pitture fanno veramente onore a Venezia ed al Carlini, e per la squisitezza del disegno, per l'eccellenza del colorito e per la magnifica espressione delle figure, specialmente nelle teste di tutta invenzione. Ancor gli accessori vi sono trattati con quel far spigliato, che rende il vero effetto artistico, senza essere una materiale riproduzione del vero.

Il Carlini, compiendo questi medaglioni si presta e si bene, ha fatto opera veramente degna della fama, di cui si meritamente gode, ed i proprietari del Caffe Florian, aggiungendovi questo nuovo decoro, hanno mostrato di volerlo sempre più far corrispondere all'antica fama di ritrovo degno di Venezia.

Conferenza astronomica. — Ieri sera l'illustre Flammarion tenne innanzi ad uno scelto auditorio la sua seconda conferenza astronomica, nella quale, con eloquente e briosa parola e con vasta dottrina, trattò dell'influenza ed importanza del Sole nell'economia del nostro sistema, delle dimensioni e della costituzione fisica del Sole, esponendoci la teoria moderna che fa del Sole un nucleo gassoso circondato da una atmosfera, in cui fluttua una nebbia di particelle solide incandescenti, chiamata fotosfera. Illustrò poi la sua brillante lezione con molte figure proiettate a luce oscurata, fra le quali fu più ammirata la rappresentazione fotografica della più recente eclisse solare. Il prof. Flammarion fu salutato d'applausi al principio ed al termine della serata, che passò brevemente, con istruzione e diletto degli intervenuti.

Venerdì poi alle 8 di sera nella stessa sala dell'Ateneo, avendo il prof. Gambardi ceduto graziosamente al prof. Flammarion il suo turno, l'illustre astronomo terrà la sua terza ed ultima conferenza astronomica nella quale tratterà d'un Viaggio alla Luna.

Ecco il programma:
La Luna veduta al telescopio — Sua distanza — Sua dimensione — Trasparenza aerea — Lo spazio — Una discesa nella Luna — Geografia della Luna; mari e fiumi, montagne e valli, vulcani estinti — Ingrandimento e riproduzione fotografica dei paesi lunari — Gli abitanti della Luna — Storia astronomica del nostro satellite — Influenza della Luna sulla Terra — Maree e fenomeni meteorologici.

Questo viaggio alla Luna sarà illustrato da vedute a movimento, e da fotografie lunari ingrandite.

Prezzo del biglietto 3 lire. Si possono prendere oggi e domattina i biglietti presso la libreria Münster, e al cancello Gallo; e la sera alla porta dell'Ateneo.

Società del carnevale. — Il Prefetto, comm. Mayr, ha indirizzato alla Presidenza di questa Società la seguente lettera:

Al signor presidente della Società del carnevale di Venezia.

Mentre mi prego di significarle di avere

oggi stesso spedita al Comitato nazionale di Ferrara per le sottoscrizioni a favore degli inondati l'egregia somma di L. 2007, che un'apposita Commissione mi consegnava, quale prodotto della Fiera di beneficenza, sento il bisogno di ringraziare, come lo maggiormente la S. V. e quanti la coadiuvano in alto così benefico, e di anti-ciparle quei vivi ringraziamenti che il predetto Comitato non mancherà di farle direttamente.

Associare alle pubbliche feste atti di cittadina carità è il portato della civiltà moderna, che vuole non sbandare dimenticati gli infelici, mentre altri di loro più fortunati si ricreano con onesti divertimenti.

Da questo principio eminentemente filantropico è stata compresa codesta Società nel promuovere le feste che ebbero luogo in questi giorni, e ad essere certa che l'opera sua, approvata dagli onesti, sarà benedetta dai miseri che ne ebbero conforto e sollievo.

Il Prefetto, MAYR.

Bullettino della Questura del 27. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffici nelle decore 24 ore.

Le Guardie di P. S. però arrestarono tre individui per disordini in stato di abituale ubriachezza.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono le gondole N. 450, 545, 55, 363, per diverse contravvenzioni dei rispettivi gondolieri al Regolamento sui traghetti;

Condussero alla propria abitazione R. V. che non reggeva in piedi per abuso di liquori; Denuciarono al R. Pretore B. F., che, colpito in contravvenzione per aver lordato in luogo proibito, si qualificava falsamente; e

Costatarono 21 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

I periti municipali fecero sequestrare una grossa partita di pesce guasto.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 41.

Matrimoni: 1. Oddi Gio. Batt. chiamato Giovanni, orfice, celibe, con Zorsetto Regina, nubila. 2. Silvio Augusto, pescivendolo, celibe, con Gherardo Gladiola, nubila.

3. Gladiola Andrea, pescatore, celibe, con Zenaro Anna, Gladiola Elena, nubila. 4. Bertoli Antonio, pittore, celibe, con Lanza Giovanna, civile, nubila.

5. Mazzoleni Antonio, caffettiere, celibe, con Scari Maria, nubila, celebrato in Venezia il 23 febbraio corrente.

Decessi: 1. Carazzolo Villieri Eleonora, di anni 81, vedova, possidente, di Venezia. 2. Archini Giovanni, di anni 57, nubila, mestiere, di Vittorio. 3. Broghese Antonio, di anni 63, nubila, di Venezia. 4. Guarnieri Maria, di anni 63, suora conversa, id. 5. Traù De Cappellari Teresa, di anni 63, coniug, id. 6. Lovorin Laura, di anni 66, nubila, ricoverata, id. 7. Mattheucci Giuseppina Prima, di anni 40, nubila, affetta canore, id.

8. Pasinetti Pietro, di anni 71, vedova, lavorante di asponi, di Venezia. 9. Prolo Giuseppe, di anni 81, ammogliato, negoziante, id. 10. 9 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune. Alzetta Magno, di anni 28, celibe, guardia doganale, deceduto alla Mira.

Riceviamo dall'Ufficio di Presidenza della Società geografica italiana la seguente comunicazione:

Avendo molti soci rivolte all'Ufficio della Società geografica italiana alcune domande intorno ai nostri viaggiatori O. Beccari e L. M. d'Albertis e al viaggio che stanno facendo alla Nuova Guinea, non crediamo inutile ricordare le più recenti notizie avute intorno ad essi, che ricaviamo dalla lettera, in data del 5 ottobre 1872, inviata dalla signora Kral Malas, moglie del residente olandese di Amboina, alla Società geografica italiana.

Da quanto ella scrive risulta che i due viaggiatori, dopo aver tentato invano di sbarcare ad Uluatu sulla costa occidentale della Nuova Guinea, dovettero rivolgersi invece verso lo stretto di Galloway dopo esservi penetrati, si fermarono in una delle innumerevoli isolette di quello stretto, chiamata Sorong, posta fra l'isola Salway e il continente papuano; ivi stabilirono la loro dimora.

Dopo queste notizie recate ad Amboina dalla nave che aveva condotto Beccari e d'Albertis a Sorong, nessun'altra notizia fu ricevuta dalla Società geografica, né dal Ministero della marina. Soltanto il capitano Lovers, comandante della *Vittor Pisani*, la quale, in seguito alle istanze della Società geografica, ebbe ordine dal Governo di recarsi sulle coste della Nuova Guinea in cerca dei nostri viaggiatori, per notizie avute dal console italiano di Batavia, conferma con lettera del 14 ottobre, scritta da Yukobama, che essi si trovano a Sorong. In quella stessa lettera egli consiglia di non prestar fede ai pericoli esagerati, dei quali il suddetto console fa parola, giacché, esservi gli giustamente, sono da temersi assai più gli effetti del clima che la barbarie degli indigeni; infatti lo stesso capitano Lovers nota, in seguito all'avviso avuto dal l'ammiraglio russo Todorovski, che il viaggiatore Miklako-Malay dovette accamparsi sulle coste della Nuova Guinea a ripetuti accessi di febbri perniciose.

Prendiamo quest'occasione per ripetere che lo scopo del viaggio dei signori Beccari e d'Albertis è puramente ed esclusivamente scientifico, e che l'andata della *Vittor Pisani* alla Nuova Guinea non ha altro obiettivo che quello di mettersi in relazione coi nostri viaggiatori, e porger loro quegli aiuti, di cui potessero abbisognare. Siamo

raggi che ho potuto raccogliere a questo proposito, che in quelle asserzioni è, al solito, moltissima esagerazione. Le pretese comunicazioni fatte dal Governo britannico si limitano a risposte da esso date a domande che erano state rivolte dalla Legazione italiana a Londra, e quelle risposte sono tali da dimostrare che quelle asserzioni non sussistono. E bene abbondare a questo riguardo di cautela e di vigilanza; ma è pur bene si sappia che quelle voci allarmanti o non hanno nessun fondamento di vero, oppure accennano, tutt'al più, ad indizi vaghi e di nessuna entità.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25: Sappiamo che il giorno 26 si riunisce a Milano nelle sale dell'istituto tecnico superiore, la Commissione, istituita col Reale Decreto del 16 febbraio, per suggerire i provvedimenti tecnici opportuni a migliorare il sistema delle difese idrauliche nel bacino del Po.

La Commissione deve ora determinare, sotto la presidenza del senatore Brioschi, il programma degli studi e delle ricerche a farsi; e viene convocata per la prima volta a Milano, affinché possa consultare sul proposito l'illustre idraulico Lombardini, cui la salute e la grave età impediscono di allontanarsi da quella città.

L'Opinione scrive in data di Roma 25: Il Ministero di agricoltura e commercio, avendo ricevuto notizie particolareggiate intorno allo stato dei lavori al palazzo della Esposizione a Vienna, ha disposto che gli oggetti alla medesima destinati non vi giungano prima del 20 entrante mese.

Ha però raccomandato alle Giunte di prendere le necessarie disposizioni acciò l'invio sia fatto in una o più volte, e gli oggetti giungano abbastanza in tempo per essere collocati a posto.

I sussidi a favore dei danneggiati della ultime inondazioni ascendono oggi nella Gazzetta Ufficiale a L. 4,702,573.54.

La Riforma ha il seguente dispaccio: Genova 25. — Secondo private informazioni dell'Unità Italiana, il generale Garibaldi, tormentato da dolori artroici specialmente alle estremità, si è ristabilito in salute.

Il Commercial Advertiser di Longueville nel Kentucky (Stati Uniti), in data del 16 gennaio, reca:

Alfonsino Napoleone III, modello di pazienza e di coraggio, si sottomise alle torture d'una operazione pericolosa, esso intravedeva la probabilità di recuperare la salute e lo desiderava vivamente, in presenza della notevole reazione che si manifestava in suo favore nella Francia; egli voleva trovarsi pronto e vigoroso nel momento in cui fosse scoppiata la crisi aspettata. Pochi giorni prima della sua morte, egli esprimeva questi sentimenti ad uno dei nostri compatrioti in questi termini:

« Mio caro colonnello...
« Vi ringrazio della buona memoria che avete di me, e spero che un giorno, allorché ritornerete in Europa, io potrò esprimervi a viva voce quanto io sia profondamente commosso per la devozione che mi ha dimostrato.

« Le cose di Francia sono sempre nello stesso stato, ma la reazione io mi favorevole ha molti progressi. Aggradiate l'assicurazione dei miei sensi più affettuosi.

« Napoleone. »

NOTIZIE DI SPAGNA.

Ripetiamo il testo del telegramma spedito dal sottosegretario di Stato degli Stati Uniti al generale Sikes, ministro plenipotenziario a Madrid:

Washington 19 febbraio.

I rumori che la proposta sia stata respinta non hanno alcun fondamento. La proposta di votare l'adesione alla Spagna in occasione dello stabilimento del Governo repubblicano in quel paese, fu fatta lunedì al Congresso; ma, secondo il regolamento della Camera, non può essere presa in considerazione senza essere stata deferita ad un Comitato. La proposta attende la sua volta negli ordini del giorno della Camera.

Il Governo repubblicano di Spagna ha le simpatie generali del popolo americano e del suo Governo.

AMSTERDAM.

La Gaceta di Madrid pubblica un Decreto del nuovo Governo, il quale stabilisce che, da qui innanzi, i processi per delitti politici debbano soffrire la loro detenzione in prigioni speciali e del tutto separate da quelle che occupano i processi per delitti comuni.

I giornali repubblicani applaudono con entusiasmo a questa riforma, che considerano come provvidenza e come un gran mezzo di equità introdotto nella legislazione spagnuola.

L'igualdad scrive, che le Cortes hanno approvato i due bilanci della guerra e della marina. Essi aumentano il soldo delle cariche inferiori nell'esercito e nell'armata. Nella seduta di giovedì sera, il Consiglio dei ministri decise poi di affrettare l'armamento dei volontari della Repubblica nelle Province del Nord.

In Cadice, il 13, drappelli di gente armata avevano invaso il Municipio, s'impadronivano di tutti e armi che vi trovavano, gettando dal balcone vari ritratti e i registri della leva, e poco dopo abbruciavano in mezzo della via. Durante la notte, l'allarme della popolazione è stato continuo; si abbucavano gli Ufficiali del dazio continuo; un gruppo di uomini entrò in una taverna scaricando le sue armi sopra tre individui che si trovavano là. All'alba vennero invase tre case di rispettabili cittadini, e dopo averli insultati, gli aggressori portarono con sé tutte le armi che rinvennero presso di loro.

Cose orribili avvennero in parecchie città della Spagna e specialmente a Montilla. Il corrispondente meridionale del Gaulois scrive in proposito:

A Xeres, una delle città più ricche del Messico, è stata proclamata la Repubblica col l'aprire ai malfattori le porte delle prigioni, o cacciare dai conventi le monache.

In altre città della stessa Provincia, i comunisti hanno proceduto alla divisione dei beni; ma in nessun luogo essi sono stati costretti all'astensione della loro fama come a Montilla, capoluogo del Distretto. Ivi hanno saccheggiato e incendiato le case delle persone conosciute per le loro opinioni conservatrici, indi trucidati i proprietari.

Siccome per altro non pareva loro abbastanza l'ucciderli, i comunisti presero alcune vittime, e passando attraverso il loro petto piccoli bastoncini di giunco, in maniera che si potessero vedere il cuore e le viscere, appiccarono le vittime alle finestre delle loro proprie case.

Si potrebbe dubitare della veracità del corrispondente del Gaulois, che è foglio bonapartista,

ma i fatti di Montilla vengono confermati dai fogli spagnuoli, e dettano all'imparcial le parole seguenti:

Gli orrendi particolari dei delitti di Montilla rivelano con eloquenza terribile sino a che estremo di crudeltà e di barbarie possano giungere le turbe dei malfatti quando perdono ogni rispetto per l'Autorità. Che il partito repubblicano, che i signori Figueras e Pi y Margall condannano i delitti di Montilla, che considerino come i maggiori e più pericolosi nemici della Repubblica i banditi che la macchiano con loro eccessi, in sa il mondo intero; ma è necessario dimostrare inoltre, se il paese deve tranquillizzarsi, che, poichè non possono impedirsi fatti tanto malvagi come quelli di Montilla, il Governo repubblicano ha sufficiente energia e mezzi efficaci di repressione.

Poichè una filantropia che non comprendiamo, impedisce di applicare la pena di morte alle fiera con volto umano, che massacrarono, che incendiarono e saccheggiarono in Montilla, almeno che si veda prontamente, che si veda con memorabile rapidità, che questi mostri incatenati l'uno all'altro vengano separati dalla Società civile e deportati a Fernando Po, oppure in un'altra colonia per soffrire fin che vivono il castigo che hanno meritato.

Consta, come nota il Journal de Noix, che Don Amedeo venne a Lisbona in uno dei vapori che fanno il servizio ordinario, e che si trovavano vicino a lui alcuni spagnuoli, che non conoscevano quel Principe e che parlavano liberamente fra loro delle cose di Spagna. Il Principe ne avrà udite delle belle!

Il Diario de Noticias di Lisbona, in data del 18, annunzia che l'augusta consorte dell'« R. di Spagna ha cominciato a levarsi qualche ora dal letto e va migliorando ogni giorno nel suo stato di salute. Il Re e la Regina di Portogallo pranzarono anche il 17 cogli illustri Principi.

Leggiamo nell'Epoca del 19:

Crediamo dovere nostro, oggi che non si può attribuirvi una parte interessata nella notizia che stiamo per dare, di fare noto a tutti che il giorno 11 del corrente mese l'ex Regina Maria Vittoria mandò 8000 reali (3000 lire italiane) a ciascuno dei dieci Distretti municipali di Madrid, destinandoli ai poveri soccorsi dai Comitati di signore incaricate di quella pia opera. Tale somma era il doppio di quella che, per questo mezzo, faceva dispensare la Regina nei quartieri protetti tutti i mesi. Questo tratto di quella nobile signora, che tanti ricordi lascia fra noi, merita speciale menzione per coincidenza del giorno in cui fu fatto.

L'Universal annunzia che in Spagna parecchi individui dell'alta nobiltà (Grandes), hanno tolto dalle loro carrozze e dalle vesti dei loro servi, la corona che indicava il grado dei rispettivi titoli di nobiltà.

La Patria reca che Thiers, sollecitato da alcuni uomini influenti del 4 settembre a voler presto riconoscere la Repubblica spagnuola, avrebbe risposto: « Sulla politica interna posso far caso di qualche consiglio della sinistra, ma intendo serbare intiera libertà d'azione per le questioni della politica estera. »

Leggiamo nel Toulonnais:

Un dispaccio segreto e cifrato, giunto giovedì scorso alle quattro pomeridiane nel golfo Juan, sorprese la squadra nel momento in cui gran parte del personale si trovava a terra colle compagnie di sbarco.

Al segnale di riunione tutti s'accettarono di ritornare a bordo; alle sei e mezzo le due corvette il Sané e l'Infernet accorsero i loro fucili, ed alle otto i due navigli mettevano alla vela dirigendosi verso l'Ovest. Il Sané e l'Infernet furono pronti quelle stesse sere ad avevano le loro patenti di sanità vidimate dal console di Spagna. La loro missione non è più un mistero; il Sané dicono che prenderà la stazione di Valencia, e l'Infernet si recherà a Malaga. E probabile che partiranno tutto per proteggere, in caso di sommosse, i nostri nazionali sulle coste di Spagna.

Il Monitor di Bologna ha il seguente dispaccio:

Roma 26. — Notizie di Madrid da parte nostra annunciano gravi disordini e conflitti. Battaglie intorno al Palazzo. Una lotta è imminente a Madrid fra repubblicani, comunisti e federali. A Siviglia e in altre Province accadono collisioni.

Don Carlos è in Spagna. Il clero e l'aristocrazia parteggiano per lui: la maggior parte dell'Esercito - per Don Alfonso.

La Liberté ha una lettera da Madrid, che annuncia che la madre dell'ex Imperatrice Eugenia, la contessa di Montijo, che ha sempre colta abitudine, è divenuta istantaneamente manica.

Abbiamo alcuni ragguagli sulla visita fatta dalla Regina Vittoria all'Imperatrice Eugenia. Il giorno in cui la Regina per la via Waterloo giunse a Chislehurst, era nebbia altissima. S. M. arrivò 30 minuti innanzi il mezzogiorno. Un piccolo distaccamento di poliziotti fu inviato per mantenere l'ordine. Uno scelto numero di signori attendeva la Regina nella sala d'aspetto della Stazione. La Londra era stata spedita per la via ferrata una delle carrozze private della Regina. La casa S. M. si fece condurre alla chiesa cattolica di S. Maria. Ivi accese, venne condotta nella segreteria, ove sono i resti del defunto Imperatore. Il catafalco, coperto da una ricca coltre, è ancora allo stesso luogo, ove era il giorno del funerale, ed ogni giorno persone sconosciute e pietose vi recano candele e ghirlande di fiori in segno di rispetto e di affezione. Molti simili tributi vi furono deposti il giorno della visita della Regina, alcuni di un genere molto delicato, lavori in camicia, viole ed altri fiori sceltissimi, inviati dalla Regina e dalla Principessa Beatrice.

Durante i pochi minuti impiegati ad esaminare la tomba temporaria dell'Imperatore, S. M. pose molto compasso. Il reverendo Goddard espone a S. M. il piano della nuova cappella che si propone di edificare accanto alla chiesa di S. Maria l'Imperatrice Eugenia, per quale S. M. manifestò graziosamente la sua approvazione. In quella cappella riposerà il corpo dell'Imperatore, sino a che non venga deciso sopra un finale trasporto.

Uscendo dalla cappella, la Reale comitiva si diresse a Camden House, ove il Principe Imperiale si mosse ad incontrare la Regina, e la condusse nelle stanze particolari dell'Imperatrice, dove nella stanza particolare di S. M. si trattava circa un'ora, con la quale la Regina si trattava circa un'ora. Il Principe e alcuni membri appartenenti al regno del defunto Imperatore, rimasero colla Principessa Beatrice e con lady Churchill.

L'Imperatrice accompagnò la Regina, al suo uscire, fino alla porta d'ingresso, ove ebbe luogo un affettuoso commiato. Il Principe Imperiale seguì la Regina fino alla sua carrozza. Lord

Sydney, il famoso visconte, con la sua consorte, accompagnarono sino alla Stazione i regii visitatori.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Venezia 25. — La Commissione costituzionale proseguì la discussione sull'appendice all'ordinamento elettorale, ed esaurì quella sulle disposizioni della medesima, relative all'Austria superiore, alla Dalmazia e alla Moravia. Rispetto alla Dalmazia, dopo una lunga discussione, e dopo che Giskra ritirò la sua proposta, combattuta da Danilo, Liubisa e dal ministro dell'interno, per cui della Camera di commercio della Dalmazia avrebbero dovuto formarsi dei gruppi elettorali propri per le elezioni al Consiglio dell'Impero, venne accettata la proposta di Coromani, per la quale viene stabilito un proprio luogo di elezioni (Cattaro) nel gruppo dei maggiori censiti per Cattaro, Risano, Budua e Castelnuovo. Nella seduta serale si proseguì la discussione sulla ripartizione dei collegi elettorali nella Gallizia. Non venne presa alcuna deliberazione.

Telegrammi.

Berlino 25. — La Commissione speciale d'investigazione si unirà questa sera e determinerà da sé sola le norme d'ufficio. La frazione del centro presenterà al Reichstag il progetto di legge per la stampa. Il cancelliere dell'Impero trasmette al Consiglio federale la legge per la sanatoria delle spese eccedenti il bilancio della marina degli anni 1867 al 1871 e per caricare il fondo delle contribuzioni di guerra, di talleri 371,503, spesi per la marina durante l'ultima guerra.

Notizie qui giunte da Costantinopoli dicono che a Khalil pascia riesce impossibile di mantenere a più oltre al suo posto, e che il Sultano sarà obbligato di tener conto dell'opinione pubblica e richiamare di nuovo nel Ministero Midhat pascia.

Un serio conflitto ebbe luogo in occasione delle elezioni fra i conservativi ed i nazionali. Furono uccise due persone, e molte riportarono ferite. La polizia aumentò il numero delle pattuglie.

Nuova York 21. — I fatti di corruzione imputati ad alcuni senatori e deputati, nell'affare del credito mobiliare, producono una emozione sempre crescente nel paese. Si crede che due senatori e due deputati saranno espulsi e parecchi altri bismati pubblicamente.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — La Svizzera riconosce la Repubblica spagnuola, e decide di spedire congratulazioni al popolo spagnuolo.

Venezia 25. — La Gazzetta dei Subborghi annunzia che secondo lettere e dispacci di Brody, un'insurrezione socialista è scoppiata fra i contadini dell'Ucraina, della Volinia, della Podolia. I contadini assassinano, saccheggiano e bruciano. La forza armata, diretta contro di essi, fu sconfitta.

Ginevra 26. — Il Journal de Genève dice che i cattolici, nella numerosa riunione di ieri, decisero di protestare presso il Consiglio federale e il Consiglio di Stato contro la dimostrazione di Ferret.

Madrid 26. — L'ordine non fu turbato. Il ministro delle finanze dichiarò che il Governo manterrà tutti gli impegni.

Athens 25. — Furono avviate trattative fra Migliorini e Belgio per concludere una convenzione postale fra la Grecia e l'Italia. Spiridione Triepici è morto.

Bucarest 26. — Il Messaggio del Principe proroga la sessione della Camera fino al 15 marzo. La Camera approvò la creazione d'un posto di agente diplomatico a Roma, e respinse la creazione del posto a Washington.

Molte petizioni al Senato domandano che si reimpia l'imposta sugli spiriti.

Berlino 26. — Austriaci 293 1/2; Lombardi 116 1/4; Azioni 308 1/2; Italiano 64 7/8.

Berlino 26. — La Correspondence provinciale dice che molti sintomi di già si manifestano, che rendono assai dubbio che la repubblica possa consolidarsi in Spagna, senza nuove lotte interne e senza che i socialisti europei tentino di approfittare di queste lotte per loro disegni.

Parigi 26. — Prestito (1872) 90 80; Francese 56 40; Ital. 65 70; Lomb. 445; Banca di Francia 4440; Roma 121 75; Obbl. 171 25; Ferr. Vittorio Emanuele 198 —; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 1/4; Obblig. tabacchi 482 50; Azioni 860; Prestito (1871) 86 65; Londra via 25 38 —; Aggio oro per mille 8 1/4; Inglese 93 1/2.

Parigi 26. — Riunione della sinistra. La maggior parte degli oratori dimostrò che il progetto del 30 è la realizzazione del Messaggio. La riunione formulò con il risultato delle sue deliberazioni: a) Condannando la politica del Messaggio, la sinistra, è disposta ad appoggiare il Governo nella discussione del progetto. b) Il principe Alfonso deve arrivare oggi a Parigi. La Liberté dice che tra i principali Gabinetti d'Europa fecero sapere che intendevano far rispettare la situazione del Portogallo. Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Lisbona, che smentisce l'affermazione dei giornali circa il movimento unitario; gli avvenimenti di Spagna non fecero che rassodare l'attaccamento dei Portoghesi alla Monarchia costituzionale.

Venezia 26. — Mobiliare 330 75; Lombardi 190 —; Austriache 330 50; Banca nazion. 291; Napoli. 8 71 —; Arsenale 42 90; Cambio Londra 109 50; Austriaco 74 —.

Solella 26. — Aumentando in questo Cantone l'agitazione religiosa, il Governo ha armamenti per mantenere la sua autorità.

Londra 25. — Inglese 92 1/2 — Italiano 64 7/8 — Spagnuolo 24 1/4 — Tureco 34.

Madrid 25. — La Gazzetta pubblica le nomine di Estevanes a governatore civile di Madrid, Pavia a capitano generale di Madrid, Laguarda di Barcellona, Nouvilles a capitano generale dell'esercito del Nord, Contreras dell'esercito di Catalogna.

La duchessa Della Torre coi figli partì per l'estero. Madrid riprese il solito aspetto.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Athens 27. — La Camera furono aperte. Il discorso del Re constata le buone relazioni colle Potenze estere e il miglioramento delle finanze. Il discorso non allude alla questione del Laurion.

Nuova York 26. — Oro 114 7/8.

FATTI DIVERSI

Caffè messicano. — Togliamo dal Bollettino Ufficiale dell'Esposizione di Treviso: Per questo conciosamente la Giunte giudicatrici si propongono di esaminare gli svariati oggetti prodotti ad una Esposizione, e misurarne il merito e l'importanza, avveggono sempre delle involontarie trascuranze per cui taluno di essi, o per mancanza di opportuna descrizione per parte dell'esponente, o per non presentarsi l'oggetto ai visitatori in modo spiccato in tanta molteplicità di prodotti, non viene bastantemente considerato, onde le frequenti lamentezioni per parte di chi ne sente il pregiudizio.

Monsignor Luigi canonico Fabris di Vicenza produce la semente di una pianta del genere delle Corollie o Geniste, che ha la foglia dell'Acacia, ed un fior giallo chiaro, da cui sboccia un bacello che la contiene. Questa semente, torrefatta che sia, porge un aroma che partecipa di quello del caffè, di quello del Cacao e della regalizza, per cui può divenire un surrogato al caffè medesimo senza bisogno di associare al caffè, siccome s'usa della cicoria, de' fichi secchi, dell'orzo e d'altre sementi. E pel modesto prezzo che vale, ove fosse resa più comune, potrebbe divenire un importante prodotto. Questa semente posta in alcune scatole rosse di abete, e in natura, e torrefatta e ridotta in polvere, o si suppone prodotto speciale di terra, poichè all'esponente piacque chiamarla caffè messicano, o si può inosservata alla giuria cui spettava il giudizio. Si sapeva di poi che questo monsignore, coltivando da 5 anni la campo aperto in un suo podere, in Camperio, territorio vicentino, sopra 25 metri quadrati ne raccolse circa mezzo ettolitro, e ch'essendo egli amatore del suo proprio agricoltura, aveva esposto questo suo prodotto perchè venisse conosciuto e studiato ed esposto, e conseguentemente diffuso a vantaggio di coloro che, per ragioni economiche, non possono valersi del caffè comune, raccomandandolo a' Comitati agrari ed agli agricoltori, affinché non fosse impersa la coltivazione. Ciò si crede opportuno di annunziare per chi volesse tentare qualche prova.

S.

Red. Istanziati alle tabelle del censimento della popolazione del Regno d'Italia. — In un Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno è pubblicato un errata-corrige alle tabelle, delle quali noi pure abbiamo riportato alcuni dati interessanti nel Veneto.

Ne traggiamo le seguenti correzioni: Lenti (Provincia di Belluno, Distretto di Feltrina), popolazione 2,733.

Totale della popolazione del Distretto di Fossano (Provincia di Belluno), 19,737.

Totale della popolazione del Distretto di Longorone, 11,369.

Selva Bellunese (Provincia di Belluno, Distretto di Pieve di Cadore), popolazione 912.

Vestianova (Provincia di Verona, Distretto di Tregnago), leggasi: Vestenonova.

Roana (Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago), popolazione 4,167.

Campolongo sul Brenza (Provincia di Vicenza, Distretto di Bassano), popolazione 1,899.

Mare (Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica), popolazione 1,855.

Caminone Vicentina (Provincia di Vicenza, Distretto di Vicenza), leggasi: Caminone Vicentina.

Crisignano di Zocco (Provincia di Vicenza, Distretto di Vicenza), leggasi: Crisignano di Zocco.

Ricapitolazione della Provincia di Vicenza: Vicenza, popolazione 91,780.

Apoplezia. — Leggesi nel Corriere di Milano in data del 26:

Ieri notte, il cav. Giulio Piotti De Bianchi, consigliere presso la nostra Corte d'appello, tornando dalla festa da ballo del Prefetto, fu colto da apoplezia nell'atto in cui poneva la chiave nella toppa della sua abitazione, e rimase morto all'istante.

Bollettino bibliografico.

L'origine delle Esposizioni industriali, venduta all'Italia da Francesco Cameroni, col Programma ed il piano della Esposizione di Vienna. — Venezia, Coen, 1873.

Annunciamo con piacere questo interessante lavoro, che è corredato anche di tavole e disegni egregiamente fatti. D'accordo col distinto autore, che le attuali Esposizioni non sono che le antiche fiere, non sappiamo poi se realmente le fiere in Italia siano state istituite prima ancora che in ogni altro paese d'Europa od Oriente. La ogni ipotesi, siamo però lieti che il Cameroni abbia accordato a Venezia questo onore, e riesciranno interessanti e preziose le notizie che egli raccoglie nel suo lavoro sulle antiche mostre industriali del 1288, 1463, 1471, 1475 e 1537 ecc., fino alle famose fiere della Senna, inglesi e mostre per arrivo di Principi esteri o per nomine alle cariche supreme dello Stato. A dir vero, questo libro era proprio reclamato da tante stranezze sull'origine e la invenzione delle pubbliche mostre, ed il signor Cameroni, oltre all'aver offerto una Guida per la prossima Esposizione di Vienna, ha fatto un'opera patriottica rivendicando un onore all'Italia, ed un'opera interessante, per le curiosità storiche che vi sono con molta cura raccolte.

Notizie intorno alle Scuole comunali di Murano. — Venezia, Longo, 1872.

L'egregio signor Angelo Sante assessore per la pubblica Istruzione del Comune di Murano, ha pubblicato questa Relazione, importante per le cose esposte e per il modo con cui lo sono, con molti interessanti particolari. Da esso rilevi che il Municipio di Murano cura con zelo intelligente ed operoso il bene della pubblica istruzione, e ciò torna ad onore di quel Consiglio comunale, ed in particolare del benemerito Sindaco avv. Coltoni, e dell'assessore alla pubblica istruzione.

Società vinicola italiana, Relazione presentata dal Consiglio d'Amministrazione all'adunanza generale degli azionisti il 12 febbraio 1873. — Anzi, 1873.

DISPACIO TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 feb.	del 27 feb.
Rendita	74 05	74 15
Oro	22 47	22 47
Londra	38 38	38 38
Parigi	112 50	112 55
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	—	—
Azioni	947 —	947 —
Beni	—	—
Beni una Ital. (nominali)	2562 —	2562 50
Azioni ferrovie meridionali	468 —	468 —
Obblig.	—	—
Beni	—	—

DISPACIO TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 feb.	del 27 feb.
Rendita	74 05	74 15
Oro	22 47	22 47
Londra	38 38	38 38
Parigi	112 50	112 55
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	—	—
Azioni	947 —	947 —
Beni	—	—
Beni una Ital. (nominali)	2562 —	2562 50
Azioni ferrovie meridionali	468 —	468 —
Obblig.	—	—
Beni	—	—

Obblig. ecclesiastiche	1817 50	1818 —
Beni Toscana	1238 —	1232 50

DISPACIO TELEGRAFICO.

BORSA DI FIRENZE	del 25 feb.	del 26 feb.
Metalliche al 5 %	71 10	70 85
Prestito 1855 al 5 %	71 10	73 95
Prestito 1860	105 —	105 —
Azioni della Banca naz. aut.	998 —	998 —
Azioni dell'istit. di credito	230 50	230 50
Londra	109 40	109 60
Argento	108 80	108 35
Il da 50 franchi	8 70	8 70 50
Zecchini imp. aust.	—	—

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

Avvocato e gerente responsabile.

Società d'Assicurazioni The Gresham.

— Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Pregati pubblicamente:

Egregio signor Direttore,

della Gazzetta di Mantova.

Nello scorso mese di novembre ebbi la disgrazia di perdere mio marito Pacifico Andreoli. Egli, ottimo padre di famiglia, aveva contratto nell'anno 1866 con la Compagnia Gresham, un'assicurazione sul suo capo di franchi 7000, pagabili alla di lui morte ai propri eredi. Oggi la compagnia mi fece pagare dal suo rappresentante sign. Angelo Latini la suddetta somma di franchi 7000, più franchi 56 per benefit di un'anno.

Grata alla suddetta Compagnia, e convinta per l'esempio pratico che mi è toccato dell'utilità e dei vantaggi che recano le assicurazioni sulla vita, la prego, signor Direttore, di pubblicare questa mia nel suo accreditato giornale.

Mantova, 21 febbraio 1873.

236. ERMENIA BONI ved. ANDREANI.

THE GRESHAM

Compagnia di assicurazioni sulla vita.

Agente principale in Venezia

EDUARDO TRAUNER.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinego

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somma a scadenza fissata di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sceglie cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi.

Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve meriti in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci.

S'incarica della loro vendita se nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, tramette ed esegue ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

</

